IL PICCOLO

Anno **112** | *numero* **25** | *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** *Martedì* **2** *febbraio 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

IL GAROFANO NON RITIRERA' I PROPRI MINISTRI

Fiducia ad Amato

Scalfaro: «Fuori dal governo le beghe del Psi»

PISTA SVIZZERA

Altri 'conti' per Craxi

MILANO — E' stato forse il giorno più lungo per Bettino Craxi, non solo dal punto di vista politico. Sono infatti noti i contenuti degli ultimi otto episodi cui fa riferimento il terzo avviso di garanzia spedito al segretario del Psi dai giudici di «mani pulite». Dall'informazione di garanzia si evincono alcuni particolari che, uniti alle più recenti dichiarazioni di alcuni degli arrestati — in particolare il segretario dell'ex cassiere socialista Vincenzo Balzamo, Vincenzo D'Urso, e del manager socialista Valerio Bitetto — aiutano a far capire i collegamenti tra la pratica delle tangenti e l'attività del segretario del Psi. I giudici milanesi chiamano Craxi in causa, tra le altre cose, perchè «agendo in concorso con Vincenzo Balzamo, Bartolomeo De Toma e con pubblici ufficiali, accettava da Ottavio Pisante per conto di società del gruppo Acqua la promessa di lire 3 miliardi e 500 milioni pari all'1% del valore dell'appalto per i lavori di desolforazione per gli impianti Enel e successivamente il versamento di 850 milioni di cui 300 milioni accreditati su conto bancario nella confederazione elvetica». Rispunta così la pista svizzera, temporaneamente accantonata in attesa di concludere gli interrogatori. E intanto Tassan Din conferma la telefonata tra Claudio Martelli e Licio Gelli.

A pagina 2

Il presidente del Consiglio e Martelli hanno disertato la riunione di vertice socialista. Resta aperto il nodo segreteria

ROMA — Craxi conferma la fiducia al governo Amato. Si dice sempre disposto a dimettersi da segretario del Psi, ma per ora non lascia non essendo stata trovata una soluzione unitaria. Lo ha annunciato ieri sera alla segreteria, provocando la reazione della minoranza che ha deciso di non partecipare ad altre riunioni interlocutorie. La riunione, che doveva essere allargata alla delegazione presente nel governo (ma Amato e Martelli hanno rifiutato l'invito) ufficialmente doveva essere dedicata alla discussione della mozione di sfiducia nei confronti del governo Amato, presentata dal Pds, che dovrà essere discussa domani alla Camera. Solo per questo motivo, e non per affrontare il caso Craxi, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Fabio Fabbri ed il ministro della Difesa Salvo Andò hanno partecipato alla riunione insieme ai ministri Reviglio e Conte.

Ancora fiducia ad Amato intanto dal Presidente della Repubblica Scalfaro, sceso in campo anche ieri in difesa dell'esecutivo 'che — ha ribadito — deve essere tenuto fuori dalle beghe di partito'. Da premier designato da Craxi e dal Psi, Amato, insomma, starebbe trasformandosi proprio in un 'premier del presidente': a questo punto qualsiasi decisione di via del Corso in merito alla permaneneza di Amato a palazzo Chigi sarebbe divenuta ininfluente.

A pagina 2

TRIESTE SI MOBILITA

Quadrato sul Lloyd

TRIESTE — Le forze politiche e sindacali fanno quadrato per difendere il Lloyd Triestino, che rischia di essere 'azzerato' e trasferito dal piano Finmare.

Ieri mattina il problema è stato dibattuto in Comune nel corso di un vertice che ha riunito i rappresentanti dei partiti di maggioranza e di opposizione assieme ai parlamentari locali. Al problema LLoyd è stato deciso di dedicare un'intera seduta del Consiglio comunale venerdì prossimo e tutta una serie di incontri negli altri giorni. E' attesa per domani, intanto, la presentazione del piano Finmare all'Iri. Secondo indiscrezioni nel testo non si parla ancora della sede della 'Divisione Linee', la cui destinazione a Trieste verrebbe vista dalle forze politiche locali come un obiettivo di minima, visto che si spera ancora in una possibile privatizzazione della compagnia.

In Trieste

L'ESORDIO IN POLITICA ESTERA SU MEDIO ORIENTE E BOSNIA

Onu, nuovo debutto Usa

Israele accetta il compromesso per risolvere il problema degli espulsi

NEW YORK — L'America di Clinton muove i primi passi in politica estera sui due nodi più drammatici e urgenti, quello della ex Jugoslavia e del Medio Oriente. Laboratorio del collaudo la sede delle Nazioni Unite dove ha esordito il nuovo segratario del Dipartimento di Stato Warren Cristopher. Clinton ha assunto a parole un atteggiamento risoluto nei confronti della situazione in Bosnia, ma mentre l'Adriatico è percorso da decine di navi militari tra cui tre portaerei e due portaelicotteri, non è ancora chiaro quali saranno le nuove mosse. Zagabria è intenzionata a non rinnovare dal 21 febbraio il mandato alle forze dell'Onu se prima non saranno disarmati i serbi della Krajina. In ogni caso i croati sono tornati ieri all'offensiva. L'Onu si orienta verso nuove sanzioni e la Cee appoggia il piano di pace per la Bosnia che peraltro non è gradito agli Usa perchè legalizza la «pulizia etnica».

Ottimismo Warren Cristopher lo ha dimostrato nei confronti del contenzioso con Israele per gli estremisti islamici espulsi. L'Onu potrebbe varare in settimana sanzioni contro Tel Aviv, gli Usa non voglionoi ricorrere al veto per non inimicarsi il mondo arabo. Israele è disposto a rimpatriare un terzo degli espulsi e di ridurre a un anno l'allontanamento degli altri.

A pagina 6

DOPO LA STRIGLIATA DI AMATO A UDINE

Le banche ancora in trincea

ROMA — Dopo la strigliata di Amato (nella foto), pronunciata all'assemblea degli industriali di Udine, le reazioni del sistema bancario sulla riduzione del costo del denaro sono decisamente caute. Ma una battuta del presidente del Banco di Napoli, Luigi Coccioli, riassume probabilmente l'umore generale: «E' giusto che Amato si preoccupi dei tassi, ma noi dobbiamo anche pensare ai bilanci». Tassi stabili, ieri, all'asta dei Btp.

Intanto le dichiarazioni del leader della Lega, Bossi, che ha preso di mira il governatore di Bankitalia, Ciampi, hanno suscitato accese reazioni. Ieri il capogruppo della Lega, Formentini, ha in parte corretto il tiro: «Niente di personale con Ciampi». Nel frattempo «profondo rammarico» per l'attacco di Bossi è stato espresso dal Pri. La «Voce Repubblicana» sottolinea che «Bankitalia in tutti questi anni è stata una valida trincea contro tentativi ricorrenti di infeudamento politico e partitico». Il Pri afferma che «gli attacchi all'indipendenza dell'istituto provengono sempre da parte di chi invoca politiche monetarie corrive verso il finanziamento monetario del deficit».

In Economia

TRIESTE

«Foglio di via» al pope serbo

TRIESTE — Ilia Ivic, l'ex «pope» della comunità serbo-ortodossa di Trieste, è stato espulso con foglio di via obbligatorio emanato dal ministero degli Interni e già da quasi un mese ha lasciato l'Italia. Ora vive in Serbia o in Bosnia, mentre continuano a occupare l'appartamento triestino che spetterebbe al nuovo parroco sua moglie e le sue due figlie.

Ivic, che già quattro anni orsono era stato rimosso dall'incarico a causa di atteggiamenti definiti «scismatici» dai suoi superiori, è tornato recentemente nell'occhio del ciclone per un'intervista apparsa su giornali croati nella quale avrebbe affermato che «a Trieste ci sono almeno ottomila cetnici disposti a dar manforte alla Serbia.»

APPALTI SOSPETTI

Anche la Rai perquisita dalle Fiamme gialle

ROMA — Gli uffici amministrativi della Rai in viale Mazzini sono stati perquisiti da ufficiali e sottufficiali della Guardia di finanza per ordine del pm Antonino Vinci, che indaga su presunte irregolarità nell' affidamento, ad imprese estranee all' amministrazione dell'ente, della produzione di filmati, sceneggiati e altri spettacoli. Secondo quanto si è appreso, le informazioni in base alle quali il magistrato ha disposto le perquisizioni e l'aquisizione di un'ampia documentazione riguardanti tutti gli accordi intervenuti negli ultimi anni sono scaturiti dagli interrogatori di alcuni degli imprenditori ascoltati come testimoni nell' inchiesta sui cosiddetti «palazzi d' oro». Altri elementi sono scaturiti dagli esposti di alcuni produttori che non sono riusciti a stipulare accordi con la Rai.

A pagina 4

LA NOMINA DI PONTEL

Sulla Fenice di Venezia indaga la magistratura

VENEZIA — Inchiesta della magistratura sul teatro La Fenice. Le indagini della procura della Repubblica sono state avviate per accertare l'eventuale sussistenza dell'ipotesi di reato di abuso ad atto ad ufficio nella nomina del socialista Gianfranco Pontel alla carica di sovrintendente dell'ente lirico veneziano. Per questo motivo, il sostituto procuratore Carlo Nordio ha disposto l'acquisizione dei documenti relativi alla nomina di Pontel il quale ha dichiarato «di essere stato colto di sorpresa» ma «di non essere certo impensierito» dall'iniziativa della magistratura. L'inchiesta intende verificare se la nomina di Pontel da parte del Consiglio comunale di Venezia, che ha sollevato in questi giorni vivaci polemiche, sia avvenuta nei termini previsti dalla legge.

A pagina 5

ASSALTO A PORTAVALORI

Rapina in Friuli Bandito ucciso

Sparatoria. La polizia era informata del tentativo

UDINE — Agenti della squadra mobile di Udine hanno sventato a Pozzuolo del Friuli una rapina ai danni di un furgone portavalori. C'è stata una sparatoria e un morto. Il tentato assalto è stato compiuto da tre persone: una è rimasta uccisa, e si tratta di Gilberto Bet, 50 anni, di Staranzano, un'altra è stato catturata mentre l'ultima è riuscita a darsi alla fuga. I banditi si sono presentati davanti alla villetta di un funzionario della ditta portavalori, Maurizio Galluzzo, allo scopo di sequestrarlo e farsi accompagnare nella sede dell'istituto per poi saccheggiare il «caveau» che conteneva circa 5 miliardi, frutto degli incassi dei negozi e supermercati della zona, che con un furgone dovevano essere portati nelle banche locali. Ma la sede della Friulpol era ben presidiata: le forze dell'ordine pedinavano da giorni uno dei banditi ed erano al corrente che la rapina sarebbe stata tentata proprio ieri mattina.

In Regione

VERTICE A BRUXELLES

Forse un compromesso sull'off-shore di Trieste

BRUXELLES — Continuerà e sicuramente ancora per parecchio tempo il dialogo fra l'Italia e la Commissione europea sulla creazione del centro off-shore di Trieste.

Resta aperto, ma per l'Italia la strada rimane in salita: ci sarà da negoziare palmo a palmo, per ottenere aperture della commissione, presieduta dal nuovo commissario, il belga Van Miert, sostituto di Brittan, in cambio di qualche modifica del progetto.

Ieri l'ambasciatore Giorgio Jannuzzi, direttore degli Affari economici della Farnesina, si è incontrato con Klaus Ehlermann, direttore generale alla concorrenza della commissione.

Resta aperta la prospettiva di un compromesso per rompere la rigidezza dei commissari di Bruxelles.

In Economia

Forse è il vero «covo»

Scoperta una villetta a Palermo dove Totò Riina aveva la sua «casa madre»

A PAGINA 5

Ospedale «incredibile»

Un viaggio al «Maggiore» di Trieste tra corsie sovraffollate e sporcizia

PAGINA SPECIALE

Il giallo Deotto-Zanin

Un anno fa il primo delitto a Lignano Ancora molti misteri sui due omicidi

PAGINA SPECIALE

DOPO BENETTON, ECCO SGARBI: UNO SCHERZO SI TRASFORMA IN UNA RIDICOLA POLEMICA

E il Bel Paese si trastulla con il «nudo parlamentare»

ROMA — Dopo un senatore, un deputato. Sgarbi posa nudo? Non può più scrivere per noi. Licenziato. L'aveva pensata bella il critico, non solo d'arte, Vittorio Sgarbi. Emulare il gesto-scandalo del senatore Luciano Benetton per unire lo sfizio di sfidare indignazioni «a buon mercato» al diletto di una copertina di un settimanale. Ed eccolo privo degli abiti (le mani a conca per risparmiarci visioni più hard) diventare «cover story» per l'«Espresso». Ma se «Cicciolino» Benetton, pur tra polemiche, ha ottenuto l'impareggiabile successo di marketing di diventare oggetto di attenzione persino del prestigioso settimanale americano «Newsweek», Sgarbi ci ha rimesso ... la penna. I quotidiani «Tempo», «Resto del Carlino» e «Nazione» infatti lo hanno «depennato» dalla lista dei collaboratori.

Sarà curioso conoscere le motivazioni (al di là del dichiarato disaccordo con le «sortite esibizionistiche») di quella che potrebbe costituire una pruriginosa vertenza sindacale. Piccata ma ironica la reazione di Sgarbi, nella sua rubrica televisiva «Sgarbi quotidiani». «Ho finto il rammarico di mia madre, degli emiliani e dei toscani per la prematura chiusura dei tre giornali — racconta — In poche parole ho detto: non hanno più me e quindi non esistono più, paradosso che non tutti hanno capito». La «Poligrafici editoriale», cui fanno capo i quotidiani, è proprio fra quelli che non hanno capito. Ha diramato un comunicato seriosissimo nel quale parla di «allucinante dichiarazione» di Sgarbi sostenendo trattarsi di «deliberato, gratuito e imperscrutabile proposito di denigrare e danneggiare le attività editoriali della nostra azienda, che conseguentemente prenderà tutte le iniziative, anche giudiziarie, atte a tutelare i suoi diritti e la sua immagine». Un po' troppo, o no, per una semplice battuta?

Ma anche qualcun altro non ha capito. Sul «caso» ha trovato il modo di intervenire anche il segretario liberale Renato Altissimo, che ha rimproverato Sgarbi con un austero, e certamente incongruo, comunicato: «Anche questa volta la provocazione del professor Sgarbi non può in nessun modo coinvolgere il Pli. Non si può inoltre condividere l'aspra critica nei confronti dei giornali del gruppo Monti (quelli citati della «Poligrafici», ndr) che, invece, rappresentano una voce di libertà in un panorama dell'informazione sempre più piatto». «Ma quale voce di libertà — replica Sgarbi — Quelli sono giornali di un oscurantismo becero e cupo, diretti da un piduista come Franco Di Bella, cacciato dal 'Corriere della Sera'. E Altissimo, che non si rende conto di niente (forse perchè passa troppo tempo al Tartarughino), ha scambiato una mia risposta elegante, un gioco narcisistico, per un attacco alla stampa. L'attacco era al giornale nemico, l''Espresso', a cui ho tolto dei soldi che darò ai poveri della Sardegna. Certo che Altissimo non potrebbe mai comparire nudo perchè farebbe paura ai bambini».

v. p.

IL SEGRETARIO DEL GAROFANO RIBADISCE LA FIDUCIA AL GOVERNO AMATO

Craxi (per ora) non se ne va

Non lascia la segreteria socialista poiché non è stata trovata una soluzione unitaria. E per protesta la minoranza decide di non partecipare ad altre riunioni interlocutorie

ROMA — Craxi conferma la fiducia al governo Amato. Si dice sempre disposto a dimettersi da segretario del Psi, ma per ora non lascia non essendo stata trovata una soluzione unitaria. Lo ha annunciato ieri sera alla segreteria, provocando la reazione della minoranza che ha deciso di non partecipare ad altre riunioni interlocutorie. La segreteria, hanno fatto sapere Di Donato, Capria e Formica, «è un organo non più idoneo a dirigere il partito». Tutto deve essere invece risolto, affermano, nell'Assemblea nazionale, già convocata per la prossima settimana, che dovrebbe essere anticipata.

Il candidato della minoranza, ha confermato Di Donato, resta comunque Claudio Martelli. Craxi comunque non crede ad una spaccatura tra maggioranza e minoranza. Lo ha detto ai giornalisti in serata lasciando la sede di via del Corso. Subito dopo i fischi e le grida di un gruppetto di contestatori gli hanno fatto perdere la calma. E prima di salire frettolosamente in macchina si è lasciato scappare un «vaff...!».

La segreteria del Psi ieri si è riunita in un clima di viva tensione. La riunione, che doveva essere allargata alla delegazione presente nel governo (ma Amato e Martelli hanno rifiutato l'invito) ufficialmente doveva essere dedicata alla discussione della mozione di sfiducia nei confronti del governo Amato, presentata dal Pds, che dovrà essere discussa domani alla Camera. Solo per questo motivo, e non per affrontare il caso Craxi, il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Fabio Fabbri e il ministro della Difesa Salvo Andò hanno partecipato alla riunione insieme ai ministri Reviglio e Conte. Il portavoce di Craxi, Ugo Intini, ha cercato di sdrammatizzare il motivo dell'assenza di Amato e Martelli. E' stato tutto un grandissimo equivoco, ha affermato, perchè Amato non era mai stato invitato: la segreteria, ha aggiunto Intini, ha invitato solo il sottosegretario Fabbri e «alcuni ministri» per discutere la mozione di sfiducia del Pds.

Nella sua relazione alla segreteria, Craxi ha confermato la fiducia al governo Amato. Le critiche contenute nella mozione del Pds, ha precisato, «possono far riflettere», ma nel complesso non vi è nulla che possa giustificare «la sconfessione dell'azione complessiva del governo e quindi la sfiducia e il suo rovesciamento». Un voto contro il governo, quindi, rischierebbe di aprire «una classica crisi al buio». Craxi ha anche denunciato un «clima di reazioni allarmate», «particolarmente scomposte» e delle «manovre» ed «esasperazioni» create — ha detto — da chi «non fa altro che manovrare, esasperare e pescare nel torbido».

Ha poi parlato della sua vicenda giudiziaria. Il segretario socialista ha detto di aver ricevuto «la solidarietà dei compagni» che, ha aggiunto, devono essere coscienti che quanto sta accadendo «non riguarda solo la mia persona, ma il partito». A questo proposito ha confermato la sua disponibilità a dimettersi per poter meglio «respingere una aggressione impressionante». Ha ricordato di aver già detto di essere disposto a farlo per favorire una soluzione interna unitaria. «Ho insistito ed insisto — ha concluso — perchè sia possibile arrivare rapidamente ad una conclusione e ad una rapida decisione che tuttavia, allo stato, non si è ancora delineata. Mi auguro che questo possa realizzarsi in questi prossimi giorni».

Nonostante l'annuncio che non parteciperanno più alle riunioni della segreteria, gli esponenti della minoranza proseguiranno i contatti con quelli della maggioranza. Oggi ci sarà un incontro nella sede del gruppo parlamentare della Camera. Il portavoce della segreteria Intini ha smentito che nella riunione di ieri ci sia stata una frattura: «Abbiamo continuato a discutere e ragionare», ha detto, «credo che ci sia una volontà comune di raggiungere una soluzione unitaria». Per Intini è possibile che il nuovo segretario riceva i voti di tutto il Psi: «Se non sarà così, — si è affrettato ad aggiungere — non sarà una tragedia».

Elvio Sarrocco

LE ACCUSE A BETTINO

Intanto rispunta la pista svizzera

MILANO — E' stato forse il giorno più lungo per Bettino Craxi, non solo dal punto di vista politico. Sono infatti noti i contenuti degli ultimi otto episodi cui fa riferimento il terzo avviso di garanzia spedito al segretario del Psi dai giudici di "Mani pulite".

Dall'informazione di garanzia si evincono alcuni particolari che, uniti alle più recenti dichiarazione di alcuni degli arrestati, in particolare il segretario dell'ex cassiere socialista Vincenzo Balzamo, Vincenzo D'Urso, e del manager socialista Valerio Bitetto, aiutano a far capire i collegamenti tra la pratica delle tangenti e l'attività del segretario del Psi.

I giudici milanesi chiamano Craxi in causa, tra le altre cose, perchè "agendo in concorso con Vincenzo Balzamo, Bartolomeo De Toma e con pubblici ufficiali, accettava da Ottavio Pisante per conto di società del gruppo Acqua la promessa di lire 3 miliardi e 500 milioni pari all'1 per cento del valore dell'appalto per i lavori di desolforazione per gli impianti Enel e successivamente il versamento di 850 milioni di cui 300 milioni accreditati su conto bancario nella Confederazione elvetica".

Rispunta così la pista svizzera, che i giudici milanesi hanno temporaneamente accantonato in attesa di completare gli interrogatori dei nuovi arrestati.

Interrogatori che danno frutti: l'altroieri Valerio Bitetto avrebbe ricostruito dodici anni di tangenti, un periodo nel quale aveva partecipato come consigliere di amministrazione in vari enti pubblici. L'esponente socialista ha affermato che avrebbe fatto parte di consigli di amministrazione formati da manager di nomina politica i quali dovevano rispondere ai rispettivi referenti politici.

Bitetto ha detto ai magistrati che lui stesso riceveva ordini direttamente da Bettino Craxi in quanto determinate scelte, come quelle riguardanti l'Enel, avvenivano non solo sulla base di convenienze economiche, ma anche politiche.

Anche Vincenzo D'Urso ha pesantemente chiamato in causa il segretario del Psi. Secondo D'Urso, che in serata ha ottenuto gli arresti domiciliari, il segretario amministrativo del Psi Vincenzo Balzamo non era assolutamente felice di fare quel lavoro e di questo si lamentava spesso con Craxi, dal quale dipendeva totalmente per quanto riguarda le scelte di gestione economica.

Nell'informazione di garanzia consegnata a Craxi si desumono anche i motivi del coinvolgimento dell'ex vicepresidente della Regione Lombardia Ugo Finetti, il quale in concorso con Craxi e con Bartolomeo De Toma avrebbe prospettato "l'esclusione dai lavori di risanamento dell'area Lambro delle società facenti capo al gruppo Acqua, inducendo così Ottavio Pisante a promettere la somma di lire 2 miliardi".

Luca Belletti

INTINI MINIMIZZA LE DEFEZIONI: 'SI È CREATA UNA CONFUSIONE NEVROTICA'

Martelli: 'Affidiamoci ai giudici'

SCHERZO

E nel computer appare: «Fucilate Craxi!»

ROMA — La passione politica travolge anche il mercato dei «future» sui titoli di Stato. E c'è chi prende una posizione, peraltro abbastanza netta.

Sulla verifica all'interno del Psi, proprio nel giorno della resa dei conti, a poche ore da una delicata riunione della segreteria socialista.

Ieri mattina, alle ore 9.48, nella pagina telematica dei messaggi, è apparso: «Oggetto: Craxi. Testo: fucilatelo».

Il mittente risulta essere un operatore della Banca di Roma, che compare sotto il codice «03002Roma».

Nel circuito telematico dei «future» (i contratti a termine sui buoni del Tesoro poliennali) appaiono quotazioni e chiusure, e lo spazio dei «messaggi» è dedicato alle informazioni di carattere operativo tra i vari intermediari.

ROMA — "Sono in una fase di meditazione filosofica" ha detto ieri Claudio Martelli, mentre a via del Corso si svolgeva la segreteria. Il Guardasigilli ha disertato, come aveva annunciato, la riunione, insieme al presidente del Consiglio Giuliano Amato e al ministro Carlo Ripa di Meana.

Della delegazione socialista al governo hanno così partecipato solo i ministri Salvo Andò, Franco Reviglio e Carmelo Conte. Margherita Boniver era a Milano e rientrerà solo oggi a Roma.

Martelli non ha voluto commentare quanto accadeva nel suo partito. Ha invece parlato a lungo, nell'aula di Montecitorio, rispondendo alle interrogazioni della Rete sul conto svizzero "Protezione". Non solo ha respinto puntigliosamente tutte le accuse (annunciando querele contro le "campagne di denigrazione" dei periodici "Avvenimenti" e "Candido") ma ha invitato tutti i politici che vogliono difendere la loro innocenza "a usare la legittima difesa affidandosi ai giudici e ai Tribunali con fiducia".

Il ministro ha poi avuto un lungo colloquio con Marco Pannella, di cui si è parlato, senza, per la verità, reali possibilità, come nuovo segretario del Psi. Il leader radicale ha detto che si è discusso solo dell'imminente congresso del suo partito.

Il portavoce di Craxi Ugo Intini ha cercato di giustificare in qualche modo la diserzione di Amato, Martelli e Ripa Di Meana, precisando che alla segreteria non era stata invitata la delegazione del Psi al governo, ma solo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri e alcuni ministri per discutere la prossima battaglia parlamentare sulla mozione di sfiducia presentata dal Pds. Erano quindi state negate "disponibilità non richieste".

"Su tutto ciò — ha detto Intini — si è creata una confusione assolutamente nevrotica, che è un aspetto dello stato più generale di crisi, nel quale si innestano manovre di ogni genere".

La partecipazione dei ministri socialisti al vertice con Craxi è stata decisa in un incontro a Palazzo Chigi con Amato. Il presidente del Consiglio ha precisato di aver comunicato al Capo dello Stato che non sarebbe intervenuto alla segreteria del suo partito e di aver partecipato, anzi, solo una volta perchè si discuteva dei problemi economici del governo.

In realtà, Scalfaro aveva riferito ad Amato delle gravi perplessità dei partiti di opposizione, come Pds e Msi, ma anche di leader della maggioranza sulla partecipazione del presidente del Consiglio alla segreteria del Psi, che sarebbe stata considerata un errore irreparabile.

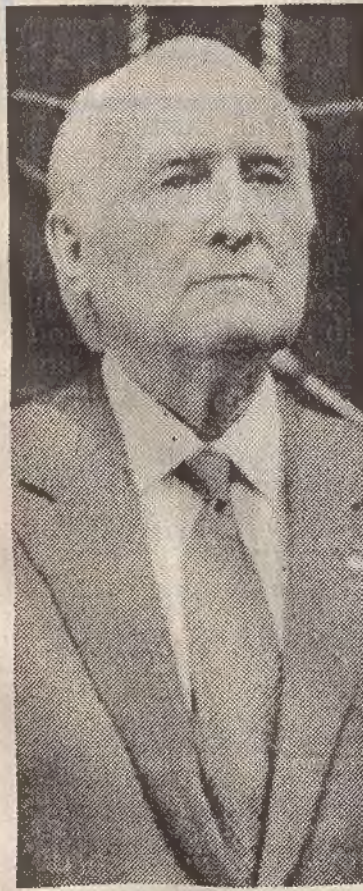
Marina Maresca

Claudio Martelli

DIMINUISCE LA TENSIONE SUL GOVERNO

Scalfaro puntella Amato

Il Presidente Scalfaro

Da domani in Parlamento il dibattito sulla fiducia

ROMA — Da premier designato da Craxi e dal Psi a leader di un «governo del Presidente». Per Giuliano Amato la metamorfosi si è consumata in meno di 48 ore: e a quel punto qualunque decisione fosse venuta da Via del Corso, compresa quella di sfiduciare l'esecutivo, sarebbe risultata ininfluente per il titolare di Palazzo Chigi.

Certo, la decisione di Craxi di rinnovare, giovedì nell'aula di Montecitorio, la fiducia al governo in carica, non può che contribuire ad allentare una pericolosa tensione politica; ma di per sé non sposta di una virgola il patto che il Presidente della Repubblica Scalfaro ha voluto imporre o suggerire a Giuliano Amato. Sulle vicende socialiste Scalfaro è stato chiarissimo: «il governo» ha ribadito anche ieri nel corso di una lunga telefonata con il capo dell'esecutivo, «non può essere messo in crisi da una decisione extraparlamentare di un partito né dalle stesse dimissioni del presidente del Consiglio. Il governo può essere messo in crisi solo da un voto di sfiducia del Parlamento». Parole chiare che Scalfaro ha ripetuto fino alla noia con tutti i suoi interlocutori.

«Tutto nel Parlamento, niente fuori dal Parlamento» dunque e a questa filosofia costituzionale si è adeguato Giuliano Amato rifiutando di partecipare alla riunione della segreteria socialista e vincolando la presenza di alcuni ministri Psi alla riunione di Via del Corso, all'assoluto rispetto alla solidarietà di governo. Il dibattito sulla fiducia comincia dunque domani in Parlamento, in una atmosfera meno carica di elettricità e di tensioni.

Semmai ci si chiede in che modo il presidente del Consiglio nel suo inteventо di autodifesa, affronterà la questione morale: l'argomento non può essere ignorato anche perché vi fa esplicito riferimento la stessa mozione di sfiducia presentata dal Pds; e ancora non potrà essere eluso proprio perché il Parlamento sta affrontando la questione di una revisione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, legge che Craxi voleva, una volta raggiunto l'accordo, venisse fatta propria dal governo e trasformata in decreto.

Argomento scottante a tal punto che ne hanno parlato a lungo ieri i presidenti di Camera e Senato. Spadolini e Napolitano si muovono in sintonia totale con il Capo dello Stato e rimandano al comunicato di sabato del Quirinale là dove si avverte l'urgenza e la necessità di evitare conflitti istituzionali tra i vari poteri dello Stato. Questi conflitti sono stati certamente sfiorati anche se la fermezza di Scalfaro ha evitato che potessero esplodere fragorosamente. Probabilmente il Presidente della Repubblica, come avverte Francesco Cossiga, si trova in una fase di assunzione diretta di responsabilità su temi che dovrebbero appartenere alla cosiddetta centralità del Parlamento. Insomma, sostiene l'ex capo dello Stato, «siamo in presenza di una svolta di forte presidenzialismo».

In realtà, era difficile comportarsi in modo diverso di fronte al tentativo di scaricare su Palazzo Chigi questioni, che pur importanti, non potevano essere di competenza dell'esecutivo; così come appare dubbio che il governo possa eventualmente intervenire su una materia così delicata come il finanziamento pubblico dei partiti.

Riccardo Bormioli

TASSAN DIN E IL «CORRIERE»

'Mi opposi all'influenza di Martelli e di Gelli'

MILANO — In una lunga dichiarazione diffusa ieri, l'ex consigliere delegato della «Rizzoli-Corriere della Sera» Bruno Tassan Din replica al contenuto di un'intervista al ministro Claudio Martelli che appare su «Panorama», conferma di essere stato testimone di una telefonata fatta da Licio Gelli nell'81 allo stesso Martelli e precisa di non aver mai detto nulla riguardo al conto «Protezione».

Tassan Din afferma tra l'altro di non aver cambiato versione sull'episodio della telefonata fra Gelli e Martelli e, a proposito del cosiddetto conto «Protezione» in Svizzera, aggiunge: «Io non ho mai detto nulla al riguardo. Anzi, io penso che sia vero che Martelli personalmente non sia l'intestatario del conto, come d'altronde lui afferma, e che non abbia avuto rapporti con l'Ubs di Lugano. Questa mia convinzione l'avevo precisata all'"Espresso"».

Secondo l'ex dirigente della Rizzoli, «la smentita di Gelli ("Tassan Din è un sognatore, ecc.") è ancora una volta la cartina di tornasole della verità e dell'intesa tra i due». «Ben venga infine la querela — conclude Tassan Din — perché servirà ad approfondire un argomento, e cioè la vicenda "Rizzoli-Corriere della Sera", la cui storia vera è stata deformata presso l'opinione pubblica».

Nella sua dichiarazione Tassan Din rileva un fatto «importantissimo» nell'intervista a Martelli.

Martelli dice, afferma Tassan Din, «che, poiché io ero alleato dei comunisti e di Minucci, lui pensò di "influire" sul "Corriere" insieme a Rizzoli, con Gelli. Ebbene, è quello che io ho sempre sostenuto. Ed è a questa influenza, come la chiama Martelli, che io mi sono e sempre da solo opposto».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura dell'1 febbraio 1993 è stata di 65.250 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

COSSIGA SU TANGENTOPOLI

'Nessuno è innocente'

ROMA — L'ex capo dello Stato Francesco Cossiga, in una lettera inviata a Guzzanti e pubblicata su la «Stampa», rileva come Tangentopoli non sia soltanto una «ordinaria storia di ladri comuni» ma sia stata anche un «modo perverso» di finanziare per anni un sistema politico, anzi un «regime» od almeno in un'«atmosfera di regime». «Tangentopoli non è — afferma Cossiga — la causa, o non è tra le cause principali della crisi della società politica e del sistema istituzionale ma l'effetto» e si risolve «non certo con pur necessari procedimenti giudiziari e meditazioni moralistiche, ma con riforme forti e rinnovate etiche politiche ad evitare non che la prima Repubblica finisca, ma che finisca male e che male nasca o peggio non nasca la nuova Repubblica».

«Quanto più comodo il moralismo da sacrestia (non da parrocchia, che è cosa di ben altro valore!) e da circoli "progressisti", quanto più comodi i riti giudiziari e qualche "imputato eccellente"! Che miserevole spettacolo di ipocrisia e viltà nazionali! "Tangentopoli" avrà certamente degli imputati giudiziari, ma nessuno di noi che ha governato, dalla maggioranza o dalla cosiddetta opposizione in questi quarant'anni può dirsi "innocente" e... "chiamarsi fuori!"». Cossiga dice di non credere «ai complotti dei magistrati di Milano» e sottolinea come per i magistrati «non basta essere indipendenti ma come disse Pertini bisogna anche apparire tali: non basta non essere complottardi: occorre evitare le occasioni perché altri lo possa credere e lo possa credibilmente affermare».

RIVOLGENDOSI AGLI AMMINISTRATORI PUBBLICI

Il Papa: 'Onestà nella politica'

CITTA' DEL VATICANO — E' tornato a martellare sul chiodo della rettitudine, il Pontefice, preoccupato come non mai per il degrado della situazione italiana; e non s'è nascosto le difficoltà dell'impegno. E' la quarta volta nel giro di pochi giorni che Papa Wojtyla torna sul tema dell'onestà in politica: anche ieri, rivolgendosi agli amministratori della provincia di Roma, ha sollecitato il ripristino di «onestà e rettidine, nella pubblica amministrazione», chiedendo tuttavia di «evitare giudizi sommari e condanne generalizzate che rischiano di accrescere pericolosamente il clima di sfiducia, inducendo ad atteggiamenti di qualunquismo e di deresponsabilizzazione». Ben altro c'è da attendersi da coloro ai quali sta a cuore il vero benessere della Nazione: contribuire cioè «a che si rinsaldi l'intesa tra i cittadini e le istituzioni».

Gli ha fatto eco, da tutt'altra sponda, il grido d'allarme dei vescovi d'Italia, lanciato a loro nome dal segretario generale della Cei, monsignor Tettamanzi, che ha presentato il documento conclusivo del «summit» concluso la stessa settimana. E per radiografare la situazione italiana in sfacelo il presule ha rispescato una dura frase delle Sacre scritture, questa: «Sono corrotti, fanno cose abominevoli, divorano il mio popolo come il pane». Parole severe che non si sentivano da tempo su bocche episcopali, rinverdite per dare il senso di una «situazione preoccupante, grave, difficile» nella quale è stata trascinata l'Italia a causa del malcostume «delle tangenti che non è di alcuni, ma di tanti, se non di tutti»: come dire che l'intera classe politica italiana è stata posta dai presuli sul banco degli accusati. La responsabilità prima risiede, per il segretario della Cei, nell'eclisse dell'etica «che si ritrova in una specifica corruzione, quella dello snaturamento del significato del potere chiamato a servire e non ad asservire».

GRECIA: EPIGRAFI

Parole di pietra per chi resta e non dimentica

Recensione di
Ezio Pellizer

Salvatore Nicosia, un grecista sensibile e intelligente di Palermo, ha raccolto in un elegante libretto una scelta di versi incisi su stele tombali, in lingua greca, e ne ha fornito una traduzione scorrevole e precisa, accompagnata da un breve ma esauriente commento («Il segno e la memoria», Sellerio, lire 15 mila. Dubito che questo libretto sarà facilmente reperibile a Trieste, le cui librerie, per quanto riguarda persino le novità all'antichistica, stanno progressivamente raggiungendo livelli da Terzo mondo, facendo della città una delle più arretrate d'Italia, nel campo della cultura classica).

L'argomento potrà non sembrare dei più allegri, soprattutto in una cultura come la nostra, che tende a rimuovere ogni forma di riflessione sulla morte, relegandone le manifestazioni nella sfera dell'oblio, o tutt'al più, del cattivo gusto. Si ricorderà per esempio che certe potenti «holding» mercantilistiche sono di recente arrivate a fornire a un giocattolo stupido e costoso, imposto subdolamente alla popolazione femminile in età evolutiva, oltre alla villa, alla parrucchiera e al fornito guardaroba, anche una cassa da morto, una ridicola bara, ma certo non per questo le giovani menti descolarizzate delle nostre bambine si abitueranno a pensare, a riflettere, a dialogare serenamente con l'idea della morte. Nei confronti della quale, come si sa, le via di scampo o di uscita sono decisamente scarse; ed è forse per questo, perché bene o male anche gli imbecilli devono morire, che la morte ha portato sempre con sé, in modo quasi ineluttabile, un suo folto corteo di banalità, di pacchianeria, di arredo kitsch, di riflessioni stupide o troppo ovvie.

Per la memoria del defunto, per la troppo labile permanenza della sua disfatta identità, spesso l'ostentata ricchezza, la pompa del monumento, il lusso gelido e male esibito, non rappresentano che il segno di una generale incapacità di capire il senso del morire (o di dare un senso non illusorio al concludersi di una parabola biologica). E' per questo che i «segni» lasciati dai Greci antichi sulle loro tombe possono essere letti con interesse e persino con diletto, se è vero che non c'è nulla di più scaramantico dell'attraversare con una lucida analisi le forme e le modalità dei comportamenti e degli atteggiamenti altrui (a che serve, altrimenti, la riflessione antropologica?).

La stessa parola che significa in greco «tomba», cioè «sema», vuol dire anche «segno», «segnale», cioè, secondo una definizione classica, «qualcosa che sta per indicare qualcos'altro», in questo caso qualcuno che non c'è più. Con il diffondersi dell'alfabeto, prese piede l'impiego delle lettere, chiamate anch'esse «sémata», per instaurare una convenzione semiotica che è delle più interessanti. Scrivendo, incidendo dei «segni» sopra un «sema», si tentava di riprodurre nel modo finzionale un dialogo, una forma di comunicazione tra il mondo dei morti e quello dei vivi.

Ed ecco la convenzione dell'iscrizione («epitafio», la voce muta scritta «sopra la tomba») che parla, che si rivolge al passante in seconda persona (o tu che passi, soffèrmati, ecc.), con la voce del defunto. Da un mondo nel quale non ci sono più passioni, né amori, né desideri, riemerge (fabbricato dai vivi) un tentativo estremo di passionalità, fatta di dolore, di rimpianto, talvolta di fierezza o di orgoglio.

Così una giovane liberta romana di nome Concordia Omònoia), quasi una fanciulla, morta prima di aver compiuto vent'anni, ricorda di essere stata «più melodiosa delle Sirene, / e in simposi e banchetti / più aurea della stessa Afrodite, / rondine garrula e gioiosa», e piange dal sepolcro il dolore in cui ha lasciato il suo caro liberto Atimeto, che l'aveva amata fin da bambina: «... un così grande amore / lo disperse imprevedibile destino». O un famoso medico dal poco augurante (ma azzeccato) nome di Caronte, costringe ogni passante a rivolgergli, leggendo ad alta voce il suo epitafio, un riconoscimento e un saluto: «Salve, Caronte, nessuno dice male di te, neppure da morto / Tu che molti uomini liberasti dalla sofferenza».

Ma infiniti altri temi, altre voci ci parlano dall'Aldilà dell'immaginario greco, in generale ben poco allegro, come poco allegri sono in generale quasi tutti gli Aldilà dell'antropologia, quando non sono comicamente e banalmente consolatori. Penso ai mille paradisi che la finzione umana ha saputo escogitare nei secoli e nei millenni; quanto più serio e disincantato il giudizio che emana dalla lettura del «Poema di Ghilgamesh»!

Ma mille sono le parole che ci rivolge il marmo freddo delle epigrafi, mille le storie, le sofferenze, gli strazi, il più acerbo dei quali resta tuttavia senza dubbio quello dei padri che sono costretti a portare alla tomba le loro figlie, spesso amate teneramente, che per uno stravolgimento del corso di natura voluto da un destino crudele, da un improvviso demone della morte, sono morte anzitempo, prima di vedere il giorno delle nozze, come è il caso di Frasiclea, che resterà vergine per sempre, perché la morte le ha assegnato questa sorte, in luogo del matrimonio.

Parole, drammi, antiche vicende che suscitano un grande interesse, e motivo di riflessione, e talvolta persino una pensosa commozione. Ma che riescono anche a trasmettere una triste ma schietta ilarità, davanti ad alcune differenze culturali. Per esempio, ecco un'epigrafe che oggi ben poche persone ci terrebbero a far incidere sulla propria tomba, monumentale o meno che la si voglia: è quella dello sfortunato corifeo Afrodisio, che racconta al solito «viandante»: «Muoio di morte miseranda a causa della mia sposa / adultera e sozza, che Zeus la annienti: / un amante segreto... / mi sgozzò e mi precipitò dall'alto, giovane com'ero. / A vent'anni, nel pieno della bellezza, le Moire / mi mandarono in dono ad Ade, filato il mio destino».

INDIANI / INTERVISTA

C'è un triestino in «riserva»

Fulvio Berardinis è autore con la moglie di un libro-guida alla realtà dei pellirosse

Dall'Adriatico si è trasferito a San Francisco, «da città più simile a Trieste che esista sulla Terra». E, dopo aver esplorato a lungo gli usi e i costumi delle tribù indiane d'America («una cultura complessa e diversissima dalla nostra»), ha scritto un Baedeker, «Nel Paese delle Ombre Rosse», pubblicato in Italia da Mursia. Nella foto qui sotto, un particolare della copertina; a destra, un'immagine del californiano Joel D. Levinson (da «Zoom»).

Servizio di
Sergio di Cori

SAN FRANCISCO — Dalla città di Trieste al «Caffè Trieste» il passo è molto lungo, circa 15 mila chilometri. Ma non è un caso se l'unica città d'America (e forse del mondo occidentale) ad avere un caffè con questo nome è proprio San Francisco. E' qui che si è stanziata all'inizio del secolo la più grossa comunità di triestini emigrati, e in questa mitica città californiana hanno esportato il sapore della cultura mitteleuropea.

A San Francisco, infatti, Trieste è più nota di Bologna, Napoli o Milano. Non è certo un caso, quindi, se Fulvio Berardinis ha deciso di venire a stare qui assieme alla moglie Gioia Re, con la quale lavora «in duo» da molti anni. Traduttori, scrittori, viaggiatori, sono una coppia molto vitale, che ha trovato in California una ragione di vita, o meglio, le ragioni per restituire alla propria vita un nuovo, più vasto senso armonico.

Lei originaria di Padova, lui triestino puro, sono stati colpiti da un'enorme tragedia personale, che li ha segnati per il resto dell'esistenza. Qualche anno fa, infatti, per un disgraziato incidente stradale, hanno perduto il loro unico figlio, Andrea, un giovane di neppure vent'anni. Da quel momento hanno «tagliato» con l'Italia. Troppi ricordi, troppo profondo il dolore legato alla quotidiana rimembranza di un destino maledetto e inspiegabile. Hanno indossato il loro dolore con la dignità austera che appartiene ai caratteri forti, cresciuti nella bora di confine. E l'immersione nello sconosciuto, nelle culture lontane e diverse dalla propria, ha rappresentato per entrambi un nuovo modo e modello di vita.

Per anni hanno visitato tutte le riserve indiane d'America, vi hanno soggiornato, e alla fine hanno condensato questa loro esperienza in uno splendido libro-guida, vero Baedeker per un curioso viaggiatore italiano che voglia toccare con mano la realtà degli indiani d'America: «Nel Paese delle Ombre rosse», (Mursia), di cui si parla nel riquadrato qui sotto. Abbiamo incontrato Fulvio Bernardinis e Gioia Re nella loro bella casa di San Francisco, dove ci hanno rilasciato quest'intervista in esclusiva.

Perché proprio San Francisco?

«Potrei dire che si è trattato di un caso, ma in realtà non è vero, non è così. San Francisco è l'ultima spiaggia d'Occidente, qui finisce il mondo, la nostra cultura. Dall'altra parte c'è la Cina. E qui si respira l'aria di frontiera, la stessa che ho respirato da bambino a Trieste, dove finisce il mondo occidentale, ma dall'altra parte del globo. Tra San Francisco e Trieste si è stabilito, pertanto, una specie di legame, simbolico gemellaggio di un destino comune. Qui, io ho ritrovato l'aria di casa. Qui c'è questo ventaccio, questa luce forte, questo porto che è diverso da tutti gli altri porti, simile soltanto a quello di Trieste.

«E' curioso. Qui ero venuto la prima volta circa dodici anni fa, con Gioia e con mio figlio Andrea. La mia impressione, allora, fu negativa, la città non mi piacque, faceva troppo freddo. Però qualcosa mi colpì, lo captai. Mi dissi: 'Se dovessi un giorno cambiar vita, ricominciare tutto daccapo per qualche ragione, vorrei stare qui'. Purtroppo, il destino mi ha messo nella condizione di essere costretto a vivere nel modo più doloroso questa mia intima predizione».

Di Trieste che cosa ricorda? C'è qualcosa che le è rimasto dentro, che ancora la emoziona?

«Trieste appartiene alla mia infanzia, alle intermittenze del mio cuore. Mio nonno faceva il liquidatore di avarie marittime, si chiamava Francesco Viberi, e avevamo casa in via Carducci, dove io sono nato 59 anni fa. Ancora oggi ci sono dei cugini che abitano lì. Da giovane mi sono spostato a Padova, dove ho incontrato Gioia e ci siamo sposati, ma in viaggio di nozze l'ho portata a Trieste. C'era il piroscafo 'Saturnia' all'ancora, in partenza per l'America, e noi allora fantasticavamo sull'idea di raggiungere il Nuovo Mondo. Trieste, quindi, mi appartiene, così come io appartengo a lei. E non soltanto per nascita anagrafica, per antica affezione mai dimenticata. Non a caso, scegliendo un autoesilio ho optato (come dicevo) per la città più simile che esista sulla Terra».

E' piuttosto strano che siate venuti ad abitare in questo quartiere, qui nella zona Castro, dove abitano soltanto gay: un quartiere noto in tutta l'America come «il cimitero degli elefanti». C'è un motivo preciso?

«Anche questo è stato un caso. Non ne sapevamo nulla. Ci è piaciuta molto questa casa e l'abbiamo presa. Poi, dopo un po', abbiamo capito che cosa ci accadeva intorno. Pensavamo che tutta questa gente che spariva traslocasse all'improvviso. E invece morivano, in silenzio. Qui stanno morendo tutti, e vengono da ogni parte d'America per stare tra di loro, tra gay. E muoiono. E noi siamo l'unica coppia che vive qui.

«Mi ricorda una battuta di mio nonno che, tornando una volta da Amburgo, molti decenni fa, commentava il suo incontro con la realtà sociale degli omosessuali: 'Mi, 'ste robe no le capisso, xe cussì bele le done'. Qui, a San Francisco, dove abitiamo noi, donne se ne vedono poche, sono rare».

E che cosa avete trovato a San Francisco?

«Una città che ti dà la calma. Nessuno ti crea grane, ti lasciano vivere e respirare. C'è la possibilità di vivere in pace. E' uno spazio piccolo, limitato, ma con l'infinito attorno, come è anche Trieste».

Perché e come mai questo libro-guida sugli indiani?

«Ci ha colpito molto la loro cultura, il loro modo di vivere, di pensare, di concepire la vita. E abbiamo visto che non esistevano guide serie e attendibili per chi vuol visitare e capire questa realtà. Gli indiani hanno una cultura complessa e sono veramente molto diversi. Soprattutto il concetto del tempo: questo è l'aspetto che ci ha colpito di più. Hanno un senso del tempo tutto loro, diverso, rarefatto. Sono lenti, calmi. Quando siamo andati, per esempio, in South Dakota, abbiamo visto come vivono. Lì, i bambini stanno tutti insieme, e sono molto sani psicologicamente, il che, in America, è una rarità. Sono un popolo bellissimo».

C'è qualche cosa di simile tra loro e noi?

«Direi proprio di no. Sono davvero diversissimi. Ed è anche difficile comunicare, con loro; ma quando si entra nella loro fiducia si costruiscono amicizie splendide. Li hanno massacrati, e ancora adesso seguitano a provarci, perché dal punto di vista demografico sono in 'pericoloso' aumento. Circa settant'anni fa erano qualche centinaio di migliaia, oggi sono quasi due milioni.

«Basti pensare che il governo Bush stava per firmare un contratto con una tribù per scaricarle addosso, nel suo territorio, tonnellate di rifiuti radioattivi. Ma l'accordo è saltato proprio dieci minuti prima che Bush lasciasse la Casa Bianca».

INDIANI / LIBRO

Per queste vie s'arriva alla tribù

Un libro asciutto, fittissimo, senza una parola di troppo, senza alcuna concessione al «reportage» di viaggio: Fulvio Berardinis e Gioia Re hanno redatto «Nel Paese delle Ombre Rosse. Guida alle riserve indiane» (Mursia, pagg. 171, lire 28 mila) con un'attenzione minuziosa alle informazioni, di cui sono peraltro fornitori generosi. Guida non sentimentale al mondo degli indiani di oggi, il volume è davvero uno strumento di viaggio, in due sensi: lo si può percorrere con la lettura, imparando riga dopo riga la storia di ogni tribù indiana, e la sua cultura, e la sua situazione odierna, scoprendo quanti parchi naturali di meravigliosa ricchezza naturale esistano in quelle terre, come siano organizzati e quando siano visitabili, quando si tengano le feste rituali di ogni tribù, e in che cosa consistano, e se vi si possa assistere o meno.

Ma si può anche prendere il libro per una guida autentica, e partire per il Sud-Ovest americano. Troveremo allora preziose le indicazioni dei due autori sulle strade da imboccare, i chilometri da percorrere da un luogo all'altro, gli orari di apertura dei parchi o dei centri turistici, la localizzazione degli alberghi o dei camping, e la loro descrizione, e perfino i numeri di telefono per prenotare.

In fondo, ci sono un'appendice con «informazioni pratiche» (le date delle feste indiane, delle aste di tappeti, l'indirizzo di musei di arte e storia dei «nativi americani») e una serie di cartine stradali da usare contestualmente alla parte scritta.

Con tutto questo, i due autori non sono mai «noiosi». Il loro sottotono espressivo mette nella massima evidenza ciò che sanno e ciò che hanno visto, e — anche per via dell'ordinata sequenza tra inquadramento storico, situazione attuale, vivida descrizione dei luoghi e della vita nelle riserve — raggiunge lo scopo di dimostrare con quanto rispetto essi abbiano «setacciato» queste culture. La serietà composta del racconto è perciò una guida anche ad altro: al comportamento degli eventuali turisti che vorranno usare del loro lavoro.

m. i.

Un «nativo» americano con il copricapo tradizionale, ma con una moderna telecamere in mano (foto di Dennis Stock, da «Americana»).

INDIANI / ATTUALITA'

E oggi ancora chiedono che cambi la storia

Vogliono poter osservare il proprio culto, con le sue feste; vogliono che siano ridefinite certe questioni sul possesso della terra, che penalizza alcune tribù da quasi un secolo; vogliono che i loro eroi siano ricordati e onorati così come quelli dei «bianchi». Ovvero, Cristoforo Colombo per loro è un diavolo, e il generale Custer gli sta alla pari. Una prima vittoria, in questo senso, l'hanno ottenuta: i Dakota, nel Montana, sono riusciti a far cambiare nome al «Montana Custer Battlefield National Monument», il monumento che ricorda appunto il generale nordamericano sbaragliato (col Settimo Cavalleria «celebrato» in tanti film western) dai Dakota di Toro Seduto e di Cavallo Pazzo. Adesso si chiama «Little Big Horn National Monument».

Proprio in questi giorni i pellirosse sono in agitazione per salvaguardare anche altri diritti, stabiliti al tempo dell'istituzione delle riserve: chiedono più libertà di commercio, più scuole per i figli, più mezzi di trasporto. E anche un aiuto per vincere il male più grande che li affligge: l'alcolismo, conseguenza diretta di un pesante disagio di vivere. Ripongono molte speranze in Clinton, e hanno un forte alleato: il senatore Ben Campbell, di origine Cheyenne, e il cui vero nome è Cavallo della Notte. E' il primo eletto fra i «mativi» che si sia fatto un punto di forza delle proprie origini, e intenda sfruttarle per la propria gente.

ROMANZI: SALOME'

Lou torna in Russia, con la passione dei ricordi

La si ricorda soprattutto per essere stata l'amica, l'amante e l'ispiratrice di tanti intellettuali del suo tempo, o per i suoi interessi legati alla psicoanalisi. Ma Lou Andreas-Salomè è quasi sconosciuta come scrittrice. I romanzi, i racconti e i saggi critici che quand'era viva la resero famosa sono stati presto dimenticati, per lasciare il posto alla sua immagine di donna affascinante, che seppe conquistarsi la stima e l'affetto di Nietzsche, Rilke, Hofmannsthal, Wedekind e Freud, di cui fu allieva e seguace. Ma ora esce da Giunti, nella collana «Astrea», uno dei suoi romanzi più interessanti, «Ròdinka, un ricordo di Russia» (pagg. 285, lire 20 mila), tradotto per la prima volta in italiano. La traduzione dal tedesco si deve alla triestina Paola Schulze Belli, che correda il libro con un saggio finale su Lou e la sua opera.

«Ròdinka» narra di un ritorno alle proprie origini e di una rinascita, quella che deriva dalla consapevolezza delle proprie radici. Margot, la protagonista del romanzo, dopo aver vissuto per molti anni all'estero, rimette piede a Ròdinka, la «piccola patria», una tenuta di campagna nell'immensa steppa russa, dove per un'estate è ospite della famiglia Voluev, di cui è amica da quand'era bambina. I ricordi dell'infanzia e dell'adolescenza sono rievocati soprattutto nella prima parte, per confrontarsi poi con le trasformazioni che ha subito il nucleo familiare, in gran parte femminile, dominato dalla vecchia e affascinante signora Voluev.

Come scrive la Schulze, «Ròdinka racchiude una comunità femminile che fa pensare a un convento o a un harem, eppure in essa le donne vivono in grande armonia fra loro, prive di invidie e di gelosie, fraternamente sollecite e affettuosamente comprensive l'una verso l'altra». Nella figura di Margot rivive la stessa Lou, così come in altri personaggi del romanzo sono ritratti amici e parenti della scrittrice. «Tutte le opere letterarie di Lou Andreas-Salomè — afferma ancora la curatrice — presentano degli spunti autobiografici, più o meno evidenti, e ritraggono quasi sempre delle persone realmente conosciute dall'autrice».

Lou era nata a San Pietroburgo nel 1861, da una famiglia aristocratica, e come Margot, l'eroina del suo libro, aveva ben presto lasciato la Russia per trasferirsi in Europa. Nella sua patria d'origine la scrittrice era tornata fra il 1899 e il 1900 con Rainer Maria Rilke, allora giovane poeta, ricordato nel libro nel personaggio di Dimitrij, «la guida di quella piccola comunità femminile e della tenuta padronale». La riscoperta della Russia e di Ròdinka, «una terra molto vicina, eppure molto distante, il volto inafferrabile di un futuro, di uno struggimento», è strettamente legata al rapporto amoroso di Lou e Rilke, e per questo è ancora più emozionante per la scrittrice, che vi riversa idee e sentimenti, passione e ragione, con uno stile fervido e nervoso.

m. ca.

LIBRO: CALENDARI

Barba, capelli e voluttà

Si apre con un calendarietto del 1923, dove la sensualità è rappresentata dall'immagine di una donna allo specchio che lascia appena intravvedere una spalla scoperta, e si conclude con i nudi degli anni '70 di attrici come Laura Antonelli, Edvige Fenech e Barbara Bouchet, il volume in cui Vincenzo Mollica ha raccolto i «calendarietti di barbieria», quei piccoli calendari profumati che i barbieri di una volta regalavano durante le feste di Natale. «Barba, capelli e...» (Idm, pagg. 100, lire 70 mila) contiene circa mille immagini tra disegni «proibiti» e volti di attori e attrici famosi, dagli anni '30 ai '70, divisi in sezioni dedicate a cinema, musica, canzoni e moda.

Le immagini sono accompagnate da brevi ricordi di alcuni noti personaggi: Federico Fellini rileva come gli siano rimaste impresse nella memoria le «belle signore in costume, con fantasiose acconciature»; per Renzo Arbore «possederli da ragazzi era un modo per sentirsi più grandi, perché rappresentavano il gusto del proibito per le donne prosperose che rappresentavano», mentre Roberto Benigni reputa indimenticabile «la donnina di febbraio del calendarietto del 1969», cioè l'attrice Yvonne De Carlo.

Se più tardi raffigurarono soltanto «pin-up», i primi esemplari di questi almanacchi profumati, nati intorno alla seconda metà dell'800, affrontavano in realtà argomenti tra i più vari: il più antico riportato nel volume risale al 1844, ed è ornato con disegni delle opere di Verdi e Wagner.

TRE ARRESTI A ROMA NELL'AMBITO DELL'INCHIESTA 'MANI PULITE'

Aste pilotate col pizzo

Intanto D'Urso e Bitetto ridimensionano il ruolo di Balzamo: «Era soltanto un esecutore controvoglia»

MILANO — Nell'ambito dell'inchiesta milanese sulle tangenti sono stati arrestati tre imprenditori romani: si tratta di Pierluigi Martini, 63 anni (area Dc) direttore generale della Acea, l'azienda elettrica e ambientale romana, accusato di concorso in corruzione e turbativa d'asta, Niklos Bethlen De Bethlen, 51 anni, amministratore delegato della Electra, società di impianti elettrici industriali e Massimo Marra,51 anni amministratore unico della Riet, questi ultimi due accusati di concorso in corruzione. Si tratterebbe di tangenti per appalti su impianti elettrici (del valore di una decina di miliardi) per alcune centinaia di milioni, concordate ma mai pagate. Gli arresti sono stati effettuati la notte scorsa dagli uomini della Guardia di Finanza. L'inchiesta viene portata avanti dalla procura milanese, che avrebbe riscontrato connessioni con l'inchiesta aperta a carico di De Toma.

Intanto proseguono gli interrogatori delle persone arrestate o che si si sono costituite nei giorni scorsi e si preannunciano altre sorprese e nuovi arresti. In particolare l'ex segretario di Vincenzo Balzamo, Vincenzo D'Urso, ed il consigliere Enel Valerio Bitetto, che si era costituito ieri, avrebbero ridimensionato il ruolo nelle tangenti del defunto segretario amministrativo socialista. D'Urso e Bitetto, avrebbero detto in sostanza che, secondo quanto risultava loro, Balzamo sarebbe stato un semplice esecutore di decisioni prese da altri al disopra di lui. Il parlamentare bresciano avrebbe fatto da collettore anche per conto dei colleghi di altri partiti, ma avrebbe svolto questo ruolo controvoglia, subendo questo scomodo incarico solo per disciplina di partito. Dalle dichiarazioni dei due arrestati i magistrati del pool «Mani pulite» starebbero ricavando gli elementi per inviare a Roma nuovi avvisi di garanzia con relative richieste di autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari. Degli ultimi 14 ordini di custodia emessi dai magistrati milanesi ne resterebbe da eseguire solo uno. A rendersi irreperebile sarebbe stato un manager, il cui nome non si conosce, che si troverebbe all'estero. L'uomo, che sarebbe coinvolto nel troncone d'inchiesta che riguarda le opere ambientali, si sarebbe trovato all'estero per lavoro al momento dell'emissione dell'ordine di custodia e non sarebbe più rientrato in Italia. L'imprenditore Giuseppe Pisante, presidente del gruppo «Acqua», avrebbe intanto dichiarato che l'ex segretario del ministro De Michelis, Giorgio Casadei, inquisito per violazione alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti, gli avrebbe chiesto di tenere sul proprio libro paga 5 o 6 suoi collaboratori. Attraverso false fatture e pagamenti per collaborazioni inesistenti, Pisante avrebbe versato oltre 200 milioni di lire.

Accogliendo l'istanza dell'avvocato difensore Corso Bovio, il Gip di Milano ha concesso gli arresti domiciliari a Vincenzo D'Urso, già collaboratore del defunto segretario amministrativo del Psi, Vincenzo Balzamo. D'Urso ha ottenuto di lasciare San Vittore e di fare rientro a Roma, dove abita, senza essere scortato dai carabinieri.

INTERROGATORI A SAN VITTORE

Casadei, le prime ammissioni

Si era costituito sabato alla Guardia di Finanza

MILANO — Sarà nuovamente interrogato nel pomeriggio a San Vittore, Giorgio Casadei, il segretario dell'ex ministro Gianni De Michelis, arrestato sabato scorso per una presunta violazione dell'art. 7 della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, lo stesso reato ipotizzato nell'informazione di garanzia inviata all'on. De Michelis.

Casadei, già sentito poche ore dopo l'arresto dal pubblico ministero Antonio Di Pietro e alla presenza degli avvocati Paolo Della Sala e Antonio Franchini, aveva sostanzialmente ammesso di avere segnalato ad Ottavio Pisante, presidente della «Ercole Marelli impianti tecnologici», alcune persone per una occupazione ufficiale presso il gruppo, mentre in effetti prestavano la loro attività presso la segreteria di De Michelis.

Casadei si era costituito sabato mattina al comando della Guardia di finanza da dove era stato portato a San Vittore.

L'importo degli emolumenti in questione, oggetto della contestazione del reato in concorso tra Casadei e De Michelis si aggira complessivamente intorno ai cento milioni.

Sempre ieri in carcere erano stati interrogati Graziano Moro e Luciano Scipioni arrestati venerdì scorso.

Intanto si è concluso con la condanna a un anno e 11 mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena il processo a carico di Raffaele Politanò, di 60 anni, ora pensionato e per molti anni segretario particolare dell' ex sindaco di Milano Paolo Pillitteri, coinvolto in inchieste sulle tangenti.

AFFARI DI MILIARDI

Blitz alla Rai: la Finanza sbircia tra i contratti

ROMA — Arriva il turno della Rai. Nel mirino dei giudici romani che indagano su Tangentopoli ieri c'è finito anche il palazzo di Viale Mazzini: la guardia di finanza ha perquisito gli uffici della sede storica dell'azienda televisiva di Stato. Appalti per la produzione di filmati, sceneggiati e altri spettacoli è l'argomento che, a malapena, trapela dalla discrezione di chi indaga. E si annuncia che saranno passati al setaccio i contratti stipulati dal 1985 ad oggi. Ma un piccolo giallo si apre sul motivo, o meglio le testimonianze, che hanno spinto il pm Antonino Vinci ad ordinare la perquisizione. Il magistrato sta indagando sui "palazzi d'oro", acquisti di palazzi privati fatti per conto di enti pubblici a prezzi maggiorati in cambio di tangenti. Secondo il magistrato alcuni degli imprenditori interrogati nell'inchiesta avrebbero parlato, più o meno incidentalmente, di "balzelli" imposti per poter stipulare contratti con la Rai. L'ipotesi, tutta da verificare, è che gli appalti miliardari fossero utilizzati come merce di scambio. O come sostanza stessa della tangente. Secondo voci provenienti dalla Guardia di Finanza invece, dietro questa operazione c'è un produttore deluso, che non avendo ottenuto l'appalto desiderato, pur ritenendo di possedere i requisiti richiesti, adesso si è trasformato in accusatore dei suoi nemici. In tarda serata comunque ieri è stato ammesso che i motivi della perquisizione sono da ricercare in entrambe le spiegazioni, anche se, per ora, è difficile ricostruire chi abbia parlato e a quale appalti abbia fatto riferimento. Non è la prima volta che il cavallo di Viale Mazzini viene imbrigliato in inchieste sulla regolarità dei contratti stipulati con aziende esterne. Fra i giudici che indagarono sulle strutture Rai c'era anche Giancarlo Armati, che fa parte del "pool" antitangenti istituito dal capo della procura Vittorio Mele.

V. Pic.

TOSCANA

Depuratore di Prato: assessori nei guai

FIRENZE — Nuovo scossone per la Toscana investita dal terremoto Tangentopoli. Dopo gli arresti di esponenti socialisti di Viareggio, le informazioni di garanzia al sindaco di Lucca il democristiano Arturo Pacini e agli assessori (meno uno) che avevano deciso di costruire la discarica d'emergenza a fosso Fareta, una località che si trova vicino alla storica Certosa di Farneta, ieri una raffica di perquisizioni nelle sedi dei partiti e di informazioni di garanzia si è abbattuta su personaggi politici e pubblici amministratori di Prato. All'alba, una quindicina di pattuglie di militari hanno sequestrato documenti e atti nella sede del depuratore di Baciacavallo, dell'assessorato all'ambiente del Comune e del partito socialista italiano. Al centro delle indagini l'appalto per la costruzione dell'impianto del depuratore inaugurato alla fine del novembre scorso dal ministro per l'Ambiente Carlo Ripa di Meana. L'impianto venne costruito dalla Degremont, azienda francese con filiali in Italia. Gli avvisi di garanzia riguarderebbero i membri del consiglio di amministrazione della Gida, la società con capitale misto che gestisce il sistema di depurazione della città pratese. La società è stata presieduta fino al 1990 da [illegible] del Pds, ex assessore all'ambiente della Regione Toscana e all'epoca assessore all'ambiente del Comune di Prato. Il 1989 e il 1991 la sua [illegible] venne condannata in primo grado e assolta in appello in quanto gli scarichi del depuratore [illegible] non quantità [illegible] quella consentita dalla legge Merli.

NELLE BANCHE TOSCANE E CALABRESI I MILIARDI DELLA CEE SUGLI AGRUMI DISTRUTTI

Onorevole dc aiuta la cosca

L'ATTENTATO AL LECCE-ZURIGO

Un parlamentare stanziò 50 milioni per la bomba

LECCE — "Un onorevole pagò per la bomba". La voce è quella del boss Angelo Vincenti, uno dei capi della Sacra Corona Unita. E' stata captata da una microspia sistemata nell'abitazione. Vincenti parla col nipote. E parla di quella bomba al treno Lecce-Zurigo che la sera del 5 gennaio '92 rischiò di deragliare con 1.200 persone a bordo, quasi tutti emigranti che tornavano al lavoro dopo le ferie natalizie. Angelo Vincenti, 46 anni, è il boss di Surbo, la località dove scoppiò la bomba che tranciò 97 centimetri di rotaia (solo un ritardo di tre minuti evitò la strage).

E lui, il boss, è secondo la Procura della Repubblica di Lecce uno degli esecutori e dei mandanti dell'attentato. Il 5 gennaio scorso, a distanza di un anno dalla mancata strage, Angelo Vincenti è finito in carcere, assieme ad altre 10 persone, tutti affiliati o presunti tali, alla Sacra Corona, l'organizzazione camorristica salentina, la quarta mafia italiana. Secondo la prima ricostruzione, l'idea dell'attentato sarebbe nata proprio per una faida all'interno della Sacra Corona: esecutori e mandanti erano stati prosciolti in istruttoria nel maxiprocesso d'appello all'organizzazione mafiosa, processo che sarebbe iniziato il 20 gennaio, quindi due settimane dopo la strage. Proprio quella strage avrebbe dovuto destabilizzare l'opinione pubblica e aggravare la posizione processuale dei 101 imputati (poi condannati a pesanti pene), lasciando così terreno libero ai veri "stragisti".

Adesso, però, spunta la pista politica. E spunta dalle rivelazioni sulle intercettazioni ambientali avvenute in casa Vincenti. Rivelazioni che hanno del clamoroso. Un parlamentare salentino avrebbe sborsato 50 milioni per fare esplodere la bomba sotto il treno. L'incredibile retroscena è raccontato in casa da Angelo Vincenti la mattina del 22 dicembre 1992. Quello stesso giorno spunta fuori la notizia di un pentito che starebbe rivelando ai magistrati baresi movente e mandante dell'attentato al treno, suggerendo una pista politica. Credendo che il pentito possa essere un tale Antonio Fiorentino, leccese anch'egli, amico intimo di Vincenti in tre commentano la situazione. In casa Vincenti la polizia è riuscita a piazzare sofisticate microspie. Il boss parla al nipote Salvatore Fazzi e alla moglie di quest'ultimo, Jolanda Grassi. Dice Valenti: "Per me lì è stato lu cosu, l'onorevole...". Replica la donna: "Che ha fatto mettere la bomba?". Ancora Vincenti: "Sì, sì (...) ed è andato proprio lui, lu Fiorentino (...) Lo ha detto a me che è andato lui. Che mandino a chiamare me e vedrai: e c'è bisogno? Gli dico, lui non ve lo ha detto? Mi disse che l'onorevole gli ha dato 50 milioni per fare quella cosa. E lui l'ha fatta. Non so se è vero o non è vero. Lui me l'ha detto. (...) Certo non mi manca la faccia di dirglielo. Glielo ricordo io: ti sei dimenticato quella mattina in macchina che cosa mi hai detto?".

E adesso è terremoto giudiziario. La Procura della Repubblica di Lecce smentisce l'esistenza di un "terzo livello". Il procuratore Alessandro Stasi e il sostituto Cataldo Motta sottolineano che le indiscrezioni sulle rivelazioni riguardano "solo brani dell'intercettazione e quindi non forniscono il quadro completo emerso dalle indagini". Dal contesto globale, invece, "si ricava - dicono i magistrati - che fu proprio Vincenti a organizzare l'attentato". La Procura leccese, quindi, è convinta che l'affermazione del boss altro non fosse, all'epoca, che il tentativo di costituirsi una "copertura" a pochi giorni dall'arresto. Oppure un depistaggio, visto che a Bari un pentito della Sacra Corona avrebbe fatto il nome di un altro onorevole. Il dato certo è che quell'attentato, nonostante esecutori e mandanti siano finiti in carcere, produce ancora veleni, anche e soprattutto fra le Procure di Bari e di Lecce.

Mimmo Castellani

FIRENZE — Visita lampo a Firenze del procuratore di Palmi, Agostino Cordova. Il magistrato calabrese si è incontrato con il procuratore Pier Luigi Vigna e il sostituto Giuseppe Nicolosi della direzione distrettuale antimafia. Un incontro legato all'inchiesta fiorentina su Sante Pisani arrestato nel blitz di lunedì con l'accusa di gestire la centrale del riciclaggio di capitali per conto della cosca Pesce-Pisano, una delle più potenti della 'ndrangheta al centro di una indagine anche della Procura di Palmi. Nel corso del colloquio c'è stato uno scambio di informazioni e documenti sui legami emersi tra Pisani e i maggiorenti della cosca calabrese. Con Cordova i magistrati fiorentini hanno parlato dei controlli che i carabinieri del capitano Alessandro Cherchi della compagnia di Prato stanno effettuando nelle banche toscane e soprattutto sui pingui conti correnti in una banca calabrese da cui proveniva la maggior parte dei dieci miliardi che il gruppetto (la moglie del Pisani, Wanda Napoli; il costruttore Roberto Di Mattina, Stefano Brogi e Ignazio La Ruffa) ha investito in Toscana nel giro di dieci mesi. I soldi arrivavano da gigantesche truffe alla Cee sui rimborsi per gli agrumi distrutti. E per proteggere la sua società di copertura, la Pomona di Rosarno, la banda di Pisani era sicura di poter contare anche su un deputato, un onorevole democristiano che doveva intervenire in aiuto di Sante Pisani. Gli inquirenti toscani hanno una intercettazione in cui si dice che questo onorevole entrerà in azione per bloccare un funzionario calabrese troppo solerte, molto vicino a ficcare il naso nella Pomona. Il clan Pesce-Pisano, a cui i cinque arrestati di lunedì scorso sarebbero stati affiliati, aveva avuto già modo di conoscere la Toscana. A Pontedera, con raggio d'azione che arrivava fino in Versilia, era impiantata una delle "cellule" che la famiglia della 'ndrangheta aveva aperto in molte regioni del Centro-nord. Il compito di queste "cellule" era quello di organizzare una fitta rete di manovali a cui far spacciare i pacchi di eroina in arrivo dalla Calabria. La "cellula" di Pontedera è stata smantellata un anno e mezzo fa grazie ad un'operazione della Procura di Palmi. Era lo stesso maxi-blitz per cui è finito sotto inchiesta anche Licio Gelli, ex maestro venerabile della P2. Cordova ordinò anche una perquisizione a Villa Wanda di Arezzo. Sequestrò un'agenda e diverse cartelline. Gelli è già stato rinviato a giudizio. Se la cosca aveva fatto di Pontedera una centrale di smistamento, è ancora da ricostruire i percorsi del denaro ricavato dalla droga. L'incontro di ieri tra Cordova, Vigna e Nicolosi con lo scambio di informazioni e notizie è servito per seguire il cammino dei soldi di cui Pisani aveva ampia disponibilità.

Serena Sgherri

NUOVE TARGHE AUTOMOBILISTICHE DAL PROSSIMO MESE DI LUGLIO

Spariranno le province

ROMA — L'anonimato salverà gli automobilisti italiani. Niente più «terrone», ma nemmeno «pirla» o «burino» urlati dai finestrini agli incroci o durante sorpassi particolarmente azzardati. Dal primo luglio i «nuovi immatricolati» saranno tutti uguali, non saranno più geograficamente riconoscibili dalla targa e, almeno su strada, l'unità d'Italia sarà fatta. Via la sigla della provincia, largo alle lettere alfabetiche (saranno quattro), meno numeri, soltanto tre cifre, nessuna corrispondenza con capoluogo o regione di immatricolazione: questi i caratteri delle nuove targhe automobilistiche che saranno introdotte dal primo luglio prossimo, secondo quanto precisa oggi il ministero dei Trasporti. Le targhe, che saranno divise in quattro diversi tipi (d'immatricolazione, riperitrici, di prova e di riconoscimento), saranno formate, nell'ordine, da due lettere alfabetiche, il marchio della Repubblica italiana, tre numeri e poi ancora due lettere. I caratteri dell'alfabeto saranno tutti utilizzabili, tranne la «I», la «O», la «Q», la «U» e la «V»; e ancora, non sarà usata la «K», mentre si farà ricorso alla «J». I caratteri numerici saranno tutti utilizzati, dallo zero al nove. La loro progressione procederà da destra verso sinistra, partendo dal-

Un vantaggio: nessun cambio nel caso in cui ci si trasferisce

le unità, secondo la sequenza naturale. L'anagrafe nazionale dei veicoli, con un sistema che consente 234 milioni e 256 mila combinazioni, eviterà il ricorso a decreti periodici del ministero per adeguare i dati alfabetici e numerici delle attuali targhe al numero dei veicoli circolanti. Inoltre, non sarà più necessario, naturalmente, reimmatricolare il veicolo nel caso di trasferimento di residenza del proprietario, nel caso questo comporti un cambio di provincia.

Le nuove targhe sono moderne, pratiche, comportano numerosi vantaggi per gli automobilisti. Dopo le polemiche dei giorni scorsi, in cui veniva messo in discussione il nuovo sistema di targatura dei veicoli, il ministero dei Trasporti scende in campo direttamente per difendere il diverso meccanismo di numerazione delle auto previsto dal nuovo codice della strada.

La targa avrà due caratteri alfabetici, il marchio ufficiale della Repubblica, tre numeri e altre due lettere finali. A b c d e f g h j l m n p r s t w y z saranno quelle utilizzabili. Scompaiono quindi la i, la o, la q, la u, e la v. La sequenza di numeri va da 0 a nove. La progressione, tanto per le lettere che per le cifre, procede da destra verso sinistra. Nessuna attinenza con provincia e regione dove il mezzo viene immatricolato.

Per l'automobilista, il vantaggio principale consisterà nell'evitare la reimmatricolazione del veicolo in caso di trasferimento di residenza. «La nuova caratterizzazione delle targhe — spiega una nota del ministero — evita il ricorso a decreti ministeriali per l'adeguamento della formazione dei dati alfanumerici delle targhe al continuo aggiornamento del parco circolante. Resta invece in vigore l'attuale sistema di targatura provvisoria di circolazione dei veicoli con le sigle di individuazione degli uffici provinciali della direzione generale della Motorizzazione».

Alpini pronti per il Mozambico

ROMA — Per la Brigata Taurinense è iniziato il conto alla rovescia. Entro la fine del mese di febbraio i mille e trecento alpini del contingente "Albatros", destinato alla missione Onu in Mozambico, saranno pronti a partire. Il trasferimento avverrà con traghetti civili per i mezzi pesanti e con un ponte aereo per uomini e mezzi leggeri. La pianificazione dell'intervento umanitario è in corso presso le Nazioni Unite: l'Italia fornirà un battaglione di fanteria composto da 740 uomini, una compagnia logistica di 370 e un'unità medica di 110 che sarà comandata dal maggiore Giacomo Mammana, capo reparto chirurgia del policlinico militare di Padova; ci sarà poi una componente aerea con otto elicotteri e due velivoli leggeri Siai Marchetti con novanta militari. L'Italia deve inoltre fornire il comandante del settore regione centrale, il corridoio di Beira, nel quale opereranno le nostre unità. L'arrivo del contingente Onu in Mozambico, settemila uomini messi a disposizione da Italia, Bangladesh, India, Uruguay, Botswana, Portogallo e Usa, è molto atteso per aprire i corridoi umanitari e sostenere il programma di ricostruzione del paese. I militari che opereranno sotto l'egida delle Nazioni Unite troveranno un paese in piena crisi: un milione di rifugiati, su una popolazione di 16 milioni di abitanti e una superficie di 8.000 km quadrati, un'epidemia di colera che potrebbe diffondersi attraverso i grandi spostamenti di masse.

Il Mozambico è la nazione più povera del mondo, con un reddito medio annuo pro capite di 80 dollari. Periodiche carestie e siccità determinano grandi movimenti migratori soprattutto dalle zone una volta controllate dalla Renamo, il 10% della popolazione muore durante questi spostamenti. Nel paese il 50% dei bambini soffre di malnutrizione cronica e il 20% nasce sottopeso, la mortalità infantile è di 173 bimbi morti su mille. I problemi principali da affrontare sono tre: il disarmo degli eserciti, la creazione di un nuovo esercito nazionale e le elezioni. C'è inoltre da pensare al rimpatrio del milione di mozambicani fuggiti nei paesi vicini, il reinserimento degli sfollati e delle truppe smobilitate che comporta un grosso impegno finanziario ed organizzativo, la garanzia di un processo elettorale democratico e pluralistico. L'aspetto più delicato è proprio costituito dall'organizzazione delle elezioni politiche, previste per l'ottobre 1993: bisognerà mettere a punto una legge elettorale e provvedere ad un intervento adeguato che non dia prevalenza ad alcuna fazione.

RAGAZZI INGLESI HANNO DENUNCIATO I GENITORI

Il fumatore passivo: una vittima

ROMA — "Imporre il fumo passivo ai propri figli o alle persone anziane è criminale". Ivo Allegrini, Direttore dell'Istituto per l'Inquinamento Armosferico del CNR, è netto. "Tutti sanno che il fumo fa male, ma ognuno è libero di rovinarsi la salute come vuole. Farne invece sopportare le conseguenze agli altri è un atto di irresponsabile egoismo". In particolare - spiega Allegrini - è particolarmente grave costringere i giovanissimi e gli anziani a respirare il fumo ambientale senza conoscerne i livelli di tollerabilità. "Per un bambino o un malato anche quantità minime di fumo - ha sostenuto lo studioso - potrebbero avere conseguenze gravi". Il giudizio dell'esperto è stato sollecitato in relazione alla singolare iniziativa di un gruppo di ragazzi inglesi che hanno denunciato i genitori dediti al fumo. L'iniziativa fa seguito alla condanna di un'azienda britannica che ha dovuto pagare i danni procurati alla salute di una dipendente dal fumo passivo impostole dai colleghi di lavoro. In Inghilterra muoiono infatti un migliaio di persone l'anno costrette a respirare il "fumo ambientale". Negli Usa, secondo l'Epa, (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente), il numero delle morti sarebbe compreso fra le 4.000 e le 7.000 l'anno.

Allegrini, che ha fumato per 25 anni ed ha smesso da cinque, mette le mani avanti: "non sono un pentito arrabbiato e non voglio limitare la libertà di nessuno. Rilevo però che nel mio passato di fumatore c'erano situazioni in cui tutti dovevamo rispettare il divieto. Credo quindi possibile osservare regole volte al rispetto della libertà di non fumare". Il divieto di fumare in alcuni ambienti e circostanze è attualmente stabilito in Italia dalla legge 584 dell'11 novembre 75. Non si può fumare, fra l'altro, nelle corsie degli ospedali, nelle aule delle scuole di ogni ordine e grado, nei mezzi di trasporto pubblici sprovvisti di zone destinate ai fumatori ed in genere nei locali chiusi molto frequentati, come sale da ballo, cinema e teatri. Il ddl dei Ministri per la Sanità, Francesco De Lorenzo e l'Ambiente, Carlo Ripa di Meana, presentato il 4 novembre '92, inasprisce notevolmente questi divieti estendendoli ai luoghi di lavoro, salvo la dotazione di adeguati impianti di condizionamento dell'aria.

INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA

Bufera sulla Fenice

S'indaga sulla nomina a soprintendente di Pontel (Psi)

Gianfranco Pontel

Acquisiti dal giudice documenti relativi all'incarico contestato. La spartizione delle cariche tra socialisti e democristiani

VENEZIA — Inchiesta della magistratura sul teatro La Fenice. Le indagini della procura della Repubblica sono state avviate per accertare l'eventuale sussistenza dell'ipotesi di reato di abuso in atto d'ufficio nella nomina del socialista Gianfranco Pontel alla carica di sovrintendente dell'ente lirico veneziano. Per questo motivo, il sostituto procuratore Carlo Nordio ha disposto l'acquisizione dei documenti relativi alla nomina di Pontel il quale ha dichiarato «di essere stato colto di sorpresa» ma «di non essere certo impensierito» dall'iniziativa della magistratura.

Il giudice Nordio con l'inchiesta avviata, intende verificare se la nomina di Pontel da parte del consiglio comunale di Venezia, che ha sollevato in questi giorni vivaci polemiche, sia avvenuta nei termini previsti dalla legge.

Gianfranco Pontel, consigliere comunale, ex assessore al turismo di Venezia, è stato nominato sovrintendente dell'ente lirico veneziano il 29 gennaio scorso, con 25 voti a favore ed un astenuto. La sua designazione era stata suffragata dal voto favorevole ma non compatto della maggioranza (Dc, Psi, Psdi, Riformisti ed un indipendente di sinistra), mentre venti preferenze erano andate al musicologo e studioso triestino Carlo De Incontrera, candidato dal Pds e dai Verdi. Contro la designazione di Pontel si era schierato fra gli altri il filosofo Massimo Cacciari, consigliere comunale del Pds che aveva chiesto al ministro dello Spettacolo Margherita Boniver di «non lasciare via libera a questa scandalosa decisione».

La designazione di Gianfranco Pontel al vertice dell'autorevole ente lirico veneziano, segue un accordo, una vera e propria spartizione, tra Psi e Dc, secondo il quale ai socialisti tocca la sovrintendenza della Fenice e ai democristiani la presidenza della Biennale, con Gianluigi Rondi: in questo senso il direttivo dell'ente è stato convocato per dopodomani giovedì, dopo l'ultima nomina del consigliere, il regista Alberto Lattuada, amico di Rondi e gradito al Pds.

L'accordo ha sacrificato la riconferma del sovrintendente uscente Lorenzo Jorio e del socialista Fulgenzio Livieri, vicesindaco di Venezia assessore alla cultura, che dal dicembre scorso era stato nominato dalla giunta sovrintendente pro tempore della Fenice per evitare il commissariamento e per poi lasciare il posto a Pontel. Una decisione che ha suscitato polemiche e che ha provocato un'altra indagine al sostituto procuratore Nordio.

La nomina di Pontel ha provocato dissensi anche all'interno dello stesso Psi. Per l'europarlamentare ed ex sindaco socialista di Venezia Silio Laroni «si tratta di un grave errore politico». Per Umberto Curi, direttore dell'istituto di cultura Gramsci e docente all'Università di Padova, «l'aspetto più malinconico ed inquietante è che i metodi continuano ad essere gli stessi, di spartizione e introduzione di esponenti solo della politica anche negli istituti culturali».

Giorgio Rizzo

GELA

Seicento minatori rischiano la vita

AGRIGENTO — Da cinque giorni dormono in miniera, accanto a quintali di esplosivi, chiedono alla Regione il pagamento dei sussidi della cassa integrazione, cominciata nel febbraio scorso e che scadrà fra tre giorni. Chiedono soprattutto se il settore dei sali potassici ha un futuro, se cioè potranno continuare a lavorare ovvero se si sceglierà di prepensionarli, con incentivi. Interessati alla vertenza sono seicento dipendenti della società Italkali, che per il 51% è controllata dalla regione attraverso l'Ente minerario siciliano (Ems) e per il resto è detenuta da privati. La protesta interessa le miniere di Racalmuto, Pasquasia, Realmonte e gli impianti di lavorazione di Casteltermini. L'Italkali detiene il monopolio nazionale del sale da cucina, ma distribuisce anche i sali potassici necessari per l'industria dei concimi chimici, ha circa 1400 dipendenti, 300 dei quali in esubero rispetto ad una gestione equilibrata delle miniere. La cassa integrazione è stata dunque un provvedimento-ponte in attesa di una decisione del Governo regionale capace di dare un assetto definitivo agli organici delle miniere. Alla vigilia di Natale l'Ars ha approvato una leggina che stanziava 9 miliardi per tutte le situazioni di crisi delle miniere siciliane. Benchè già pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge non è ancora operativa, ai lavoratori sono stati pagati un mese fa acconti di tre milioni, ma a fine gennaio non hanno visto una lira ed hanno deciso di occupare le miniere. In questo modo sperano di sensibilizzare il Governo locale.

PRINCIPESCO BANCHETTO DI NOZZE TURBATO DA AGENTI A NAPOLI

E dopo il caviale la polizia

Trecento invitati - In manette uno dei testimoni - Doveva cantare Bobby Solo

NAPOLI — Matrimonio principesco, abiti sfarzosi e automobili di lusso di grossa cilindrata. Trecento inviti "d'onore", per gli sposi Francesco Spina, 32 anni, pregiudicato affiliato al clan "Capitoni" di Secondigliano e Amelia di Maio, appena diciassettenne, in avanzato stato di gravidanza. Per loro un "compare d'anello" di tutto rispetto, Salvatore Lo Russo, capo clan, pluripregiudicato e sottoposto alla misura di prevenzione con l'obbligo di soggiorno nel comune di Napoli. Per la moglie del "compariello", Francesco ed Amelia avevano scelto una bomboniera "degna" del personaggio, uno sfarzoso e costosissimo collier di brillanti.

Tra gli invitati anche il fratello di quest'ultimo, Giuseppe, latitante dall'ottobre del '92, quando nei suoi confronti fu emesso un provvedimento restrittivo poi revocato, e la misura di prevenzione dell'obbligo di soggiorno a Napoli. Dopo il matrimonio celebrato in una chiesa di Miano, il quartiere controllato dal clan per festeggiare il "sì", i novelli sposi, avevano dato appuntamento agli invitati al ristorante "L'Oasi", a Gigliano, un comune dell'hinterland napoletano. Dopo le foto di rito ed il tradizionale aperitivo (cocktail champagne) accompagnato dai salatini, olive e tartine, tutti a tavola. Ad allietare gli ospiti musica, canzoni e cabaret senza badare a spese: sul palcoscenico dovevano esibirsi nientedimeno che artisti del calibro di Gianni Nazzaro e Bobby Solo e, per onorare la musica napoletana il cantante Carmelo Zeppulla ed i comici locali Bibi e Cocò.

Parenti ed amici avevano appena terminato di gustare l'antipasto a base di pizzette al caviale, salmone marinato, ostriche, tartufi e cozze alla parigina ed un assaggio di prosciutto e mozzarella, ed i camerieri erano pronti a portare in tavola i primi (linguine all'astice, assaggi di risotto alla castellana e farfalle al salmone) quando sono stati bloccati dalla improvvisa incursione di 150 uomini della Squadra mobile che hanno cominciato a controllare ed identificare tutti i presenti. L'ambiente si è mostrato subito "di alto livello": innumerevoli pregiudicati presenti, molti anche con precedenti gravissimi come l'associazione per delinquere di stampo camorristico, l'estorsione e l'omicidio, quasi tutti appartenenti ai clan di Lo Russo, di Salvatore Licciardi (meglio conosciuto come "a scigna") di Secondigliano e Guida, del rione Sanità.

Al termine del controllo il "compare d'anello" è finito in manette per aver violato l'obbligo di soggiorno, mentre al fratello di quest'ultimo, in Questura è stata notificata la misura di prevenzione. Per gli invitati l'amarezza di dover lasciare una tavola imbandita e la delusione per non aver consumato un pranzo di ben 15 portate.

BIMBA

Ricovero coatto

FIRENZE — Una bambina di 11 mesi, in grave pericolo di vita, è stata rintracciata e portata in ospedale dagli agenti della questura di Firenze. La piccola, Valentina Selim, residente insieme alla madre al campo nomadi dell'Olmatello di Firenze, era stata portata domenica pomeriggio all'ospedale di San Giovanni di Dio, dove i medici del reparto di pediatria avevano diagnosticato una gastroenterite con grave disidratazione avevano ordinato il ricovero. La madre però aveva rifiutato il ricovero e si era portata via la figlia.

IN VIA BERNINI A PALERMO

Trovata la villetta di Riina

L'abitazione sarebbe stata occupata dal boss, dalla moglie e dai tre figli

PALERMO — La «casa madre» della latitanza di Totò Riina sarebbe stata individuata. Si tratta, secondo indiscrezioni, di una villetta inserita in un complesso residenziale di via Bernini, a trecento metri dal Motel Agip e dunque dal luogo in cui la mattina del 15 gennaio scorso scattarono le manette del Ros ai polsi del superboss latitante da 23 anni. In questa villetta avrebbero vissuto anche la moglie ed i tre figli di Riina. Da via Bernini è impossibile guardare all' interno del complesso edilizio, composto da una quindicina di villette mono o bifamiliari. Un' alta siepe separa il condominio dalla strada che sbocca sulla Circonvallazione di Palermo, ma è scarsamente frequentata. Il complesso residenziale ora sotto controllo è alle spalle di quella vasta area coltivata ad agrumi ed ortaggi che due settimane fa venne passata al setaccio dai carabinieri senza che fosse possibile provare la permanenza all' interno di essa di Riina o della sua famiglia.

I carabinieri del Ros non hanno voluto commentare l' indiscrezione relativa a questo sviluppo dell' inchiesta, ma hanno sottolineato che le indagini in corso sono rivolte soprattutto a dare un nome ai favoreggiatori della latitanza. Un voluminoso rapporto in proposito è stato trasmesso alla Procura della repubblica. « Si attende che ci restituiscano la palla», ha osservato il colonello Mario Mori. I «favoreggiatori» di Riina non sono soltanto coloro che gli hanno garantito alloggi, covi, documenti falsi nell' arco di 23 anni, ma anche e soprattutto coloro che risultano intestarari del patrimonio accumulato dal boss con il narcotraffico.

Proprio su questo aspetto del favoreggiamento sono in corso le indagini più significative dei carabinieri, quelle attraverso le quali potrebbe essere smontata la cassaforte dei «Corleonesi». Al suo interno vi sarebbero sia ingenti conti correnti bancari, sia titoli di proprietà di terreni e di numerosi appartamenti.

A queste indagini, ha sottolineato il colonnello Mori, devono essere associati gli specialisti della Guardia di Finanza, che hanno le competenze indispensabili per «leggere» le «carte» già acquisite.

Neanche ieri intanto il boss Totò Riina è comparso davanti alla Corte di Assise di Palermo, al processo per gli «omicidi trasversali», che è stato così rinviato al prossimo 4 marzo. Per quella data dovrebbe essere pronta una struttura speciale, che servirà anche «per salvaguardare l'incolumità personale» del capomafia, come ha fatto verbalizzare il presidente della Corte, Gioacchino Agnello.

SALUTE

L'influenza risparmia l'Italia e l'Europa

ROMA — Un inverno senza l'influenza. Annunciata fin da ottobre, sull'esperienza degli anni passati, prevista addirittura sotto l'albero di Natale, l'epidemia virale definita da sempre come «capricciosa» non si smentisce in questo termine lasciando incredibilmente indenni finora l'Italia e la maggior parte dei paesi europei.

Niente influenza infatti quest'anno in Italia, Ungheria, Grecia, Germania, Belgio, Polonia, Romania e pochissimi, sporadici casi, e bassa attività, in Olanda, Francia, Inghilterra, Norvegia, Svezia, Jugoslavia, Portogallo, specialmente di virus tipo B. Lo conferma il rapporto dell'istituto Pasteur di Parigi inviato all'Istituto superiore di sanità.

Gennaio, febbraio e marzo sono i mesi di massima circolazione nell'Europa e in particolare in Italia. Quindi potrebbe ancora arrivare. Nel complesso sembra comunque un'annata di circolazione mite, un anno modesto, anche perchè i casi finora isolati in Europa sono di virus tipo B che ha un andamento generalmente modesto e limitato sia come gravità che come numero».

Tutto quello che gli italiani e gli europei hanno avuto fino ad ora sono delle forme che interessano lo stomaco e l'intestino. Ma che non hanno nulla a che fare con i virus influenzali.

POLEMICA

Esser mamme a sessant'anni: scoppia la lite tra i 'luminari'

ROMA — E' guerra aperta all'interno della Società italiana per la fertilità e sterilità (Sifes). Severino Antinori, il ginecologo che ha ottenuto una serie di gravidanze dopo la menopausa, si è dimesso dalla Società insieme a tutti i membri della Rapru (Ricercatori associati per la riproduzione umana) in segno di protesta nei confronti del presidente della Sifes professor Carlo Flamigni, il quale aveva annunciato oggi sulla stampa l'operazione trasparenza sui figli in provetta. Il motivo della scissione, secondo un comunicato dello stesso Antinori, risiederebbe nel comportamento e nelle dichiarazioni del professor Flamigni. «Con atteggiamento baronale e autocratico — dice Antinori — questi manovra la Società a proprio piacimento annunciando importanti risoluzioni senza aver consultato i soci, parlando a nome della Società di sue convinzioni personali e sparlando a mezzo stampa deontologicamente di alcuni soci».

«Ormai la Sifes — ha aggiunto Antinori — servendo al professor Flamigni solo per le sue manovre ha perso completamente le caratteristiche di associazione tra medici della riproduzione con fini di ricerca scientifica ed etica. Consideriamo quindi la Sifes solo un mezzo di propaganda per alcuni soci postisi in posizione di rilievo e riteniamo valido unicamente il Registro nazionale della riproduzione assistita dell'Istituto superiore di sanità».

AMBIENTE

L'Italia inquinata: sono cinque le priorità

ROMA — L'inquinamento atmosferico provocato dai gas di scarico degli autoveicoli; l'uso dei pesticidi e il loro inquinamento delle acque; l'esposizione alle radiazioni non ionizzanti e al gas radon nelle abitazioni. Sono queste le priorità sanitarie ambientali italiane identificate da un gruppo di esperti chiamati a Roma per 5 giorni dalla regione europea dell'Organizzazione mondiale della sanità, dall'Istituto superiore di sanità e l'osservatorio epidemiologico della Regione Lazio.

«Questi sono gli obiettivi principali — ha detto Roberto Bertollini dell'Oms — sui quali concentrare le nostre ricerche perché sono diventati di grande rilevanza per la salute».

Le prove disponibili sugli effetti nocivi di inquinanti tradizionali come l'anidride solforosa e le particelle sospese nell'aria, tipici dell'inquinamento urbano invernale, sono numerose: recenti ricerche hanno confermato sia un aumento delle malattie respiratorie come l'asma bronchiale in bambini e anziani, sia un aumento della mortalità degli anziani e delle malattie cardiovascolari in rapporto ai picchi di inquinamento da anidride solforosa.

---

†

Si è spenta

Silvia Scoda

di anni 89

Ne danno il triste annuncio i cugini VASCOTTO e parenti tutti.

Un grazie al personale tutto della Casa di riposo Rosy per l'amorevole assistenza prestata e alla dottoressa RIZZI della Semeiotica chirurgica di Cattinara.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 febbraio 1993

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Benedetti ved. Bertrandi

La rimpiangono la sorella NORINA assieme a LAURA e ANDREA, ai parenti e agli amici tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 febbraio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Viviana Regeni

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Monfalcone - Staranzano, Marano Lagunare, 2 febbraio 1993

FRANCO e FERNANDA COVACCI prendono vivamente parte al dolore delle famiglie per la prematura scomparsa dell'amico

Corrado Corrao

Trieste, 2 febbraio 1993

2.2.1984 2.2.1993
ANNIVERSARIO

Pina Carbonini nata Rohregger

«Uxori optimae»

Gorizia - Trieste, 2 febbraio 1993

---

†

E' mancato al nostro affetto

Ettore Colombin

Lo annunciano la moglie NELLA, i figli LOREDANA e FULVIO, gli adorati nipoti MASSIMO e GIACOMO, il genero CLAUDIO, la nuora MICHELA e parenti tutti.
La cerimonia funebre avrà luogo mercoledì 3 febbraio alle ore 12.15 nella chiesa di San Pio X di via Revoltella.
Un ringraziamento di cuore all'amico prof. BRUNO GAMBARDELLA per l'amorevole assistenza prestata al nostro caro.

Trieste, 2 febbraio 1993

Partecipano al lutto che ha colpito il collega per la perdita del padre i collaboratori e titolari della Frigomar Srl.

Trieste, 2 febbraio 1993

FRANCESCO, RICCARDO e GINI sono vicini a MASSIMO e ai suoi cari con molto affetto.

Trieste, 2 febbraio 1993

Amministratore con tutti i dipendenti delle società ADRIACOSTANZI e SPE.TRA. partecipano al dolore delle famiglie COLOMBIN e BROSCH per la scomparsa di

Ettore Colombin

Trieste, 2 febbraio 1993

Addolorati partecipano LIDIA, ERVINO SBISA'.

Trieste, 2 febbraio 1993

MARIANO e PAOLA sono vicini a FULVIO e alla sua famiglia.

Trieste, 2 febbraio 1993

Vicini all'amico FULVIO:
— CHIARA, NEVIO
— PATRIZIA, VITTORIO
— ESTER, MAURIZIO

Trieste, 2 febbraio 1993

Si associano al dolore dei familiari i collaboratori della B.F.B. Snc e BROSCH & C.

Trieste, 2 febbraio 1993

---

†

Beati gli umili perché di essi è il regno dei cieli.

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma e nonna

Maria Scropetta ved. Girotto

Ne danno il triste annuncio i figli ELISA e MARIO, il genero LILLO, la nuora BIANCA, i nipoti ORNELLA con LUCIANO, RICCARDO con FEDERICA, il piccolo SAMUELE e i parenti tutti.
Un grazie particolare ad AMALIA.
I funerali seguiranno oggi martedì 2 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Anna, dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 2 febbraio 1993

Prendono parte al lutto le famiglie GIANNI e LUISA, ANGELO ed ELDA FOBERT, KORNFEIND ZOLTAN e PARISINI.

Trieste, 2 febbraio 1993

---

†

E' mancato ai suoi cari

Giordano Candusio

Ne danno il triste annuncio la moglie GINA, il figlio FULVIO, il fratello BRUNO, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 12 dalla Cappella del Maggiore per la chiesa di S. Pietro di Zuglio in Carnia.

Muggia, 2 febbraio 1993

Partecipa al lutto famiglia RENATO DORISSA.

Trieste, 2 febbraio 1993

NINO SULLIGOI e famiglia piangono l'indimenticabile nonna

Carmela Termini

e sono affettuosamente vicini ad ANGELA, LUCIO e MANUELA.

Trieste, 2 febbraio 1993

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio sentitamente tutte le persone che in vario modo hanno partecipato al mio grande dolore per la perdita di mia sorella

Dina

LORI FULVI

Trieste, 2 febbraio 1993

2.2.1981

Ladislao Cresevich (Rado)

Ti ricorderemo sempre.

La moglie ROSETTA, i figli, i generi e i nipoti

Trieste, 2 febbraio 1993

---

†

Ci ha lasciati

Lea Alhaique

Crocerossina

Medaglia d'argento al merito

Lo annuncia con profondo dolore la sorella FABIOLA.

I funerali seguiranno mercoledì 3 febbraio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 febbraio 1993

Prendono parte al lutto CLAUDIO ALHAIQUE con famiglia; PIERO.

Trieste, 2 febbraio 1993

Si associano le famiglie PASSANTE SPACCAPIETRA, BONETTA, DI NICOLA, BERTONCINI.

Trieste, 2 febbraio 1993

CLAUDIO e famiglia FONTANOT.

Trieste, 2 febbraio 1993

Si uniscono al dolore le famiglie BOREAN, CAPUS, TOIGO.

Trieste, 2 febbraio 1993

Partecipano al lutto ANGELO, ANNA CORADDUZZA.

Trieste, 2 febbraio 1993

---

†

Dopo lunga sofferenza, cristianamente accettata, si è spenta la mia cara mamma

Carmela Valletta ved. Ravalico

Ne danno il triste annuncio la figlia LUISA, il genero PIERO, le nipotine ANTONELLA e PAOLA, sorelle, fratello, nipoti (assenti), parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 3 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 febbraio 1993

Cara

Carmela

resterai sempre nei nostri cuori: EUGENIO, ARIELLA, FABRIZIO, LUISA, MARIANO, ANNY, PATRIZIA.

Trieste, 2 febbraio 1993

Partecipano commossi:
— ROSITA e ALBERTO

Trieste, 2 febbraio 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vitaliano Mion

Ne danno il triste annuncio la moglie, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 3 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 febbraio 1993

Partecipa al dolore la famiglia BATTI.

Trieste, 2 febbraio 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Zuban ved. Campagnolo

Ne danno il triste annuncio i figli SILVANO e ONDINA, la nuora, il genero, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.45 dal cimitero per la chiesa di Barcola.

Trieste, 2 febbraio 1993

Partecipano al dolore dei familiari di

Gino Godenigo

famiglie CHALVIEN, PITACCO, SILVANO STRINGHER, DINA GUAGNINI

Trieste, 2 febbraio 1993

III ANNIVERSARIO

Vinicio Gregori

Ti ricordiamo sempre con immutato affetto

NEVEA e MARISA

Trieste, 31 gennaio 1993

---

†

Ci ha lasciati prematuramente la nostra cara

GEOMETRA

Maria Luisa Callegari in Gabadi

La piangono il figlio RICCARDO, il marito GAETANO (GARRY) e i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento al dott. BIANCHINI e alla dott.ssa COSSARA.

Il funerale seguirà mercoledì 3 febbraio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 febbraio 1993

Ciao, cara e dolce

Marilù

con tanto affetto e rimpianto.
— zia THEA

Trieste, 2 febbraio 1993

Partecipano addolorati gli zii ETTORE e WILMA e i cugini LIA, MARINA, DONATELLA, LINA, AURELIO e famiglie.

Trieste, 2 febbraio 1993

---

†

Dopo un'intera vita dedicata alla famiglia si è spento serenamente concludendo la sua lunga stagione terrena

Salvatore Sangiglio

Cavaliere Ufficiale della Repubblica

Lo annunciano con infinito rimpianto i figli DINO e TINO, le nuore SOFIA e MARIUCCIA, i nipoti MARIA LUISA e ANDREA, FULVIO con ANTONIA, MANUELA con JOSE', SANDRA con LUCIO e il piccolo ANDREA.
Ti ringraziamo, papà, per tutto quanto ci hai dato.
Un caldo ringraziamento al dottor DONINO SACCON per le cure prestategli e ai titolari e al personale della Casa «MATER DEI» per l'affettuosa assistenza.
I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 12.15 partendo dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna dove verrà celebrata una Santa Messa.

Trieste, 2 febbraio 1993

I dipendenti del settore 4.o servizi demografici del Comune di Trieste partecipano al lutto del proprio dirigente dottor CRISTINO SANGIGLIO.

Trieste, 2 febbraio 1993

Partecipa al lutto famiglia VISINTIN.

Trieste, 2 febbraio 1992

---

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Anna Bonin in Skorja

La piangono il marito GIOVANNI, la figlia LIDIA col marito MARIO, la nipote LUCIANA con MAURO, gli adorati pronipoti MAX ed ERIK, le sorelle VITTORIA e ANGELA, i fratelli GIUSEPPE e RAFFAELE unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di Servola.

Trieste, 2 febbraio 1993

---

†

Si è spento serenamente

Giovanni Bolsi

Ne danno il triste annuncio la sorella EMILIA, il fratello MARIO uniti ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 febbraio 1993

Ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicino nel mio dolore per la perdita della cara mamma

Mariucci Lapanja ved. Agostini

La Santa Messa sarà celebrata nella chiesa di Roiano giovedì 4 febbraio alle ore 17.

Il figlio CARLO

Trieste, 2 febbraio 1993

I ANNIVERSARIO

Gaetano Laghezza

La moglie, i figli e nipoti Lo ricordano con immutato affetto e tanto rimpianto.

Trieste, 2 febbraio 1993

BALCANI / SCONTRI TRA CROATI E SERBI NELL'ENTROTERRA DI ZARA

Dalmazia: tuona ancora il cannone

A Belgrado Milosevic ottiene i pieni poteri - Tre portaerei (Usa, francese e inglese) incrociano nell' Adriatico

BALCANI / AMBASCIATORI

Rapporti diplomatici tra l'Italia e la Bosnia

BRUXELLES — Italia e Bosnia Erzegovina avvieranno le procedure per arrivare allo scambio degli ambasciatori. La decisione è stata presa durante un incontro a Bruxelles fra il ministro degli esteri Emilio Colombo e il capo della diplomazia di Sarajevo Haris Silajzdic. Ad annunciarlo è stato lo stesso Colombo, che ha sottolineato l'importanza di una decisione di questo genere soprattutto per la fase in cui è stata adottata.

Dopo il colloquio con il collega bosniaco il responsabile della Farnesina ha fatto alcune riflessioni sugli ultimi sviluppi del processo negoziale. L'interruzione delle trattative di Ginevra e il passaggio alle Nazioni Unite «non va inteso come fallimento quanto piuttosto come scelta dei mediatori». Lo scopo è quello di fare in modo che le parti si assumano le loro responsabilità nella sede più adeguata.

Colombo ha poi osservato che vi sono delle difficoltà e delle divergenze, non tanto sui principi del nuovo assetto istituzionale della Bosnia Erzegovina, quanto sulla costituzione di maggioranze etniche o religiose nelle province in cui la repubblica dovrebbe essere divisa. Alcune di queste maggioranze derivano infatti da situazioni preesistenti mentre altre trovano origine negli sviluppi del conflitto. Per Colombo la preoccupazione maggiore è comunque definire i mezzi tramite i quali si potrà garantire il rispetto degli eventuali accordi.

ZAGABRIA — Il fragore delle artiglierie pesanti dei miliziani serbi e dell'esercito croato è risuonato per tutta la giornata di ieri nelle valli e nelle colline della Dalmazia centrale in un martellante bombardamento sulle rispettive posizioni nell'entroterra di Zara ed in quello di Sebenico, hanno riferito fonti militari di Zagabria citate dalla radio e dalla televisione locali. I cannoni dei miliziani serbi della vicina Krajina di Knin hanno colpito villaggi nell'entroterra di Zara e nei pressi della città di Novigrad — situata in un braccio interno del mare Adriatico a sud dell'ex caposaldo veneziano in Dalmazia — in un tentativo, definito dai militari croati, una controffensiva dei miliziani per recuperare il terreno perduto nei giorni scorsi.

Gli abitanti di Zara, nelle cui vicinanze sono caduti ieri mattina alcuni proiettili, sono rimasti per l'undicesimo giorno consecutivo nei rifugi a causa dell'allarme generale scattato all'inizio dell'attacco croato inteso a recuperare porzioni dell'entroterra dalmata. La radio e la televisione croate hanno annunciato che da ieri sera l'allarme generale è stato esteso alla regione di Sebenico, un centinaio di chilometri a sud di Zara.

Intanto il presidente della Serbia, Slobodan Milosevic, ha promulgato ieri una legge che virtualmente gli dà, nel periodo della prossima legislatura, i pieni poteri. La legge — consentendo di passare dal sistema proporzionale a quello maggioritario per la scelta dei parlamentari eletti più di un mese fa — esclude dalla Camera delle Repubbliche un decisivo numero di esponenti del movimento di opposizione «Depos». Il Partito socialista serbo di Milosevic e il Partito radicale dell'estremista Vojislav Seselj, che già avevano la maggioranza nell'altra delle due Camere, quella dei Cittadini, hanno ora il controllo totale del parlamento federale, la cui prima seduta è fissata per mercoledì prossimo.

Seselj ha fra l'altro già fatto sapere negli scorsi giorni che potrebbe quanto prima proporre una mozione di sfiducia contro lo stesso presidente federale, Dobrica Cosic, che egli accusa di essere stato troppo arrendevole nelle più recenti fasi del negoziato di Ginevra sulla ex Jugoslavia. Con l'odierna promulgazione della nuova legge — per la quale «Depos» ha minacciato di disertare i futuri lavori del parlamento serbo — Milosevic ha raggiunto i virtuali pieni poteri proprio nelle ore in cui i maggiori protagonisti della Conferenza di pace sulla ex Jugoslavia cominciavano a trasferirsi dalla Svizzera a New York. Per la cronaca, uno dei maggiori protagonisti del negoziato ginevrino, Alija Izetbegovic, presidente della Bosnia-Erzegovina e leader dei musulmani di quella Repubblica, ha fatto sapere che non sarà fra quanti si recano nella metropoli americana, sede delle Nazioni Unite.

Da rilevare, infine, forse per la prima volta nella storia, che tre navi portaerei (di altrettante nazioni) si trovano a solcare contemporaneamente le acque dell'Adriatico. Nella zona nord si trova la statunitense «Kennedy»; in quella centrale, dinnanzi alle coste marchigiane e abruzzesi, vi è l'inglese «Ark Royal», mentre la francese «Clemenceau», giunta domenica dalla sua base di Tolone, incrocia in quella sud. A questi tre gruppi navali (ogni portaerei ha una adeguata scorta) vanno aggiunte, a quanto è dato di sapere, le portaelicotteri d'attacco «Guam» e «Jwo Jima», entrambe della marina Usa; la prima ha lasciato ieri la rada di Ancona per ignota destinazione. I gruppi, che agiscono agli ordini dei comandi nazionali, hanno compiti di protezione dei rispettivi contingenti nazionali impegnati con i «caschi blù» in Croazia e in Bosnia-Erzegovina e ciò riguarda inglesi e francesi; le forze aereo-navali Usa, invece, potrebbero trovare impiego nel caso fosse necessario evacuare con urgenza i comandi Onu e gli altri contingenti presenti nelle stesse zone. Infine va ricordato che i tre gruppi agiscono indipendentemente dalle forze navali Ueo e Nato impegnate nel Canale d'Otranto per far rispettare la risoluzione dell'Onu sull'embargo alla Serbia.

BALCANI / PULIZIA ETNICA SERBA

Vojvodina: una strana vittima

L'ex provincia autonoma in una spirale di violenza

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — «Pulizia etnica»: un'espressione di cui in questi ultimi mesi abbiamo conosciuto tutto il terribile significato. Ma essa non viene messa in atto solo tra gli insanguinati scenari della Bosnia-Erzegovina o nelle lande delle Krajine. La sua formula viene attuata anche nel cuore stesso della Nuova Jugoslavia, quella formata dalla diarchia serbo-montenegrina. La regione nel mirino dei «puristi» della razza è la Vojvodina, una volta provincia autonoma nell'architettura istituzionale titina, oggi feudo scippato di ogni individiualità politica dal «vojvoda» Milosevic.

La Vojvodina è un'immensa pianura di quasi 22 mila chilometri quadrati le cui due uniche asperità sono i colli di Vrsac e della Fruska Gora. Solcata dai fiumi Danubio, Tisa e Sava, dai quali si diparte un formidabile complesso di canali di irrigazione, essa è stata il granaio e il frutteto dell'ex Jugoslavia. Oggi, però, il Banato, lo Srem e la Backa (regioni in cui la Vojvodina è suddivisa) dove vivono serbi, ungheresi, croati, slovacchi, rumeni, montenegrini, ruteni, macedoni, albanesi e musulmani sono percorsi da fremiti di odio e rancore.

I serbi, sull'onda di violenza che sta scuotendo i Balcani, vogliono distruggere la multietnicità della Vojvodina e lo fanno in modo sistematico e crudele. Gli esecutori di questo tipo di «politica» vengono tollerati dalle autorità di polizia. E così minacce di morte, ma anche pestaggi e altre forme di prevaricazione nei confronti dei non-serbi sono fatti all'ordine del giorno. Gli ungheresi seguono i propri figli che già da qualche tempo se ne sono andati in Ungheria, chi a lavorare chi a studiare. Vendono tutti i loro beni immobili, portano con sè quello che possono e se ne vanno, profughi forzati di una violenza invisibile, ma non per questo meno crudele.

Di una particolarissima forma di transazione sono oggetto invece i croati, i quali effettuano vere e proprie operazioni di scambio di case e appartamenti con i serbi che vivono in Dalmazia e che sono a loro volta vittime di pesanti prevaricazioni da parte della maggioranza croata. E così i croati della Vojvodina cedono il proprio appartamento ai serbi della Dalmazia e viceversa. Operazioni immobiliari non sempre regolari e pulite, ma i governi interessati (quello serbo per la Vojvodina e quello croato per la Dalmazia) sono ben lieti di chiudere anche tutti e due gli occhi di fronte alla suprema «ragione della razza».

Ma a cadere sotto i colpi della «pulizia etnica» non sono solo i non-puri, ossia i non-serbi. Si cerca di eliminare anche i non-graditi alla politica di Belgrado. E così un affermato dirigente di un'azienda che da anni opera in Vojvodina, Djeordje Romoda si è licenziato dalla carica di direttore e ha accettato l'invito di una società tedesca che lo metterà al timone di una fabbrica in Polonia. «Tra la pazzia e l'esilio — ha dichiarato al corrispondente del quotidiano lubianese «Delo» — ho preferito l'esilio».

E l'ingegner Romoda non è altro che un piccolo esempio di un fenomeno che sta assumendo proporzioni ben più grandi e preoccupanti: la fuga dei cervelli. Non solo abili dirigenti, ma anche studiosi e scienziati cercano sempre numerosi rifugio nei Paesi occidentali scappando così dalla follia dilagante nell'ex Jugoslavia.

Tornando alla Vojvodina c'è da dire che non solo gli ungheresi o le altre minoranze stanno perdendo inesorabilmente la propria autonomia. L'assimilazione non risparmia neppure i serbi dell'ex provincia, i quali stanno perdendo il diritto di essere proprietari sulla loro terra. Un autorevole esponente serbo, il dottor Tomislav Nikolic, illustre economista, ha denunciato una vera e propria offensiva in questo senso da parte di Belgrado che sta acquistando praticamente a ruota libera tutto quello che si può comperare in Pannonia, annichilendo ogni velleità autonomistica da parte di Novi Sad.

ONU / L'ESORDIO DELLA NUOVA AMMINISTRAZIONE

Clinton vuol «premere» in Bosnia

Gli Usa non sono entusiasti del piano di Owen e Vance: «ratifica» le atrocità di Belgrado

ONU / SCANDALETTI

Anche il Palazzo di vetro ha problemi di sesso

Servizio di
Attilio Moro

NEW YORK — Al massimo verrà tollerato qualche complimento galante, ma assolutamente nessuna libertà durante l'orario di lavoro. E per dimostrare che questa volta si fa sul serio, il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali farà distribuire fra qualche giorno una sorta di vademecum del perfetto gentleman, un libretto di una ventina di pagine, che detta ai quarantamila funzionari dell'Onu una sorta di decalogo al quale attenersi per evitare guai.

Sulle norme del codice, poco è trapelato, ma si sa che prevede l'istituzione di una sorta di tribunale speciale per i «crimini contro la dignità della donna». Un tribunale ovviamente interno, ma che indagherà sui casi di discriminazione e di molestie sessuali, e punirà esemplarmente i responsabili. Si spera così di porre un freno ai casi di abusi e di discriminazione sessuale.

Le lamentele più frequenti vengono alle segretarie: alcune avrebbero perduto il posto o si sarebbero viste rifiutare una meritata promozione per non avere voluto accettare le avances dei loro capi. Ma ci sono anche impiegate che lamentano di essere discriminate dai loro superiori omosessuali, che preferirebbero promuovere i loro subalterni maschi.

Ma non tutti all'Onu credono alla genuinità delle denunce, ormai una valanga. Nello stesso ufficio per la promozione delle donne — istituito di recente — qualcuno pensa che spesso le molestie vengano esagerate o persino completamente inventate per ottenere immeritate promozioni o uscire da situazioni di frustrazione.

Come che sia, lo scandalo ha sfiorato anche l'attuale segretario generale. Alla fine dell'anno scorso, un diplomatico egiziano, assistente di Boutros Ghali, proprio il giorno dell'insediamento solenne del suo capo, diede di piglio a una cameriera dell'Hotel Plaza, l'albergo di ambasciatori e ospiti d'onore dell'Onu. Lo scandalo scoppiò come una bomba, creando non poco imbarazzo a Ghali e alla polizia americana. Il poveretto dovette rinunciare a una brillante carriera, prese al volo il primo aereo e se ne tornò a casa. Tutti comunque riconoscono che — molestie a parte — all'Onu le donne sono sottorappresentate: arrivano a occupare soltanto il 10 per cento dei 350 posti più importanti. A parziale discolpa, all'Onu si fa notare che del resto solo uno dei 181 ambasciatori accreditati è di sesso femminile (Canada). La discriminazione è dunque universale.

NEW YORK — La neonata politica estera della presidenza Clinton ha ricevuto ieri il suo battesimo alle Nazioni Unite. Crisi jugoslava e Medio Oriente sono i due maggiori problemi affrontati oggi dal nuovo segretario al Dipartimento di Stato Warren Christopher nel suo primo viaggio al Palazzo di vetro.

«Abbiamo avuto negli ultimi giorni prolungate conversazioni con Israele sulla questione delle deportazioni», ha dichiarato Christopher prima del suo colloquio col segretario generale dell'Onu, Boutros Boutros-Ghali; «il presidente Clinton e io siamo convinti che queste discussioni sono state positive e produttive. Siamo molto ottimisti che ciò apra la porta a una soluzione di questo problema».

Ma il viaggio di Warren a New York, formalmente per la consegna delle credenziali del nuovo rappresentante americano alle Nazioni Unite Madeleine Albright, ha consentito anche al successore di James Baker di discutere col segretario generale le più scottanti 'patate bollenti' internazionali. Con 13 operazioni di pace in corso contemporaneamente nel mondo (con l'impegno di 53 mila «caschi blu») le Nazioni Unite sono da tempo ai limiti delle risorse umane e finanziarie.

Venerdì scorso, in quella che sta diventando una tipica giornata al Palazzo di vetro, il Consiglio di sicurezza si è dovuto occupare dei problemi dell'Angola, della Georgia ex sovietica, del Sahara Occidentale, dell'Iraq, del Kuwait e delle due questioni scottanti della Jugoslavia e d'Israele.

Il negoziato sul futuro della Bosnia si è spostato ora a New York, dopo il mancato raggiungimento di un accordo a Ginevra durante il fine settimana. I due negoziatori Lord Owen e Cyrus Vance (ex boss di Christopher durante la presidenza Carter) si sono trasferiti al Palazzo di vetro per incontrarsi con il segretario al Dipartimento di Stato (prima del loro rapporto al Consiglio di sicurezza).

Clinton ha promesso un atteggiamento più risoluto degli Stati Uniti nei confronti della Bosnia (con la possibile attuazione della zona di 'non volo' e il lancio di attacchi aerei contro i serbi). Gli Stati Uniti, comunque, non sono entusiasti del piano di pace di Owen e Vance: a loro avviso lo smembramento della Bosnia ratificherebbe le atrocità della pulizia etnica commesse dai serbi.

Tra Christopher e Boutros Ghali pressante anche il problema finanziario: l' Onu ha speso in operazioni di pace più negli ultimi quattro anni che nei precedenti 43 anni della sua esistenza. Gli Stati Uniti, che si accollano un quarto del bilancio delle Nazioni Unite, sono in arretrato con i pagamenti di oltre 400 milioni di dollari. Clinton aveva a suo tempo promesso che gli Stati Uniti si sarebbero rimessi in pari. Adesso è giunto il momento di mantenere anche questa promessa.

Cristiano Del Riccio

ISRAELE / SOFFERTO COMPROMESSO ALLA KNESSET: RIMPATRIATO UN TERZO DEGLI ESPULSI

Rabin ha ceduto sui palestinesi

E' festa grande in tutto l'Iran: 14 anni fa tornava Khomeini

L'imam Khomeini

TEHERAN — Alle 9.33 di ieri mattina tutte le sirene dell'Iran hanno suonato a distesa. A quell'ora, quattordici anni fa, l'imam Khomeini, a bordo di un volo speciale Air France, rimetteva piede in Iran dopo 15 anni di esilio, accolto all'aeroporto di Teheran da dieci milioni di persone in delirio.

Intanto il regime dello Scià si disfaceva e l'anziano religioso — che aveva garantito di voler tornare in Iran solo per ritirarsi in preghiera — impiegò solo dieci giorni a prendere il potere. A fine marzo un referendum plebiscitario — oltre il 98 per cento di «sì», poiché tutti o quasi i movimenti che si erano opposti allo Scià erano d'accordo nell'illusione di poter poi manovrare Khomeini e i suoi seguaci — decretò l'instaurazione della Repubblica islamica.

Da ieri in Iran per dieci giorni — i «Dieci giorni dell'aurora», come vengono chiamati — è festa grande. Sfolgoranti luminarie pavesano le strade, grandi e piccole, di Teheran e delle altre città. Nella capitale il clima freddo non ha impedito la rituale mega-manifestazione al mausoleo dell'imam che sorge all'immediata periferia.

L'orazione ufficiale è stata tenuta — come tradizione, dopo la morte di Khomeini — dal suo unico figlio maschio sopravvissuto, Ahmad. «Se oggi — ha detto — una parte del mondo lotta contro la reazione internazionale e per l'Islam, è perché li illumina il faro del pensiero dell'imam. Nessuna pressione economica, politica o militare potrà deviare i suoi seguaci da questa strada».

Quindi un omaggio all'attuale guida spirituale iraniana, l'erede di Khomeini, ayatollah Ali Khamenei, «il miglior discepolo dell'imam, che ci insegna a resistere ai pericoli dell'Occidente», e al presidente della repubblica Hashemi Rafsanjani, «che con forza denuncia il pericolo americano negli organismi internazionali e ci ripete che sui principi non si può trasgredire». Qualche accenno, infine, alla Conferenza di pace sul Medio Oriente, «destinata a un sicuro fallimento», e alla lotta dei palestinesi, «che sarà vittoriosa se sarà armata».

Discorso duro, dunque, che rispecchia l'attuale clima esistente in Iran. Molto meno aperturista di quanto potesse apparire alcuni mesi fa. Anche se qualcuno ritiene che Rafsanjani stia accettando questa situazione solo in attesa di una sua scontata rielezione alla massima carica dello stato (il voto è previsto per l'11 giugno). Dopo di che, con nuova forza, riaccelererà sulla strada del pragmatismo e quindi delle aperture: almeno quelle esterne, specie verso gli Stati Uniti.

Luciano Causa

GERUSALEMME — Alla fine Yitzhak Rabin ha dovuto cedere alle pressioni congiunte degli Stati Uniti e della Comunità europea. A conclusione di una riunione straordinaria, nella tarda serata di ieri il governo israeliano ha approvato un compromesso sulla questione dei circa 400 attivisti islamici palestinesi espulsi il 17 dicembre in Libano.

Secondo le prime informazioni diffuse dalla televisione, Israele ha accettato di rimpatriare un terzo degli espulsi, presumibilmente quelli meno compromessi con l'organizzazione estremista Hamas che predica la lotta a oltranza contro la «dominazione» israeliana nei territori occupati. Sarà ridotto a un anno il periodo di allontanamento degli altri due terzi, che saranno temporaneamente dispersi in vari Paesi. Coloro che rientreranno immediatamente in Israele riacquisteranno lo status in cui si trovavano alla vigilia dell'espulsione: ritorneranno cioè in prigione oppure in libertà, ma sotto inchiesta.

E' ancora presto per giudicare della efficacia di questa soluzione, che naturalmente non sarà accolta con favore palestinesi in Libano per i quali viene confermato almeno per un anno il decreto di espulsione. Il compromesso varato dal governo israeliano appare comunque assai sofferto. Gerusalemme è stata fatta oggetto di fortissime pressioni da parte della nuova amministrazione americana. Il segretario di Stato Warren Christopher ne ha rivelato l'ampiezza e il tono ieri pomeriggio a New York, dove si è recato per incontrare il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros-Ghali. «Abbiamo avuto negli ultimi giorni prolungate conversazioni con Israele sulla questione delle deportazioni», ha dichiarato il «numero due» di Bill Clinton — «Il Presidente e io siamo convinti che queste discussioni sono state positive e produttive. Siamo molto ottimisti che ciò apra la porta alla soluzione di questo problema».

'ottimismo di Christopher non ha trovato immediati e precisi riscontri. Yasser Arafat ha fatto subito sapere di essere contrario al compromesso proposto da Rabin. Secondo un portavoce dell'Olp si tratta semplicemente di una «manovra israeliana» che tende a bloccare la discussione sul rapporto del segretario generale dell'Onu, sottoposta recentemente al Sonsiglio di sicurezza. Il compromesso di Rabin si propone, secondo l'Olp, di «aggirare la risoluzione 779» del Consiglio di sicurezza, che impone il rientro immediato di tutti gli espulsi. L'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha ribadito la sua richiesta di «sanzioni» a carico di Israele che spingano Gerusalemme ad applicare questa risoluzione, votata il 19 dicembre scorso.

Per un compromesso accettabile si erano dichiarati i ministri degli esteri della Cee riuniti ieri a Bruxelles, nminacciando in caso contrario di non rinnovare gli accordi di cooperazione sottoscritti nel 1975. La Cee ha condannato fermamente la deportazione dei palestinesi poiché viola la convenzione di Ginevra e la sovranità del Libano. Nel pomeriggioo di ieri anche il governo italiano aveva ribadito l'auspicio che si arrivasse a un superamento della situazione di stallo nei negoziati di pace conseguente all'espulsione dei palestinesi dai territori occupati.

c. a.

ISRAELE / TERZO ARRESTO

Una Hamas Connection pure in Gran Bretagna?

GERUSALEMME — Un terzo palestinese, Mohammed Tawfik Hadjeh, cittadino americano, è stato arrestato nei giorni scorsi dallo 'Shin Bet' (il servizio segreto di sicurezza israeliano) perché sospettato di complicità in due attacchi terroristici per conto del movimento islamico 'Hamas'. L'arresto è avvenuto nella zona di Ramallah, nella Cisgiordania occupata. Secondo radio Gerusalemme l'arresto, non è legato a quello già annunciato di due 'corrieri' di Hamas, pure cittadini americani di origine palestinese.

Secondo fonti diplomatiche, i tre arrestati sono stati visitati due volte dal console degli Stati Uniti. Il ministro della polizia israeliano, Moshe Shahal, ha detto di essere convinto che parte dell' ingente somma di denaro (diverse centinaia di migliaia di dollari) portata dai due «corrieri» doveva essere spesa per l'acquisto di armi da utilizzare in operazioni terroristiche.

Oltre che dall'Iran e dagli Stati Uniti — secondo il governo israeliano — rifornimenti di armi e munizioni e aiuti in denaro giungerebbero ai fondamentalisti dei territori occupati anche da Londra, dove esisterebbe una vera e propria centrale organizzativa. Le autorità israeliane hanno definito il provvedimento di espulsione degli oltre 400 palestinesi ordinato da Yitzhak Rabin lo scorso 17 dicembre un «duro colpo» all'organizzazione che ha avuto come effetto quello di calamitare nel Paese i «cervelli» che agivano all'estero.

«Carlos», il re dei terroristi con la famiglia a Baghdad

BEIRUT — Il terrorista internazionale Ilich Ramirez Sanchez, più noto con il nome di battaglia di «Carlos», si sarebbe di recente stabilito a Baghdad con la famiglia. Lo rivela il quotidiano arabo «Ad Diyar», pubblicato a Beirut. Il terrorista — uno degli uomini più ricercati dalle polizie di tutto il mondo — è arrivato nella capitale irachena insieme con la moglie Majdelina Cub (che apparterrebbe al gruppo terroristico tedesco della Raf) e con i loro tre figli. «Ad Diyar» aggiunge che «Carlos» e la famiglia hanno vissuto fino al 1991 nello Zimbabwe — dopo che egli era stato espulso dalla Giordania verso lo Yemen — e successivamente a Cuba.

Figlio di un miliardario venezuelano, «Carlos» venne addestrato militarmente prima a Cuba e poi a Mosca. Nel 1970 combattè nelle file dell'Olp contro l'esercito giordano. Espulso dalla Giordania, si unì al Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (Fplp) di George Habbash.

Il terrorista Carlos.

CEE / PARTITE LE TRATTATIVE CON AUSTRIA, SVEZIA E FINLANDIA

L'Europa al quarto allargamento

I colloqui per mettere a punto l'ingresso dovrebbero concludersi entro la fine di quest'anno

CEE / ALLARGAMENTO

Il rapido per Bruxelles è più veloce di un Tir?

Commento di
Elena Comelli

Mentre il treno dello Spazio economico europeo, dal momento in cui è scesa la Svizzera, viaggia con mezzo anno di ritardo, l'eurotreno che porterà austriaci, svedesi e finlandesi a Bruxelles ha preso velocità. La Cee, secondo le ultime valutazioni dell'asse franco-tedesco, ha urgente bisogno di successi. Dopo il 'no' a Maastricht della Danimarca, il risicatissimo 'sì' dei francesi e il rifiuto degli svizzeri di partecipare allo Spazio economico europeo, l'eurosclerosi va bloccata ad ogni costo. Austria, Svezia e Finlandia porteranno con tutta probabilità già all'inizio del '95 sangue nuovo al malato. Anche i più scettici (che sono poi proprio gli ultimi arrivati, e cioè Spagna, Portogallo, Grecia e Irlanda) sembrano aver capito che i loro problemi economici saranno più facili e non più difficili da risolvere con l'ingresso dei ricchi paesi dell'Efta, l'Associazione di libero scambio i cui cittadini hanno un reddito medio ben superiore a noi 'poveri' europei comunitari.

L'accelerazione della marcia di avvicinamento di Vienna, Stoccolma e Helsinki a Bruxelles è avvenuta nel giro di poche settimane. Ancora a fine ottobre, al presidente austriaco Thomas Klestil in visita a Parigi era stato ribadito il vecchio adagio, secondo cui le trattative per l'ingresso dell'Austria nella Cee avrebbero potuto cominciare solo dopo la ratifica del trattato di Maastricht da parte dei danesi e degli inglesi, prevista, se tutto andrà bene, per la metà di quest'anno. A poco più di un mese di distanza, dopo la débâcle svizzera del 6 dicembre, i toni cambiano. Già al vertice di Edimburgo si parla di concedere la contemporaneità all'approfondimento (leggi Maastricht) e all'allargamento della Comunità. «Per noi è importante — dissero allora in sostanza i francesi, i più accaniti assertori dell'allargamento — accogliere in seno alla Comunità dei paesi che sostengano il processo di Maastricht».

Ora si tratta di vedere che cosa ne penseranno le popolazioni interessate, sempre troppo poco 'corteggiate' dai rispettivi governi, come si è visto con il disastroso referendum svizzero. Sia in Austria che in Svezia le resistenze sono forti, anche se attualmente i favorevoli prevalgono ampiamente sui contrari. Ma l'esperienza svizzera insegna che queste cifre possono ribaltarsi dalla sera alla mattina. Un paio di mesi prima del referendum, anche nei cantoni di lingua tedesca la maggioranza dei favorevoli allo Spazio economico europeo sembrava solidissima. Ma nelle ultime settimane i 'tupamaros' antieuropei di Christoph Blocher avevano finanziato la loro campagna con un budget nove volte superiore a quello stanziato dal governo di Berna. E il risultato si è visto.

Quindi, attenzione a non sottovalutare l'opinione pubblica dei paesi candidati. Gli austriaci, per esempio, sono molto sensibili ai problemi ambientali, con il cuore ma soprattutto con il portafoglio (vedi turismo), e guardano con supremo scandalo all'indifferenza di Bruxelles su questi temi. In particolare temono il dilagare del traffico pesante nelle regioni alpine, frenato dal trattato sul transito negoziato l'anno scorso, che però potrebbe rappresentare uno scoglio all'adesione. Non sarebbe la prima occasione in cui si scatena una battaglia sui miasmi dei Tir europei. Ma questa volta potrebbe essere l'eurosclerosi la malattia che portano.

BRUXELLES — I ministri degli esteri dei Dodici e dei tre paesi candidati hanno avviato ieri le trattative per l'adesione di Austria, Finlandia e Svezia alla Comunità europea: si tratterà della quarta operazione di allargamento nella storia della Cee.

I precedenti allargamenti hanno portato nella Comunità, accanto ai sei paesi fondatori, altri sei paesi: Danimarca, Gran Bretagna e Irlanda, poi la Grecia e infine Spagna e Portogallo. Rimangono pendenti quattro candidature: la Norvegia (che prestissimo conta di entrare nel negoziato avviato ieri), la Turchia (candidata dal '87, con scarse speranze di entrare prima del 2010), Cipro e Malta (entrambe candidate dal '90).

A parte la candidatura, atipica perché non europea, presentata nel 1987 dal Marocco e la prima candidatura norvegese (naufragata su un referendum nel '73), tutte le candidature alla Comunità sono andate in porto. Il primo allargamento, nel 1973, ha fatto entrare Danimarca, Gran Bretagna e Irlanda. Nell'80 è entrata la Grecia, seguita nell'86 da Spagna e Portogallo al termine di otto difficili anni di tattative.

Riuniti a Bruxelles con i loro colleghi austriaco Alois Mock, finlandese Pertti Salolainen e svedese Ulf Dinkelspiel, i ministri dei Dodici hanno discusso le prospettive dei negoziati prima in modo informale, a colazione, e poi in una sessione dedicata alle rituali dichiarazioni del presidente di turno, il ministro degli esteri danese Niels Helveg Petersen e dei candidati.

Le trattative avviate ieri - hanno ricordato fonti diplomatiche - hanno un carattere sostanzialmente preliminare nel senso che i tre negoziati paralleli (quattro dando per scontato il prossimo inserimento della Norvegia) potranno concludersi solo una volta che sia entrato in vigore il trattato di Maastricht sull'Unione europea.

Questa condizione, confermata nel dicembre scorso nel vertice CEE di Edimburgo, è stata ricordata ieri da più parti, e vi ha fatto un riferimento chiaro il ministro degli esteri italiano Emilio Colombo: la CEE in cui i candidati chiedono di entrare - ha sottolineato Colombo - «è quella di Maastricht» e non altra.

Nel suo intervento all'inizio di questa giornata di lavori del Consiglio dei ministri, Colombo ha espresso «rammarico» per il fatto che in questo gruppo di candidati non figuri anche Malta e ha ricordato alla presidenza danese che ai candidati va detto con chiarezza che «la Cee a cui essi chiedono di aderire è la CEE di Maastricht» e che quindi chi chiede di aderire non può pensare di portare alla Comunità «il suo schema o il suo punto di vista, ma deve accettare quel che la CEE ha già deciso», compresi gli aspetti di politica estera e di sicurezza comune che fanno parte integrante di Maastricht.

La regola delle adesioni alla Cee è del resto che i candidati si impegnano a priori ad accettare l'insieme delle norme e delle decisioni della Comunità (il cosiddetto 'acquis comunitariò) e a negoziare solo deroghe temporali e provvisorie per applicare gradualmente quelle norme e quelle decisioni: si negoziano cioè solo i 'periodi transitori'.

Nelle speranze dei candidati, della Germania e della Danimarca, le trattative dovrebbero concludersi entro il 31 dicembre per consentire l'ingresso effettivo dei tre (e della Norvegia) il primo gennaio 1995, dopo che il 1994 sarà stato dedicato alle ratifiche per via parlamentare o di referendum.

Prima di andare a pranzo con i rappresentanti austriaci, svedesi e finlandesi, i ministri degli esteri dei Dodici avevano aperto ieri la «due giorni» di colloqui con una seduta pubblica, applicando per la prima volta la formula di 'trasparenza' decisa in dicembre dal vertice europeo di Edimburgo. Il neoministro degli esteri danese Niels Helveg Petersen, presidente di turno, ha parlato per primo. A suo giudizio, la seduta pubblica di ieri segna «una tappa storica» nella vita della Comunità, mettendo alla portata dei cittadini il dibattito fra i Dodici. Dopo di lui hanno parlato gli altri ministri - per l'Italia Emilio Colombo - e il presidente della commissione Jacques Delors, che ha rilanciato la proposta di una riunione straordinaria del G7, gruppo dei sette maggiori paesi industriali, per reagire alle difficoltà dell'economia mondiale.

CEE / VIGOROSO DISCORSO DI COLOMBO

Italia: più forza alla Comunità

'Non privilegiamo l'allargamento, ma Maastricht'

BRUXELLES — Ratificare Maastricht, rafforzare la Comunità, agire sulle politiche valutarie per evitare «il ballo delle monete», legare l'ampliamento della Cee ai passi avanti del processo di integrazione, dare una visione «globale» agli interventi nei paesi dell'Est «aprendo i mercati in cambio degli investimenti». Sono queste le priorità per i Dodici delineate ieri da Emilio Colombo nel primo consiglio dei ministri degli esteri con presidenza della Danimarca, uno dei due paesi che non ha ancora detto «sì» al trattato e sul quale ha ottenuto alcune esenzioni.

Con un discorso vigoroso — unica sopresa delle due ore di dibattito a «porte aperte» voluto per la prima volta dai Dodici in omaggio alla «trasparenza» — Colombo ha sottolineato con attenzione questi punti perchè ha visto nel programma di lavoro del collega danese Niels Petersen un «peccato originale»: non avere messo al primo posto — e se ne capisce forse il perchè — la necessità di completare il processo di ratifica dell'accordo che ha fatto nascere l'unione politica e l'unione economico-monetaria.

Ma il programma danese è stato solo uno degli argomenti di una riunione intensa, animata poi dal dibattito sulla crisi jugoslava. L'Italia, che ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Bosnia, ritiene necessario un «grande sforzo diplomatico» di appoggio al piano Owen-Vance.

Secondo il ministro degli esteri italiano — che ha incontrato a Bruxelles il collega bosniaco Haris Siladzjic concordando con lui di avviare le procedure per arrivare allo scambio degli ambasciatori tra Roma e Sarajevo — l'interruzione dei negoziati di Ginevra e il trasferimento del drammatico «problema-Bosnia» al Consiglio di sicurezza dell'Onu «non va concepito come un fallimento, ma come la scelta dei due mediatori, Cyrus Vance e Lord Owen, di fare sì che intorno alle conclusioni su cui vi è accordo o non vi è accordo vi sia un'assunzione di responsabilità da parte di tutte le parti nella sede più qualificata». Su questa linea si sono mossi i ministri dei Dodici, riunitisi in seduta ristretta proprio per analizzare gli sviluppi della crisi, secondo i quali il Consiglio di sicurezza dell'Onu deve dare il suo «pieno appoggio» al piano di pace e alla sua attuazione.

SCOPPIA ANCHE IN GERMANIA LO SCANDALO DELLE MAZZETTE

Tangentopoli alla tedesca

Accuse per il progetto di un aereo spia - Ministri travolti da un mare di sospetti

BONN — Scandalo tangenti in Germania attorno a un aereo spia che i piloti collaudatori giudicano a malapena abile al volo. Sono in ballo un generale, il governatore della Baviera, il ministero della difesa e quello delle finanze con la possibilità, ventilata ieri da Der Spiegel, che perfino il titolare, Theo Waigel, finisca per restarci invischiato. La vicenda poggia sul progetto Lapas lanciato dal ministero della difesa per la costruzione di un sistema di spionaggio aereo di costo preventivato intorno all'equivalente di tremila miliardi di lire.

La realizzazione dell'aereo, un turboelica denominato Egrett D-500, era stata a suo tempo affidata a una azienda bavarese, la Grob Viaggi Aerospaziali, ma il progetto è attualmente sospeso, per decisione del ministero della difesa, in seguito all'accusa mossa al titolare della società, Burkhardt Grob, di aver pagato una vacanza nella sua tenuta brasiliana a un generale a quattro stelle dell'aeronautica.

Grob e Eberhard Eimler, il generale nel frattempo andato a riposo, sono sotto inchiesta per sospetto di corruzione attiva e passiva. La stampa ha chiamato in causa anche il governatore della Baviera, Max Streibl, sostenendo che il grosso personaggio politico avrebbe fatto compagnia a Eimler come ospite tutto spesato della hacienda brasiliana di Grob. Per il momento, Streibl non è sotto inchiesta ma il governatore, come del resto Eimler, ha reagito alle accuse dei giornali precisando che le visite alla tenuta di Grob ebbero carattere assolutamente privato e non c'entravano nulla con le loro funzioni ufficiali.

Le dimensioni dello scandalo minacciano comunque di crescere come ha ammesso Juergen Koppelin, esperto di politica militare del partito liberaldemocratico, alleato della coalizione di governo a tre con i cristiano democratici del cancelliere Kohl e con l'Unione sociale cristiana, braccio bavarese del partito di Kohl, capeggiata appunto da Waigel e di cui anche il governatore Streibl è uno dei massimi esponenti. "Qui si rischia una valanga", ha detto Koppelin. Al possibile coinvolgimento di Waigel nello scandalo ha fatto riferimento esplicito Der Spiegel scrivendo che il ministro "ha sostenuto robustamente gli affari dell'industriale bavarese", vale a dire Burkhardt Grob.

Tre anni fa, secondo Der Spiegel, l'azienda di Grob avrebbe "regalato" l'equivalente di cento milioni di lire all'Unione Cristiano Sociale.Non solo ma, è sempre Der Spiegel a parlare, in occasione di un ricevimento celebrato nel 1991 Grob chiese a Waigel di adoperarsi in favore dell'assegnazione di un finanziamento federale per un progetto aerospaziale diverso dal Lapas e la richiesta ebbe esito positivo traducendo nello stanziamento di una somma equivalente a 110 milioni di lire.

Quanto al ministero della difesa, Der Spiegel scrive che la realizzazione del progetto Lapas è andata avanti nonostante l'emergere di gravi errori di progettazione nel corso dei primi collaudi.L'aereo, già ordinato in dieci esemplari dal ministero della difesa, dovrebbe servire a intercettare trasmissioni radio di paesi ostili e individuare postazioni missilistiche. I collaudatori, secondo Der Spiegel, avrebbero mosso all'aereo due appunti particolarmente seri: l'eccesso di vulnerabilità al vento e l'incapacità di raggiungere il valore massimo di quota, specificato nell'appalto, che è di 9000 metri.

"Una dubbia lobby al ministero della difesa impose questo progetto a dispetto della energica resistenza di altri esponenti militari", afferma Der Spiegel sottolineando che il ministro della difesa Volker Ruehe dovrà affrontare un serrato, durissimo fuoco di fila di domande sul progetto quando fra pochi giorni comparirà davanti alla commissione difesa del Bundestag. Della spesa preventivata, il ministero della difesa ha già sborsato l'equivalente di oltre 750 miliardi di lire.

DAL MONDO

Russia, c'è chi ha paura di un altro colpo di stato data la situazione di crisi

MOSCA — Alcuni governanti russi, continuando ad attaccare il potere legislativo, e cercando di rovesciare su di esso tutta la «responsabilità» per la situazione di crisi in cui si trova il paese, operano per preparare un «colpo di stato». Lo ha detto il presidente del parlamento russo ruslan Khasbulatov. L'alto dirigente si trova a Volgograd (ex Stalingrado) per celebrare il 50.o anniversario della grande battaglia in cui i sovietici, durante la seconda guerra mondiale, inflissero una secca sconfitta alle truppe di Hitler. «Con il primo colpo di stato — ha detto ancora Khasbulatov, riferendosi alle conseguenze del fallito putsch dell'agosto 1991 — abbiamo perso l'Urss; con il secondo possiamo perdere la Russia».

Rio de Janeiro si ribella alla fine dell'ora legale

SAN PAOLO — Rio de Janeiro si è ribellata alla fine dell'ora legale estiva e adesso, per un mese, sarà l'unica città del mondo ad avere un'ora per conto suo. Anzi, forse due: una statale e l'altra «comunale». Allo scoccare della mezzanotte di domenica, ora stabilita dal governo Bi brasilia perchè i brasiliani riportassero indietro le lancette di un'ora dopo tre mesi di orario estivo, il nuovo sindaco di Rio, Cesar Maia, è apparso alla televisione chiedendo ai suoi concittadini di lasciare gli orologi come stavano. «L'ora che segna il mio orologio — ha detto lasciando a bocca aperta la popolazione carioca — resterà tale e quale, e chiedo a tutti voi che si continui con questa stessa ora. I burocrati di Brasilia sono insensibili al fatto che Rio de Janeiro sia una città tropicale».

Papa: viaggio in economia perché l'Uganda non ha soldi

KAMPALA — La chiesa cattolica ugandese è a corto di fondi ed ha dovuto ridimensionare drasticamente il programma del viaggio pastorale africano che Papa Giovanni Paolo II inizierà venerdì prossimo in Uganda. Lo ha annunciato a Kampala il comitato organizzatore della visita papale, precisando che sono state cancellate diverse località originariamente previste nell'itinerario ugandese del Papa. Gli organizzatori hanno anche dovuto rinunciare alle radio ricetrasmittenti del servizio d'ordine locale del Pontefice e ad un padiglione che si sarebbe dovuto erigere a Namugongo, località alla periferia della capitale, dove Giovanni Paolo II dovrà ora recarsi su un automobile a tetto scoperto. In piena austerity di bilancio, il governo del presidente ugandese Yoweri Museveni ha contribuito alla visita del Papa solo con le spese per la ristrutturazione di alcune strade della capitale ed il comitato organizzatore della chiesa cattolica ugandese si è dovuto accontentare delle donazioni dei fedeli.

Rientrano i due russi in orbita dal luglio scorso

LONDRA — I due cosmonauti russi Anatoli Soloviev e Serghiei Avdeiev, che si trovavano nello spazio dal 27 luglio dello scorso anno, sono rientrati a terra ieri mattina. Lo ha annunciato Radio Mosca captata a Londra dalla Bbc. La Soyuz Tm-15 che li ha rcondotti a terra dopo una missione di 189 giorni sulla stazione orbitale Mir, è atterrata ad Est della città di Arkalyk, nel Kazakhstan. Il loro posto sulla Mir è stato preso dagli astronauti Ghennadi Manakov e Aleksandr Poletchuk, partiti il 24 gennaio scorso con la Soyuz tm-16.

Condannato per inquinamento lo Stato olandese

L'AJA — Per la prima volta nella storia della giustizia penale olandese, è stato lo stato in quanto tale a esser chiamato in giudizio, per rispondere della violazione di una norma di legge: è accaduto davanti al tribunale della cittadina di «S-Hertogenbosch», a dispetto della tesi della difesa secondo cui lo stato non potrebbe essere penalmente incriminato da uno dei suoi organi. Il tribunale, invece, ha deciso di processare regolarmente lo stato e lo ha dichiarato colpevole di aver gravemente inquinato per negligenza il suolo presso la base aerea di Volkel. La corte non ha comunque stabilito alcuna pena dato che nel frattempo l'area inquinata era già stata risanata dalle stesse autorità responsabili di aver violato la legge.

OPERAZIONE MILITARE DI MARINES E PARA' BELGI

Restore Hope attacca Morgan

Sparatoria notturna contro il campo della Folgore - Prime partenze americane

MOGADISCIO — I marines americani ed i paracadutisti belgi dell'operazione militare umanitaria «Restore Hope» hanno attaccato ieri nel Sud della Somalia i miliziani del Clan Darod Marehan del fronte nazionale somalo (Snf) del generale Mohammed Said Hersi Morgan, genero del deposto dittatore Mohammed Siad Barre (1969-91). Lo ha reso noto da Bruxelles l'agenzia ufficiale «Belga», precisando che l'«operazione di pulizia» ha visto l'impiego degli elicotteri d'attacco americani «Cobra» e si è concentrata su una località situata 40 chilometri ad Ovest della città portuale meridionale di Kisimayo. Non si registrerebbero perdite tra gli effettivi occidentali di «Restore Hope», ma non è stato fornito un bilancio delle vittime somale dello scontro.

E' cominciato intanto il rientro delle truppe americane dislocate in Somalia: ieri 473 uomini appartenenti ad unità di appoggio logistico dei marine hanno lasciato Mogadiscio. Sempre nella capitale, i rappresentanti di nove fazioni hanno dato il via e poi subito rinviato ad oggi un incontro di tre giorni volto a spianare la strada per la conferenza di pace sotto il controllo delle Nazioni Unite che dovrebbe aver luogo entro fine del mese.

La cosiddetta Commissione Ad Hoc è nata dalle trattative preliminari di pace tenutesi ad Addis Abeba agli inizi di gennaio e conclusesi con un accordo di cessate il fuoco, violato, a parere delle parti in conflitto, dai miliziani del generale Morgan leali all'ex ditattore Siad Barre.

Secondo Fred Peck, portavoce dei Marine, il rientro dei 473 uomini della prima divisione genieri dei marine è dovuto a una riorganizzazione del contigente americano che prevede il passaggio del controllo dell'operazione dai marines all'esercito. E Robert Johnston, comandante capo delle forze in Somalia, ha precisato che la loro partenza non è da collegare in alcun modo con la seconda fase dell'operazione Ridare Speranza, che scatterà solo quando l'ONU avrà assunto il controllo militare.

"La nostra missione è compiuta", ha commentato il generale a capo del battaglione in rientro, Gary Holmquist, "eravamo stati incaricati di operazioni di sminamento e costruzione di strade e questo abbiamo fatto". Holmquist ha aggiunto che d'ora in avanti sarà l'esercito a farsi carico di tali mansioni.

Si è saputo inoltre che l'accampamento del 187.o reggimento paracadutisti della «Folgore», alla periferia Sud di Giohar, in Somalia, è stato oggetto la notte scorsa di alcune raffiche di mitragliatrice, seguite da un colpo di mortaio sparato da una distanza di circa 200 metri. I colpi non hanno provocato alcun danno. Una pattuglia, immediatamente uscita dall'accampamento, ha potuto individuare tre somali autori della sparatoria e li ha arrestati. La mitragliatrice è stata sequestrata, mentre non è stato invece ritrovato il mortaio.

Come si detto, è stata rinviata a oggi la riunione del comitato delle fazioni somale che, dovrebbe preparare la conferenza di riconciliazione per la Somalia. Uno dei componenti il comitato, Mohamed Farah Abdullahi, ha detto che «i lavori preliminari continuano», aggiungendo che «non vi è alcuna fretta: alcuni tra i partecipanti sono appena arrivati, quindi è meglio che cominciamo domani». Il comitato dovrà determinare i criteri di partecipazione alla conferenza di Addis Abeba, oltre al programma della conferenza stessa.

ZAIRE

Kinshasa assediata

BRAZZAVILLE — Truppe fedeli al presidente zairese Mobutu Sese Seko hanno sbarrato al traffico il centro di Kinshasa, vietando in particolare l'accesso al quartiere residenziale di Gombe, dove si trovano molte delle ambasciate presso le quali centinaia di stranieri hanno trovato rifugio. Sbarrato l'accesso anche al quartiere di Limite, roccaforte dell'opposizione situato nelle vicinanze dell'aeroporto internazionale, dove sorge il campo dei paracadutisti che hanno fatto scoccare la prima scintilla della rivolta. Forze francesi hanno attraversato il fiume Congo per provvedere all'evacuazione degli stranieri: entro domenica sera circa 1500 persone erano già state evacuate.

IN SUD AFRICA

Si è dimesso il generale simbolo dell'apartheid

CITTA' DEL CAPO — Il generale sudafricano Magnus Malan, ministro della difesa per 11 anni durante i quali fu uno dei principali strumenti dello stato nella repressione delle rivolte nei ghetti neri e nella cosiddetta «strategia totale» contro quella che veniva definita la sovversione comunista in Africa, ha annunciato il suo ritiro dalla vita politica. Malan è un altro simbolo dell'apartheid che se ne nell' imminenza della ripresa del negoziato costituzionale e della formazione di un governo di unità nazionale. La sua dipartita dovrebbe precedere il ritiro di altri ministri controversi in un rimpasto governativo che il presidente F. W. De Klerk annuncerebbe tra breve. Il declino di Malan era cominciato nel 1991, quando, accusato da più parti di essere coinvolto nelle attività delle «squadre della morte», fu degradato da De Klerk al ruolo di ministro delle foreste e delle risorse idriche. Assime a Malan fu degradato anche Adriaan Vlok, il ministro della legge e l'ordine cui fu assegnato il dicastero dei servizi correzionali. Tra gli uomini più fidati dell'ex-presidente P.W. Botha, Malan è sempre stato considerato dall'African National Congress (Anc) uno dei suoi principali nemici.

L'uscita di scena di Malan e il previsto rimpasto governativo dovrebbero facilitare le trattative in vista delle importanti scadenze che si delineano nei prossimi mesi sulla strada del rinnovamento democratico. Nel suo breve comunicato di addio Malan non ha fatto cenno alle polemiche che l'hanno investito, limitandosi ad affermare che è giunto il momento di uscire di scena e ribadendo il suo appoggio per il presidente De Klerk e il partito nazionalista.

Fondamentale è stato il ruolo di Malan anche nella guerra non dichiarata del Sudafrica contro l'allora regime marxista angolano e contro i ribelli namibiani dello Swapo. Ma nel 1988, assieme al ministro degli esteri Pik Botha, partecipò ai primi colloqui che anni dopo avrebbero portato a soluzioni negoziate di quei conflitti. Alcune dichiarazioni di Malan restano famose, come quando disse di non essere favorevole all'apartheid ma di sostenerlo «ubbidendo agli ordini come ogni buon soldato». In un'altra occasione affermò che i neri sarebbero interessati solo ai beni materiali e non alla libertà politica, e, all'apice della lotta in Angola, disse che le forze armate sudafricane avrebbero potuto marciare senza difficoltà da Città del Capo al Cairo.

CAROLINA DEL NORD

«Clinton deve pagarla» e giù botte a un gay da tre marines furiosi

NEW YORK — Urlando «Clinton deve pagarla», tre marines hanno trascinato un gay fuori da un bar della Carolina del Nord pestandolo fino a fracassargli il cranio. I tre marines, apparentemente ubriachi, hanno trascinato il malcapitato fuori dal locale 'Mickey Ratz', situato non lontano dalla base di Camp Lejeune, pestando il gay ed altre tre persone che avevano invano cercato di interrompere la «punizione». I tre, irritati per la decisione del Presidente Bill Clinton di abolire il bando ai gay in divisa, hanno picchiato l' omosessuale senza esser stati in alcun modo provocati.

Ma non sono solo i gay a preoccupare Clinton, dopo 12 anni di idillio con i presidenti repubblicani, i movimenti per la vita americani si vedono costretti a riorganizzare la loro strategia per adeguarla al "nuovo corso" clintoniano; i leader degli anti-abortisti assicurano però che le iniziative liberalizzatrici di Clinton, in materia di interruzione volontaria della gravidanza, stanno guadagnando nuovi sostenitori alla loro battaglia.

Negli anni di Reagan prima e di Bush poi ogni iniziativa in favore del diritto di aborto approvata dal Congresso incappava infallibilmente nel veto presidenziale, e i nuovi giudici chiamati a far parte della Corte Suprema sotto le presidenze repubblicane nutrono vedute conservatrici; ma con la sconfitta di Bush è cambiato tutto.

LONDRA

E'una spia dell'Est

LONDRA — Non sono stati ancora resi noti formalmente i capi di accusa a carico del capitano dell'esercito Carole Maychell, addetta ai servizi di 'intelligence' britannici, arrestata prima di Natale per presunto spionaggio, ma un portavoce del ministero della difesa ha affermato che le imputazioni sono «di natura grave».

Il capitano Maychell è una delle 18 donne addette al «Territorial Army Intelligence Corps» e la terza per importanza di rango. Il corpo è articolato in due settori, Operational Intelligence ed Electronic Warfare. Il secondo è connesso con il centro governativo di comunicazioni di Cheltenham. Non si sa in quale dei due lavorasse Carole Maychell.

La stampa britannica fa rilevare che la donna, 34 anni e nubile, era in possesso di codici di accesso, cifrari, e altro materiale segreto, e che sarebbe legata da almeno sette-otto anni ai servizi di spionaggio di un paese ex comunista dell'Europa Orientale, probabilmente la Russia.

«NON AVRA' INCARICHI IMPORTANTI DOPO IL VOTO»

Il sindaco 'bruciato'

Bordata del capo della sezione fiumana dell'Accadizeta

Luzavec (foto), ex comunista, era passato nelle file del partito al potere, ma la «caduta» di un altro transfuga lo ha travolto

FIUME — Darko Čargonja e Željko Lužavec, dagli altari alla polvere. L'ex vicepremier e il sindaco fiumano furono protagonisti la scorsa estate di un clamoroso quanto opportunistico salto mortale in chiave politica. Alla vigilia delle elezioni d'agosto sia Čargonja, sia Lužavec, entrambi ex comunisti, giurarono eterno amore alla Comunità democratica croata. Un «passe-partout» buono per tutte le stagioni, ma che nel caso dei due sembra destinato a rivelarsi un fallimento. Come spiegare altrimenti la dichiarazione di Dario Vukić, responsabile della sezione fiumana dell'Accadizeta: «Posso confermare che ne' Čargonja, ne' Lužavec svolgeranno compiti di primaria importanza ai vertici dell'Accadizeta cittadina. Questa è una mia decisione di cui mi assumo tutte le responsabilità». Un colpo di clava e non di fioretto contro le due stelle dell'ultima «campagna trasferimenti» elettorale. L'affermazione di Dario Vukić, rilasciata nella conferenza stampa di domenica scorsa del partito al potere, è stata rincarata dalla frase: «Sono fatti loro» che Vukić ha pronunciato quando i giornalisti gli hanno chiesto che ne sarà della futura carriera politica dei due.

Una bocciatura che non ammette repliche, una stroncatura che solo sino a qualche mese fa più che poco probabile appariva impossibile. Evidentemente il cartellino rosso sventolato dal Presidente Tudjman all'ex direttore della Cartiera, con conseguente destituzione dalla carica di vice primo ministro, ha segnato in pratica la fine delle ambizioni politiche di Darko Čargonja. La sua defenestrazione è ancora avvolta da un fitto velo di mistero ma, a prescindere dalle cause, ha significato pure il ridimensionamento di Fiume ai vertici statali. La caduta di Čargonja deve aver avuto il potere di trascinare nel precipizio delle disilluzioni anche il sindaco Lužavec. Ricordiamo la passata estate le sue ottimistiche esternazioni concernenti il suo passaggio e quello di Čagornja nelle file dell'Accadizeta. «La nostra militanza nell'Accadizeta — aveva spiegato Lužavec — costituisce un passo avanti per la città; un netto miglioramento della sua collocazione nei programmi di sviluppo statali». Sin troppo facile comprendere che l'avanzata di Čargonja e Lužavec nella scala gerarchica dell'Accadizeta sarebbe proseguita insieme. Adesso, invece, siamo all'esatto contrario. Anche se fonti solitamente bene informate indicano in Lužavec il successore di Josip Štefan nella conduzione del Consorzio portuale di Fiume, è certo che l'affermazione di Dario Vukic. ha una sua indubbia valenza.

Rimanendo quest'ultimo, egli non ha ancora nascosto il suo ottimismo circa l'affermazione della Comunità democratica croata alle «amministrative» di Fiume. Contemporaneamente, i regionalisti di Alleanza democratica fiumana hanno messo in guardia gli elettori a non cadere nella trappola dell'Accadizeta ma anche di taluni partiti all'opposizione, pronti a gettare la scomunica sugli schieramenti con connotazioni regionali e regionalistiche, definendole autonomisti o peggio irredentisti. Nikola Ivaniš, segretario politico di Adf ha poi posto l'accento su di un altro aspetto: «A Fiume i liberali si sono coalizzati con i popolari e con i socialdemocratici, mentre ad Abbazia gli stessi liberali hanno stretto un patto d'alleanza con l'Accadizeta. E' questo l'intento della formazione che detiene il potere, cioé frazionare e indebolire l'opposizione, comandando poi a piacimento».

E così, tra mille schermaglie elettorali, si avvicina domenica prossima quando più di tre milioni di elettori in Croazia saranno chiamati alle urne. Ma nel Pesce in guerra e con un tenore di vita in condizioni pietose, bisogna dire che il tema consultazione non trova molti proseliti. La gente è stanca, sfiduciata: probabile dunque un assenteismo marcato che potrebbe però favorire il partito meno debole. Cioé l'Accadizeta.

Andrea Marsanich

SLOVENIA, ESPULSI SEI DEPUTATI

La destra si spacca: contestato Jelincic

Il leader della destra slovena, Zmago Jelinčič.

LUBIANA — 12 meno 6; è l'operazione matematica fatta da Zmago Jelinčič, presidente del partito nazionale sloveno, che ha espulso dal partito sei membri del gruppo parlamentare dell' Sns (Slovenska Nacionalna Stranka). Ma quella di Jelinčič, molto probabilmente, non sarà l'unica «sottrazione» che avverrà ai vertici del partito e che forse coinvolgerà lo stesso leader nazionalista sloveno.

In campagna elettorale, scavalcando partiti minori, Jelinčič costituisce un partito di destra che ottiene 120 mila voti. Puntando su un marcato nazionalismo rivolto contro i non sloveni e un classico anticomunismo, Jelinčič porta in parlamento 12 deputati e fa diventare l'Sns il quarto partito sloveno. Forze della sinistra ne avevano persino chiesto l'abolizione a causa dei suoi estremismi e l'implicazione di suoi membri in «affaire» legati a traffici d'armi, «Vittima del comunismo» Jelinčič trae vantaggio, in termini di consenso, anche da queste accuse.

Arrivato però in parlamento, il «brutto anatroccolo» diventa improvvisamente un bel cigno. Comincia ad incrinare l'unità del partito chiedendo che i deputati nazionalisti appoggino l'elezione del premier Drnovšek. Ed è in effetti proprio grazie a tre voti dell' Sns che il nuovo primo ministro ce l'ha fa. Jelinčič spiega che «bisogna avere un governo a cui fare opposizione». La sinistra plaude mentre la cosa non va giù ad alcuni deputati del suo partito. Si sentono le prime pubbliche critiche e iniziano le prime dimissioni dal gruppo parlamentere (oggi dimezzato) seguite dalle espulsioni decretate da Jelinčič. In subbuglio anche i comitati provinciali che chiedono la convocazione del congresso straordinario accusando Jelinčič di aver tradito la linea del partito e di aver offerto l'appoggio a Drnovšek per non finire in galera. Ed è così che nasce l'interrogativo sul futuro della destra slovena e sulla possibilità di una sua radicalizzazione.

L'OPINIONE

Il pericolo di questa crisi è nella radicalizzazione

La destra politica slovena è in crisi. E' un fenomeno, questo, che si è già avuto in diversi parlamenti europei: è successo in Francia, in Spagna, in Italia; una parte del partito (o dei partiti) si «radicalizza», l'altra rimane in parlamento a fare la sua politica, ma sempre intonata alle regola della società civile.

La crisi, anche della destra, è di solito conseguenza della situazione economica, sociale (e, naturalmente, politica) in cui versa il Paese. Affermare che la Slovenia sta attraversando un periodo non facile è pura verità. Le ondate di scioperi sia nel settore privato sia in quello dei servizi sociali, le manifestazioni di piazza e gli altri fenomeni di disagio sociale sono i segnali lampanti di questo stato di cose.

Il clima è quindi più propenso alle «radicalizzazioni» politiche. Con Jelinčič sta succedendo quanto è già accaduto ad altri esponenti di destra in altri Paesi: è riuscito a entrare nel parlamento con un buon numero di deputati (come il quarto partito in Slovenia) grazie ai suoi slogan elettorali, improntati a «pulizia» politica, morale e civile, da raggiungere senza vie traverse. Ma, entrato in parlamento, Jelinčič ha «modificato» il tono; la politica rimane la stessa, ma il modo di conseguirla deve essere quello delle regole parlamentari. Ed è necessario riconoscere che Jelinčič è stato sinora uno dei deputati più attivi e che si è fatto latore di proposte anche accettabili, rispondenti a ciò che indubbiamente crede buona parte degli elettori: moralità pubblica, processo più deciso per eliminare ciò che sa ancora dell'ex Jugoslavia (anche nell'esercito), controllo dei redditi, diminuzione drastica degli stipendi dei deputati e altro.

E' certo che c'è molta demagogia (caratteristica questa dei partiti di destra) nelle richieste di Jelinčič, ma stanno a dimostrare una sua disposizione a «costruire» questo nuovo Stato. Sinora ha mostrato, lavorando in buona parte in controsenso a quanto andava dicendo durante la campagna elettorale, volontà di cooperazione, unita alla necessità di adattamento a quella che sono le norme sociali basilari. Ma una buona parte dei suoi collaboratori ha deciso di abbandonarlo.

Secondo alcuni esiste un pericolo di rottura completa del partito di Jelinčič; alcuni settori del suo partito stanno manifestando intenzioni che già rasentano un'onesta partecipazione parlamentare; il clima, ripetiamo, stimola gli estremismi; il numero dei disoccupati in Slovenia raggiungerà in breve tempo probabilmente i 120 mila, cifra questa che è già di per sé stessa un problema di fondo di questo nuovo Stato.

E va constatato (anche questo fenomeno è elemento intrinseco degli estremismi) che questa nuova destra (ancora più a destra di quella di Jelinčič) sta prendendo corpo in alcuni strati della popolazione, dove l'elemento sloveno non è preponderante. Si tratta, naturalmente, di un certo ceto, se così si può chiamarlo, che in questo periodo di crisi si senta ancora più emarginato degli altri.

E' certamente un elemento contraddittorio ma l'estremismo più o meno politico, specialmente in questi casi, apre le porte a tutto e a tutti. E incomincia a divenire pericoloso per la società. Anche a causa dei suoi più che probabili collegamenti esterni.

Miro Kocjan

IN BREVE

Fiume, Romolo Venucci: una mini-retrospettiva per un grande maestro

FIUME — «Romolo Venucci: disegni e dipinti 1919-1968» — questo il titolo di una delle quattro mostre retrospettive che verranno inaugurate a Fiume giovedì prossimo, 4 febbraio nel novantesimo anniversario della nascita del grande artista fiumano, la rassegna è stata ideata dal suo discepolo Bruno Paladin, e verrà ospitata negli ambienti della sua galleria, quella di San Modesto, in Cittavecchia. La mostra comprenderà in tutto 22 opere dell'artista ma rappresenta, comunque, una piccola retrospettiva, come sottolineato ieri in sede di conferenza stampa all'Unione Italiana, dalla professoressa Erna Toncinich che ha curato il catalogo assieme a Bruno Paladin. La mostra traccia, infatti, il cammino dell'artista da quando aveva 16 anni sino alla fine degli anni Venti. Le opere esposte, alcune delle più valide uscite dall'atelier venucciano, sono inedite, in quanto facenti tutte parti di collezioni private. Alla conferenza stampa di ieri aperta dal presidente della giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, è stato presentato anche il bellissimo catalogo che accompagna la mostra e che è stato pubblicato dall'Unione Italiana e dall'Università popolare di Trieste. La mostra verrà inaugurata alle ore 18.

Al servizio di Fiume e della patria: il motto della Lista indipendente

FIUME — «Noi siamo solamente al servizio di Fiume e della patria». Questo uno dei motti con il quale si presenta all'elettorato la Lista indipendente cittadina «Fiume, la mia città». Tredici candidati della Lista erano presenti ieri all'appuntamento con i giornalisti, svoltosi all'albergo «Bonavia». I candidati, con alla guida l'avvocato Miroslav Banić, hanno precisato di pretendere a Fiume un potere formato da tecnici, che sia a disposizione della cittadinanza. «A Fiume — questa una delle opinioni espresse nella conferenza stampa — vi sono centinaia di persone in grado di dare un notevole contributo positivo alle sorti della città: gente capace e valida sotto tutti i punti di vista». I candidati della Lista indipendente fiumana hanno dichiarato unanimemente di voler entrare nel consiglio cittadino, prendendosi cura di una città nota per il suo cosmopolitismo.

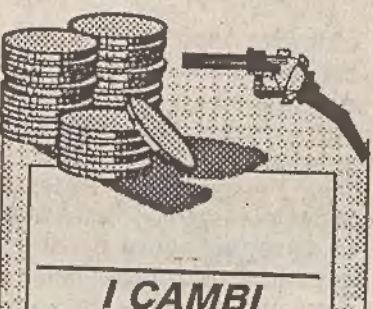
La Battana si presenta a Zagabria Una rivista contro la monocultura

ZAGABRIA — «La Battana», la pubblicazione trimestrale di cultura della Edit (la casa editrice della minoranza italiana) è stata presentata all'Istituto italiano di cultura di Zagabria. Alla serata sono intervenuti l'ambasciatore d'Italia, Salvatore Cilento, e nomi illustri della cultura croata, tra cui l'italianista Josip Jernei, lo scrittore Ranko Marinković (sta per essere candidato al Nobel dall'associazione scrittori della Croazia), lo scrittore e saggista Tonko Maroevic e altri. Tra il pubblico anche Sergio Apollonio, addetto alle pubbliche relazioni dell'Unprofor. «La Battana» — è stato detto dai redattori — si presenta aperta al dialogo e schierata decisamente contro l'idea ossessiva della monocultura. La rivista sarà una piattaforma per tutti coloro che scrivono e creano all'interno della comunità italiana, ma è pronta al confronto e al dialogo con tutti.

Traghetti della Jadrolinija: 30 per cento di aumenti

FIUME — Sono aumentate del 30 per cento le tariffe sui traghetti della «Jadrolinija». Per gli abitanti delle isole rimane in vigore l'usuale sconto. Il biglietto da Fiume a Spalato è aumentato da 7.800 a 10.140 dinari (al cambio oltre 15 mila lire), cabina esclusa. Il prezzo medio di una cabina è ora di 12.170 dinari (quasi 20 mila lire). Per il trasporto di un'automobile di media cilindrata si pagano 23.490 dinari (quasi 35 mila lire).

AL LARGO DI CITTANOVA

Peschereccio maranese Movimentato sequestro

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00	= 15,12 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00	= 1,58 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	= 878 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro 600,00	= 948 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

CITTANOVA — Movimentata cattura di un peschereccio italiano al largo di Cittanova, in Croazia, contro il quale la polizia ha sparato alcuni razzi e un tracciante e anche un colpo intimidatorio di mitra.

Il «Minea», un peschereccio di 24,06 tonnellate immatricolato nel porto di Monfalcone, ma di «stanza» a Marano Lagunare — secondo la versione dell'equipaggio della motovedetta croata P 23 «Nihto» — è stato sorpreso a pescare un miglio circa all'interno delle acque croate assieme al «Monica B». Avvistata la motovedetta, il «Minea» avrebbe invertito la rotta portandosi in acque internazionali ma è stato però ugualmente fermato e scortato nel porto di Umago, dove è stato posto sotto sequestro.

Il comandante della «Monica B.», Lian Rosano, si è invece fermato subito per poter riprendere il mare e ha dovuto pagare una multa di 150 mila dinari e 929 mila dinari di spese (circa un milione e 700 mila lire in tutto). Sul suo peschereccio ha preso posto l'equipaggio del «Minea» per rientrare in patria.

Quando il provvedimento di sequestro del «Minea» diverrà definitivo, come è già avvenuto per altri pescherecci, probabilmente verrà messo all'asta. Il comandante Giulio Filippo ha dovuto intanto versare una cauzione di 2.800.000 dinari (quasi 4 milioni e mezzo di lire).

IN UN DISASTROSO QUADRO ECONOMICO LA PRIMA EMERGENZA E' QUELLA DEI FUGGIASCHI

La Croazia é «strozzata» dai profughi

Sono quasi settecentomila quelli registrati su una popolazione di poco più di quattro milioni e mezzo

ZAGABRIA — Le parti in lotta nella ex Jugoslavia sembrano incapaci di trovare uno spiraglio di pace. E dopo due anni in cui sono stati compiuti ignobili massacri, in cui migliaia di donne hanno subìto l'umiliazione dello stupro e centinaia tra villaggi e cittadine sono stati rasi al suolo, nelle capitali contrapposte si stanno valutando gli effetti, seppur parziali, della situazione. Ne emergono una serie di dati che, a partire dal tasso di disoccupazione, la dicono lunga sull'incidenza generale: in Croazia, su 4,7 milioni di abitanti (la cifra è del censimento '91) solo un milione e centomila persone hanno un posto di lavoro (il 23 per cento della popolazione), 261 mila croati sono rimati disoccupati in seguito alla devastazione completa di officine, fabbriche e imprese varie e ben 805 mila sono gli attuali pensionati. I dati, sono stati resi noti in questi giorni a Zagabria, dal vicepremier croato Mate Granić, e offrono un panorama abbastanza completo del quadro sociale del Paese.

Il peso maggiore che grava sulle spalle di Zagabria è costituito dalle migliaia di fuggiaschi provenienti dalle zone di guerra. Ecco le cifre ufficiali: 265 mila sono gli sfollati mentre 403 mila i musulmani e croati profughi della Bosnia-Erzegovina. «Un'attenzione particolare — ha detto Granić — la riserviamo ai bambini che sono rimasti orfani». Ufficialmente una quarantina di minorenni ha perso sotto le granate entrambi i genitori, mentre 3702 bimbi sono rimasti orfani di un genitore (nella stragrande maggioranza del padre). Poi il governo deve pensare agli invalidi di guerra che, già adesso risultano superare quota 23 mila, ma la cifra seguiterà indubbiamente a lievitare dopo il rilascio di prigionieri e deportati dai «lager» serbi. Gli assegni familiari per 324 mila bambini, vengono versati in forma particolare anche ad altri 190 mila lavoratori. «Non ultimo — ha ancora rilevato il vice primo ministro — la Croazia devolve la somma dell'affitto a 34 mila cittadini, mentre 180 mila ricevono aiuti sociali nelle forme più disparate.

Come far fronte al buco finanziario? «L'asso nella manica si chiama turismo — ha detto Granić — il relativo ministero sta preparando un piano in tal senso, di cui concetti base saranno lo spostamento dei profughi in altre sedi (cioé vuotare gli alberghi, ndr) e un'azione tesa a richiamare i potenziali ospiti». Dunque, anche se non è stata menzionata, l'Istria continuerà a essere il motore trainante dell'economia di Zagabria. Quanto alla Dalmazia, dove la parola turismo è ancora improponibile, Granić si è detto soddisfatto della recente azione nel retroterra zaratino dato che «... 15 mila persone sono potute ritornare nei propri villaggi». Infine, il vicepremier croato, ha parlato di «un processo di regolamentazione negli aiuti ai profughi», osservando che «esistono migliaia di sfollati non registrati che non fanno che danneggiarci».

a. c.

Profughi bosniaci in una palestra di Spalato: la massa di rifugiati costituisce l'emergenza più importante che deve affrontare lo stato croato (foto Luciano).

CIRCOLO «ISTRIA» E CLUB SLOVENO

Etnomusica a Duino

TRIESTE — L'Istria, si dice, deve scrollarsi di dosso quell'immagine di terra esclusivamente folkloristica e lanciarsi verso una valorizzazione generale a partire dall'economia. Ma ciò non deve stravolgere le peculiarità della penisola; l'auspicata valorizzazione quindi non deve trascendere i valori culturali prodotti dal suolo istriano, valori diventati strumento di avvicinamento tra le varie etnie. In tal senso, un ruolo importante è attribuibile alla musica popolare. Ed è su questo tema che si svilupperà l'incontro pubblico con l'etnomusicologo istriano Dario Marušić previsto per questa sera alle 20 presso la Casa rurale di Duino. La serata, organizzata dal circolo di cultura istro-veneta «Istria» e dal club sloveno di Trieste, prende lo spunto dalla recente pubblicazione del volume «Predi, predi hči moja - Fila, fila, figlia mia». Con esso Marušić ha voluto valorizzare quel segmento di canti istriani in lingua slovena quasi sconosciuti al vasto pubblico. Nel libro è stata raccolta una parte del patrimonio popolare cantato del Litorale capodistriano con un accento sui canti che risultano comuni a tutte e tre le etnie. Della raccolta, edita della casa editrice «Lipa» di Capodistria, fanno parte solo i canti dei quali è stato possibile reperire la melodia. Nel corso della serata, presente anche lo studioso di musica popolare Roberto Starec, si esibiranno il Gruppo vocale femminile «Stuledi» e il Duo «Piščaci».

L. B.

KUCAN INCONTRA IL PSI REGIONALE E IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI FRIULANI

La Slovenia chiama il Friuli-Venezia Giulia

Il presidente sloveno Milan Kučan.

UDINE — Il Presidente della Repubblica di Slovenia, Milan Kučan, si è incontrato con una delegazione del Psi regionale e degli industriali di Udine, di cui facevano parte il vicepresidente della Regione, Ferruccio Saro; l'assessore alla Pianificazione, Dario Tersar; il segretario regionale Alessandro Colautti ed il presidente dell'Associazione degli industriali friulani Carlo Melzi. Oltre al presidente Kučan, la delegazione successivamente ha incontrato i ministri dell'Economia e dello Sviluppo Maks Tajnikar e Davorin Kračun.

La delegazione slovena ha illustrato l'attuale situazione nella vicina Repubblica e in particolare per quel che riguarda la situazione economica e di collaborazione con il Friuli-Venezia Giulia. In questo contesto va sottolineato il fatto che anche con l'aiuto degli imprenditori della nostra regione sono stati realizzati alcuni progetti economici.

L'attenzione è stata posta anche per quanto riguarda la realizzazione delle infrastrutture viarie ed altre che interessano in primo piano le telecomunicazioni per circa 2 mila miliardi di investimenti complessivi. Durante l'incontro si è parlato pure della zona industriale prevista dagli accordi di Osimo che potrebbe trovare l'ubicazione nel Goriziano o da qualche altra parte.

Un'analisi approfondita su questi temi — secondo gli esponenti sloveni — dovrebbe farsi quanto prima durante un incontro ufficiale tra la giunta regionale ed il governo di Lubiana.

Nel corso dei colloqui è stato toccato anche il tema dei rapporti a livello centrale tra la Slovenia e l'Italia. Gli ospiti hanno anticipato che sia il Presidente Kučan, sia il capo del governo, Janez Drnovsek avranno, quanto prima, una serie di incontri con i massimi responsabili del governo e della Repubblica italiana. Ricordiamo, per inciso, che Kučan sarà a Roma il prossimo 19 febbraio per essere ricevuto dal Papa.

UNA TASK-FORCE ACCORCERA' I TEMPI LEGIFERATIVI - PLI IN MAGGIORANZA

La Regione accelera

RISPOSTE

L'aspettativa ai dipendenti per le elezioni regionali

TRIESTE — La giunta regionale risponderà oggi ai consiglieri che le hanno rivolto interrogazioni o interpellanze. Lo stesso presidente Turello dirà a Casula (Msi-Dn) in merito all'aspettativa per i dipendenti in regionali, nonché della collaborazione tra l'Insiel e le società di informatica private; a Gambassini (LpT) parlerà delle pagine di Trieste e Monfalcone su «Il Messaggero Veneto».

Turello fornirà poi un'unica riposta a due interpellanze, a una della Federazione dei verdi e a una dei pidiessini Bratina, Travanut e Padovan. Parlerà della Finsiel e della Stet.

L'assessore Benvenuti tratterà dell'irrigazione del comprensorio di Basiliano (interrogazione della Fv), della fruizione pubblica delle malghe (interrogazione Casula, Msi-Dn), delle decurtazioni ai produttori di soja e delle aziende agricole di proprietà regionale (interrogazioni Coiro, Msi-Dn). All'assessore Tersar spetterà la risposta a Gambassini (LpT) che, in un'interpellanza, aveva parlato di improponibilità di Trieste città franca paradiso fiscale. A Giacomelli (Msi-Dn) dirà del centro artigianale di Duino-Aurisina, a Donaggio (Dc) delle esportazioni verso la repubblica dell'ex Jugoslavia, a Fv del villaggio di Bevazzana e del Parco del Tagliamento.

Delle manifestazioni fieristiche si occuperà quindi l'assessore Francescutto, per iniziativa dei dc Bomben e Campagnolo; dell'accorpamento delle fiere regionali, su richiesta di Gambassini (LpT), del progetto Fintour per la baia di Sistiana, interrogazione della Fv.

L'assessore Cruder tratterà dei cedimenti della superstrada di Trieste, interpellato da Wehrenfennig (Fv), e della politica verde delle Autovie Venete, interpellato da Rossi (Fv). Di scritte aggiuntive ai segnali di località parlerà infine l'assessore Barnaba, su segnalazione del liberale Ariis.

UDINE — Il governo regionale stringe i tempi. La scadenza elettorale di giugno, dal punto di vista tecnico, ma anche sotto quello politico, è ormai alle porte. E allora come fare per portare a termine entro il limite massimo quei progetti avviati dall'attuale giunta, che altrimenti andrebbero forse perduti per sempre? Semplice, basta creare una «task-force» operativa: solo così la giunta riuscirà a dimezzare i tempi burocratici e a portare a compimento progetti importanti, finora lasciati in sospeso. Non senza dimenticare che a questo punto in Regione si prospettano delle vere e proprie urgenze. Dal piano sanitario alla legge sulla casa, dal riordino delle comunità montane alla riorganizzazione della pianta organica dell'ente regionale.

La riunione di maggioranza svoltasi ieri a Udine è stata dunque più di carattere tecnico che politico. Anche se non sono mancate novità pure in questo ambito. Il Partito liberale italiano, uscito di maggioranza più di un anno fa, quando il segretario regionale era ancora Tabacco (per motivi legati all'avvicendamento di Solimbergo, ex presidente liberale del consiglio regionale), è infatti da ieri di nuovo nell'esecutivo. In giunta, come era anche facile immaginare, il loro rappresentante sarà l'assessore Barnaba dell'Unione Democratica, la forza che proprio di recente ha celebrato in modo ufficiale una vera e propria santa alleanza con il Pli.

Forte anche di questa ritrovata presenza, la maggioranza ha dunque deciso di dare il via, proprio da oggi, a questi nuovi gruppi di lavoro il cui compito dunque sarà quello di imprimere una notevole rapidità ai meccanismi legislativi. Si inizierà quindi a lavorare in modo operativo, come si è già detto, sul piano sanitario, sulla legge voto per l'autonomia regionale, sulla riorganizzazione dell'istituto regionale per la formazione professionale, sulla normativa per l'istituzione dei parchi, sulla gestione dei lavori pubblici, sulla nuova legge regionale per la casa e come si è già detto sul riordino della pianta organica e sullo snellimento dell'apparato burocratico regionale. A questo proposito sono stati ribaditi gli indirizzi già espressi varie volte dalla stessa giunta regionale.

La mobilitazione dimostrata dalla maggioranza non deriva infatti tanto da una necessità di modificare i contenuti, anche politici, di tali provvedimenti, quanto piuttosto dall'esigenza di rendere operative quanto prima tutte le varie leggi finora in cantiere. Si tratterà quindi di individuare la via legislativa più breve. Come prevede la legge, l'attività operativa dell'ente regionale, sia per quel che riguarda la giunta e sia per ciò che interessa il consiglio, viene infatti sospesa 45 giorni prima della scadenza elettorale, prevista quest'anno per il 13 giugno. Entro la fine di aprile tutto dovrà essere compiuto. Ciò significa che, se la giunta vorrà portare a termine tutti i suoi progetti, i prossimi saranno davvero, per gli amministratori locali, 90 giorni di fuoco. Politica nazionale permettendo.

fe.ba.

ALLARME DEI VERDI

Servizio radio sospeso alle pattuglie forestali

TRIESTE — La sospensione, a partire da ieri e a tempo indeterminato, del servizio radio che collega le pattuglie della Forestale tra di loro e con il Cor (Centro operativo regionale) di Udine è oggetto di un'interpellanza al presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, presentata dai consiglieri della Federazione dei Verdi Giorgio Cavallo, Federico Rossi e Andrea Wehrenfennig. Dopo avere chiesto se «le guardie forestali dovranno ora ricorrere ai segnali di fumo per comunicare tra loro», i tre esponenti verdi sostengono che, da quanto loro risulta, le frequenze radio utilizzate finora in base ad una concessione rilasciata dal ministero delle Poste sono state soppresse. Di conseguenza, le radio in dotazione ai forestali devono essere modificate, per essere messe in grado di funzionare con le nuove frequenze. «Qualcosa però — rilevano i tre interpellanti — è andato storto al momento di assegnare i lavori per la modifica degli apparecchi: sarebbe interessante sapere che cosa, e perché».

NUOVO REGOLAMENTO

Contributi all'editoria Previste esclusioni

TRIESTE — Per attuazione alla recente normativa in materia di concessione di contributi destinati al sostegno economico della stampa periodica e non periodica del Friuli-Venezia Giulia, per intervenire in favore di iniziative ed attività di interesse delle popolazioni di lingua slovena e di origine slovena (pure riguardanti l'editoria) e per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulana, la Giunta regionale ha approvato i relativi criteri, pubblicati nel supplemento straordinario del Bollettino ufficiale. Nelle singole deliberazioni vengono indicati criteri di priorità e figurano anche le esclusioni; alle disposizioni dovranno attenersi le istituzioni che intendono formulare le richieste, che devono pervenire entro il 28 febbraio prossimo (entro il 31 marzo prossimo le richieste di iniziative slovene).

OGGI IL DIBATTITO IN CONSIGLIO REGIONALE SU SOLLECITAZIONE DEL PDS

Emergenza armi e droga

UDINE — Che la regione Friuli-Venezia Giulia, un'area ad alto rischio schiacciata tra un subcontinente incendiato dalla guerra e da un'emergenza mafia in Italia, sia ormai diventata un «passaggio a Nord Est» di armi clandestine e di droga è ormai noto. La Quercia lo ha capito da tempo e, secondo il Pds, c'è ancora chi si ostina a non valutare con sufficiente responsabilità tale fenomeno. «Il silenzio, l'omertà politica di certi partiti, come la Dc — dice il segretario della federazione friulana, Ionico — rende più deboli le istituzioni quando viene loro richiesto di intervenire». L'ennesimo grido di allarme è stato lanciato ieri da Udine, dove una delegazione parlamentare guidata dal responsabile nazionale della Quercia per i problemi della giustizia, senatore Massimo Brutti, membro della commissione parlamentare antimafia e già membro del Consiglio superiore della magistratura, si è incontrata con il procuratore della Repubblica e il prefetto di Udine, Caruso e Damiano, la presidenza della giunta regionale e i rappresentanti dei sindacati della Polizia di Stato, Sap e Siulp. E di traffico d'armi, ma anche di estorsioni e criminalità organizzata si parlerà oggi in consiglio regionale su sollecitazione dello stesso Pds e della Federazione dei Verdi che hanno presentato specifiche mozioni.

In quella sede la Quercia chiederà pure al presidente della giunta, Turello, di partecipare alle riunioni del consiglio dei ministri che affrontano il problema criminalità e traffico di armi. Un'altra proposta viene dall'europarlamenatare triestino Giorgio Rossetti, relatore al consiglio d'Europa sulle problematiche delle industrie militari, che aupica la creazione di un registro, depositato all'Onu, sul traffico di armamenti oltre alla previsione di sanzioni per i paesi che consentono la violazione degli embarghi anche bloccando gli accordi di collaborazione economica esistenti. A livello europeo propone, invece, di legare i rapporti della Cee con i paesi terzi a criteri comuni.

Nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri a Udine Massimo Brutti ha riferito che il giudice Vigna e il comandante del Sismi hanno confermato in corso di audizione in commissione antimafia i contorni della vicenda del latitante Friedrich Schaudinn (trafficante d'armi, condannato a 22 anni per concorso in strage, per aver costruito i timer della bomba posta, nel dicembre dell'84, sul «Rapido 904»), coperto dalla compiacente complicità croata, e del mafioso Giovanni Battista Licata, ritenuto l'uomo più vicino al tecnico austriaco. Su questo punto Brutti solleciterà il governo a rispondere alla sua interrogazione integrando la parte riguardante la sottrazione delle indagini sul traffico d'armi all'ufficiale della Guardia di finanza di Trieste Cerceo con la vicenda analoga della rimozione del capo della Digos di Udine, Antonietta Donadio Motta.

Domenico Diaco

IMPUTATO DI CORRUZIONE

Ufficiale giudiziario Accuse senza fondamento

PORDENONE — Il tribunale di Pordenone ha assolto perché il «fatto non sussiste» dall'accusa di corruzione l'ufficiale giudiziario sanvitese Ubaldo Ciuccarelli, 58 anni, e quello che gli inquirenti indicavano come il presunto corruttore: il pordenonese Giovanni Mecchia, 41 anni, attualmente detenuto in carcere a Belluno per altra causa. Ciuccarelli, secondo l'accusa, avrebbe avuto da Mecchia alcune somme di denaro, ammontanti a circa un milione 250 mila lire. In cambio di tale cifra il Ciuccarelli secondo l'accusa avrebbe omesso di denunciare una serie di assegni emessi a vuoto da Mecchia nel 1982. Ciuccarelli doveva anche rispondere del reato anch'esso caduto di falsità ideologica in atto pubblico, poiché avrebbe redatto il registro dei protesti omettendo di annotare gli assegni emessi da Mecchia. Inoltre sempre secondo l'accusa l'ufficiale giudiziario avrebbe commesso altre falsità annotando nel registro dei protesti due assegni di Mecchia segnando la siga «T» (di una tratta) al posto della «A» ovvero l'assegno.

IN BREVE

Discesa in foiba alla ricerca di altre vittime

PORDENONE — Il Commissariato generale per le onoranze dei caduti in guerra effettuerà un'ispezione all'interno della foiba «Bus de la lum» nel Cansiglio, per programmare gli interventi per il recupero dei resti delle salme che si trovano ancora in quella cavità. L'istanza era stata più volte inoltrata dal centro studi e ricerche storiche «Silentes loquimur» di Pordenone.

L'Adriatico simile al Golfo Persico Verdi e Rete interrogano governo

UDINE — I consiglieri nazionali dei Verdi, Elia Mioni, e della Rete, Giorgio Ellero, hanno chiesto congiuntamente ai rispettivi gruppi parlamentari di inoltrare due interrogazioni al governo sui più recenti sviluppi della crisi nell'ex Jugoslavia. Infatti — dicono — ormai l'Adriatico è molto simile al Golfo Persico: ben tre portaerei vi navigano, insieme ad altro naviglio militare. Inoltre il territorio italiano è base per le attività di controllo dei cieli svolte dagli Awacs americani, e ora si diffondono notizie relative all'utilizzo di aeroporti italiani da parte francese. Mioni ed Ellero vogliono sapere quale sarebbe l'atteggiamento italiano di fronte alle richieste relative a un ulteriore coinvolgimento di Aviano, ma paventano anche l'utilizzo dell'aeroporto di Rivolto, dove i lavori di potenziamento per la sua definitiva trasformazione in base operativa sembrano conclusi. Invece del previsto arrivo degli Amx giungeranno forse i Mirage francesi?.

I rapporti con Slovenia e Croazia: il Pds vuol conoscere le iniziative

TRIESTE — Quattro consiglieri del Pds (Renzo Travanut, Perla Lusa, Lodovico Sonego e Paolo Padovan), in occasione dell'avvio a livello nazionale, di una trattativa fra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sullo sviluppo dei rapporti bilaterali fra i due Paesi e in previsione della analoga trattativa che dovrà essere avviata con la Repubblica di Croazia, hanno interpellato la giunta regionale per conoscere quali iniziative la giunta stessa intende intraprendere, nei confronti del governo nazionale, al fine di garantire il concorso regionale alla posizione italiana nelle trattative sullo sviluppo dei rapporti del nostro Paese con le repubbliche di Slovenia e Croazia.

Moimacco saluta Diego Causero nuovo nunzio apostolico nel Ciad

CIVIDALE — Il vescovo friulano Diego Causero, di Moimacco, neoeletto nunzio in Ciad, ha salutato la comunità di Moimacco nel corso di una cerimonia in municipio e un pontificale della chiesa parrocchiale. Monsignor Causero sta per ripartire per Tirana, la capitale albanese dove ha svolto il suo ultimo incarico diplomatico per conto della Santa sede e a marzo si insedierà nella nunziatura africana del Ciad, un altro povero paese dove il Papa l'ha destinato, consacrandolo vescovo il 6 gennaio.

Critiche dell'Uppi ai patti di deroga E' da contrattare di volta in volta

PORDENONE — Parere contrario al modello unico di contratto di locazione tipo per i cosiddetti «patti in deroga», come previsto da un recente accordo tra Confedilizia e organizzazioni sindacali degli inquilini (Sunia, Sicet e Uniat), è stata espresso in una nota dall'Uppi (Unione piccoli proprietari immobiliari) del Friuli-Venezia Giulia. L'accordo collettivo, pur presentato come uno schema base da adeguare alle singole esigenze — rileva il coordinatore regionale dell'Uppi, Ladislao Kowalski — non è opportuno e accettabile per quello che rimane, comunque, un rapporto privato tra le parti, da contrattare volta per volta. Il contratto tipo, quindi, toglie la «capacità e libertà contrattuale» alle parti medesime, impedendo il rispetto delle realtà locali.

AGRICOLTURA / ZOOTECNIA

Cresce il turismo equestre

UDINE — Rispetto agli altri settori dell'agricoltura, che hanno subito in parte le conseguenze del momento di congiuntura dell'economia nazionale e internazionale, nel Friuli-Venezia Giulia la situazione nell'ambito della zootecnia e delle produzioni animali è stazionaria.

Secondo quanto riferisce una nota della Regione, all'abbandono di questo ambito produttivo da parte di parecchie aziende (600), che nel 1992 hanno cessato la loro attività richiedendo di beneficiare dei contributi della Cee (erogati alle imprese agricole che tralasciano la produzione lattiero- casearia), corrispondono realtà positive tali da far ritenere possibile per il 1993 una ritonificazione del settore.

Nel dettaglio delle produzioni animali si calcola che nel 1992 siano stati prodotti 96.000 quintali di latte in meno rispetto al 1991. Nel Friuli-Venezia Giulia le aziende zootecniche impegnate nella produzione lattiera sono complessivamente 6.000; esse operano con un patrimonio di 55.000 capi di bovine da latte.

Per il 1993 la produzione lattiera dovrebbe rimanere invariata o subire soltanto un lieve decremento fisiologico.

Nel Friuli-Venezia Giulia è invece in espansione l'allevamento equino, che ha raggiunto una consistenza notevole rispetto al passato: 2.400 capi.

La presenza sul territorio di 43 stazioni di monta nelle quali ci sono stalloni di particolare pregio morfo-funzionale, come spiegano gli esperti della direzione regionale dell'agricoltura, «potrà consentire nei prossimi anni un notevole impulso al comparto, che attualmente si sta cercando di razionalizzare. A breve termine si dovrebbe infatti assistere a una progressiva riduzione degli allevamenti amatoriali, e a un aumento di quelli dove gli animali vengono utilizzati prevalentemente per il turismo equestre».

Un lieve incremento dei ricavi aziendali si potrebbe determinare anche nell'allevamento suinicolo, motivato, come accade per quello bovino, dalla diminuzione del costo dei mangimi. Inoltre il parco scrofe (i suini da riproduzione) è aumentato raggiungendo il numero di ben 17.000 capi; è conseguentemente lievitato anche il numero di suini all'ingrasso: 200.000. Per il futuro non sono comunque ipotizzabili consistenti variazioni produttive in questo settore.

Passando ad altri ambiti della zootecnia, nel 1992 nel Friuli-Venezia Giulia sono stati prodotti 177 milioni di uova e ben 580.000 quintali di carne bianca-avicola. Sempre nelle carni bianche, quelle cunicole sono state prodotte nel 1992 per un ammontare complessivo di 67.000 quintali.

Il patrimonio ovino del Friuli-Venezia Giulia si aggira intorno ai 4.700 capi. Quello caprino è stimato sui 6.900 capi di bestiame. Nelle acque dolci del Friuli-Venezia Giulia la produzione ittica ammonta a 100.000 quintali. E' questo un settore che si mantiene stabile, e che vede l'80 per cento dei prodotti collocato sui mercati extraregionali. Gli apicoltori operanti sul nostro territorio sono circa 1.950. Il patrimonio di arnie è invece di 24.800 unità. Soprattutto nelle zone di pianura e collina l'annata 1992 è stata particolarmente favorevole. Le produzioni hanno raggiunto anche i 100 chilogrammi di miele per arnia.

Vino, calato il consumo

UDINE — Anche l'ortofrutticoltura nel corso del 1992 ha risentito come gli altri settori dell'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia, ma anche del resto del Paese e dell'Europa comunitaria, di un'annata difficile. I problemi che ci sono stati sono derivati anche dalla non sempre agevole collocazione dei prodotti sui mercati.

Il settore ha pure fatto, anche se in misura minore rispetto agli altri, le spese della situazione generale di congiuntura. Così è andata anche per la viticoltura, che però grazie alle capacità degli operatori e alla qualità dei prodotti dovrebbe poter ben bilanciare i costi con i ricavi. E' stata soprattutto l'orticoltura a rimanere a galla. La superficie occupata in regione da coltivazioni orticole è di 600-650 ettari, che comprendono sia la parte serra sia quella a pieno campo.

Nella frutticoltura la situazione è buona. Attualmente, in tutta la regione sono coltivati con piante da frutto circa 2.400 ettari, metà dei quali destinati al melo. Le altre piante più diffuse sulle superfici agrarie del nostro territorio sono nell'ordine l'actinidia (il kiwi), il pero, il pesco, e poi le altre specie come il ciliegio, il pruno, il susino e il kaki.

Nella viticoltura il dato più rilevante è che nel 1992 è calato il consumo del vino sui mercati. La presenza di consistenti giacenze di prodotto enoico nelle cantine e l'abbondante vendemmia hanno provocato il crollo del prezzo delle uve verso valori addirittura mediamente inferiori alla metà di quelli registrati nell'annata precedente.

«Con i suoi 18.000 ettari di produzione — afferma l'assessore all'agricoltura, Ivano Benvenuti — la viticoltura resta comunque un settore che dovrebbe essere capace di fornire soddisfazioni economiche agli operatori anche per il futuro. Questo perché essi e l'amministrazione hanno operato scelte qualitative azzeccate».

MANETTE A UN COMMERCIANTE DI PALMANOVA

Al casello con 5 chili di hashish

PALMANOVA — Cinque chilogrammi di hashish e tre grammi e mezzo di cocaina purissima sono stati sequestrati dal nucleo operativo rediomobile dei carabinieri di Palmanova a un insospettabile commerciante della città stellata. E' finito in manette Italico Durli, di 44 anni, residente nella frazione di Sottoselva, che nella notte tra sabato e domenica è stato bloccato all'uscita dell'autostrada mentre, a bordo della propria auto, si accingeva a raggiungere la fortezza palmarina.

All'operazione ha partecipato il Nucleo antidroga di Udine e l'Unità cinofila della brigata mobile della Guardia di finanza di San Giorgio di Nogaro.

Presumibilmente ad attendere il Durli c'erano altre due persone, identificate dai carabinieri ma delle quali non sono state rese note le generalità in quanto le indagini sono ancora in corso. A destare i sospetti delle forze dell'ordine è stato il tenore di vita del palmarino, giudicato troppo alto per le reali possibilità economiche. Infatti Italico Durli da qualche tempo aveva chiuso un'attività commerciale per fallimento ed era risaputo che si trovasse in difficoltà finanziarie.

Le indagini sono scattate alcuni mesi or sono, ma che Italico Durli fosse attivo nel traffico di stupefacenti ha sorpreso tutti. Evidentemente neanche l'uomo si aspettava il fermo dei carabinieri, perchè teneva la droga in auto senza curarsi di nasconderla. Secondo i militi il ricavato dalla vendita degli stupefacenti sequestrati avrebbe fruttato un centinaio di milioni, in considerazione del fatto che la purezza della coca avrebbe permesso, con i dovuti tagli, la composizione di molte dosi.

Da una successiva perquisizione nell'abitazione di Durli è stato rinvenuto un rotolo di miccia a lenta combustione, ora sotto sequestro. Le indagini saranno seguite dalla procura della Repubblica di Udine che ha già avviato gli interrogatori al palmarino, trasferito nelle carceri di via Spalato.

a. m.

PENA PATTEGGIATA A VENEZIA

Condanne a 2 pordenonesi per i missili alla Croazia

VENEZIA — Con il patteggiamento della pena per quattro dei sei imputati, si è aperto ieri, di fronte alla seconda sezione del tribunale di Venezia, il processo per un presunto traffico di armi destinate al governo croato, impegnato nella guerra contro l'esercito federale iniziata nel 1991. Il processo fa seguito ad un'inchiesta avviata dalla magistratura veneziana per far luce sulla vendita di una partita di armi per la quale le autorità croate avevano versato in una banca di Lugano, in Svizzera, cinque milioni di dollari.

Complessivamente, secondo quanto appurato dagli inquirenti, era stata concordata la vendita di missili, mine, proiettili da mortaio e mitragliatrici per un valore di 50 milioni di dollari.

Nell'ambito dell'inchiesta, condotta dall'allora sostituto procuratore, Ivan Nelson Salvarani, erano state indagate tredici persone, quattro delle quali erano state già condannate il 2 giugno scorso, con il patteggiamento della pena, dal giudice per le indagini preliminari, Felice Casson.

Con l'accusa di violazione della legge sulle armi, sono stati condannati ieri a un anno e otto mesi di reclusione l'ufficiale in congedo dell'esercito, Riccardo Trombetta, 29 anni, di Carmagnola (Torino), il commerciante israeliano Shlomo Oren, (33), residente a San Remo (Imperia), e gli imprenditori Attilio Carnielli (50), di Cordovado (Pordenone) e Franco Taiarol, di Pordenone.

Per gli altri due imputati, l'imprenditore Silvano Zornetta di Eraclea (Venezia) e Giovan Battista Licata di Venezia, già indagato per traffico di stupefacenti e ritenuto l'anello di congiunzione tra i fornitori e gli acquirenti slavi, l'udienza è stata rinviata al 16 giugno 1992.

A svolgere il ruolo di pubblico ministero è stato ieri il procuratore della repubblica di Venezia, Vitaliano Fortunati.

Per quanto riguarda la vicenda al centro del processo, nessuna delle partite di armi che sarebbero dovute arrivare alla Croazia sono mai giunte a destinazione, mentre le autorità di Zagabria hanno avviato una causa civile in Svizzera per riottenere i cinque milioni di dollari versati per la prima tranche e successivamente bloccati dalla magistratura veneziana.

IN ATTESA DEL CONSIGLIO DI STATO

Caccia, sì in 3 province

UDINE — E' ancora consentita la caccia nelle province di Gorizia, Pordenone e Udine, nonostante l'attività venatoria sia sospesa da ieri in tutta Italia e nonostante la decisione del Consiglio di Stato di accettare un ricorso del Wwf il quale aveva impugnato una decisione del Tar del Friuli-Venezia Giulia. Quindi continueranno a sparare fino a nuovo ordine, probabilmente fino all'inizio di marzo, le doppiette delle tre province.

Ne dà notizia l'assessore Adino Cisilino il quale precisa che, per l'effettiva applicazione di quanto stabilito dal Consiglio di Stato occorrerà attendere la comunicazione formale, che verrà data direttamente alle parti in causa.

Il Tribunale amministrativo regionale aveva ritenuti legittimi i calendari venatori delle province di Gorizia, Pordenone e Udine, che prevedevano la chiusura della stagione della caccia per i primi giorni di marzo. Contro tale decisione il Wwf nazionale aveva inviato al Consiglio di Stato una richiesta di sospensiva dei calendari venatori.

L'assessore Cisilino ha ricordato che, per evitare il ripetersi di situazioni d'incertezza, sarà tra breve sottoposto all'esame del consiglio regionale un disegno di legge finalizzato a consentire all'amministrazione regionale di definire un proprio e nuovo calendario venatorio.

VIAGGIO NEI PARTITI / (2.SEGUE)-RADIOGRAFIA DEGLI ISCRITTI AL PLI

Liberal, ma poco «élite»

UNIVERSITA'

Scalfaro inaugura l'anno accademico

TRIESTE — Il Presidente della Repubblica Scalfaro parteciperà mercoledì 10 febbraio alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 1992-93 dell'Università di Trieste. La cerimonia, che si svolgerà nell'aula magna con inizio alle 17.30 sarà aperta dalla relazione sull'attività dell'Università dal Rettore Giacomo Borruso. Seguiranno interventi dei rappresentanti del personale tecnico-amministrativo, degli studenti e del ministro dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, Sandro Fontana. La prolusione sul tema "il cinquantenario della facoltà di ingegneria dell'Università degli Studi di Trieste" sarà tenuta dal prof. Carlo Morelli, docente di geofisica applicata. Nel corso della cerimonia medaglie di riconoscimento per la loro attività svolta al servizio dell'Università saranno consegnate ai professori Calzolari, Costa, Daboni e Morelli.

Servizio di
Fabio Cescutti

Lo si crede il partito dei notabili e degli imprenditori. Poi, guardando i numeri, si scopre che fra i circa 400 iscritti al Pli triestino, stabilizzatisi tra il '90 e il '91, il 14 per cento sono giovani, il 25 impiegati e il 13 casalinghe. E fanno già la metà della bandierina tricolore. Un altro quarto è costituito da professionisti e dirigenti, appena un tre per cento da imprenditori. La fotografia deve essere più o meno questa anche nel '92, dove i dati non sono definitivi, ma si delinea un calo nelle iscrizioni di circa il dieci per cento. Tangentopoli non li ha toccati, almeno per ora. I maligni ribattono: per forza, sono già tutti ricchi.

Sergio Trauner, attuale presidente dell'Ilva, ha anche una piazzetta cittadina intitolata alla sua famiglia, le cui origini risalgono al 1300. «L'onestà non è solo vincolata alla ricchezza — ribatte però il presidente dei liberali triestini, di professione avvocato — è una questione di educazione familiare» «Un fatto è però certo — aggiunge — alle nostre campagne elettorali i principali candidati fanno fronte in larga parte con proprie risorse». Silvio Cosulich, Dino Conti e Margherita Gerin, presenti nella lista delle ultime politiche, sono in effetti nomi di un certo peso. Ma che partito vuole essere il Pli negli anni '90? «Il partito della classe media che è la borghesia illuminata — dice Trauner — da noi comunque non ci si iscrive in cambio di favori». La gente tuttavia, sebbene il Pli non sia caduto sotto le grinfie di Di Pietro, non premia l'idea liberale. Sempre Trauner sottolinea che gli scandali hanno colpito tutta la classe politica. «Noi a Roma siamo un partito di governo — continua — e non di demagoghi di piazza, paghiamo il prezzo della responsabilità perchè dopo Amato, mi chiedo, cosa troviamo?». Per quanto riguarda le aggregazioni future Trauner pensa ai 'giscardiani' francesi, un'area che unisce cattolici e liberali. A Trieste il Pli è invece a un bivio. Guarda all'entrata in maggioranza per spingere a più concretezza il tripartito Dc-Lista-Psi. Ed ha all'orizzonte l'alleanza elettorale con la Lista alle regionali.

	1990	1991	Percentuali
OPERAI	29	29	6%
IMPIEGATI	93	95	25%
PENSIONATI	28	30	8%
DIRIGENTI	44	43	11%
IMPREND.	13	14	3%
DISOCCUPATI	2	5	1%
CASALINGHE	51	48	13%
STUDENTI	55	53	14%
COMMERCIANTI	30	27	6%
COMMESSI	10	8	1%
LIBERI PROFESS.	49	47	12%
TOTALI	**394**	**399**	
Provvisori 1992: 361			

Stando alle indiscrezioni, c'è tuttavia un quaranta per cento del Pli che mugugna. «Con la Lista ci dovrà essere estrema chiarezza — dichiara senza polemiche l'ex assessore provinciale, Giorgio Berni — e la sensazione è che la chiarezza ancora non ci sia». L'intesa potrebbe tramutarsi in un abbraccio mortale? «In politica due più due non fa mai quattro — ironizza l'architetto Berni — è sempre tutto da verificare». Poi conclude con una battuta: «E sfatiamo la leggenda che il professionista nel Pli ha vantaggi con la sua adesione». Messaggio recepito. Sulla futura linea politica nei liberali continua comunque a convivere l'anima più progressista, che faceva riferimento all'ex segretario regionale, Franco Tabacco e quella più central conservatrice di Trauner. Nel mezzo si trova Silvio Cosulich che sembra strizzare più l'occhio al nuovo.

«Non vedo per il futuro un Pli marcatamente conservatore che segua i vecchi schemi» dice serenamente. Cosulich fa parte di quel tre per cento di imprenditori che è iscritto ai liberali. «L'imprenditore è restio a impegnarsi politicamente — racconta — e purtroppo, come emerge dalle cronache, spesso ha dato deleghe a gente che non lo meritava affatto». «Io mi sono candidato per questo, per dare un segnale — conclude — in un momento in cui le idee liberali tornano fra l'altro ad essere vincenti». E l'ex segretario regionale, Franco Tabacco, travolto dalla vicenda Ezit e forse già rimosso da molte coscienze, come la pensa? «E' un partito al quale sono affezionato, che mi ha sempre lasciato ampia libertà — racconta, anche se non ha molta voglia di parlare — certo che il partito è una cosa e le persone un'altra, le persone sono di questo mondo».

Ma un giovane, in un'Italia che cambia velocemente, perchè dovrebbe iscriversi proprio al partito liberale? «Con un aggancio al mondo di oggi, potrei dire che Cavour avrebbe votato Pli — afferma sereno Michele Spinelli, responsabile della della Gioventù liberale — siamo un partito onesto e pulito». Sono circa una cinquantina di ragazzi. In questi giorni, nella versione allargata del Forum degli studenti liberal - democratici, fanno volantinaggio davanti alle scuole: criticano il ministro Jervolino per la censura a 'Lupo Alberto' e distribuiscono il fumetto sulla prevenzione all'Aids. «I giovani oggi — aggiunge Spinelli — vogliono conoscere ed essere informati». E conclude: «Il fatto grave è che questa Jervolino è anche presidente della Dc».

VIAGGIO NEI PARTITI / INTERVISTA AL SEGRETARIO DEL PLI

«Altre forze politiche sono sulle nostre posizioni»

Si è iscritto al Pli trent'anni fa, nel '62, come reazione al centro sinistra, alla nazionalizzazione dell'industria elettrica e alla mano pubblica sull'economia. «Da quanto succede adesso con le privatizzazioni — sorride Aldo Pampanin, segretario dei liberali triestini dal 1988— la storia ci sta dando ragione».

Segretario, in un momento di grandi cambiamenti che senso ha votare un partito piccolo come il vostro?

«Siamo un partito che ha peso come gruppo di opinione e che si muove su iniziative propositive».

In città vi dà tuttavia ascolto solo un quattro per cento circa dell'elettorato...

«Nel confronto sulle idee troviamo però molti liberali in altre forze politiche».

Negli anni sessanta avete toccato il record di sette consiglieri comunali, poi c'è stato un notevole calo già prima di Osimo. Perchè?

«Il Pli ha ormai superato certe resistenze interne che lo avevano portato allora ad astenersi su Osimo, anzichè votare contro. Diciamo che dopo la segreteria Malagodi i liberali sono stati coinvolti nella ventata di aperturismo a sinistra, superata a metà degli anni '80 specialmente con l'avvento di Altissimo».

Ora state tornando alle origini.

«Sì, ma il ritorno è un po' generalizzato, tanto che in città troviamo su nostre posizioni oltre alla Lista, ampie aree della Dc e del Psi».

La famosa trasversalità.

«Attenzione, le riforme istituzionali porteranno ad aggregazioni più vaste e necessariamente trasversali. Ma non si deve passare ora dal sistema dei partiti a quello confusionario e un po' caotico dei cartelli. Le scelte di campo saranno necessarie dopo le riforme».

L'alleanza con la Lista alle regionali è dietro l'angolo?

«Le decisioni saranno prese dai nostri organismi istituzionali. E' vero che con la Lista su programmi e proposte ci troviamo in sintonia. Ma in Comune, con un sindaco del Melone, noto che queste proposte rimangono purtroppo sulla carta».

Alcuni socialisti affermano che con la Lista il loro abbraccio è stato mortale. Non potrebbe esserlo anche per voi?

«Noi abbiamo già pagato un tale prezzo che ritengo sia arrivato il momento di riscuotere. Non dimentichiamo che a suo tempo l'eurodeputato della Lista, Manlio Cecovini, arrivò a Strasburgo con voti e simbolo del Pli».

f.c.

Il segretario provinciale del Pli, Aldo Pampanin. (Foto Sterle)

SECCA INTERPRETAZIONE DI GIURISTI A UN CONVEGNO SVOLTOSI A PADOVA

'Il trattato di Osimo non esiste'

«Il trattato di Osimo non esiste perché gli Stati di Slovenia e Croazia sono tabulae rasae. Se c'è la volontà politica le carte vanno messe a mucchio e la questione riparte da zero. Il tasto dei confini è inattuale e spinoso, ma non è escluso che si possa ridiscutere pure quello.» E' un parere obiettivo e autorevole. A esprimerlo è il professor Alberto Miele, docente di diritto internazionale all'Università di Padova. Non si tratta quindi di applicare o di superare il trattato, ma di rifarlo o comunque di farne uno. Miele è infatti fautore di una «rinegoziazione forte» con gli Stati succeduti all'ex repubblica federale jugoslava. I trattati fatti da essa ora vanno azzerati, la successione della Slovenia, per quanto riguarda Osimo, non era affatto scontata perché era necessaria una contrattazione fra le nuove parti in causa.

Ma l'Italia è già partita con il piede sbagliato perché nel luglio scorso ha preso atto della volontà sucessoria del trattato espressa dalla repubblica della Slovenia. «Ad agire è stato il nostro ministero degli Esteri —spiega il giurista— e così facendo, oltre a perdere una prima occasione storica per azzerare quell'accordo, ha commesso un grosso illecito costituzionale.» L'articolo 80 della Costituzione infatti sostiene: «Le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali che sono di natura politica, o prevedono arbitrati e regolamenti giudiziari, o importano variazioni del territorio o oneri alle finanze o modificazioni delle leggi.»

E ora tutto potrebbe anche tornare in ballo

Sempre secondo Miele però di compromesso non c'è ancora nulla, perché il governo italiano potrebbe sostenere di aver fatto quella dichiarazione a caldo, ma di voler ora far valere gli atti dai quali risulta che la questione di Osimo non riguarda soltanto Italia e Slovenia, ma coinvolge anche la Croazia, per cui bisogna per forza ripartire da zero. Tutto in sostanza deve rientrare in ballo.

Miele ha espresso questa sua posizione nel corso di un convegno su Osimo che si è svolto a Padova e al quale hanno partecipato anche molti esuli. «Non voglio destare in voi eccessive aspettative, o assicurarvi che l'Istria tornerà all'Italia —ha sostenuto il giurista— voglio dire però che una rinegoziazione forte con i nuovi Stati può aprire la strada a tutte le libertà occidentali, a tutti i diritti civili e di giustizia per i nostri connazionali rimasti in quelle terre. Realisticamente —ha concluso— occorre mirare a ristabilire laggiù una concorrenza tra elemento italiano ed elemento slavo.»

E' le stesse posizioni sulle quali si è trovato, nel corso della medesima assise, anche il professor Giorgio Conetti, titolare di diritto internazionale all'università di Trieste. «Si può dubitare fortemente —ha detto Conetti— che la Slovenia, subentrando negli accordi e nei trattati a suo tempo sottoscritti dall'Italia e dall'ormai dissolta federazione jugoslava, si sia comportata correttamente sotto il profilo giuridico.» E alla fine il professor Gianantonio Paladini, coordinatore della riunione, ha sottolineato che «occorre anche ricomporre un forte movimento di opinione e favorire la riscoperta dei valori di italianità che da secoli legano il nostro paese alle regioni orientali, dall'Istria a Ragusa.»

Il negoziato com'era stato sottolineato ad alcune associazioni di esuli dal ministro degli Esteri, Emilio Colombo, avverrà tra Stato e Stato, senza la partecipazione di delegazioni locali e dovrebbe partire questo mese. Colombo ha assicurato che tutte le realtà interessate saranno sentite e coinvolte e in quest'ottica sono previsti nuovi incontri tra la Farnesina, la Regione, il Comune di Trieste e la Federazione degli esuli. E' stata recepita l'esigenza della nostra minoranza in Istria e in Dalmazia di conservare un unico status di trattamento in entrambe le entità statali, quella slovena e quella croata.

s. m.

SASCO O SCURACCHIO VICECAPOGRUPPO COMUNALE

Adesioni Dc: eletti i garanti

La Dc ha eletto ieri i garanti che vigileranno sulle nuove adesioni al partito. I cinque garanti provinciali sono Elettra Dorigo della Caritas; Mario Ravalico, presidente dell'Azione cattolica; Luigi Masutto e Arturo Vigini, ex consiglieri regionali e l'ex deputato Giorgio Tombesi. La Dc doveva infatti scegliere fra ex parlamentari, ex consiglieri regionali e rappresentanti del volontariato. Sono stati eletti tutti i cinquanta garanti.

Le assemblee di adesione alla Dc, prosegue sempre una nota, avranno luogo in contemporanea nelle diverse sezioni e in tre giornate distinte: lunedì 8 dalle 16 alle 22; sabato 13 con lo stesso orario e domenica 28 dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21. Nel corso della riunione è stato ribadito che saranno ritenute valide solo le adesioni sottoscritte alla presenza dei garanti. La quota ordinaria per aderire è di lire trentamila; mentre per i giovani dai 16 ai 21 anni, per gli studenti, per gli ultrasessantenni e i disoccupati e di quindicimila.

«Con la designazione dei garanti — ha dichiarato al termine dell'assemblea il segretario provinciale, Sergio Tripani — la Dc triestina si avvia concretamente verso il rinnovamento».

Ieri sera si è riunito anche il gruppo dc, dopo le note poemiche. L'assessore Codarin della minoranza interna, aveva infatti minacciato di non partecipare più a sedute del gruppo fino a quando non si sarebbe eletto il vice di Rinaldi. Ieri sera, stando alle indiscrezioni, il gruppo ha eletto il direttivo. Oltre al capogruppo Rinaldi, espressione della maggioranza che fa perno sul segretario Tripani e sui morotei, sono ora presenti i consiglieri Sasco e Scuracchio, entrambi della minoranza. Uno diverrà vicecapogruppo, l'altro segretario del gruppo. Le voci danno più probabile la nomina di Sasco, vicinissimo all'assessore regionale Calandruccio. E' tramontata a sorpresa la candidatura, che sembrava più probabile, del fanfaniano Marini.

IN BREVE

Lunga fila all'Aci per il bollo auto

Gran coda, ieri, davanti gli uffici dell'Aci per l'ultimo giorno utile per pagare il bollo auto (per le vetture con potenza inferiore ai 9 cavalli e per i ciclomotori la scadenza è il 1 marzo). C'è tempo fino a fine mese, invece, per il bollo della patente. La direzione delle poste informa che sono disponibili sia le marche da 50 mila lire per la patente, sia quelle da 60 mila per il passaporto.

L'ufficio distrettuale delle imposte, infine, comunica che per le informazioni relative alla minimum tax bisogna rivolgersi all'ufficio al terzo piano del palazzo di Largo Panfili, mentre non sarà aperto al pubblico l'ufficio di via Udine.

Visti d'ingresso negli Usa rilasciati dall'Agenzia consolare

Ulteriormente ampliate le competenze dell'Agenzia consolare degli Stati Uniti. Oltre ai servizi offerti ai cittadini americani del Nord-Est Italia, quali l'accettazione delle richieste di passaporti e certificati di nascita, il rilascio di atti notarili e tutti gli altri tradizionali servizi consolari, con effetto immediato, l'Agenzia potrà accettare anche richieste da parte di cittadini italiani di visti d'ingresso negli Stati Uniti (non-emigranti), inclusi quelli per studenti, per i quali fino a oggi era necessario recarsi a Milano. L'Agenzia continuerà naturalmente a fare assistenza alle navi della Sesta Flotta, che sempre più frequentemente giungono a Trieste. L'agente consolare, Paolo Bearz, intende presto aggiungere anche un servizio di informazioni commerciali da mettere a disposizione di ditte e persone interessate agli scambi con gli Stati Uniti.

Centro chiuso anche oggi nonostante l'aria pulita

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: **PIAZZA GOLDONI**

GIORNI 30/31 MESE GENNAIO ANNO 1993

OSSIDO DI CARBONIO		ORE	STANDARD*	MISURA
30	media oraria	12	mg/mc 40	3.3
	media 8 ore	12-19	mg/mc 10	2.2
31	media oraria	13	mg/mc 40	3.1
	media 8 ore	17-24	mg/mc 10	2.4

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Aria decisamente pulita in città negli ultimi due giorni di gennaio. Sabato e domenica sono stati registrati valori di ossido di carbonio pressochè irrilevanti: 2,2 milligrammi per metro cubo sabato e 2,4 domenica. Nonostante questi valori oggi il centro rimarrà chiuso al traffico dalle 7 alle 9 e dalle 16 alle 20, in base alle disposizioni emanate a suo tempo che prevedono comunque la chiusura in due giorni fissi della settimana: martedì e venerdì. In relazione al divieto, la Confesercenti fa sapere che gli iscritti, da domani, potranno richiedere i moduli per garantirsi i permessi di accesso alle zone vietate al traffico, che saranno successivamente presentati al Comune per il vaglio finale. I moduli sono a disposizione nella sede, in via Battisti 2. Sempre domani, la Cna ha organizzato un incontro, alle 19.30 nella sala riunioni di piazza Venezia, per consegnare agli artigiani associati una copia della modulistica da compilare per l'accesso dei mezzi di lavoro nelle zone a traffico pianificato.

Un finanziamento regionale per il recupero di 400 alloggi

Quasi 400 alloggi degradati della provincia di Trieste verranno recuperati entro tre anni dall'Iacp grazie ad un finanziamento regionale di cinque miliardi e mezzo di lire per quindici anni, concesso all'Istituto triestino al fine di assumere un mutuo dai 35 ai 40 miliardi, finalizzato a questo recupero. «L'operazione — hanno dichiarato il presidente Terpin e il suo vice, Zigrino — riveste notevole importanza per l'Iacp e sarà possibile grazie al fatto che ogni anno si liberano mediamente 400 alloggi quale normale avvicendamento. Proprio parte di questi alloggi saranno anche utilizzabili quale momentaneo parcheggio».

Confermato il contributo per la piscina di San Giovanni

La Regione intende confermare il contributo già concesso al Comune di Trieste per la realizzazione di una piscina nell'area dell'ex maneggio militare di San Giovanni. Ne ha dato notizia l'assessore regionale allo sport, Adino Cisilino, in risposta all'interrogazione rivolta dal consigliere regionale del Pds, Ugo Poli. L'atteggiamento dell'amministrazione regionale — ha aggiunto Cisilino — è stato dettato dalla consapevolezza della carenza di piscine a Trieste e dall'intento di privilegiare le opere già avviate. I lavori dovrebbero essere completati entro la fine del 1994.

Divieti di sosta e fermata per il convegno dell'Enel

Per consentire lo svolgimento del convegno dell'Enel all'hotel Savoia e per agevolare i mezzi attrezzati dall'organizzazione in occasione di questo incontro, è stata disposta, da oggi al 5 febbraio, sulla via Boccardi, l'istituzione del divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli su entrambi i lati della carreggiata, nel tratto compreso tra la Riva del Mandracchio e via Cadorna. Possono derogare al divieto, sul lato dei numeri pari, i veicoli impiegati nella manifestazione. I veicoli eventualmente presenti in sosta abusiva nella località e nelle giornate indicate saranno rimossi d'autorità.

CONCLUSI I LAVORI DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Porto, bilanci «gonfiati»

Stamani il rapporto verrà consegnato al commissario aggiunto Santoro, in arrivo da Roma: i conti non tornano per vari miliardi.

Una cifra a nove zeri. Insomma irregolarità amministrative per miliardi. Questo leggerà oggi il commissario aggiunto del porto Sergio Santoro quando aprirà la relazione della commissione amministrativa d'inchiesta. Il fascicolo è pronto sul suo tavolo. Non resta che aprirlo per prendere atto dei clamorosi risultati dell'analisi redatta dai tre saggi nominati alla fine dello scorso ottobre.

I dati raccolti dalla commissione dovrebbero essere ancora più clamorosi di quelli della prima «tranche» di inchiesta consegnata lo scorso 24 dicembre alla Procura della Repubblica. Il commissario aggiunto prima di dare il via ai lavori di verifica all'interno del «sistema porto» aveva parlato di «un'inchiesta amministrativa, senza clamori, senza berline, come accade nelle altre amministrazioni pubbliche. Troppe le voci, troppe le accuse, non possiamo non verificare seriamente e senza pregiudizi».

Ora il commissario dovrà decidere cosa fare del documento che al di là della rilevanza penale potrebbe spiegare alcune ragioni che hanno determinato il dissesto del primo motore economico della città.

La crisi del nostro porto ha origini lontane e i 35 miliardi di deficit accumulati fino a tutto il 1992 ne rappresentano solo l'aspetto più eclatante e vistoso. Tutta la storia recente dell'Eapt è costellata da cifre scritte in rosso. La gestione 1989 ha chiuso con una voragine di 14 miliardi. I 500 milioni di attivo del '90 sono subito inghiottiti nel buco nero di altri 14 miliardi di deficit del 1991. Il '92 è ancora peggiore. Il presidente Fusaroli in carica da due anni cerca finanziamenti a Roma ma i soldi non arrivano. Arriva invece alla fine dell'estate il commissariamento dell'Ente col conseguente azzeramento dei vertici.

Fusaroli resta come commissario, mentre ritornano a casa il vicepresidente Sergio Albanese, comandante del porto e il direttore Luigi Rovelli, licenziato in tronco. A casa vengono spediti anche i componenti del consiglio direttivo e di quello d'amministrazione. del primo organismo facevano parte Silvio Mirabile (dogane), Carmelo Lovecchio (ferrovie), Lorenzo Ceraulo (genio civile), Luciano Kakovic (Cisl portuali, Dc), Bruno Zecchini (Uil), Roberto Prioglio (spedizionieri, Dc), Giorgio Canciani (Regione, Rifondazione comunista), Alessandro Perelli (Regione, Psi), Giulio Staffieri (sindaco di Trieste), Giorgio Tombesi (presidente della Camera di Commercio Dc).

ESPOSTO
La Cgil: Due appalti per pulire le caditoie

C'è una sovrapposizione degli appalti nella manutenzione delle caditoie. Lo segnala in una nota inviata alla Procura della Repubblica la Funzione pubblica-Cgil che richiama l'attenzione «per valutare se possono sussistere reati quali l'abuso d'ufficio o altri». Nel mirino del sindacato c'è la delibera giuntale 3259 del 19 settembre '91 che affidava alla «Sea Service Srl» di via Diaz 16 l'appalto di pulizie delle caditoie stradali per 100 giorni, per 128 milioni. Ma la Cgil ricorda che con la delibera giuntale 2927 del 21.8.91 veniva affidato alla ditta Italspurghi Snc di via Agro 3/2 il servizio di pronto intervento su chiamata per lo spiazzamento e l'asportoi dei rifiuti. L'articolo 4 del capitolato d'appalto prevede che l'intervento comprenda anche la pulizia delle griglie, bocche di lupo e, appunto, caditoie.

ESPOSTO
Ghersina: Inceneritore «orfano» di una canna

«La nuova canna dell'inceneritore è stata costruita diversamente dal progetto, senza attendere l'approvazione della variante». Lo sostiene il consigliere comunale verde Paolo Ghersina che ha depositato ieri un'interrogazione urgente al sindaco Staffieri che verrà mandata per conoscenza alla Procura. Secondo Ghersina, la canna dell'inceneritore è stata costruita a due canne anzichè a tre come previsto nel progetto vincitore dell'appalto. Le ditte costruttrici, secondo l'esponente verde, avrebbero in pratica seguito la variante richiesta ma non approvata, che prevederebbe solo due linee d'incenerimento.

«Le differenze — sostiene Ghersina — però non sono irrilevanti nè finanziariamente nè in termini di completezza del processo previsto dall'inceneritore, così come considerato e approvato dal Comune e dagli altri organi negli anni scorsi».

CALCIO
Tifosi nei guai

Due giovani di Trieste, Roberto Di Fazio, 26 anni, e un ragazzo di 17 anni, tifosi della Triestina, sono stati denunciati. Facevano parte di un gruppo di tifosi che l'altro ieri ad Alessandria, dopo la partita di serie C1 Alessandria-Triestina, ha cercato di scontrarsi con i sostenitori della squadra di casa mentre erano scortati alla stazione da agenti di polizia e carabinieri.

DEPURATORE DI ZAULE

Spunta l'ombra di Larini

Il superlatitante controllava una parte di «Ecologia Spa»

Servizio di
Corrado Barbacini

Ci sarebbe l'ombra del superlatitante d'oro Silvano Larini, l'architetto socialista milanese, ricercato su ordine di cattura del giudice Di Pietro, dietro la «Ecologia Spa», la società che doveva realizzare con la collaborazione di un'impresa triestina il depuratore di Zaule. Il professionista milanese conosciuto con il soprannome di thaitiano per la sua abitudine di trascorrere almeno sei mesi all'anno in Polinesia, avrebbe gestito attraverso un prestanome il 29 per cento delle azioni di «Ecologia Spa». In particolare i magistrati di Monza che dirigono l'inchiesta avrebbero appurato che fino all'89 il pacchetto azionario di «Ecologia Spa» era diviso tra la società finanziaria Fimo, Marcellino Gavio e il costruttore Giuseppe Zaccheria, 57 anni, che si trova già in carcere da due settimane. Marcellino Gavio deteneva il 5 per cento delle azioni, il 65 per cento circa era di Zaccheria. Il restante 29 per cento era di proprietà della finanziaria che ha sede in via Moscova a Milano. Bene: questa società sarebbe stata controllata da un personaggio legato all'architetto del Garofano.

L'area accanto alla ex Vetrobel destinata al depuratore di Zaule.

Per quanto riguarda la presunta tangente di 20 milioni che, secondo l'accusa, sarebbe stata pagata a un politico triestino, Zaccheria avrebbe riconfermato ai giudici che le cifre contenute nel libro mastro sequestrato negli uffici della sua società edile riguardano la contabilità «in nero». Quei numeri — secondo l'ex amministratore di «Ecologia Spa» — sarebbero solo tracce di irregolarità contabili e non certo tangenti.

Zaccheria era stato arrestato due settimane fa su ordine della procura di Monza: gli erano state contestate le accuse di corruzione e bancarotta fraudolenta. In carcere erano finiti anche il direttore e un dirigente della società lombarda al centro dell'inchiesta.

Nessuna conferma si è avuta intanto del blitz del sostituto Antonio De Nicolo a Milano. La missione del magistrato è stata tenuta rigorosamente top secret. Tanto che ufficialmente nessuno ne sa qualcosa.

Ieri intanto si era sparsa in città la voce di un vertice in procura tra lo stesso De Nicolo e il giudice veneziano Felice Casson per un approfondimento dell'inchiesta legata alle ramificazioni venete di Tangentopoli in seguito al nuovo arresto del triestino Giorgio Casadei, ex segretario del ministro socialista Gianni De Michelis. Ma non c'è stata nessuna riunione tra magistrati. Il giudice veneziano sarà invece a Trieste lunedì prossimo per un processo per diffamazione e quindi — almeno ufficialmente — non per inchieste riferite alle tangenti.

TRE ARBITRI DECIDERANNO SUL VALORE DELLA STRUTTURA

Parcheggio Giulia alla stima

Il curatore fallimentare: «A fine mese le spettanze agli ex dipendenti Fintour»

Un collegio arbitrale deciderà sul valore del parcheggio del Centro Giulia asseritamente stimato tra i dieci e i 17 miliardi. Com'è noto la «Fintour» lo ha realizzato grazie a una concessione del Comune, concessione che il Municipio ha poi revocato quando è fallita la società di cui fu leader Quirino Cardarelli. Il Comune dovrà comunque risarcire chi è subentrato alla «Fintour» per quanto è stato speso per la costruzione della imponente struttura. La trattiva tra il curatore fallimentare professor Lino Guglielmucci e l'amministrazione pubblica è sfociata nella richiesta concorde di un arbitrato. Tre professionisti indosseranno le toghe di giudici e decideranno sulla cifra. Il Comune ha nominato il dottor Guarino, la procedura fallimentare il professor Giovanni Gabrielli. Le due parti hanno congiuntamente indicato il terzo 'arbitro': è il professor Piergiusto Iager, docente all'Univeristà di Milano.

La sentenza sarà immediatamente esecutiva e il Comune dovrà pagare la cifra stabilita. Col ricorso agli arbitri la soluzione del caso parcheggio ha subito una vistosa accelerazione. Se si fosse ricorso al Tribunale civile la causa si sarebbe trascinata per anni, appesantendo la gestione del fallimento e penalizzando chi sta subendo danni e ritardi per il crac della società che voleva valorizzare la baia di Sistiana.

«Quando otterremo il risarcimento per il parcheggio saremo in grado di pagare tutti i creditori privilegiati» ha sostenuto ieri il professor Guglielmucci. Il curatore ha anche annunciato che a fine mese tutti gli ex dipendenti della «Fintour» riceveranno quanto lóro spetta. Stipendi e liquidazioni non subiranno alcuna decurtazione. In altri termini a meno di undici mesi dall'apertura delle procedure impiegati e operai avranno il dovuto. «Pagheremo anche il 50 per cento di quanto dovuto ai professionisti».

Nei giorni scorsi si è intanto perfezionata la cessione del Monte Lanaro, acquistato dal Comune di Sgonico sei mesi fa durante un'asta organizzata dal Tribunale. L'intero prezzo, prossimo ai 600 milioni, è stato versato e il Comune carsico potrà ora dare il via a quell'opera di tutela ambientale che ha ispirato la sua azione.

c. e.

IN PRETURA

Si sveglia dal sonno «etilico» e scalcia contro un agente

Più che il sonno del giusto era il sonno dell'ubriaco quello di Angelo Flora, 33 anni, alloggiato in via Gozzi 5, che all'alba del 4 luglio del '91 stava ronfando saporitamente sulla strada all'incrocio semaforico di piazza Garibaldi. Qualcuno avvertì la polizia e l'agente Zoratti, telefonò a sua volta alla Cri. Poliziotti e sanitari sollevarono Flora, che era ubriaco come una botte, per adagiarlo sulla lettiga ed egli si rivoltò inferocito. Divincolandosi e scalciando, si aggrappò alla camicia di Zoratti, strappandogliela e trascinandolo a terra assieme a lui. Per rimuoverlo fu necessario ammanettarlo. Imputato di resistenza e ubriachezza, Flora, che era assistito dall'avvocato Claudio Petariny, è stato processato e condannato a quattro mesi di reclusione e 100 mila lire di ammenda.

Assegni a vuoto per milioni inchiodano un triestino

Imputato in quattro distinti procedimenti per emissione di assegni a vuoto per circa 200 milioni, Denis Gioghi, 21 anni, via Sbisà 5, ha scelto la strada del patteggiamento. Il pretore Manila Salvà gli ha applicato la pena di sette mesi di reclusione con i benefici concordata tra il difensore Giulio Di Giusto e il p.m. Riccardo Seibold.

Pizzicato alla frontiera con la targa falsificata

L'ennesima Mercedes rubata fermata la valico di Fernetti in uscita dallo Stato fu quella pilotata dallo slavo Peter Ritter, 38 anni. Il 18 luglio del 1991, egli giunse al posto di blocco e l'agente Marcelli controllò il libretto di circolazione, accorgendosi al primo sguardo che era falsificato. La polizia di frontiera si mise in contatto con quella germanica e si stabilì rapidamente che le targhe della Mercedes, rubata qualche settimana prima a Dusseldorf, erano state asportate a un furgone in sosta su una strada di Colonia. Per ricettazione della macchina, falso e uso di targhe improprie, lo straniero è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione e un milione di multa con i benefici.

Sfrattato per morosità vuole riprendersi la casa

Sfrattato da un alloggio di via Molino a vento 29, Bozidar Pincic, 64 anni, di Napoli, pensò di ritornarvi e tagliò la catena che era stata posta all'uscio dagli ufficiali giudiziari. Non entrò in casa tanto silenziosamente poiché richiamò l'attenzione dell'unica inquilina, Anna Coslovich, che informò l'amministratore Euro Clai, via San Francesco d'Assisi 14, il quale lo aveva sfrattato per lunga morosità. Per violazione di domicilio a Pincic sono stati inflitti otto mesi di reclusione.

La carne andata a male mette nei guai il ristoratore

Nel bar-trattoria di Padriciano 59, gestito da Enrico Franco, 36 anni, via Aleardi 2, addetti dell'Usl trovarono nel settembre del 1990 cevapcici e altra carne in cattivo stato di conservazione e lo denunciarono alla magistratura. Difeso dall'avvocato Fabio Degiovanni, Franco dichiarato fallito lo scorso anno, è stato condannato a sette mesi di arresto e due milioni di ammenda con i benefici.

Miranda Rotteri

IMPUTATO ASSOLTO: INGIUSTE LE ACCUSE

Denuncia-boomerang

Per sei anni ha vissuto nell'incubo di essere ingiustamente condannato. Ieri Guido Bartole, un pizzaiolo di 27 anni, non solo è stato assolto ma la ragazza che lo aveva ingiustamente accusato rischia l'incriminazione per calunnia. Patrizia Galati aveva raccontato alla polizia che il pizzaiolo le aveva ceduto uno spinello e che aveva cercato di approffittare di lei. Due denunce con questo contenuto erano state presentate nel lontano 1986.

«Bartole non mi ha messo le mani addosso, non è accaduto assolutamente nulla. L'ho denunciato su sollecitazione del mio fidanzato d'allora. Si chiamava Gilberto Lavagnini e mi portò in questura con la minaccia che mi avrebbe picchiato». Così ha detto ai giudici la giovane con le lacrime agli occhi. Poi ha spiegato che il suo fidanzato voleva che il pizzaiolo finisse in galera, un po' per gelosia, un po' per motivi inerenti alla gestione del suo locale, l' «Angelo azzurro». «Io con Bartole non ho avuto comunque alcun tipo di rapporto» ha detto Patrizia Galati.

L'imputato a questo punto è scattato e ha ricordato alla giovane con parole non proprio acconce la loro «love story». «Ti sei presentata nel mio locale e mi hai baciato senza lasciarmi tempo di reagire...». Poi ha aggiunto altri particolari. I giudici hanno capito e lo stesso rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Federico Frezza, ha chiesto l'assoluzione per Guido Bartole. La ragazza finirà invece sotto inchiesta.

A BORGO SAN SERGIO E MONTE D'ORO

Sterpaglia in fiamme

Vigili del fuoco in allarme, ieri sera dopo le 21, per due vasti incendi di sterpaglia sviluppatisi rispettivamente a Borgo San Sergio e a Monte d'oro.

In entrambi i casi le fiamme, alimentate da un leggero vento di borino, sono giunte molto vicine alle abitazioni. A Monte d'oro il fuoco ha infatti lambito l'abitato di Francovec. Sul posto è intervenuta una squadra del distaccamento di Muggia, che ha successivamente richiesto l'ausilio degli uomini della Forestale. L'opera di spegnimento si è protratta per quasi due ore.

Più lungo il lavoro dei pompieri a Borgo San Sergio, dove le fiamme si erano insinuate fra le case. Una squadra della «centrale» di largo Niccolini è stata impegnata fin dopo la mezzanotte, anche per verificare che il vento non riattizzasse qualche piccolo focolaio.

Resta ferito nello scontro

Paolo Mattiello, 26 anni, via della Tesa 27, è rimasto ferito ieri sera nello scontro, all'angolo fra via Gambini e via Donadoni, fra il suo motorino e una Kadett guidata da Maurizio Cerne, 29 anni, via Ponticello 16. Ricoverato al Maggiore, ne avrà per 30 giorni.

PIANO REGOLATORE / CITTAVECCHIA

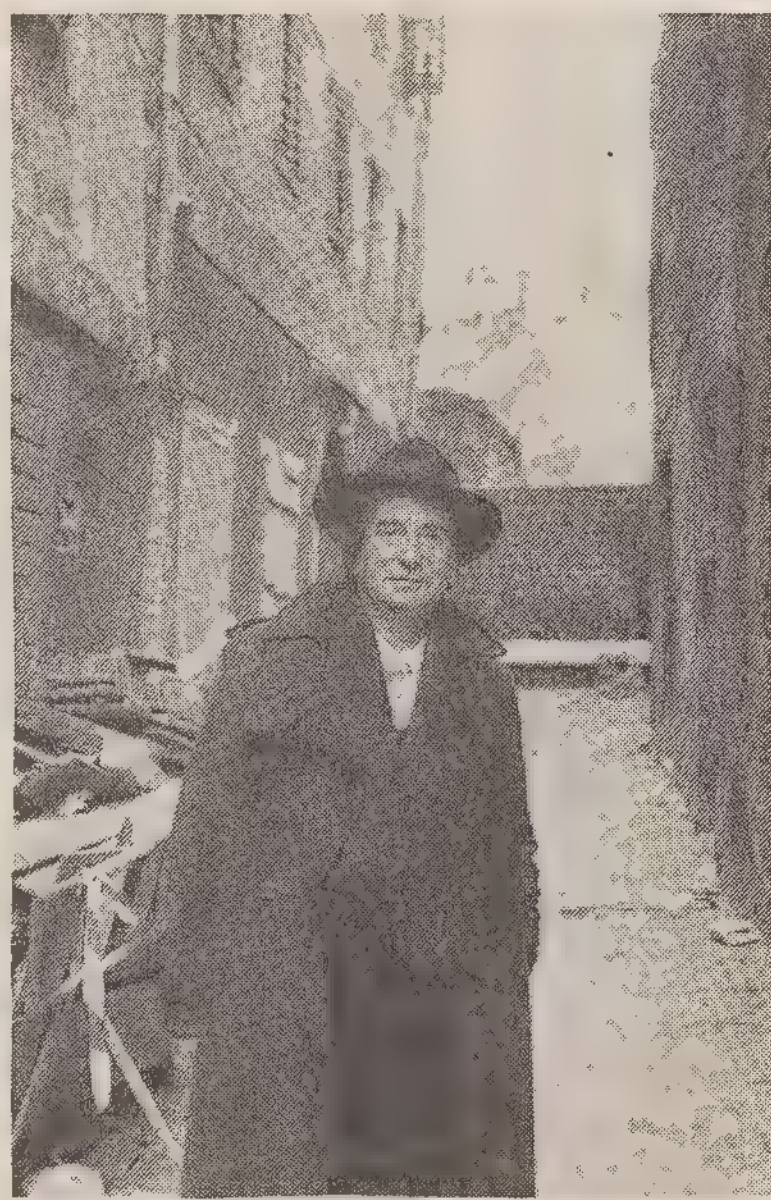
Portoghesi: Una ricchezza

Secondo il famoso architetto la zona potrebbe diventare la parte più viva di Trieste

Servizio di
Giuseppe Palladini

Un medico d'eccezione per un malato grave. Terminato l'incontro con il sindaco sul piano regolatore, Paolo Portoghesi, il famoso architetto incaricato della stesura del nuovo strumento urbanistico, prima di ripartire per Roma ha voluto dare un'occhiata «privata» a Cittavecchia. Attraversata piazza dell'Unità, sotto un sole quasi primaverile si è diretto verso piazza Cavana. E strada facendo ha iniziato una specie di lezione «en plein air», a metà fra il recupero architettonico e l'intervento urbanistico.

«E' un fatto fondamentale — ha esordito — recuperare il colle di San Giusto e l'area sottostante. Fra le tante ricchezze di Trieste è una di quelle più spendibili, su cui vale la pena di investire: per collocazione, significato, valore. Ha una caratteristica unica: rispecchia perfettamente l'incrocio di diverse civiltà, un 'unicum' che sarebbe assurdo non utilizzare fino in fondo». E subito dopo un appunto: «Trieste è in grave ritardo rispetto ad altre città nella rivalutazione del centro storico. Qualunque cosa si faccia per andare avanti in questo senso è fondamentale».

Ma quale destinazione dare a Cittavecchia? «E' evidente — risponde con tono pacato — che è un serbatoio soprattutto residenziale, che potrebbe funzionare non solo per i triestini ma anche per soddisfare le necessità di chi lavora nei poli scientifici cittadini». Sulla validità dell'operazione recupero Portoghesi non ha alcun dubbio: «Città di taglio medio hanno recuperato gran parte dei centri storici ricevendo un impulso straordinario». A questo riguardo, verso metà mese, assieme all'ingegner Cacciaguerra (coordinatore urbanistico per il nuovo piano regolatore), Portoghesi ha in programma un incontro con lo Iacp e gli imprenditori dell'edilizia convenzionata per esaminare le risorse conomiche e imprenditoriali da attivare nel recupero di Cittavecchia. «Le nostre statistiche — precisa Cacciaguerra — ci dicono che a Trieste la conservazione del patrimonio edilizio è inferiore alla media nazionale; si parte da una posizione di ritardo, c'è bisogno di un deciso impulso».

L'architetto Paolo Portoghesi durante il sopralluogo in Cittavecchia. (Italfoto)

E sulla filosofia dell'intervento per Cittavecchia, Portoghesi, calandosi nei panni del docente, ha un'idea ben precisa: «Sarebbe un equivoco considerarla una zona 'bianca' in cui infilare qualche altra cosa perchè ci sono aree libere. Va invece utilizzata come una riserva edilizia di qualità, non di quantità. Questa è la logica del recupero». E subito aggiunge: «Un restauro fatto bene, con intelligenza, potrebbe farla diventare la parte più viva e più forte della città».

Passo dopo passo, ecco l'incrocio con via Felice Venezian. Osservando facciate e portoni di case centenarie il celebre architetto aggiunge: «La zona va rivista in maniera filologica, con gli intonaci del colore giusto, l'eliminazione di insegne stonate, il rispetto di un certo linguaggio con cui la città si esprimeva quando il centro storico era la parte più vitale di essa. Facendo così si può restituire ai triestini una grandissima ricchezza». Ma attenzione, continua quasi a ruota libera: «Bisogna fare tutto secondo un piano ben definito; vanno riviste pavimentazione e illuminazione, con finezza, riferendosi al passato ma anche con il coraggio di vedere le cose non nel senso passivo di una ricostruzione bnesì in maniera creativa».

Scendendo nel dettaglio, Portoghesi pensa a Cittavecchia come a un'area sostanzialmente pedonale, cui si possa arrivare «abbastanza vicino con veicoli o mezzi pubblici, in modo da ricostruire questo ambiente in cui l'automobile è un stonatura, ma senza rinunciare all'accessibilità». Fra i caratteri architettonici della zona sottolinea poi il doppio vetro alle finestre. «Quello dell'infisso esterno a filo facciata è un aspetto che dà molta luce, molta qualità all'architettura. A suo tempo, sui davanzali c'erano anche vasi di fiori, tipici di un ambiente della piccola città, che ha una cultura basata sul quotidiano, sul commercio».

Già, a proposito di terziario, quali insediamenti (oltre quelli abitativi) sarebbero più adatti a Cittavecchia? «Per un certo tipo di commercio il centro storico è ancora la soluzione migliore — precisa —. Bisogna però accettare un riequilibrio delle funzioni commerciali. La pedonalizzazione emargina alcuni tipi di commercio e ne favorisce altri. Si tratta di selezionare: per esempio stanno benissimo librerie e negozi di alimentari, non vanno bene quelli di elettrodomestici perchè abbisognano di molto spazio. Un centro storico rivitalizzato — conclude — è poi ideale per le funzioni culturali e di rappresentanza».

PIANO REGOLATORE / ELABORAZIONE

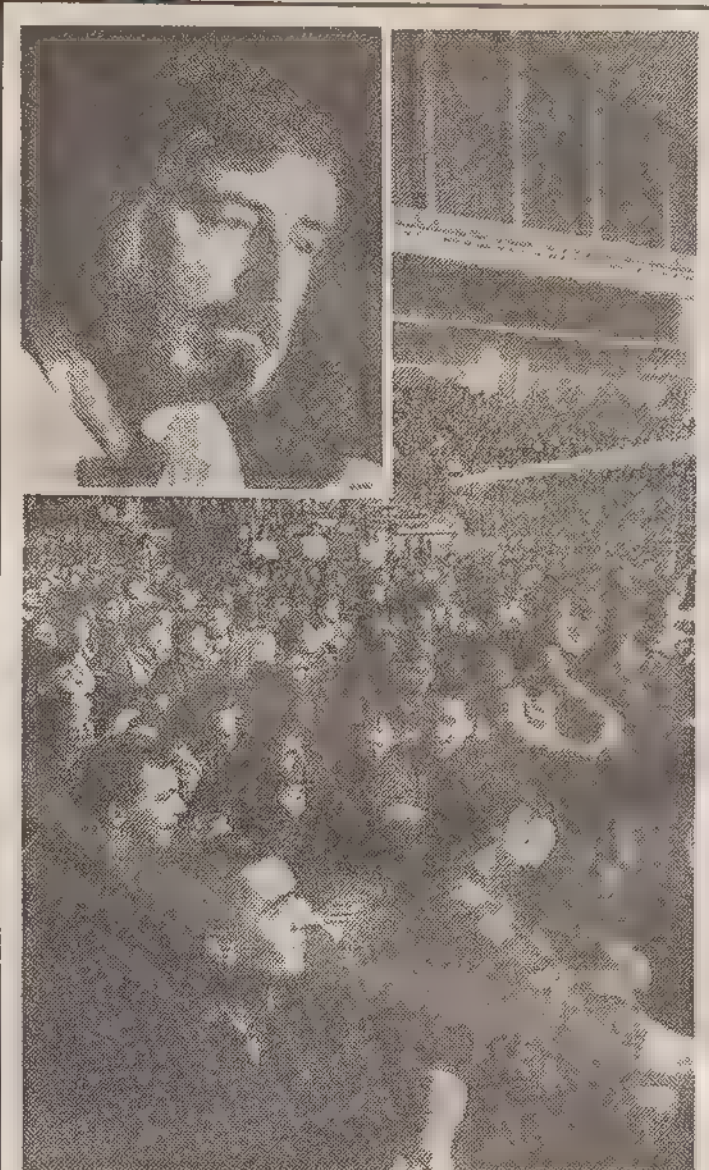
«In giunta ai primi di marzo»

Lo afferma il sindaco dopo l'incontro coi progettisti

Rapida puntata in città, ieri mattina, dell'architetto Paolo Portoghesi per uno degli incontri con l'amministrazione comunale, sempre più numerosi nell'immediato futuro, in vista dello stesura dello schema generale per il nuovo piano regolatore, prevista ai primi di marzo. Il sindaco Staffieri e l'assessore all'urbanistica de Comelli da un lato, l'architetto Portoghesi e l'ingegner Cacciaguerra dall'altro: una riunione «riservata», in cui i professionisti hanno consegnato una relazione delle opzioni urbanistiche sulla base della quale i progettisti chiariranno alla giunta, entro fine mese, le soluzioni ipotizzate per i numerosi problemi. «L'ambizione — ha confermato Staffieri — è di giungere ai primi di marzo a uno schema ufficiale da presentare in giunta, per iniziare la discussione sulla base del documento primario».

Qualcuna delle ipotesi per la Trieste del Duemila è comunque trapelata. Per il collegamento fra piazza Libertà e Campo marzio, ad esempio, sono tre le possibilità. «Quella della galleria subacquea — si è sbilanciato Portoghesi — è la più logica. Oggi non è più pensabile fare una sopraelevata come si ipotizzatava vent'anni fa».

«La difficoltà che incontriamo, da un lato lo staff di Portoghesi e noi dall'altro — ha commentato il sindaco — discende dal fatto che il piano è stato commissionato dalla giunta precedente, e c'è stato anche l'intermezzo commissariale. Cerchiamo di verificare, prima di arrivare a qualche conclusione, se ci sono linee di indirizzo da modificare. Siamo in una fase molto intensa di incontri e scambi — ha aggiunto — cui seguirà una relazione dell'assessore in giunta. Passaggi necessari per arrivare alla presentazione del piano alla giunta. La mia preoccupazione è di evitare che ci siano zone non esplorate prima della conclusione». Nell'occasione si è discusso anche del completamento della grande viabilità: «Trieste ha tutto l'interesse a completare l'opera — ha rilevato Staffieri — e per questo ci si domanda chi può avere vantaggio a muoversi in modo contrario, o a sottarrre tale compito al Comune».

gi. pa.

Folla per Guccini

Palasport strapieno, ieri sera, per il concerto di Francesco Guccini. Gente di tutte le età è accorsa ad acclamare il cantautore modenese che, trovato subito il giusto feeling con il pubblico, ha alternato brani storici («Per fare un uomo») ad aneddoti, battute satiriche a pezzi dell'ultimo lp «Quello che non». (foto Sterle)

INFORTUNIO SUL LAVORO

Cade dall'escavatrice: operaio all'ospedale

Infortunio sul lavoro ieri mattina nei cantieri del Lloyd adriatico in via Maestri del lavoro. E' rimasto ferito, fortunatamente in maniera non grave, l'operaio Bruno Umer, 64 anni, residente in città in via Giovanni Cesca 18. Ha riportato un trauma al rachide e alcune contusioni: guarirà in una ventina di giorni. L'infortunio si è verificato verso le 9.30.

L'operaio aveva appena finito di operare con l'escavatrice quando al momento di scendere dal mezzo ha messo un piede in fallo cadendo nel vuoto da un'altezza di circa due metri. E' stato subito soccorso dai colleghi di lavoro che gli hanno prestato le prime cure in attesa dell'arrivo dell'ambulanza. L'uomo è stato ricoverato nel reparto di ortopedia dell'ospedale Maggiore.

ILIA IVIC ALLONTANATO DALL'ITALIA CON IL FOGLIO DI VIA

«Espulso» l'ex Pope

Ilia Ivic

Foglio di via obbligatorio per Ilia Ivic, l'ex Pope della Comunità serbo-ortodossa triestina. «Ivic è stato espulso dall'Italia da una trentina di giorni», dice il dottor D'Agostino, dirigente dell'Ufficio stranieri della Questura, confermandoci la notizia, fino ad ora mantenuta del tutto segreta. Sulle motivazioni del provvedimento si tiene il più rigoroso riserbo. Ma una cosa è certa, il decreto di espulsione è arrivato diritto diritto dal Ministero degli interni. E qui si scatenano dubbi e interrogativi. Questo, non è uno di quei provvedimenti che lo Stato attua per la sicurezza del Paese? In sostanza, di che cosa è stato accusato l'ex prete ortodosso, che già era finito nell'occhio del ciclone quattro anni fa, quando era stato rimosso dal suo incarico di parroco per atteggiamenti definiti dai suoi superiori «scismatici».

«No comment», dice con tono di voce greve l'avvocato Sergio Serbo. Ma poi aggiunge: «Manca una vera motivazione di accusa. Il provvedimento che ha colpito il mio cliente è del tutto nullo. Tant'è che abbiamo fatto ricorso... Sull'argomento meno chiacchiere si fanno e meglio è. Parlando troppo si rischia di portare la rabbia balcanica anche nella nostra città!».

Parole dure che fanno riflettere. Ilia Ivic si trova ora nell'ex Jugoslavia, in terra bosniaca o in quella serba, mentre sua moglie Stana, che fa la commessa in un negozio del Borgo teresiano, e le figlie Natascja e Ljubiza, sono ancora in città. Le tre occupano attualmente l'appartamento parrocchiale: «Questo appartamento e il relativo ufficio spetterebbero all'attuale parroco, padre Radovic», afferma seccato il vicepresidente della comunità Sergio Novakovic. Ma l'ira del vicepresidente è tutta rivolta a Ivic. Infatti, i membri della comunità triestina non fanno mistero di essere preoccupati per certe dichiarazioni rilasciate ai giornalisti dall'ex Pope nel corso di uno dei suoi recenti viaggi d'oltreconfine. Affermazioni poi apparse su alcuni quotidiani croati.

«Ivic avrebbe dichiarato ai giornalisti che a Trieste ci sono almeno ottomila cetnici disposti a dar man forte alla Serbia. Ma scherziamo! Con queste parole si rischia di attirare sulla nostra Chiesa la furia croata. La nostra è una comunità religiosa non etnica, questo sia ben chiaro!», sbotta un eminente personaggio della Comunità serbo-ortodossa. Dal canto suo Novakovic, nella sua veste di rappresentante della comunità, dice di aver più volte chiesto l'intervento delle autorità perché un personaggio così «disturbatore» fosse in qualche modo neutralizzato. «Ora non posso che ringraziare lo Stato italiano e gli uffici competenti triestini per quanto hanno fatto!», conclude.

Sembrerebbe, con questo colpo di scena, che la vicenda dell'ex padre Ilia sia giunta all'ultimo atto. Ma chi conosce solo un poco le ombre e le luci della Comunità serbo-ortodossa, una delle più prestigiose e ricche della città, sa che potrebbe anche non essere così. E che non è finita, lo promette anche l'avvocato di Ivic, Sergio Serbo.

Daria Camillucci

LE CHIUSURE PARTIRANNO DALLA DIVISIONE DI ORTOPEDIA

Maggiore, check-up alle sale operatorie

DUE FUNZIONANO DA IERI

118, nuove auto con i medici

A bordo gli stessi strumenti delle ambulanze

Sono in circolazione da ieri sulle strade della nostra città le due nuove auto medicalizzate in dotazione al sistema d'emergenza 118. Le due Fiat Tempra station wagon bianche che si affiancano all'Alfa Romeo 33 a trazione integrale finora in servizio, sono operative nelle ore diurne. A bordo trova posto la stessa strumentazione in dotazione alle autoambulanze: dal monitor defibrillatore all'aspiratore portatile, dalla bombola d'ossigeno alla valigetta coi farmaci e i materiali sanitari d'emergenza. Le due Fiat Tempra sono guidate da un paramedico. Al posto del passeggero siede invece un medico che grazie al sistema dell'auto medicalizzata gode di una notevole libertà d'azione e può dunque utilizzare in maniera razionale il proprio tempo e le proprie capacità professionali.

d. g.

La sala operatoria della Divisione di ortopedia del Maggiore è destinata a chiudere i battenti. Potrà rimanere in funzione ancora per una decina di giorni, al massimo due settimane. Poi le porte verranno definitivamente sprangate e gli interventi dirottati nelle altre sei sale operatorie dell'ospedale.

Il ristagno di gas tossici determinato da un carente funzionamento dell'impianto di condizionamento, non consente un ulteriore utilizzo della struttura in cui opera l'équipe dell'ortopedia, hanno stabilito i tecnici dell'Usl. Ma i sistemi di ventilazione e condizionamento, hanno deciso gli esperti di concerto con l'amministrazione, vanno radicalmente risistemati in tutte le sale operatorie del Maggiore. Nei prossimi giorni l'Usl metterà dunque a punto un progetto per il rinnovo degli impianti e attiverà le procedure burocratiche ad hoc.

Secondo le previsioni le sale operatorie verranno coinvolte nella risistemazione a due per volta, per una spesa che si dovrebbe aggirare sui 150 milioni l'una. L'intervento dovrebbe concludersi nel giro di un paio di mesi. Sono queste le decisioni emerse ieri nel corso di un incontro cui hanno preso parte il coordinatore amministrativo dell'Usl, Franco Zigrino, il nuovo direttore sanitario del Maggiore, Giovanni Citarella, il direttore uscente Franco Dardi, e il direttore sanitario di Cattinara, Manuela Stroili, oltre ai tecnici dell'Unità sanitaria locale.

La recente indagine del servizio di Medicina del lavoro sullo stato degli impianti di condizionamento e ventilazione delle sale operatorie del Maggiore non ha concesso ampi margini di manovra all'Usl. Il rapporto, siglato dal responsabile del servizio, Lucio Petronio, aveva richiesto la chiusura della sala operatoria dell'ortopedia già a partire da ieri. L'amministrazione ha però deciso di rimandare la misura di un paio di settimane.

«L'accumulo di gas anestetici e dei vapori di aldeide formica all'interno della struttura non è certo a livelli di guardia — sostiene il coordinatore amministrativo Franco Zigrino —. La salute dei pazienti e quella degli operatori non corre alcun pericolo. Prima di chiudere la sala operatoria si è quindi preferito definire una soluzione concreta per la Divisione di ortopedia».

Scartata l'ipotesi di acquistare una nuova sala operatoria prefabbricata (cosa che avrebbe richiesto tempi piuttosto lunghi e una spesa notevole) l'Usl ha ripiegato su un utilizzo intensivo del complesso operatorio già in funzione. Nel prossimo futuro gli specialisti dovranno cioè dividersi le sale secondo un calendario di turni che verrà stilato nei prossimi giorni dall'amministrazione. La convivenza fra le diverse specialità non sarà certo semplice, aveva profetizzato qualche giorno fa il primario della Divisione ortopedica Bruno Martinelli. Ma la bagarre vera e propria prenderà il via quando partirà il maquillage degli impianti.

Daniela Gross

NUOVI INCARICHI ALL'USL

Nomine nella sanità: perplessi i garanti

Spira una tenue brezza di rinnovamento, ai vertici dell'Usl. A dirigere le sorti della macchina sanità locale rimangono i soliti personaggi. Ma nei posti chiave fa capolino qualche volto nuovo. Altri già noti sembrano accingersi ad abbandonare la scena, più o meno di buon grado. Insomma, nei ranghi della dirigenza Usl si intuisce un rimescolio che lascia presagire per il futuro mutamenti forse non di poco conto. Un rimescolio che rende inquieti i garanti, che in merito hanno chiesto ieri chiarimenti agli amministratori nel corso della riunione settimanale. Ma vediamo gli spostamenti. Da ieri ha preso servizio Giovanni Citarella, il nuovo direttore sanitario del Maggiore nonché sovrintendente sanitario Usl. Al Maggiore il dottor Citarella ha preso il posto di Franco Dardi, finora direttore incaricato. Dardi verrà ora temporaneamente assegnato a un incarico nella direzione sanitaria, in attesa di essere trasferito a un ufficio epidemiologico. La carica di sovrintendente era invece stata fino a ieri ricoperta ad interim da Manuela Stroili, che mantiene il ruolo di direttore sanitario di Cattinara. Sempre ieri è stato distaccato al settore Absbo (assistenza di base, specialistica e ospedaliera) Lionello Feletti, finora direttore amministrativo di Cattinara. Nel suo ex ufficio è arrivato Nunzio Minniti, finora in forze all'ufficio personale. Ma che senso hanno questi rimaneggiamenti? Qual è la loro valenza tecnica? I garanti hanno manifestato ieri serie perplessità al coordinatore amministrativo dell'Usl Franco Zigrino. «Non si capisce perché Franco Dardi non sia andato a occupare la direzione sanitaria di Cattinara — dice il presidente Vincenzo Di Pace — Dardi ha vinto due concorsi, mentre Manuela Stroili, che ora occupa il posto, non dispone dell'idoneità nazionale ad hoc». La Regione, ha replicato Zigrino durante l'incontro, ha di recente bloccato la copertura delle posizioni apicali. «Ma perché non è stata chiesta la copertura della direzione di Cattinara qualche anno fa?» si chide Di Pace. «La cosa — osserva Diana De Rosa — prefigura uno scenario inquietante per il futuro. Il posto vacante ai vertici del nosocomio di Cattinara potrebbe aprire la via alla sua trasformazione in policlinico universitario, scorporato dal Maggiore. Trieste si ritroverebbe così con due ospedali non più complementari ma autonomi, con tutti i disagi che questo arrecherebbe ai cittadini».

Daniela Gross

DA META' MESE UN LABORATORIO INNOVATIVO ORGANIZZATO DAL SERT E DA UN GRUPPO DI AUTO-AIUTO

Ex tossicodipendenti a lezione con Pintor e Tomizza

Oltre la disintossicazione, un laboratorio per imparare di nuovo a comunicare, a guardare la realtà, a costruirsi delle opinioni e ad avere il coraggio di sostenerle. Dopo l'eroina, dopo la fatica per uscirne, un'occasione per ripensare alla propria esperienza, per confrontarla con quella di altri, per cominciare a progettare come «vivere bene». La droga, spesso per anni, ha risucchiato inquietudini, curiosità, creatività, ha incanalato il bisogno e la paura di relazioni su un binario morto. Dopo di lei c'è il vuoto, che non è solo necessità di un lavoro, ma sete di conoscere di nuovo, e a pieno, la realtà in cui si è immersi.

A queste esigenze dà una risposta il «Laboratorio permanente per una cultura della pace, della convivenza e della libertà», un progetto promosso dal gruppo di auto-aiuto «L'eros» e organizzato dal Servizio tossicodipendenze dell'Usl, di cui è responsabile Maria Grazia Cogliati, e dalla cooperativa Agenzia sociale. Si tratta di un vero e proprio viaggio «sulle rotte della politica, dell'etica, dell'economia, dell'ambiente, della musica, del cinema»: una serie di incontri, (ogni martedì, alle 18, a San Giovanni) che coinvolgerà, fino al giugno prossimo, venticinque ragazzi ex tossicodipendenti, tra i 20 e i 35 anni, con differenti gradi di istruzione.

«Maestri» di questa rotta di ritorno nel sociale sono personalità prestigiose del mondo della cultura. Luigi Pintor, Fulvio Tomizza, Teodoro Sala e Franco Zanetti, docenti all'Università di Trieste, Fernando Savater, filosofo e professore di etica all'Università dei Paesi Baschi, il gesuita Giorgio Nardone, lo stesso vescovo di Trieste Lorenzo Bellomi accanto a don Mario Vatta, e ancora lo psichiatra Alberto Gaston, il sociologo Claudio Calvaruso, Mario Tomasini consigliere regionale del gruppo «Nuova solidarietà» e Vittorio Cogliati, responsabile nazionale del settore scuola per Legambiente. Ciascun incontro sarà preceduto dalla proiezione di un film d'autore, scelto dagli stessi «maestri». Il ciclo prenderà il via il 15 febbraio prossimo, con «Ladri di biciclette» di De Sica e l'intervento successivo di Pintor. Da gennaio è già in corso la fase preparatoria al viaggio, condotta dallo psichiatra Giuseppe dell'Acqua.

Il Laboratorio è una «sfida» e non solo per i ragazzi che vi partecipano. Come spiegano i responsabili del Sert, non si tratta di attuare una specie di «colonizzazione» culturale. Nessun imbonimento, nessuna accademia. Gli stessi relatori dovranno misurarsi con interlocutori diversi da quelli cui sono normalmente abituati e accettare la scommessa di incuriosirli e di interagire con loro.

Ma perchè «L'eros»? Il gruppo di auto-aiuto che promuove il laboratorio si è ispirato all'isola greca di Leros, dove, tra gli anni '50 e '60, vennero deportati in riabilitazione dapprima i figli dei militanti comunisti, poi gli oppositori al regime dei colonnelli, poi migliaia di malati di mente di tutta la Grecia. Leros, ancora alla fine degli anni '80 era sede di uno dei più orribili manicomi europei. Dieci ragazzi del Laboratorio del Sert, nel '92, hanno lavorato volontariamente sull'isola, per cambiare le condizioni di vita degli internati. Da Leros come negazione della diversità attraverso l'isolamento, dunque, «L'eros» come amore, come riaffermazione del valore di quest'esperienza, come volontà di comunicare di nuovo.

SI DIMETTONO I VERTICI DELL'AZIENDA PER FAVORIRE IL RINNOVO DELLE CARICHE

Act, ricambio affrettato

ACT / DA LUNEDI' PROSSIMO AL VIA UN'ALTRA 'FETTA' DEL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE

Come cambiano le linee con la fase «tre»

Lunedì prossimo, 8 febbraio, l'Act darà applicazione alla terza fase del piano di ristrutturazione della rete. Dovrebbe rappresentare la conclusione del progetto di revisione delle linee, iniziato otto anni fa, in realtà è un ulteriore passo in avanti ma non è quello definitivo. Restano al palo, infatti, alcuni accorgimenti proposti per la cui realizzazione sono necessarie modifiche alla viabilità cittadina in base al piano della circolazione predisposto dal Csst di Torino.

Queste le innovazioni che interesseranno gli utenti dalla prossima settimana:

Linea 1. Liberata da vincoli e limiti di percorrenza, sarà modificato l'attuale percorso da via Lorenzetti per via Visinada e ritorno per via Baiamonti, via D'Alviano, via Doda, via Zorutti e poi sul tratto tradizionale.

Linea 4. Mutata la transitabilità lungo la statale 202, viene garantito il collegamento con Campo Romano nel senso Trieste-Opicina mediante una deviazione. Rimane invece inalterato il servizio della 4// Opicina-Campo- Romano.

Linea 16. Accogliendo le richieste della circoscrizione amministrativa San Vito-Cittavecchia, alcune corse della linea 16, nei giorni feriali saranno deviate alla Torre del Lloyd. La deviazione, nelle fasce orarie legate all'attività del centro direzionale, sarà da Campi Elisi e alla Torre del Lloyd.

Linea 22. Nei giorni feriali e nelle fasce orarie 7-20 vi sarà una consistente intensificazione della frequenza dei passaggi.

Linea 39 e 51. Per soddisfare la richiesta di un maggior collegamento con l'Area di Ricerca, saranno deviate alcune corse della linea 39, mentre vi sarà un intensificazione della linea 51. Il rinforzo sarà dal lunedì al venerdì.

Linea 40. Sarà variato il percorso deviando le corse dirette a Bagnoli lungo la strada provinciale della Rosandra.

Linea 41. Viene ripristinato il collegamento diretto di tutte le corse dalla Stazione centrale per San Giuseppe-Bagnoli e viceversa eliminando il collegamento tra le frazioni interne. Viene così accolta una richiesta avanzata dal Comune di San Dorligo per razionalizzare il servizio.

Linea 43. Trova attuazione l'attraversamento dell'abitato di Slivia, sanando una situazione da tempo attesa. Sono stati superati i problemi legati ai punti di particolare pericolosità per la ristrettezza della strada e per la scarsa visibilità. Per il rimanente servizio a Duino Aurisina è allo studio la possibilità di altri interventi per una maggior efficienza del raccordo tra Duino-Sistiana e il centro città.

L'avvio della fase non prevede, invece, il passaggio della **Linea 8** per Borgo San Giorgio-Servola, causa la mancata definizione tra Regione, Iacp e Comune della proprietà della via Pitacco e il conseguente consolidamento della sede stradale per consentire il transito degli autobus.

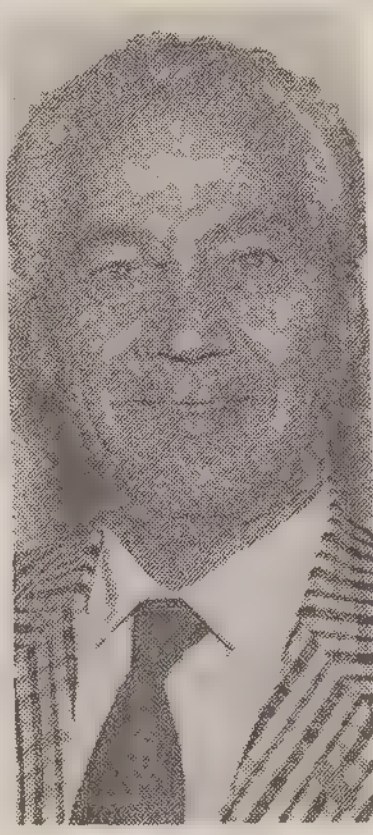
Altri interventi, invece, prevedono aggiustamenti sulle frequenze e sugli orari. I provvedimenti sono stati assunti per far fronte alle mutate esigenze dell'utenza e all'aumento del «carico-passeggeri».

Linee A, B, C, D. Viene anticipato di 30 minuti l'inizio del servizio serale, che vedrà partire le linee circolari alle ore 21 anzichè alle 21.30. Anticipato di mezz'ora anche il rientro al mattino.

Linea 17. Il provvedimento sulle linee serali consentirà una intensificazione della linea 17, dato l'insostenibile carico registrato negli ultimi tempi.

Linea 9. L'intensificazione della frequenza contribuirà a far fronte alle richieste soprattutto sul tratto via Battisti-complesso Il Giulia- San Giovanni.

Il presidente Rotondaro (nella foto) si adegua alle indicazioni di Dc e Psi, ma rileva che «è stata persa l'occasione per modificare lo statuto dell'ente snellendo le procedure burocratiche»

Francesco Rotondaro lascia l'incarico di presidente dell'Act con un anno e mezzo di anticipo sulla scadenza del mandato. Il passaggio delle consegne doveva avvenire nell'ottobre del 1994 ma gli accordi tra i partiti della maggioranza (Dc, Psi, LpT) hanno previsto un cambio anticipato per spostare la nomina dalla sfera di influenza socialista a quella dc per compensare quanto avvenuto all'Acega. Le dimissioni non sono ancora state ufficializzate ma il presidente ha deciso di non creare problemi, «in linea — afferma — con la filosofia seguita in questi anni (è stato nominato nel 1989) per risollevare le sorti dell'azienda». Una frecciatina ai politici, però, la riserva, sottolineando come ci si sia dati un gran da fare per rinnovare prima l'assemblea consortile, poi la commissione amministratrice «trascurando la parte più importante, cioè la modifica dello statuto, che avrebbe permesso all'Act una maggiore operatività riducendo i lacciuoli burocratici». Rotondaro, su questo, non ha dubbi: «l'assemblea così composta — ribadisce — non ha senso. L'ente deve rispondere a mille dipendenti e oltre 200 mila utenti, non può essere condizionato da lungaggini amministrative e beghe tra partiti. Deve essere una struttura snella, i cui vertici rispondono in proprio delle scelte e dei risultati».

Rotondaro, quanto a risultati, vanta l'applicazione del piano di ristrutturazione (progetto Camus), la definizione delle problematiche del personale (applicazione del contratto di lavoro), il piano di risanamento finanziario. «I risultati — secondo il presidente — avrebbero potuto essere migliori se la legge non avesse imposto sbarramenti insuperabili come il blocco del personale (su una pianta organica di 980 unità ve ne sono in servizio 930) o il taglio ai finanziamenti previsti a copertura dei deficit». Prossimo alla conclusione è lo studio sull'installazione del sistema di telegestione e telerilevamento, un congegno elettronico predisposto sugli autobus che mette in collegamento il mezzo con la sala operativa per segnalare inconvenienti stradali e necessità per consentire gli opportuni interventi in tempo reale.

«Per quanto riguarda un interesse immediato, quale la salute dei cittadini — spiega ancora Rotondaro — abbiamo confermato l'uso del gasolio desolforato, mentre causa costi eccessivi abbiamo dovuto rinunciare all'applicazione sugli autobus delle marmitte 'trappola' per limitare le emissioni di fumi nocivi (era stato chiesto l'intervento del Fondo Benzina). Sullo stesso versante, tra breve, sarà attuata una collaborazione con la Novamont per l'uso del biodiesel estratto dalla distillazione della colza. Un passo avanti nella lotta all'inquinamento».

Buone novità anche per il progetto per la metropolitana leggera di superficie. La Regione ha inserito l'ipotesi e la possibilità di finanziare una parte della realizzazione nei propri programmi di «trasporto rapido di massa». Sono già state definite le le due direttrici, San Giovanni-Campo Marzio e piazza Libertà-San Sabba, che dovrebbero godere di sedi riservate per garantire la scorrevolezza dell'asse e la sicurezza dei mezzi. Il piano attende ora la specificazione dei dettagli nell'accordo di programma tra Provincia e Regione. In tale contesto dovrebbe rientrare poi l'impiego di autobus snodati, sperimentati con successo su alcuni percorsi nelle scorse settimane.

Un capitolo a parte va dedicato alla trenovia di Opicina, che l'Act intende difendere e valorizzare proponendola come mezzo di trasporto ma anche come curiosità (è una delle poche rimaste in funzione) per i turisti. Su tale argomento esiste uno studio, in collaborazione con l'Istiee (Università) per il miglioramento dell'efficienza della tratta.

«Facendo riferimento ai dati della Federtrasporti nazionale — conclude Rotondaro — sottolineiamo come l'Act sia ai primi posti relativamente alla gestione dei costi in rapporto ai passeggeri trasportati. Purtroppo il parco macchine è vecchio e la manutenzione costa. Il piano di acquisti di autobus, però, è stato bloccato per mancanza di investimenti da parte della Regione».

Pagina a cura di Arianna Borla e Raffaele Cadamuro

ACT / MANCA ANCORA L'AUTORIZZAZIONE A COPRIRE TRECENTOMILA CHILOMETRI

Percorsi e «fusioni» rimasti nel cassetto

Quella in partenza lunedì prossimo, non è l'intera terza fase del piano di ristrutturazione ma solo una porzione. Predisposto dal professor Roberto Camus nel 1984 (l'ultima integrazione aggiornata risale all'aprile del 1992), il piano è nato per compensare le esigenze dell'utenza con i vincoli imposti all'Act dalla normativa e dal bilancio. I primi interventi hanno dato risposte parziali alle necessità dello spostamento, ma hanno confermato il bisogno di mettere mano al sistema del trasporto pubblico locale. Andati a buon fine i provvedimenti della prima e della seconda fase, l'Act si appresta a completare il lavoro inserendosi, tra l'altro, all'interno del Piano Urbano del Traffico, predisposto due anni fa per conto dell'amministrazione comunale.

Si è visto così che gli spostamenti su mezzo pubblico, dal 1981 al 1991, sono variati nell'ora di punta passando da 16 mila 988 a 18 mila 134. L'incremento dell'utenza del 7 per cento conferma la tendenza ad abbandonare l'auto, ma impone di conseguenza scelte strategiche all'Act. I recenti provvedimenti antinquinamento, infine, hanno spostato maggiormente l'attenzione verso l'autobus anzichè verso la macchina privata.

Il completamento della terza fase non ha ancora una data, viste le numerose variabili da considerare. Restano nei cassetti, infatti, le proposte per la fusione della linea 5 con la 18, della 15 con la 17, della 16 con le 26, la modifica del percorso della 8 lungo via Pitacco, il prolungamento della 34 da Largo Barriera, lungo via Mazzini, fino al nuovo capolinea di piazza della Borsa. Il motivo del rinvio va ricercato nella mancata autorizzazione a coprire gli ulteriori 300 mila chilometri l'anno conseguenti ai ritocchi appena dscritti. In fase di studio, infine, il ripristino del servizio festivo della linea 25 per sopperire alla mancanza di collegamento tra la zona di piazza della Borsa con l'ospedale Cattinara. Tale intervento dovrebbe portare alla soppressione della linea 26/.

L'Act insiste poi per velocizzare i collegamenti (in attesa della metropolitana leggera di superficie) riservando alcune strade al solo mezzo pubblico e predisponendo corsie preferenziali nei percorsi «strategici» (ad esempio lungo via Roma in contromano).

Piano di ristrutturazione della rete Act

Linee modificate il 14 giugno 1990		Linee modificate il 27 gennaio 1992		Linee modificate dall'8 febbraio 1993	
I FASE		**II FASE**		**III FASE**	
1	prolungata	11	deviata	1	modificata
3	deviata	11/	soppressa	4	modificata
8	prolungata	18	prolungata	8	modificata
14	prolungata	22	ex 11/ modificata	16	modificata
19	prolungata	25	deviata	22	intensificata
19/	soppressa	36	prolungata	39	modificata
20 e 21	prolungate	47	deviata	40	deviata
20/ e 22	soppresse	A	deviata (come la 11)	41	modificata
25	prolungata	D	deviata (come la 18)	43	modificata
34	deviata			51	intensificata
48	nuovo percorso				
51	nuovo percorso				

ACT / TOLTO DAL BILANCIO 1993 UN MILIARDO DESTINATO AL RINNOVO DEL PARCO MACCHINE

Regione, 'scippati' i soldi per i nuovi bus

Quest'anno dovevano essere acquistati una trentina di automezzi, compresi dieci «snodati» per le tratte affollate

Un parco macchine vecchio, quello triestino, tanto da essere battuto solo da Napoli, e destinato a invecchiare ancora. Sono saltati, infatti, i piani di ammodernamento predisposti dall'Act per una marcia indietro della Regione che ha tolto dal bilancio 1993 (e da quello pluriennale) la cifra di un miliardo destinata all'acquisto di autobus nuovi. L'impiego del fondo avrebbe permesso la contrazione di mutui per circa otto miliardi, la metà dei quali avrebbe dovuto raggiungere il capoluogo giuliano.

Alla direzione dell'azienda triestina non sanno darsi pace: «Tutti parlano di incremento del mezzo pubblico, di chiusura del centro storico, ma non vengono adottate le scelte conseguenti e necessarie. Come si fa a garantire sicurezza ed efficienza con mezzi dell'età media di 11 anni? Sono controsensi senza risposta».

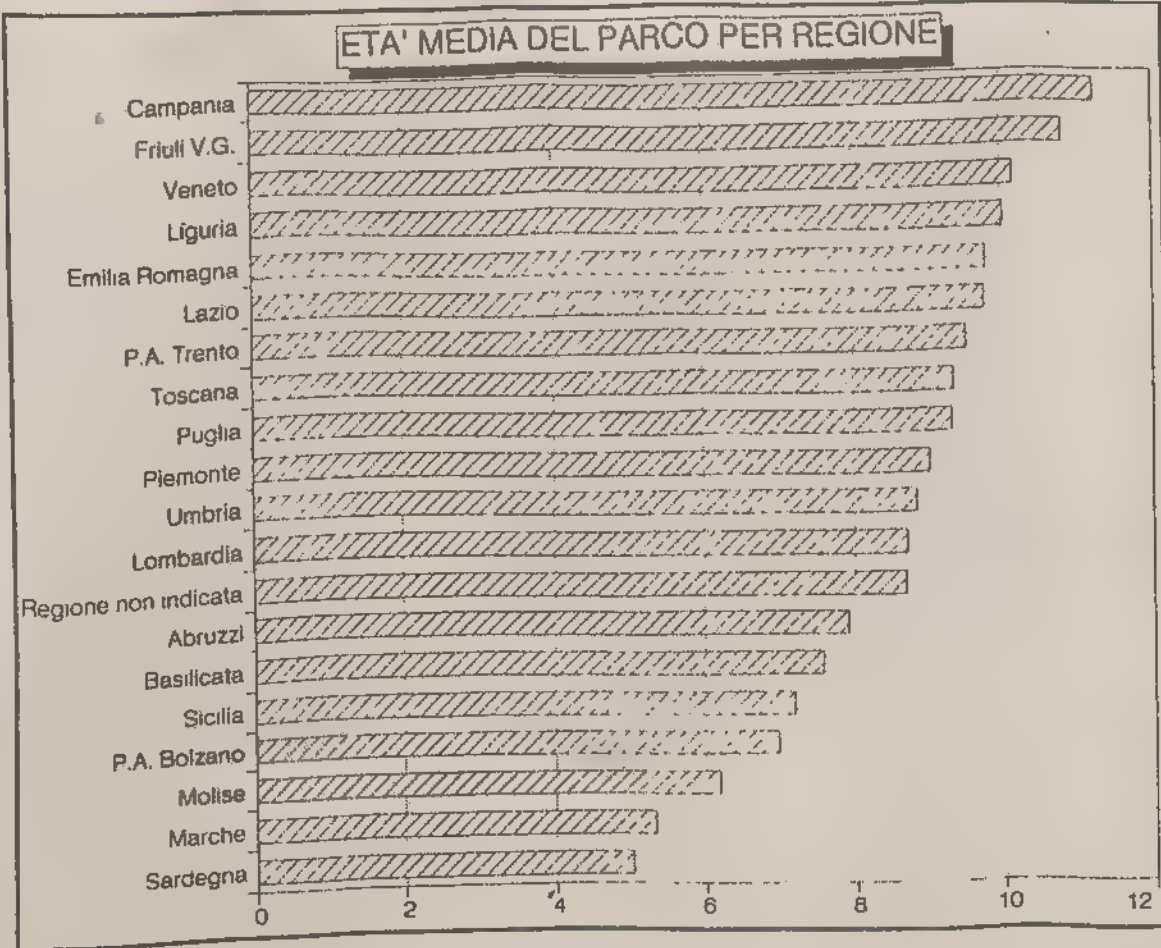
L'Act aveva predisposto un piano di rinnovamento dei bus prevedendo di sostituirne 171 (su un totale di 280) entro il 1997, con una media di acquisto di 33-35 l'anno. Alcune settimane fa era stato presentato pure un autobus snodato che avrebbe dovuto essere impiegato sulle linee più affollate. Il costo, circa 400 milioni, avrebbe dovuto essere coperto proprio con parte di quel miliardo che la Regione ha pensato di dirottare su qualche altro capitolo di bilancio.

Della questione è stato già informato il presidente della giunta regionale, Turello, al quale sono state ventilate pure le ripercussioni economiche dei «tagli». La ditta costruttrice degli autobus, la De Simon di Osoppo, ha prospettato la chiusura dello stabilimento se i fondi non saranno sbloccati. La De Simon era anche la ditta interessata dall'Act per la fornitura degli autobus snodati.

Rotondaro ha proposto un «tavolo» tra gli enti interessati per discutere e approntare un piano degli investimenti pubblici per il settore del trasporto (analoga iniziativa potrebbe essere fatta per l'edilizia convenzionata e popolare). I Comuni, secondo Rotondaro, non possono essere eclusi da questo genere di scelte, dato che il servizio viene poi erogato nel loro territorio e gli eventuali squilibri di bilancio vanno a loro carico.

ETA' MEDIA DEL PARCO PER REGIONE

Campania, Friuli V.G., Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Lazio, P.A. Trento, Toscana, Puglia, Piemonte, Umbria, Lombardia, Regione non indicata, Abruzzi, Basilicata, Sicilia, P.A. Bolzano, Molise, Marche, Sardegna

0 — 2 — 4 — 6 — 8 — 10 — 12

ACT / PER AGEVOLARE DUINO-AURISINA

Capolinea Monfalcone

L'Act potrebbe sbarcare a Monfalcone sostituendo il servizio offerto oggi dalle linee della Saita nel collegamento con Trieste. Per ora è solo una ipotesi, ma potrebbe concretizzarsi in occasione del rinnovo delle concessioni sulle linee da parte della Regione.

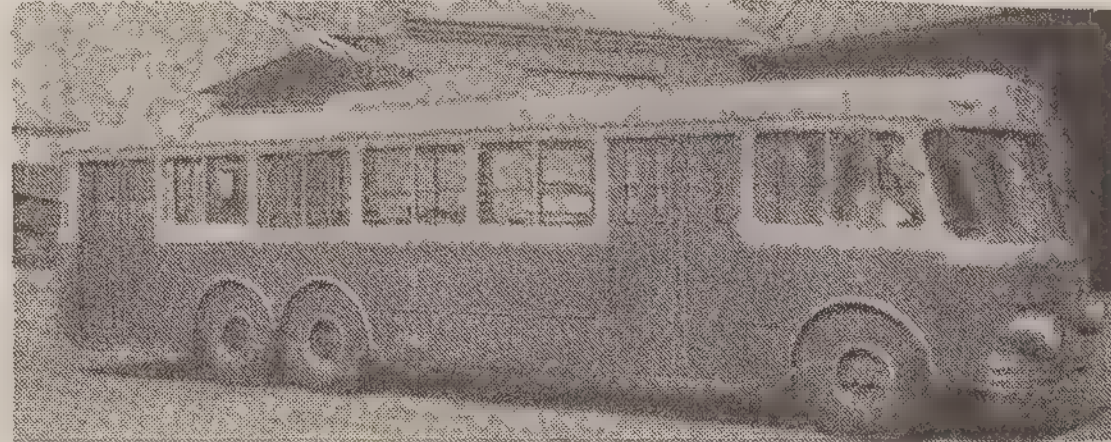
Il progetto nasce dalla necessità espressa dal sindaco di Duino-Aurisina, Vittorino Caldi, di un migliore raccordo con il centro città specialmente nei giorni festivi e nelle ore serali. Per Caldi si tratterebbe di cogliere l'occasione del rinnovo delle concessioni per predisporre un servizio su strada costiera che sostituisca quello assicurato dalla linea privata. Il vantaggio deriverebbe dalla possibilità per gli utenti di usufruire dell'abbonamento di rete, quindi di tutte le linee bus, una volta giunti a Trieste.

Dal punto di vista tecnico il piano comporterebbe il prolungamento del servizio fino a Monfalcone, alla luce — dicono i tecnici Act — di una analisi comparativa dei flussi di traffico tra Monfalcone e Trieste. Uno studio in proposito è già stato effettuato, ma potrebbe essere rivisto con una nuova chiave di lettura che consideri l'area triestina e quella monfalconese interconnesse con esigenze di mobilità per lavoro, studio e turismo.

Per l'Act la proposta rappresenta una possibilità di potenziamento del servizio e l'opportunità di accedere a nuove forme di finanziamento.

ACT / PROPOSTA DI GOBESSI

Ritorniamo al vecchio filobus

Spedizione a Bologna per studiarne l'impiego

Aprile 1975, ultime corse per il filobus (Collezione Ancona)

I giovani della LpT vogliono la filovia. Lo hanno ribadito nei giorni scorsi con un ordine del giorno nel quale rilevano che «la reintroduzione di un sistema filoviario abbatterebbe il tasso di inquinamento sia atmosferico sia acustico e che tale politica è già stata avviata in altre città». Da qui l'impegno del gruppo «ad intraprendere una azione volta allo studio e alla conseguente reintroduzione nel sistema di trasporto pubblico cittadino di mezzi filoviari.

Massimo Gobessi, primo firmatario del documento e presidente dell'assemblea Act, insiste: «Sono passati 18 anni dall'ultima corsa della filovia sulla linea 19 e questi anni hanno dimostrato ampiamente che l'autobus, pur usando un costoso carburante antinquinamento, è uno dei veicoli che contribuisce fortemente a rendere irrespirabile l'aria della nostra città. Rimpianti per la vecchia 19? Si, tanti, perchè ancora si riescono a capire le motivazioni che indussero i vertici sia tecnici che politici a quella scelta».

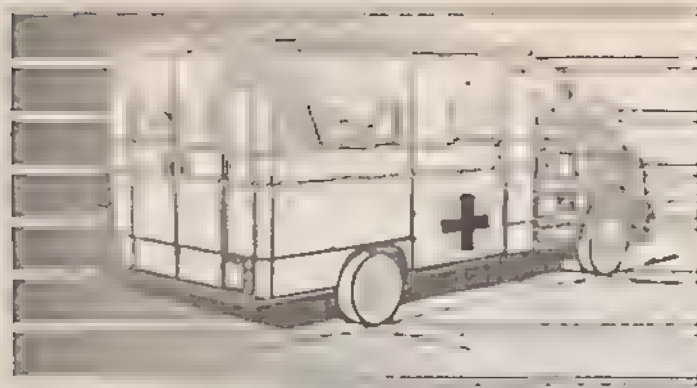
Gobessi ha deciso di approfondire la questione e venerdì sarà a Bologna «a mie complete spese — sottolinea — per toccare con mano una realtà ben diversa dalla nostra. La locale azienda trasporti — continua — ai venti filobus in circolazione ne aggiungerà altri trenta con un investimento di venti miliardi. Investimento e non spesa, perchè in questo modo ne gioveranno i polmoni e i timpani dei cittadini».

«Vado a Bologna nella mia veste di presidente dell'assemblea dell'Act — aggiunge Gobessi — perchè è a quest'ultima che spetta fornire indirizzi e linee programmatiche alla Commissione amministratrice. La prima, inoltre, è composta ha consiglieri comunali che sono poi chiamati a rispondere in prima persona non solo ai Consigli ma soprattutto agli elettori». Il neopresidente dell'assemblea Act intende poi attivarsi per favorire l'acquisto di minibus elettrici per spostamenti interni al centro città una volta arrivati alla chiusura totale al traffico automobilistico e per potenziare la trenovia Trieste-Opicina.

ACT

Il saluto di Perelli

Alessandro Perelli, assessore con delega per i rapporti con le aziende municipalizzate, plaude alla gestione che sta per concludersi anticipatamente e mette in rilievo il ruolo svolto dalla commissione amministratrice nonostante la stretta finanziaria. Ricordando il fallimento dell'azienda trasporti di Padova, Perelli afferma che «a Trieste ci si è mossi con oculatezza per rafforzare e ammodernare il servizio. Voglio citare solo il fatto che, nonostante l'evidente penalizzazione subita dalla regione in termini finanziari, l'Act è riuscita ad inserirsi nelle linee del piano di risanamento impostato dall'amministrazione comunale».

Un cenno va anche alle dimissioni del presidente e della commissione amministratrice, «senza alcuna traccia di polemica», e al nuovo incarico che Rotondaro ricoprirà nella direzione nazionale della Federtrasporti, quale unico rappresentante per la regione Friuli Venezia Giulia.

VIAGGIO TRA REPARTI ABBANDONATI, CORSIE SOVRAFFOLLATE E SPORCIZIA

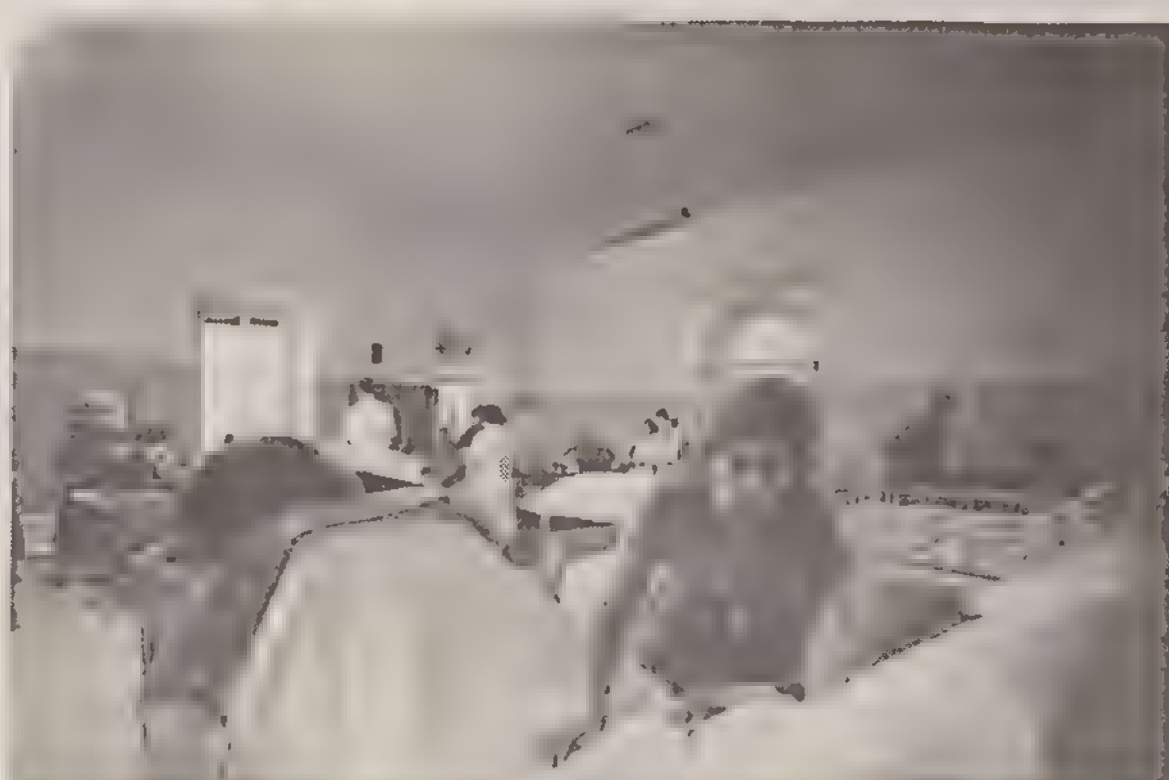
Le vergogne del Maggiore

Letti e mattoni nel cortile centrale del «Maggiore».

Letti senza separè nella divisione di ematologia.

L'ingresso principale del reparto di ortopedia.

Breve viaggio nella sanità triestina, tra l'incredibile e lo scontato. Attraverso una lunga serie di piccoli disservizi e grandi disagi. Arriviamo all'ospedale Maggiore di Trieste un martedì mattina, verso le 10. All'ingresso principale non c'è nessuno a controllare l'andirivieni dei visitatori. Ai muri e sui pannelli posti in mezzo all'atrio mancano anche le più semplici indicazioni. Soltanto vicino alle scale che portano ai sotterranei una piccola targa indica l'esistenza dei reparti di radiologia e odontostomatologia. Attraversiamo il cortile centrale, avvolte dalla puzza di gatto che si leva da alcuni angoli. Tra le impalcature in fase di allestimento, e le piccole colonie feline non è certo né un bel vedere né un bel sentire. Attraverso la scala CH raggiungiamo comunque i piani superiori. Le sorprese continuano. Sui gradini in marmo si trova spiaccicato un po' di tutto. Dalle gomme per masticare ai fazzolettini usati, per non parlare poi dei mozziconi di sigaretta. Persino le due cabine telefoniche poste fra l'entrata dei due reparti mostrano i segni dell'incuria: sì gli apparecchi funzionano, ma le porte si aprono a stento e l'interno è tutt'altro che invogliante. La pedana è appiccicosa e i vetri sono ricoperti di sporco e di scritte.

Entrando nei reparti, la situazione migliora solo parzialmente. La prima divisione in cui ci avventuriamo è la dermatologia. Un'anziana paziente giace in un letto isolato posto nel corridoio subito dopo la porta d'entrata. Accanto a lei né un separè né un comodino. Alle 12 quando ripasseremo la donna sarà ancora lì. Più in là una una decina di persone, tra gli spifferi delle finestre sconnesse e scrostate, aspettano di essere visitate negli ambulatori. La maggior parte è in piedi. E non certo per scelta. Le sedie infatti ci sono, ma non per tutti.

Girato l'angolo arriviamo alla clinica ginecologica. Qui, finalmente, una sorpresa positiva. Dopo le polemiche e le proteste dei mesi scorsi, la situazione sembra leggermente migliorata. Non ci sono più pazienti in corridoio e anche se la privacy rimane un sogno, il reparto è reso meno grigio da alcuni vasetti di fiori alle finestre (strano, però: in altri ospedali nelle divisioni le piante sono assolutamente vietate per ovvi motivi igienici).

Biancheria accatastata di fronte a una sala operatoria.

Ben presto, però, ci accorgiamo che in fatto di pulizia la clinica ginecologica deve essere una delle poche oasi del Maggiore. Basta spingersi fino alle porte della sala operatoria di ortopedia. Di recente il servizio di medicina del lavoro ne ha chiesto la chiusura: si è scoperto infatti che l'impianto di condizionamento e ventilazione non consentiva la fuoriuscita di gas tossici. Ma i particolari che stupiscono il profano sono anche altri: cosa ci fa quella pila di teli verdi da sala operatoria sulla panchina addossata al muro di fronte all'entrata? E come mai sul pavimento rotolano quei «gatti» di polvere?

Infiliamo in fretta la scala situata a lato della sala operatoria: in un angolo ci sono alcune masserizie e si respira di nuovo una notevole puzza di gatto. I mozziconi di sigarette spente sulle finestre, o in mezzo agli interstizi dei termosifoni non ci sorprendono più. Ora ciò che ci colpisce è la situazione di reparti quale quello ematologia, posto a ridosso della seconda divisione medicina generale: nessuna porta chiusa concede ai malati, a volte anche gravi, un minimo di riservatezza. Il corridoio di ingresso è molto affollato e il via vai di gente è continuo. Forse anche perchè chi deve accedere agli ambulatori si trova a dover per forza attraversare questi reparti di degenza un po' improvvisati.

Intonaco scrostato e crepe lungo i muri dei corridoi.

Ma ciò che impressiona di più il visitatore del Maggiore sono i reparti sgomberati dopo il trasferimento di molte specialità all'ospedale di Cattinara. Le porte sono spalancate. Medici, visitatori, infermieri e inservienti vanno e vengono. Alcuni degli stanzoni sono vuoti, in altri i comodini sono accatastati sulle reti metalliche dei letti. E la sporcizia impera dovunque. Lattine di birra, bicchieri di carta, schizzi di caffè, polvere e ancora mozziconi di sigaretta. Senza dimenticare gli armadi semi aperti dai quali escono coperte sudice e vecchi sacchi per la biancheria. Qua e là sparse sul pavimento persino alcune pagine di una calendario osé.

Verso le 13 imbocchiamo l'uscita, passando dai sotterranei. Nemmeno qui qualcuno ci ferma. Come d'altra parte è successo lungo tutta la visita. Siamo potute entrare dappertutto senza che mai nessuno ci chiedesse nulla. E questo persino di fronte alle sale operatorie e all'interno dei reparti in cui come recitava qualche cartello «è severamente vietato entrare». Camminando per strada, ormai fuori dall'ospedale, non riusciamo a dimenticare quanto visto. E' vero non abbiamo trovato né topi né scarafaggi, ma nemmeno l'igiene e la pulizia che dovrebbero caratterizzare un ospedale degno di questo nome.

«MAGGIORE» / NEL MIRINO I LAVORI AFFIDATI ALL'ECOSUD DI TARANTO

Pulizie, appalto discusso

La sporcizia imperante nei reparti sgomberati.

Pavimenti tirati a lucido, finestre dai vetri scintillanti, servizi igienici olezzanti di disinfettante. Fra sciacqui, risciacqui, cerature e «sanitizzazioni», le norme dei servizi di pulizia dell'ospedale Maggiore sembrano stilati da una casalinga da spot pubblicitario. Eppure fra le corsie e i corridoi del nosocomio non si può certo dire che l'ordine e la pulizia regnino sovrani. Certo, vi sono delle lodevoli eccezioni. Alcuni dei reparti, sostengono gli stessi degenti, presentano condizioni sanitarie senz'altro buone. Ma già a una visita superficiale appare evidente che la struttura nel suo complesso non risponde a standard acettabili sotto il profilo igienico. Il servizio, appaltato dal primo settembre del '92 all'agosto del '93 all'Ecosud Teoma di Taranto (con un costo complessivo per tutti e tre i nosocomi triestini di 4 miliardi e 300 mila milioni), non funziona a dovere, sostengono molti operatori. Colpa delle regole stabilite dall'appalto o del modo in cui sono gestiti i lavori? Dare una risposta al quesito non è affatto semplice. Per Adriano Sincovich, della Cgil triestina, la situazione del Maggiore nasce da un «mix» delle due cose. «E' una metodologia di intervento delle pulizie collegata ai meccanismi dell'appalto (che richiede il contenimento dei costi) a determinare una qualità carente delle prestazioni».

«La ditta che opera al Maggiore — ribatte però il coordinatore amministrativo dell'Unità sanitaria locale Franco Zigrino — gestisce anche le pulizie di Cattinara. E in questo caso con risultati più che validi». Quanto alla normativa contenuta nel testo del capitolato d'appalto detta regole severe sulla pulizia degli ambienti e gli organici ad hoc. Al Maggiore è infatti attualmente in forze una squadra di 53 addetti della Teoma. Di questi, 37 sono adibiti alla pulizia dei reparti e dei servizi dotati di posti-letto, al trasporto dei carrelli delle vivande e alla raccolta e al lavaggio delle stoviglie oltre che alla raccolta e trasporto della biancheria sporca. Sedici dipendenti sono invece adibiti alla pulizia delle strutture prive di posti-letto (il Centro tumori, i laboratori, gli ambulatori e i sotterranei).

Alla pulizia e alla sanificazione degli ambienti vengono dedicate in un anno 91 mila e 79 ore, di cui 10 mila riservate alle pulizie periodiche. In pratica, ogni reparto viene sottoposto ad interventi di pulizia per almeno una decina di ore al giorno. E stando alla normativa dell'appalto, gli addetti non si limitano a una generica spazzata ai pavimenti. I pavimenti delle sale di degenza e dei corridoi, stabilisce infatti il capitolato, vanno lavati due volte al giorno. Ogni giorno devono anche essere lavati con acqua e detergente (tanto sul ripiano superiore che nei comparti interni) i comodini dei malati. I tavoli destinati ai pasti vanno invece risciacquati e asciugati almeno tre volte al giorno, mentre gli altri mobili devono esere lavati con frequenza settimanale o comunque al momento della dimissione del paziente. Nei servizi igienici i pavimenti vanno spazzati e lavati tre volte al giorno e «in qualsiasi momento della giornata se ne ravvisi la necessità». Lavandini e servizi devono invece essere disinfettati giornalmente.

Di routine è infine la pulizia di vetri, infissi, porte e pareti. Tutte operazioni per cui il capitolato d'appalto stabilisce regole minuziose quanto ai materiali e alle modalità. Ma se queste sono le regole del gioco perché il Maggiore non è tirato a lucido? La scarsa pulizia di alcuni settori può certo essere addebitata alla fatiscenza della struttura (che dovrebbe essere sottoposta a un radicale maquillage fra breve). In conto però va forse messa anche una certa «noncuranza» di chi è preposto alla verifica e al controllo delle operazioni di pulizia.

Testi a cura di *Federica Barella e Daniela Gross*
Fotoservizio di *Marino Sterle*

«MAGGIORE» / AL VIA I CANTIERI

Un recupero a metà

Strutture fatiscenti e degradate. Infissi che cadono a pezzi. Soffitti da cui di tanto in tanto piovono calcinacci. E' questa la realtà dell'ospedale Maggiore, che nemmeno la più accurata delle manutenzioni potrebbe occultare. Per l'ospedale l'Unità sanitaria locale ha dunque messo in cantiere un sostanzioso maquillage, del costo complessivo di 105 miliardi. Il progetto è attualmente al vaglio della Regione. I lavori, sostengono all'Usl, dovrebbero prendere il via già nei mesi autunnali. Già ben prima dell'avvio la ristrutturazione del Maggiore ha però sollevato aspre polemiche. Il Comitato dei garanti dell'Usl ha infatti espresso forti perplessità su quella che è stata definita una ristrutturazione a metà.

In base al progetto stilato dall'Edilsa, il consorzio Svei Italstat concessionario dei lavori, interverrà solamente su una parte dell'edificio. I lavori interesseranno cioè il lato Est del quadrilatero (quello da cui oggi si accede al pronto soccorso) e quello Nord, dove si risistemerà la cardiologia e si istituirà un reparto dozzinanti. Fiore all'occhiello dell'Usl triestina sarà però il modernissimo polo tecnologico, la struttura che ospiterà sette sale operatorie oltre a laboratori e ambulatori che verrà edificata in via Pietà.

Ma che senso ha, si chiedono i garanti, costruire un sofisticato polo tecnologico quando il comprensorio dell'ospedale cade a pezzi? Non sarebbe invece il caso di rinnovare in maniera radicale quello che già c'è, così da assicurare ai cittadini condizioni di degenza decorose?

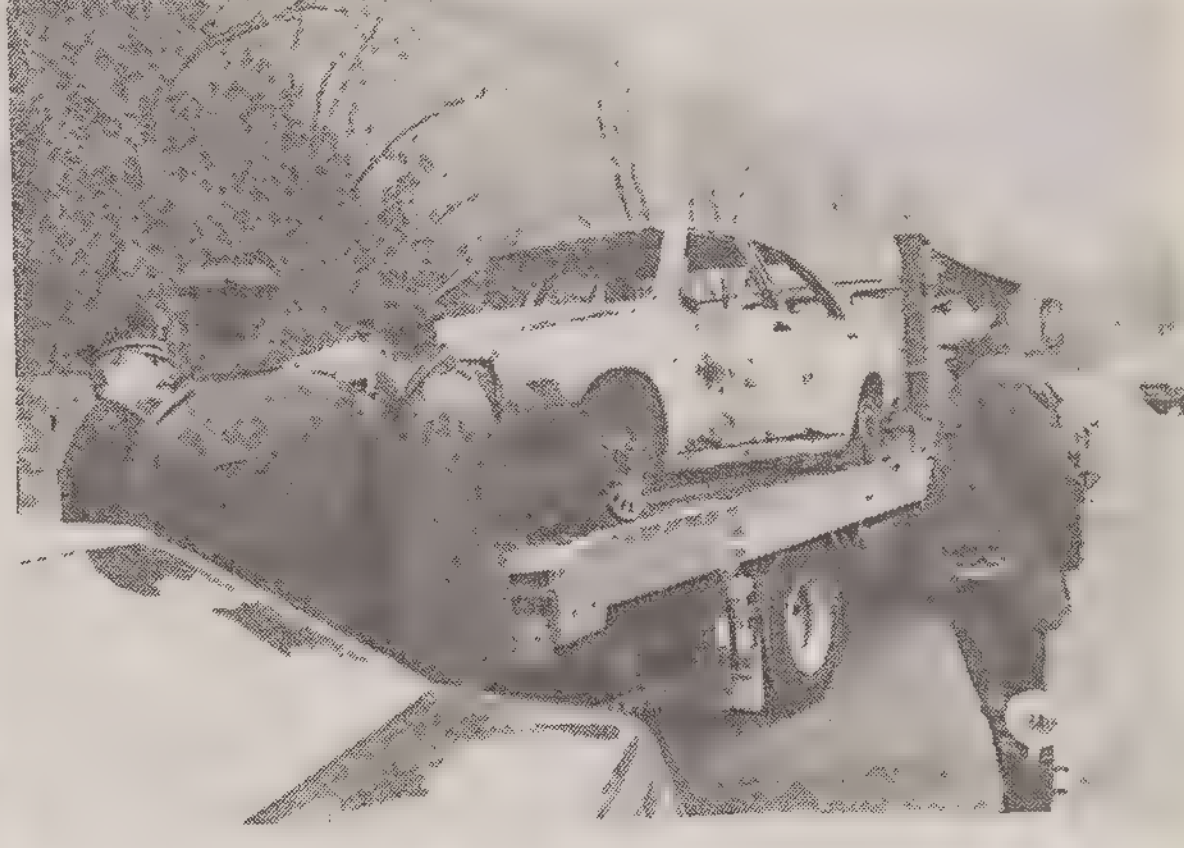
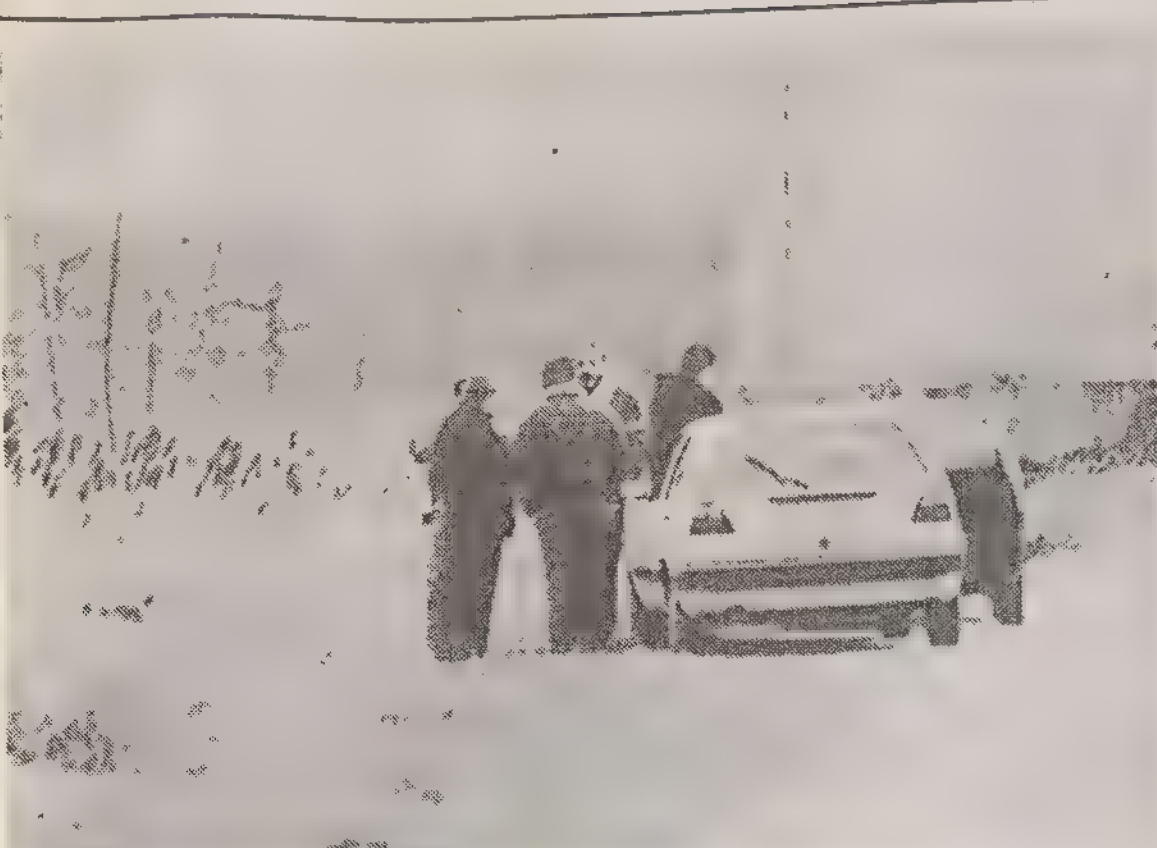
«MAGGIORE» / IL COORDINATORE

Zigrino: «Eppure pochi denunciano disservizi»

Mozziconi di sigaretta spiaccicati sul pavimento.

«E' ora di finirla con il gioco dello scaribarile e il rimpallo delle responsabilità. Le condizioni igieniche dell'Ospedale Maggiore lasciano a desiderare? I sindacati esprimono perplessità sulla gestione dei servizi in questione? Ebbene, va chiarito una volta per tutte che nel capitolato d'appalto sono previste delle procedure ben precise per verificare la qualità del lavoro della Teoma. Ma che sono pochissimi i dipendenti ospedalieri che finora le hanno utilizzate». Per Franco Zigrino, coordinatore amministrativo dell'Usl triestina, anche gli operatori dell'ospedale hanno la loro parte di responsabilità.

«Nel capitolato d'appalto — spiega — è stabilita una prassi ben precisa per il controllo della qualità delle pulizie. Se il personale del reparto rileva una carenza nel servizio non deve far altro che mettersi in contatto con la direzione sanitaria e con l'amministrazione. Immediatamente il funzionario stilerà un verbale (di cui esistono già i moduli prestampati) e convocherà il rappresentante della ditta. Se effettivamente si è verificato un disservizio scattano delle sanzioni pecuniarie, e se la cosa si ripete si arriva alla risoluzione del contratto».

«Nonostante le lamentele e le rimostranze sullo stato di pulizia del Maggiore si sprechino — prosegue Zigrino — da settembre (mese di attivazione dell'appalto) a oggi sono pervenuti alla direzione due soli reclami. Segno che forse gli operatori dovrebbero curarsi delle condizioni di albergaggio oltre che dell'andamento sanitario del proprio reparto. Ma poi — conclude — non facciamo di ogni erba un fascio. Anche al Maggiore vi sono realtà che funzionano a dovere. Basti pensare che un recente sondaggio effettuato in cardiologia ha rilevato che su 200 pazienti intervistati il 26,4 per cento riteneva la pulizia ottima, il 54,71 la definiva buona, il 17,1 discreta e solo l'1,8 scadente».

GIALLO DEOTTO-ZANIN: UN CASO IRRISOLTO

Due omicidi, tanti misteri

GIALLO DEOTTO-ZANIN

Le date salienti dell'inchiesta

Egon Ferlin — Walter Di Biaggio

LIGNANO, domenica 2 febbraio: viene rinvenuto alle 8 del mattino nei pressi dell'Aquasplash il cadavere di Adelmo Deotto, 50 anni, titolare di una ditta di impianti elettrici di Tolmezzo. L'inchiesta giudiziaria viene affidata al sostituto procuratore di Udine Giuliano Cremese.

MUGGIA, lunedì 3 febbraio: la Lancia Thema intestata alla Elettronova Snc che aveva usato Deotto viene ritrovata bruciata sugli scogli del lungomare Venezia. Gli investigatori di Udine intanto cercano una donna giudicata elemento chiave per la soluzione del rebus: il suo nome è Flora Zanin, 35 anni, infermiera di Abano Terme. Il figlio ha riferito agli inquirenti che era stata la compagna di Deotto.

UDINE, martedì 4 febbraio: dopo il nome di Flora Zanin emerge quello dell'amico, un austriaco su cui gravano fortissimi sospetti. Si chiama Egon Ferlin, 61 anni, originario di Kuehnsdorf, proprietario di un appartamento a Lignano e titolare di una pensione nella medesima località. A Tolmezzo intanto vengono celebrati i funerali di Deotto.

VILLAGGIO DEL PESCATORE, venerdì 7 febbraio: viene trovato alle 6 del mattino il cadavere di Flora Zanin alle bocche del Timavo. La donna, mani e piedi legati, aveva un cerotto sulla bocca. Dall'autopsia risulta sia stata soffocata. Ma gli assassini hanno agito altrove. L'inchiesta è affidata al sostituto procuratore di Trieste Antonio De Nicolo.

UDINE, martedì 18 febbraio: Egon Ferlin incontra i giornalisti e ribadisce la propria estraneità al fatto. Dice: «Alle 18 di sabato primo febbraio ho lasciato Lignano». Il suo alibi è di ferro.

CAPODISTRIA, martedì 25 febbraio: una pista seguita dagli investigatori udinesi porta al casinò: testimoni affermano che Deotto e la Zanin sarebbero stati visti spesso in Istria.

UDINE, mercoledì 26 febbraio: prende corpo per gli investigatori l'ipotesi che gli omicidi siano legati al mondo delle scommesse clandestine, ma i triestini puntano le indagini sulla Bassa friulana.

PADOVA, mercoledì 8 aprile: in una perquisizione operata in un appartamento della città veneta abitato da un omosessuale saltano fuori alcune foto «hard» in cui sono ritratti Deotto, la Zanin ed Egon Ferlin. Prende corpo la pista «a luce rossa».

ROMA, mercoledì 13 maggio: su Rai tre nella trasmissione «Parte civile» viene offerto un inaspettato supporto alle indagini. Un esperto di medicina legale suggerisce di fare la prova polline.

TRIESTE, giovedì 21 maggio: spunta un nuovo testimone. E' un detenuto di Gorizia che dice di sapere molte cose.

TRIESTE, martedì 26 maggio: quattro giornalisti nel mirino della magistratura triestina: l'ipotesi di reato è concorso in rivelazione di segreti d'ufficio. Avevano parlato dell'esistenza di un superteste.

GORIZIA, martedì 21 luglio: Walter Di Biaggio, 49 anni, il supertestimone viene arrestato. Nel suo racconto a un ispettore della polizia rivela particolari che solo chi ha assistito al delitto poteva conoscere. Ma Di Biaggio ha sparato anche accuse a vanvera: dalla pista calabrese a quella del traffico d'armi.

TRIESTE, giovedì 6 agosto: il tribunale della libertà respinge l'istanza dei difensori di Di Biaggio e l'uomo rimane in carcere.

TOLMEZZO, giovedì 15 ottobre: spunta un'altra superteste che fornisce indicazioni molto precise al magistrato triestino.

PAGINA A CURA DI
Corrado Barbacini - Roberta Missio - Roberto Covaz

TRIESTE - A sentire chi si occupa del caso, mai nella nostra regione tanto impegno e tante forze sono state profuse nel tentativo di trovare i criminali che esattamente un anno fa abbandonarono il cadavere dell'imprenditore friulano Adelmo Deotto col cranio fracassato in un campo di Lignano e, una settimana dopo, quello della sua amante, Flora Zanin al Villaggio del pescatore.

Due procure della Repubblica, quelle di Udine e Trieste, squadre mobili della polizia e nuclei investigativi dei carabinieri di mezza regione (da Tolmezzo a Muggia, da Gorizia a Udine, Duino, Trieste) non sono riusciti fino ad oggi a venire a capo di un caso che si è fin dal primo momento presentato come un vero e proprio giallo. Centinaia di interrogatori (oltre quattrocento), perquisizioni, intercettazioni telefoniche, tutto è stato inutile. Persino le rivelazioni di un 'pentito', quel Walter Di Biaggio che, da collaboratore della giustizia, nella scorsa estate, è diventato rapidamente principale e, per il momento, unico indiziato, non sono servite a dare impulso decisivo alle indagini.

Indagini che si sono sviluppate a singhiozzo, tra improvvisi quanto deludenti colpi di scena e lunghi ed estenuanti silenzi. Al punto che oggi, ad un anno di distanza, si può ragionevolmente temere che anche questo feroce duplice omicidio finisca per rimanere impunito. L'impressione è che anche agli inquirenti, ormai, non sia rimasta che una sola arma: il colpo di fortuna.

Sono le sei del mattino del 3 febbraio quando viene rinvenuto a Lignano il cadavere di Deotto. Ma la storia è iniziata qualche ora prima: nel tardo pomeriggio del giorno precedente quando l'imprenditore ha lasciato Tolmezzo alla guida della sua Thema. In auto con lui c'è l'ex amante Flora Zanin, 35 anni, padovana, di professione infermiera. Era stata lei a telefonargli qualche ora prima per incontrarsi. Un fatto strano dal momento che la loro storia si era conclusa da un pezzo: la donna in quel momento era infatti legata sentimentalmente all'austriaco Egon Ferlin, 60 anni, operatore turistico di Lignano.

La meta è la discoteca Tnt di Lugugnana di Portogruaro dove la serata scorre tranquilla. Verso le tre del mattino i due assieme a un'altra coppia vanno a fare uno spuntino all'autogrill di Fratta. Quindi dirigono l'auto verso Lignano, dove, alle 6 viene scoperto l'omicidio. Cosa è accaduto in quelle tre ore? La pista che oggi viene ritenuta più attendibile è quella della rapina. Probabilmente Deotto viene seguito, bloccato, aggredito. Forse reagisce energicamente e questo gli costa la vita. I documenti, il denaro (pare che Deotto avesse con sè molti milioni) e anche l'auto spariscono. Il giorno successivo la Thema viene ritrovata a Muggia bruciata sugli scogli del lungomare Venezia. I pannelli delle porte sono sventrati: forse i banditi cercavano qualcosa che sapevano essere lì.

Ma le indagini imboccano subito la pista passionale, le frequentazioni dell'imprenditore e della sua amante, il giro dei gusti erotici particolari. Viene trovata un'agendina. Ci sono nomi di gente di ogni parte del Nord Italia: vengono sentiti tutti ma non se ne ricava nulla. Gli investigatori puntano su Egon Ferlin, il nuovo amante di Flora Zanin, che però si trova in Austria; rientra la sera di giovedì e passa tutta la notte sotto interrogatorio nella caserma dei carabinieri di Udine. Una circostanza che costituirà per lui un alibi formidabile. Infatti Flora Zanin viene trovata strangolata al Villaggio del pescatore, non lontano dalle bocche del Timavo, proprio mentre lui racconta ai carabinieri che quando è stato ammazzato Deotto si trovava in Austria.

Si riparte da zero. Finchè, in piena estate, arrivano, a sorpresa, le rivelazioni di Walter Di Baggio, in carcere perchè accusato di far parte della banda dei Casinò. Parla di una fantomatica pista calabrese, di traffici di armi e di droga. Nel tentativo di rendersi credibile, rivela particolari che, secondo gli inquirenti, solo chi aveva preso parte ai due delitti poteva conoscere. E così gli piove addosso un avviso di garanzia per concorso in duplice omicidio. E' l'ultimo episodio che la cronaca di questo intricato giallo ha registrato. Da allora tutto sembra essersi fermato.

① sabato 1 febbraio 1992

Flora Zanin e Adelmo Deotto, da Lignano, a bordo della Lancia Thema di proprietà del Deotto raggiungono il «Tnt», un locale notturno di Lugugnana, per trascorrere la serata in compagnia di amici comuni.

Tolmezzo · Tarvisio · Udine · Pordenone · Gorizia · Palmanova · Lignano · Trieste · Muggia

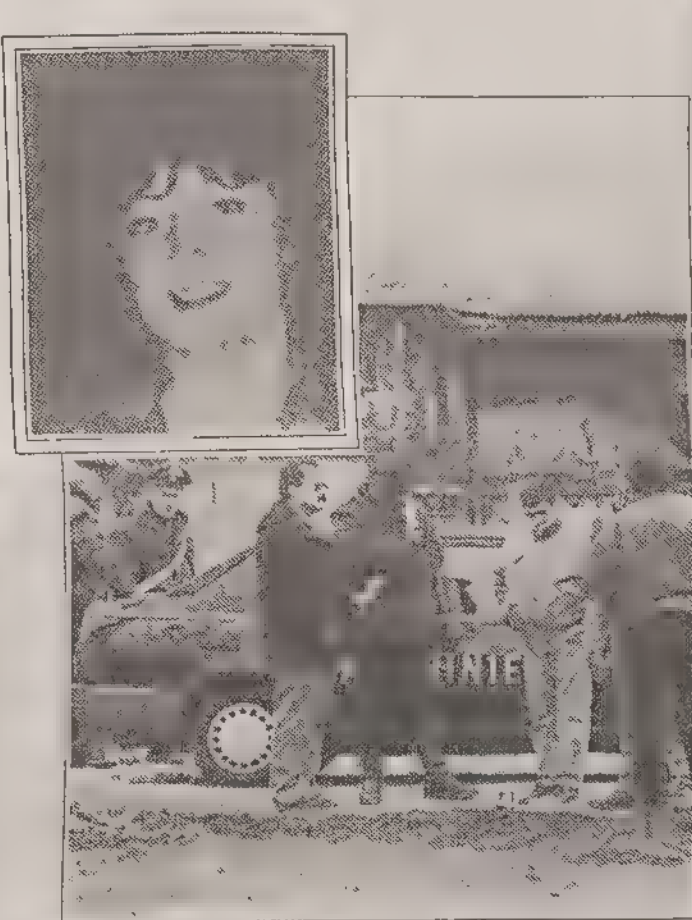
② domenica 2 febbraio 1992

A Lignano nei pressi dell'Aquasplash viene rinvenuto il cadavere di Adelmo Deotto con la testa fracassata.

③ lunedì 3 febbraio 1992

Sul lungomare di Muggia viene trovata bruciata la Lancia Thema di Adelmo Deotto

④ venerdì 7 febbraio 1992

In uno spiazzo erboso, antistante le Bocche del Timavo, viene trovato il corpo parzialmente bruciato di Flora Zanin, infermiera trentottenne di Abano Terme, ex amante del Deotto.

GIALLO DEOTTO-ZANIN / LA DOPPIA PERSONALITA' DELL'INDUSTRIALE DI TOLMEZZO

Forti emozioni a luci rosse

UDINE — Tolmezzo come Twin peaks. Se la gravità delle vicende concedesse un accostamento con l'irrealtà di un serial, potrebbe nascere così un identikit di Adelmo Deotto. Dell'imprenditore tolmezzino, in dodici mesi di indagini, è stato detto tutto e l'esatto contrario. Un humus di particolari che affascinerebbe anche il più navigato giallista.

Quando in un campo di Lignano a pochi metri dal parco di divertimenti viene barbaramente ucciso con delle violente sprangate alla testa, Adelmo Deotto ha 50 anni. E' sposato da una ventina d'anni. Ma dal 1991 si separa di fatto dalla moglie che, oltre a dargli una figlia (Monica, che ora ha 24 anni) lo ha affiancato lungo tutto il percorso della crescita professionale. Da un primo negozietto di materiale elettrico, infatti, presto ingrandisce l'attività commerciale. Poi arriva il terremoto in Friuli. E' stata una vera e propria fortuna per tanti artigiani come lui che, grazie a un proliferare di commesse, ben presto divengono imprenditori. E Deotto è tra i più noti e apprezzati. Fioccano gli ordini e le commesse da tutta Italia e anche dall'estero, Unione Sovietica e Libia compresi.

Negli ultimi anni Deotto rappresentava, agli occhi della popolazione di Tolmezzo, l'uomo che si è fatto da solo, l'industriale stimato che comunque non rinuncia alle vecchie amicizie. Era capace di impegnarsi anche per 12-13 ore al giorno e la sua azienda, l'Elettronova, dava lavoro a venti dipendenti. Le offerte che l'imprenditore annualmente elargiva per la sagra del paese e il centro sportivo lo ponevano all'attenzione pubblica come sincero benefattore.

Questo l'Adelmo Deotto com'era conosciuto a Tolmezzo. Intuibile, quindi, lo choc provocato dallo scoprire la seconda, ben più vivace, vita dell'industriale carnico. Da qualche anno, non sentendosi più legato a un matrimonio di fatto concluso, infatti, i fine settimana lì viveva in maniera disinvolta e, soprattutto, in località lontane da Tolmezzo. Da quanto accertato da polizia e carabinieri, Lignano, Trieste, Milano e il Veneto in generale rappresentavano per Deotto le destinazioni più usuali. Discoteche, night club e abitazioni di amici erano i luoghi preferiti per fare nuove e stimolanti amicizie. Flora Zanin, in tal senso, si poteva considerare l'ultima conquista. Secondo le testimonianze raccolte dagli inquirenti, poi, risulterebbe che non gli mancava una certa disponibilità economica.

Denaro e donne: insomma gli ingredienti c'erano tutti. A Deotto piaceva quella vita senza regola nei week-end. Conosceva tanta gente, anche dei balordi, come avrebbero accertato gli investigatori in un anno di indagini. E forse, nella notte del 2 febbraio dello scorso anno, si è fidato proprio delle persone sbagliate. Quelle che lo hanno ucciso a sprangate. Una trappola fatale.

La fabbrica di Adelmo Deotto.

GIALLO DEOTTO-ZANIN / A LIGNANO IL PRIMO DELITTO

Una città spettrale, perfetta per un assassinio

La pensione Trieste di Egon Ferlin.

LIGNANO - Prima l'incredulità, poi la paura. Così Lignano ha reagito all'omicidio Deotto. Paura diventata terrore con il ritrovamento a Duino del cadavere di Flora Zanin, un testimone troppo scomodo per vivere.

Un uomo e una donna con un passato ricco di esperienze, a cominciare da fallimenti sentimentali scacciati dal vortice di passioni forti a tal punto da travolgere loro stessi. L'omicidio Deotto si consuma in una città che d'inverno diventa spettrale, una scenografia urbana che sembra disegnata apposta per un giallo come questo, con protagonista un mostro inarrivabile, spietato e ancora impunito.

Lignano è il luogo adatto per nascondere e nascondersi, le centinaia di appartamenti disabitati sono l'ideale per incontri clandestini, per appuntamenti a luci rosse oppure per stringere affari sospetti. Ed è su questi canali che si sono indirizzate da subito le indagini. Di qui la complessità delle stesse.

Le ore prima di essere ammazzato, Adelmo Deotto le ha trascorse nell'appartamento 38, al terzo piano della palazzina B del «City residence» di via Latisana. Con lui c'era anche Flora Zanin, o almeno l'hanno sospettato gli inquirenti. L'auto dell'infermiera padovana infatti, una Citroen rossa, era stata notata nel parcheggio proprio sotto l'appartamento risultato poi essere intestato a Egon Ferlin, l'uomo attorno al quale si addensano molti dei misteri di questo giallo.

Nei racconti di chi conosceva Ferlin, emerge la figura di un uomo irreprensibile, distinto e soprattutto riservato. Apparentemente insomma una personalità inconciliabile con quella della Zanin, che Ferlin conosceva bene e frequentava nei fugaci incontri lignanesi. Non poteva essere lui insomma il mostro.

Eppure a Lignano, nelle ore immediatamente successive al ritrovamento del cadavere di Deotto, si poteva leggere oltre all'incredulità e alla paura, una sorta di omertà. Un atteggiamento però spontaneo, figlio della semplicità della gente friulana, piuttosto che di un comportamento predeterminato.

Sta di fatto che il «terremoto di sangue» che ha sconvolto Lignano è stato rimosso alla svelta dalle coscienze ma adesso, ad un anno esatto di distanza, tornano angoscianti i dubbi, i misteri di un delitto perfetto.

DUINO-AURISINA

'Sos' commissario

Il Msi chiede alla Prefettura di intervenire in Comune

RIONI

Cologna in seduta

Si riunisce stasera il Consiglio circoscrizionale di Cologna-Scorcola, a partire dalle 19.30 nella sede del centro civico di via di Cologna 30. Tra i primi punti all'ordine del giorno le comunicazioni del presidente Pietro Baxa, la presa d'atto verbale delle ultime sedute, il piano di localizzazione dei punti ottimali di vendita e riviste. Seguirà la discussione sulla costruzione di un edificio, il nuovo regolamento e ridefinizione delle circoscrizioni del Comune con la prosecuzione della discussione già iniziata e l'esonero dal pagamento del contributo per la refezione scolastica. Al settimo punto la mozione del gruppo democristiano sul decentramento comunale.

«A Duino-Aurisina ci vuole il commissario prefettizio». Il Movimento sociale non ha dubbi: solamente un intervento esterno può contribuire a raddrizzare una situazione che ricorda, parole del segretario della locale sezione missina, Giustiniano Zanolla, «una scassatissima e vetusta barca che fa acqua in continuazione e che non riesce a muoversi».

Il rappresentante missino distribuisce bacchettate sulle dita a tutti: dalla Dc e dal Partito socialista («impegnati spasmodicamente a salvaguardare l'immagine ormai irreversibilmente distruttuta dei loro partiti») all'Unione Slovena («sono sempre convinti che la capitale d'Italia sia Lubiana»).

Zanolla non vede niente di buono all'orizzonte e non crede alla soluzione di provvidenziali ciambelle di salvataggio. «E'di pochi giorni fa - continua il segretario missino - la brillante idea del tentativo di imbarcare su siffatta imbarcazione anche gli ex comunisti che però, in casa loro, hanno problemi di identità oltre a quelli legati alla Tangentopoli Spa nazionale. E poi, oltre a tutto, la barca potrebbe pendere pericolosamente a sinistra. Rimane pur sempre il rappresentante dei 'Verdi del Sole che ride': che, però, più non riderebbe se s'imbarcasse».

In questo contesto, secondo il rappresentante della Fiamma - non resta che l'intervento del commissario per gestire «l'anarchia generalizzata che si è venuta a creare. Forti dell'ultimo successo elettorale - conclude Zanolla - siamo convinti che il Msi rappresenta a Duino-Aurisina la persone oneste e non intrallazzate e tutti coloro i quali, senzia inviare un fax di richiesta al Padreterno, si chiedono perchè diavolo debbano ancora sopportare chi ha rovinato l'Italia riempendosi la bocca di 'antifascismo' e le mani di sporco denaro».

Pensionati critici sui servizi sociali

I servizi sociali di base nei Comuni della provincia lasciano a desiderare. Lo constatano all'unisono le organizzazioni dei sindacati pensionati Cgil, Cisl e Uil. I segretari Jole Burlo (Spi-Cgil), Ezio Olivo (Cisl) e Veraldo Calligaris (Uilp) puntano, in particolare, la loro attenzione sul Comune di Duino-Aurisina. «Da tre anni - sostengono in una nota - i pensionati hanno avuto numerosi colloqui con i vari sindaci e relativi assessori per il problema dell'applicazione della Legge regionale 33, riguardante i servizi socio assistenziali, per l'avvio del servizio sociale di base».

«Si è più volte richiesto - proseguono - che l'amministrazione comunale si attivasse presso l'Usl per garantire i servizi sanitari adeguati ai cittadini interessati. Nonostante promesse, accordi verbali di intesa, l'amministrazione comunale solo oggi di fronte ai tagli di alcuni servizi sanitari si muove. Non migliore è la situazione in cui versano i servizi assistenziali di cui il Comune di Duino-Aurisina ne è titolare».

I rappresentanti dei pensionati individuano tre piani di intervento: Mancano, innanzitutto, le convenzioni con il Comune di Trieste e l'Usl unitamente ai Comuni di Sgonico e Monrupino. A loro avviso, si avverte la mancanza di un programma di intervento per la popolazione anziana, per l'handicap oltre che per un programma che punti alla prevenzione. Infine, la stipula della convenzione con l'Unità sanitaria locale per la realizzazione del distretto sanitario.

Su questi temi la Burlo, Olivo e Calligaris sollecitano un tavolo serio di confronto. «Le segreterie provinciali - si legge nella conclusione della nota sindacale si apprestano a promuovere iniziative di lotta che coinvolgeranno non solo la popolazione anziana, ma l'intera comunità del Carso».

MUGGIA

Acquedotto in corso

L'Amministrazione e l'Italgas definiranno le competenze

Proseguono i lavori programmati dal Comune di Muggia lungo la rete dell'acquedotto. Procedono, in attesa che l'amministrazione rivierasca e l'Italgas, ovvero le due parti che nell'ottobre di due anni fa hanno firmato lo storico accordo per acqua e gas, giungano alla definizione delle rispettive proprietà.

«Quelli che stiamo attualmente conducendo sul nostro territorio — spiega l'assessore ai lavori pubblici Franco Colombo — sono interventi su vari punti dell'acquedotto che resterà al Comune». La parte non sdemanializzata riguarda circa un terzo dell'intera rete, il resto verrà ceduto all'Italgas, come da intesa. Alcuni già portati a compimento, altri da realizzare, i lavori di sistemazione e riparazione delle tubature a cura del Comune interessano località Fontanella, la zona alta di salita Ubaldini, via Bembo, via Mameli, un piccolo tratto di via Pisciolon.

Gli interventi di manutenzione straordinaria dell'acquedotto muggesano era cominciati l'anno scorso, come ricorda l'assessore; sono stati possibili e sono tuttora portati avanti grazie al contributo di 600 milioni appositamente stanziati dalla Provincia.

Nel frattempo, il Comune e la società che gestisce ora il servizio dovranno definire le cartografie relative alla rete acquedottifera. A breve l'ente municipale e l'Italgas saranno chiamati infatti a chiarire i punti esatti dove comincia la parte dell'impianto venduta dagli amministratori muggesani e che non sarà dunque di competenza pubblica, e quella minore che rimarrà invece patrimonio del Comune. E sarebbe sempre in piedi pure la questione dei soldi incassati dall'ente costiero, che avrebbe chiesto all'Italgas alcuni miliardi in più di quanti la società sarebbe in realtà disposta a pagare.

Finora il Comune di Muggia ha ricavato i 2,8 miliardi versati dall'Italgas quale cauzione iniziale che è servita all'amministrazione rivierasca per risolvere alcune impellenze di bilancio. Da parte sua, il sindaco Ulcigrai non vuole parlare del ricavato della vendita dell'acquedotto, finché l'intera operazione non sarà completata in ogni suo minimo dettaglio.

Luca Loredan

MUGGIA

Pediatria, il punto

I problemi della pediatria a Muggia sono l'oggetto di un'interrogazione presentata al sindaco dal consigliere comunale dc Mauro Braico. «Stante la precaria situazione della sanità nel Comune di Muggia e le modalità con la quale essa è stata gestita, specialmente in riferimento alle fasce più deboli della popolazione e segnatamente a chi ha diritto a prestazioni pediatriche», Braico chiede «al sindaco o al suo delegato, di relazionare sulla situazione esistente e su quella programmatica».

«ISTRIA»

Marusic presenta 'Fila, fila figlia mia'

Il Circolo di cultura istro veneta «Istria» e il Club Sloveno di Trieste organizzano stasera, alle 20 alla Casa Rurale di Duino, un incontro pubblico di presentazione del volume dell'etnomusicologo istriano Dario Marusic «Fila fila figlia mia», recentemente pubblicato in sloveno.

Il Circolo «Istria» ha recentemente eletto il nuovo direttivo. Presidente per il '93 è Marino Vocci, vicepresidente Gianfranco Sodomaco, segretario e tesoriere Livio Dorigo, consiglieri Franco Colombo, Marcello Cherini, Mario Fragiacomo, Claudio Geissa, Giorgio Depangher, Guido Miglia, Giuliano Orel e Paolo Segatti. Revisori dei conti Mariolina Brattoni, Corrado Deste e Sandor Tence.

VIAGGIO NELLE FRAZIONI / 19 (SEGUE)

Tra Tir e storia

Il traffico di Fernetti e la quiete di Zolla

Zolla di Monrupino e la vicina Fernetti fanno parte del Comune più piccolo della provincia triestina, una popolazione che con Rupingrande non arriva alle mille unità, con il confine di Stato sempre alle spalle. Piccola frazione territorialmente parlando, ma importante, perché coincidente con una delle direttrici del traffico internazionale che dall'occidente porta verso l'oriente a portata di mano. A pochi chilometri di distanza, le due frazioni rappresentano le due anime di un Comune che per un verso o per l'altro è sempre molto frequentato dai gitanti ed escursionisti triestini, ma soprattutto da quella ben nota mole di traffico turistico-commerciale che scorre fra Italia e Slovenia.

Sopra la rustica frazione di Zolla (nome di probabile derivazione tedesca, Zoll, o dallo sloveno Col, ambedue significano dogana), un villaggio di poche case dai magnifici portali scolpiti, torreggia la rocca fortificata di Monrupino, sita a 420 metri d'altezza sul livello del mare, punto d'osservazione dal quale è possibile dominare il Carso circostante su ambo i versanti. A circa 3 chilometri, Fernetti, poche case disseminate attorno a una strada che attraversa i confini internazionali di Stato, un valico che negli ultimi anni è stato notevolmente ampliato, dotato di terminale, collegato pure con la ferrovia, autoporto, area di viabilità interna, piazzali di sosta extradoganali, un'area di stoccaggio, raccordo ferroviario con terminali, rampe e prese containers e frigoriferi.

In quelle poche case che gravitano vicino al confine però la gente ci vive, come **Giandomenica Filippelli**, che al traffico sembra averci fatto l'abitudine. «Io a Fernetti sto bene — afferma —. Unico neo, la scarsa frequenza dei trasporti pubblici». **Adriana Kutin** è nata a Fernetti: «Non andrei a vivere in città; tuttavia il traffico ci sta condizionando sempre di più l'esistenza, nei pressi del confine sembra di trovarsi a vivere in una baraccopoli».

«Non cambierei zona se non per necessità — sostiene il ristoratore **Bozo Jeicic** —, ed eccetto il traffico qui c'è aria buona, libertà di movimento, spazi verdi. Tuttavia Fernetti sta cominciando a scontare tutti i problemi derivati dalla guerra dell'ex Jugoslavia, e la grande viabilità induce gli automobilisti a tirare diritto, evitando la sosta nella frazione. Mancano infrastrutture, non c'è nulla da offrire al turista di passaggio, siamo il contrario delle attrezzatissime lcoalità d'oltre confine in grado di soddisfare gli eventuali bisogni dei conducenti in transito. Oggi sempre di più, Fernetti viene transitata a velocità sostenuta, rischia di diventare una frazione-fantasma». Alle difficoltà e ai diversi pareri espressi dai residenti di Fernetti, uniformità di vedute nella più tranquilla e verde Zolla, il volto antico, quieto, rurale di un comune dalle due facce, una proiettata verso il futuro, l'altra quasi «imbalsamata» nelle antiche fattezze.

Su alcuni tetti della frazione ancora resistono le coperture a «scandole» di marmo, mentre nell'aria non v'è traccia di carburanti che bruciano. Zolla vive di silenzi e prospettive talmente puri da sembrare irreali.

Giovanni Skabar è nato a Zolla: «Non andrei a vivere in città neanche morto, con rispetto parlando — aggiunge — per chi ci vive. Ognuno sta bene a casa sua». Stesso discorso per **Maria Gustin**: «Come appare dalle recenti statistiche, qui stiamo "in paradiso" — sorride Nevenka Gustin, con tanto di nipotino tra le braccia —. Se proprio devo lamentarmi, auspicherei un potenziamento dei servizi pubblici di comunicazione». **Giustina Lipuschek** sottolinea i problemi che le giovani coppie trovano nel reperire nuove abitazioni. «Ci sono grossi problemi nel riconvertire la vecchia edilizia».

Maurizio Lozei

Uno scorcio di Zolla di Monrupino (Foto Balbi)

Nevenka Gustin

Bozo Jeicic

Giandomenico Filippelli — Giovanni Skabar

Maria Gustin — Giustina Lipuschek

TRIESTE DI IERI

Alluvione in via Giulia

La via del Torrente alla fine del secolo scorso.

Il corso d'acqua, sempre conosciuto come il «Torrente grande», che un tempo scorreva attraverso la città di Trieste, era generalmente considerato troppo modesto per poter provocare gravi danni in seguito al suo straripamento. anche se ingrossato dall'apporto di piccoli affluenti, o da piogge abbondanti e continue, il torrente di rado usciva dagli argini, inondando parti delle attuali vie Giulia, Battisti e Carducci. Però saltuariamente, anche tale pericoloso inconveniente si verificava, come risulta da questa petizione inviata alle autorità nel 1786, da cittadini che possedevano dei beni nelle zone citate.

Nell'istanza presentata all'«Inclita Ces. Reg. Commissione Pubblica Economica», i firmatari della stessa denunciano che: «Sono già diverse volte che successero de' funesti casi nel Torrente che viene giù dalla strada di S. Giovanni, e singolarmente nell'anno scorso, e li giorni prossimi passati colla morte d'un villano, e trasporto del Carro, e de' Manzi, che lo conducevano.

«Si rende pertanto indispensabile a scanso di simili disastri, che venghi erretto un conveniente Ponte sopra tal Torrente, vicino al Bene delle Monache, e dove è il bivio, verso Cologna, e verso S. Giovanni, durabile e solido per evitare spese di riparazioni, e per la pubblica sicurezza. Qual ponte interessando non solo li Proprietarij de'Beni in quelle parti, ma anche li Villici di Longara (ora Longera) e Gropada che transitano per la strada di S. Giovanni. Supplichiamo perciò Essa Inclita Ces. Reg. Commissione Pubblica Economica di ordinare l'errezione d'esso Ponte. - Trieste lì (giorno non segnato) Aprile 1786».

La supplica venne firmata anche da alcuni cittadini tra i più noti della città, quali Stefano Marchesetti, il colonnello Francesco Saverio de Bonomo, Giovanni Pietro de Kupferschein, Antonio de Giuliani, Cristoforo Torondolo, e inoltre dal canonico don Andrea Bevilaqua, dall'abbadessa «Maria Petronila Patta» del convento delle Benedettine e da un rappresentante dei padri Armeni Mechitaristi, tutte persone interessate per vari motivi alla costruzione del tanto bramato ponte.

Il documento contiene anche alcune notizie di carattere topografico, come l'esistenza nella zona di terreni appartenenti alla comunità degli Armeni, e di quelli ancora di proprietà del convento delle già ricordate Benedettine (circa al posto dell'attuale giardino pubblico di via Giulia). Interessante anche l'indicazione del percorso seguito dai villici di alcune località dell'altopiano per recarsi in città.

Questa vecchia cronaca settecentesca, che riguarda una delle più ampie e vivaci arterie dell'odierna Trieste, dà se non altro la misura di quanto sia cambiata quella zona cittadina; non più carri cigolanti e allegro schioccare di fruste, ma mezzi meccanici rumorosi e puzzolenti: come tutte, anche la medaglia del processo porta il suo rovescio.

Pietro Covre

LA 'GRANA'

Un posto al sole anche per noi diportisti

Care Segnalazioni,
sono proprietario di un'imbarcazione ormeggiata in zona Muggia, e come ogni anno ho pagato la tassa di stazionamento, che come noto, comporta un esborso non indifferente, più l'assicurazione e il posto barca. Chiedo al Comandante della Capitaneria di Porto, dove potremmo noi, possessori di barche, fare il bagno di mare quest'estate, vista l'ordinanza che vieta l'ancoraggio sotto costa da Lazzaretto a Grignano. Dopo il salasso annuale, subito da tutti i diportisti, vorremmo avere anche noi almeno un piccolo tratto di costa dove poter stare un po' in pace senza dover intraprendere un viaggio per andare fino a Grignano e oltre, con ulteriore spesa. Penso che il tratto di costa muggesana che va dall'ex cantiere S. Rocco fino al bagno della Polizia, sia un posto tranquillo e affatto frequentato da bagnanti, per cui sarebbe l'ideale per noi possessori di barche e barchette.

Fulvio Stivanin

Un gruppo di boy scout di Pinguente

Un gruppo Pinguentino di boy scout nel gennaio del 1925. Il più piccolo sono io, Pino Medizza.

ALCOLISTI / TRATTAMENTO

'Quel servizio va difeso e sostenuto'

L'Acat triestina insorge e protesta contro il «licenziamento» del professor Poldrugo

In riferimento all'articolo apparso il 20 gennaio («Non c'è più materia, professore licenziato»), anche l'Acat triestina intende sostenere il reintegro nel pubblico servizio del prof. Poldrugo. Dall'8 gennaio 1993 è stato sospeso il programma per il trattamento degli etilisti, operante all'Istituto di clinica psichiatrica dell'Università di Trieste dall'estate 1979. Esso è stato il primo programma specifico ospedaliero per etilisti d'Italia e i suoi risultati incoraggianti sono noti in Italia e all'estero.

La sospensione di tale programma è per il «licenziamento» del prof. Poldrugo «reo», dopo 18 anni di onesto lavoro e abnegazione, di occuparsi di cittadini come noi o di famiglie con problemi alcolcorrelati. Pure la nostra associazione è sorta grazie all'opera del prof. Poldrugo, inviato a questo scopo presso la clinica psichiatrica di Zagabria per accordi intervenuti tra i rispettivi rettorati delle due università.

Abbiamo sostenuto ufficialmente i numerosi accordi internazionali sull'alcolismo che i tre ultimi rettori dell'Università di Trieste hanno promosso, partecipando in massa ai numerosi congressi internazionali che hanno riguardato la nostra terapia. Ci siamo presi carico della terapia a lungo termine di migliaia di alcolisti inviatici dalla Clinica psichiatrica, tra cui membri del personale docente e non docente dell'Università di Trieste pervenuti tramite il rettore e il prof. Poldrugo (come si vede il problema tocca anche quelle categorie).

Dopo questo «licenziamento» il programma è venuto a mancare, e probabilmente non ci sarà più la convenzione tra la Clinica psichiatrica e la nostra associazione. Ciò danneggia la popolazione triestina che si ritrova senza uno dei due servizi pubblici a servizio degli alcolisti. Non abbiamo finito di lottare per salvare il Servizio di alcologia, con la speranza che le promesse si tramutino quanto prima in realtà, che già ci si presenta un altro problema.

Ma si può sapere chi vuole tutto questo? Questi signori si rendono conto quanto grande è il problema dell'alcol? Questi signori si rendono conto dell'efficienza e validità di questi operatori, di questi servizi e di questa associazione?

Vogliamo render noto alla cittadinanza triestina, sensibile a questi problemi, quanto grande sia stato il contributo sia scientifico che umanitario del prof. Poldrugo verso le famiglie (non solo di Trieste) con problemi alcolcorrelati, ma anche per quelle famiglie che domani potrebbero essere toccate da questo problema.

Chiediamo che il prof. Poldrugo venga reintegrato nel più breve tempo possibile nel pubblico servizio da lui svolto sin dal 1975.

Il presidente dell'associazione «Club alcolisti in trattamento»
Bruno Cocolet

La Triestina allo stadio Littorio nel '43

La Triestina e la Deutsche Wermach dopo la partita disputata allo stadio Littorio il 3 ottobre del 1943, e conclusasi con la netta vittoria (2 a 0) della rappresentativa triestina.

Micheli

Le piaghe della città

Nel mio intervento al convegno sul problema «Cittavecchia» ho affermato che sporcizia e degrado sono un appannaggio di tutta la città, così come il problema della droga e quello relativo a omicidi atroci; un appannaggio certamente molto negativo, e che di questi tragici fatti non devono assolutamente fare un uso strumentale i progettisti per dare via libera al proprio piano di lavori, quasi a garantire che demolita Cittavecchia come un colpo di spugna magico passerà su tutta Trieste ripulendola da queste piaghe.

E' completamente deviante affrontare l'argomento in questi termini, che purtroppo erano in gran parte quelli presentati dall'arch. D'Ambrosi, per giustificare un intervento totalmente demolitorio e di successiva nuova costruzione sull'area «bonificata» più dalle ingombranti testimonianze storiche che dal degrado morale.

Il problema reale è l'aberrante filosofia che porta a proseguire la distruzione di Cittavecchia in linea con i progetti di sventramento del ventennio fascista. Se poi si volesse affrontare il problema economico (i restauri costano, le nuove costruzioni sono più redditizie) Trieste vorrà essere quella città che ha trovato i soldi per un megastadio, e non intende affrontare una spesa analoga per preservare il proprio passato storico?

Peter Behrens

Impiegata gentile

Il servizio prestiti da soci delle Coop, in via Giacinto Gallina, funziona in modo egregio anche per merito della gentile signora Luisa, impiegata capace, instancabile e sempre sorridente. I versamenti di denaro vengono segnati su dei libretti, e il tasso d'interesse è sensibilmente maggiore della media.

Aldo Cogoi

Il Wwf ringrazia

La sezione Wwf di Trieste ringrazia tutte le generose persone che con le elargizioni sostengono le attività per la tutela della natura.

AUTO / AGENTI COMMERCIO

Centro chiuso: affari «magri»

Vorrei segnalare, anche a nome di una cinquantina di colleghi che svolgono il proprio lavoro a Trieste, la grave situazione che la limitazione di circolazione in città il martedì e il venerdì, nelle ore che sappiamo, comporta.

Sono un agente di commercio che da anni svolge questa difficile attività nella nostra città, difficile perché la concorrenza di rappresentanti di altre province è agguerrita anche se fino ad ora ben contrastata da noi agenti commerciali locali.

Il divieto di circolare in città a tutti i residenti (esclusi quelli di altre province e quelli provvisti di marmitta catalitica, la cui installazione costa circa due milioni, spesa almeno nel mio caso attualmente insostenibile) comporta in quei giorni la «calata» di centinaia di colleghi di altre province, che danneggiano inesorabilmente il nostro lavoro.

Si badi bene che questi colleghi sono anche loro, nella quasi totalità, sprovvisti di marmitta catalitica, ma avendo il mezzo targato Ud, Pd, Tv ecc. possono liberamente circolare e operare senza concorrenti in città durante quei giorni a noi vietati.

Mi sono rivolto ai vigili urbani, e la risposta è stata: «Cosa ci vuol fare, eravamo "meloni" e resteremo "meloni". Se oltre a dover subire l'ingiusta concorrenza, devo anche subire la beffa, mi sembra il caso che i responsabili del provvedimento di chiusura del centro analizzino bene il problema, in maniera da non punire come sempre chi lavora a Trieste.

Mauro Benedetti

La tessera fascista

Anch'io sono nata nel 1908, e vorrei ribattere al signor Pamfili, e a certe sue inesattezze, da cui si capisce che lui è stato un fanatico fascista e lo è ancora, malgrado tutto. E' vero che negli uffici pubblici non si poteva essere assunti senza la tessera del partito, io e mio ~~fratello per educa-~~zione ricevuta non facevamo parte di alcun partito né allora né dopo, quando mi presentai all'ufficio della scuola per infermiere dell'ospedale Maggiore per iscrivermi alla scuola convitto. La prima cosa che mi chiesero fu la tessera del partito, per cui mio malgrado dovetti iscrivermi per poter fare la professione che desideravo. Mio fratello che era spedizioniere doganale, non poté esser assunto in un ufficio pubblico perché senza tessera di partito, trovò poi lavoro in una ditta di trasporti con camion, dove il padrone era stato ispettore alle ferrovie e poi licenziato e malmenato perché non fascista.

Non fu facoltativo il cambiamento di cognome, e mio padre se fosse stato vivo avrebbe dovuto cambiarlo perché dipendente statale. In quanto al signor Menia (di cui sente parlare a proposito dell'Istria, che ci è stata rubata e non persa perché abbiamo perso la guerra), vorrei chiedergli se mi sa dire perché siamo andati in guerra: non avevamo niente da guadagnare, neanche i tedeschi erano d'accordo sul nostro intervento almeno secondo i giornali. Lo dico io come è stato: l'esercito tedesco vinceva, vinceva da tutte le parti e il duce non voleva essere da meno, benché lo stato maggiore lo avesse sconsigliato; persino il generale Graziani che era quel duro che era e che in Africa adoperò i gas asfissianti e le torture sconsigliò Mussolini d'intervenire, ma questi non volle sentire ragione e con un po' di ritardo dichiarò la guerra. Queste furono le sue parole: «Ci bastano qualche migliaio di morti per sedere al tavolo della pace, e gli alleati sbarcheranno in Sicilia in modo orizzontale». Così si mandarono allo sbaraglio in Grecia soldati senza vestiario adatto e senza armamenti adatti. Io ero all'ospedale quando sono arrivati tutti quei soldati dalla Grecia, i medici non avevano abbastanza mani per curarli e operarli. Poi finì che i tedeschi dovettero occupare la Grecia per aiutare gli italiani. Lo so perché in Grecia avevo un familiare della divisione Julia che dopo fu mandato in Russia.

Ho tutti i parenti profughi perché mia madre era istriana, non si sognano di andare a vivere in Istria, si sono messi tutti a posto. Consiglio al signor Pamfili di leggere il libro del vecchio Alessi, scritto in prima persona, dove si raccontano tutte le cose fatte dagli squadristi, tanto brutte che persino Mussolini li allontanò.

Il signor Menia poi sa che nel 1918 l'America era d'accordo che il confine in Istria fosse diviso dal Quieto, perché l'altra parte era slovena?

Armida Steffè

Cognomi cambiati

Con riferimento alla segnalazione del 25 gennaio «Cognome cambiato», non corrisponde al vero quanto dichiarato dalla signora L. B.: durante il ventennio fascista a Trieste molte famiglie triestine e italiane da varie generazioni, né facoltose, né iscritte al Pnf furono obbligate a italianizzare il loro cognome. Ci si domanda quali criteri si siano seguiti allora nella scelta dei cognomi da italianizzare. Forse un esperto in materia potrebbe dirlo.

Ferruccio Vranich
Fulvia Ciacotich

Atleti Freedom

A pagina 19 de «Il Piccolo» del 3 gennaio, sotto una grande foto di gruppo, sono riportati i nomi degli atleti triestini che hanno conseguito medaglie o partecipato alle Olimpiadi, a Campionati mondiali ed europei o, infine, vincitori di un titolo di campione italiano.

Sono riportati tutti i nomi, compresi gli atleti affiliati alla Fisd (Federazione italiana sport disabili). Putroppo, e non ne conosciamo la ragione, mancano i nomi dei due atleti iscritti all'associazione sportiva Freedom Trieste (Fisd) che nel 1992 sono diventati campioni italiani nel settore tennis tavolo: Ettore Malorgio e Giuliana Fazarinz.

Sono i primi titoli nazionali conseguiti dalla Freedom, associazione sportiva giovane, in quanto costituita nel 1989, e per noi sono stati motivo di grande gioia poiché hanno finalmente premiato l'impegno e la dedizione profusi da atleti e dirigenti, che a volte sentono il peso delle difficoltà che si incontrano per gestire un'associazione che ha particolari esigenze e necessità, dovendo per esempio sempre cercare impianti per lo svolgimento di allenamenti e gare che siano accessibili a sportivi che sono anche disabili, per cui debbono essere privi di barriere architettoniche e con adeguati parcheggi, dal momento che quasi nessuno riesce a utilizzare i mezzi di trasporto pubblici.

E' stata grande quindi la delusione nel constatare l'omissione dei nostri alteti.

Il presidente della Freedom Trieste
Giovanni Di Giovanni

Chioschi bus in arrivo

In riferimento alla lettera del signor Marino Valle, vicepresidente della circoscrizione di Chiadino-Rozzol, inerente la richiesta di posizionamento di un chiosco attesa bus al capolinea di via Cumano, si porta a conoscenza dell'utenza che tale richieta sarà, a breve, soddisfatta. Infatti, con lettera del 19 gennaio scorso, il presidente della commissione amministratrice dell'Act mi ha confermato che «è già stata inoltrata richiesta al concessionario per l'installazione del chiosco in via Cumano (capolinea 18)».

Non solo, ma saranno posizionati — a breve — quello antistante la Pam, largo Irneri, via Valmaura, largo Barriera Vecchia, strada per Longera 1, strada per Longera all'altezza della cabina Acega ed Erta di S. Anna. Sono intanto pervenute da parte del Comune di Trieste le previste autorizzazioni per l'installazione di ulteriori otto chioschi nelle posizioni di strada per Longera 4, strada per Longera, campo Belvedere 3, via Giulia 80, via Giulia 77, via Svevo 21/1, via Grego 65 e via di Servola 2.

Ritornando al capolinea della 18, le centinaia di firme che, peraltro, all'epoca consegnai personalmente al mio predecessore non sono, quindi, cadute nel nulla. Un dato di fatto, questo, che fa ben sperare anche per altre richieste; non dimentichiamo le oltre quattromila firme contrarie alla linea 22.

Il presidente Act
Massimo Gobessi

ORE DELLA CITTA'

Le cose lontane

Si inaugura oggi, alle 18.30, alla Sala comunale d'arte di piazza Unità, una mostra di Mirella Barbarich dal titolo «Le cose lontane», che resterà aperta fino al 13 febbraio nei giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; in quelli festivi dalle 10 alle 13.

Alcolisti anonimi

L'alcol ti crea problemi? Se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6 (telefono 577388) martedì alle 19.30, giovedì alle 17.30.

Università Terza Età

Oggi aula A: 10-11 sig.ra A. Flamigni - Lingua inglese: conversazione, 16-17 prof.ssa G. Bravar - Collezione dei vasi di Taranto, 17.15-18.15 gen. Galeno - Marna 1914: fu vera vittoria?; aula B: 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso, 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso.

STATO CIVILE

NATI: Zorzut Annalisa, Dallan Alberto, Ruzzier Fabiana, Parovel Andrea, Parovel Luca, Bin Marco, Ferri Yashmire, Fachin Mattia, Pobega Enrico.
MORTI: Baldini Arturo, di anni 89; Gilli Adilia, 74; Grossmar Luigi, 78; Corrao Corrado, 61; Candusio Giordano, 72; Benedetti Maria, 82; Zantl Sergio, 77; Godenigo Luigi, 83; Zuban Giuseppina, 82; Krizman Natalia, 82; Maestrutti Italia, 83; Scropetta Maria, 84; Callegari Maria Luisa, 54; Sangiglio Salvatore, 92; Habe Anna, 82; Ukosic Natalia, 89; Bolsi Giovanni, 87; Carlini Bianca, 79.

Centro Schweitzer

Domani, alle 18, nella basilica di San Silvestro, piazza S. Silvestro 1, il prof. Khaled Fuad, docente di Islamismo all'università di Trieste, parlerà sul tema: L'Islam in Europa. La conferenza è organizzata dal centro culturale «A. Schweitzer».

Circolo sottufficiali

Domenica 7 febraio, al Circolo sottufficiali di via Cumano 5, è in programma una riunione conviviale dei soci e dei familiari dell'Associazione nazionale combattenti della guerra di Liberazione (inquadrati nei reparti regolari delle Forze Armate). Il convivio sarà allietato dal socio benemerito Sandro D'Amato, che proporrà brani musicali con la sua pianola. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede di via XXIV Maggio, lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 10.30 alle 11.30; ed il giovedì dalle 17 alle 19.

Centro Marenzi

L'Istituto triestino per interventi sociali comunica che domani, alle 16, al Centro diurno Marenzi, di via dell'Istria 102, inizia un ciclo di reportage in diapositive di Delio Redivo con un viaggio verso la Turchia, scoprendo la regione dell'Anatolia. Martedì 9 febbraio si ripercorerà la Russia dell'ex Unione Sovietica, e martedì 16 febbraio si arriverà in Francia lungo la Costa Azzurra per soffermarsi a Versalleis.

Corsi intensivi d'inglese

Martedì 2 febbraio inizieranno i corsi della sessione febbraio-maggio. Inoltre sono aperte le iscrizioni ai corsi di sostegno scolastico individuali o collettivi. British Institutes via Donizetti 1 (lat. via Battisti) tel. 369222.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, domani, alle 16.45, nella sede di Corso Italia 13 (sala Paolo Alessi I piano), il prof. Ettore Campailla presenterà con una carrellata di diapositive a colori il libro «L'eclettismo a Trieste - Architetture della memoria» (ed. Italo Svevo) di E. Campailla e M. Walcher.

Laboratorio di Carnevale

Nel ricreatorio comunale di Rozzol-Melara, è aperto il «Laboratorio di Carnevale», dove si sta allestendo il carro carnevalesco e preparando le maschere che lo accompagneranno nelle varie sfilate cittadine.

Ginnastica triestina

Sono ancora aperte le iscrizioni al corso di ginnastica estetica terapeutica tenuti dalla signora Francesca Romano e in collaborazione con il circolo Anspi, corsi di ginnastica mattutini per adulti residenti nei rioni di S. Luigi, Cacciatore, Rozzol e Cattinara.

Club cinematografico

Il Club cinematografico triestino organizza il concorso video Carnevale '93, al quale sono invitati a partecipare i videoamatori anche non soci, con le loro realizzazioni sull'argomento in Vhs della durata non superiore ai 10 minuti. Le opere, una per cassetta, dovranno pervenire entro venerdì 19 marzo (dalle 20.30) nella sede Capit di via Mazzini 32. Inoltre il Cct promuove, nella sede di via Mazzini 32, dalle 20.30, ogni primo venerdì di marzo, aprile, maggio, giugno, ottobre e novembre «L'Incontro video mensile», invitando i video amatori concittadini a presentare i loro video.

Saperne di più

Riprende il ciclo di conferenze «Saperne di più 1993», organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino. Mercoledì 3 febbraio alle ore 17.30 nella sede di via Carducci n. 28, I piano, parlerà il dott. Franco Favet su: «La circolazione dell'aria e, suoi effetti nelle zone umide».

Rotary club Trieste nord

Questa sera, alle 20.30, si svolgerà la riunione conviviale al Jolly Hotel. Il dott. Adalberto Donaggio - presidente dell'Unione commercianti parlerà su: «Luci e ombre sulla economia triestina».

Rifondazione comunista

Oggi, alle 18.30, alla Casa del Popolo di Borgo S. Sergio (via di Peco 7) assemblea pubblica organizzata dal Circolo della Rifondazione comunista, sul tema: «Contro lo smantellamento della sanità pubblica». Parlerà il prof. Sergio Minutillo, primario ospedaliero. Seguirà un dibattito.

Circolo Istria

Il Circolo di cultura istro-veneta Istria e il Club sloveno organizzano oggi, alle 20, un incontro pubblico di presentazione del volume dell'etnomusicologo istriano Dario Marušič dal titolo «Fila fila figlia mia», recentemente pubblicato in Slovenia. Presente l'autore, interverrà per una breve presentazione lo studioso di musica popolare il prof. Roberto Starec. La serata si terrà alla Casa rurale di Duino (a 50 metri circa dalla piazza centrale lungo la strada a senso unico verso il mare) e verrà allietata dal gruppo vocale femminile Stu Ledi e dal duo Piščači che eseguiranno motivi popolari originali della tradizione istriana.

Associazione Mitteleuropea

L'Associazione culturale mitteleuropea renderà oggi omaggio alla tomba di Julius Kugy, il «Cantore delle Alpi Giulie», in occasione del 49.mo anniversario della sua scomparsa. Il ritrovo è fissato alle 16, all'entrata del cimitero di S. Anna.

Opera Basiliadis

Oggi alle 18, all'opera M. Basiliadis, via Palestrina 6: «Viaggio nel territorio del Nord-Ovest del Canada». A cura del dott. Enzo Giovannini e di Fulvio Bidoia.

Ente Fiera

L'Ente Fiera rende noto che dal 12 al 16 maggio prossimo avrà luogo la quarta edizione di Expomodel, rassegna biennale di modellismo e collezionismo. Verrà data quest'anno la possibilità anche ai privati di esporre le proprie collezioni, di qualsiasi tipo esse siano. Chiunque sia interessato all'iniziativa, è invitato a prendere contatto quanto prima con la divisione operativa dell'Ente (tel. 392961-2-3).

Pro natura carsica

Oggi, alle 19, nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale, in via Ciamician 2, avrà inizio la serie dei «Martedì culturali» organizzati da Pro natura carsica e dal Museo civico di storia naturale. La prolusione, corredata da diapositive, sarà tenuta dal direttore del museo, Sergio Dolce che presenterà il tema: «Carso e ominidi». L'ingresso è libero.

Triestino premiato

Il triestino Gualtiero Furlan ha vinto, nell'ambito del premio internazionale «Città di Avellino», il premio per la sezione poesia singola in vernacolo.

PICCOLO ALBO

Trovato il 31 gennaio, alle 10, un mazzo di chiavi (abitazione e auto) in via Vittorino da Feltre. Rivolgersi al 764027.

MOSTRE

Al Caffè Stella Polare
CLARA ZINI
espone

Galleria Cartesius
«Chine ed oli»
FABIO ZUBINI

RISTORANTI E RITROVI

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi perdona ai tristi, nuoce ai buoni.

Dati meteo

Temperatura minima: 3,2; temperatura massima: 6,8; umidità 55%; pressione 1036,3 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare calmo con temperatura di 8,1 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 5.28 con cm 30 e alle 20.06 con cm 17 sopra il livello medio del mare; bassa alle 13.07 con cm 42 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 6.34 con cm 35 e prima bassa alle 0.48 con cm 2.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 1 febbraio al 7 febbraio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Combi, 17, tel. 302800; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via Flavia, 89 - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Combi, 17; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); via Mazzini, 43; via Flavia, 89 - Aquilinia; Fernetti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Mazzini, 43 tel. 631785.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

ARTE
Dono al Revoltella

L'artista americana Jean Edelstein, il cui spettacolo si è svolto venerdì scorso all'auditorium del musero Revoltella, con il patrocinio e il contributo dell'assessorato alle attività culturali del Comune ha voluto, prima di lasciare l'italia, donare al museo Revoltella un acquarello su tela di sua realizzazione. L'artista di Los Angeles, che ha anche esposto in questi giorni nella galleria del Caffè San Marco alcune sue opere, vanta un nutritissimo curriculum in America in musei e gallerie d'arte, nonché in spazi teatrali, e dipinge ispirandosi e lasciandosi coinvolgere dal ritmo e dai movimenti della danza.

La «donazione» è avvenuta nel corso di un incontro a cui erano presenti oltre all'artista, l'assessore alla Cultura, Alessandro Perelli, la direttrice del museo, Maria Masau Dan, e la presidente del Gruppo 78 Maria Campitelli che ha organizzato lo spettacolo. Nel corso dell'incontro l'assessore Perelli, dopo aver ringraziato l'artista a nome dell'amministrazione, ha sottolineato come «il successo dell'iniziativa».

Alessandro Perelli

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera. - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

RIEVOCAZIONI DEGLI AMICI DEL DIALETTO

Carnevale un secolo fa fra cavalchine e musica

Il Carnevale a Trieste, un secolo fa, si celebrava in piena regola: sfilate di carri e maschere, feste, allegria e tanta musica. Anche con pochi mezzi, magari impegnando «i linzioi al Monte», si riusciva, almeno per qualche giorno, a «butar strambo». Bei tempi tramontati, se già in una celebre canzonetta del 1928 il rimpianto si faceva sentire nei versi di Ernesto Zollia (musicati dal maestro Natti): «I veci brontola che i ani xe cambiai / no xe più maschere, no xe più carnevai».

Ma come si divertivano, allora, i triestini? In modo molto semplice, tranne quei pochi che potevano permettersi festini di lusso o «Cavalchine» prestigiose: si sfilava in maschera per le vie con addosso «costumi» casalinghi (per lo più abiti smessi e' vecie strazze.), si formavano grotteschi gruppi musicali come le «bande gorna», con fisarmoniche, grancasse, rulli, bidoni e i lunghissimi tubi delle «gorne» che potevano passare per enormi fagotti in cui si soffiava con risultati strepitosi.

L'associazione Amici del dialetto rievocherà le 'Canzonette de Carneval', martedì 9 febbraio, al Circolo del commercio

Quale il repertorio di questi strampalati complessi? Il pezzo forte era la «Marcia dei porchi», uno dei cavalli di battaglia per i fisarmonicisti, certamente di origine austriaca ma così ribatezzato perché legato alle feste in cui nelle osterie si metteva in vendita la «roba de porco», accompagnandola, naturalmente, con laute libagioni. «Magnar, bever e cantar» era, insomma, lo stile di vita più consono al popolo triestino e la festa finiva in bellezza col «ballo-casson» al ridotto del Rossetti.

Durante il periodo di Carnevale venivano anche organizzati i famosi concorsi di canzonette: ecco perché, dal 1890 in poi, tante strofette inneggiavano alle maschere, ai balli, alle «fraie» e i vivaci ritornelli viaggiavano sulle bocche di tutti.

«De soto dela flaida / le braghe i ga straponte, / i ga 'l capoto al Monte, / ma i vol far Carneval»... diceva la canzone della povera gente che vinse il primo premio nel 1892 e il poeta Giulio Piazza aggiungeva, polemicamente «Cavado el Portofranco / xe l'oio sula fiama / ma i va al Politeama / per goder Carneval. Quando poi si avvicinava il fatido «ultimo giorno» cantavano: «Carneval, no sta 'ndar via / che andaremo in scaldatoio, / bevarem café de bio / col paneto e la Pompadour», rubando il motivo musicale all'operetta «Boccaccio» di Franz von Suppè.

L'associazione «Amici del dialetto triestino» rievocherà le «Canzonette de Carneval» martedì 9 febbraio, alle 18, al «Circolo del commercio, (via S. Nicolò 7), con la partecipazione straordinaria del cantautore Damiano Vitale.

Liliana Bamboscek

Vivere insieme la Terza Età

Il coro Società polifonica di S. Maria Maggiore ha voluto allietare i soci dell'associazione «Vivere insieme la Terza Età» con un nutrito programma di brani di diverse epoche. Dopo l'esecuzione, durante il brindisi del presidente dell'associazione, i componenti del coro, specialmente i giovani, hanno fraternizzato con i soci in avanzata età.

I «maturi» del Volta dopo dieci anni

Si sono ritrovati dopo dieci anni dall'esame di maturità gli ex alunni della V° termotecnica dell'Istituto Volta. Nella foto, Abrami, Bomelli; prof. Lussi, Colarich, Cadel, Girometta, Cociani, Scamperle, Cernecca, Apollonio, Del Piero, Fattor, Camporeale, Luongo

ELARGIZIONI

— In memoria di Antonia Topan nel XII anniv. (27/1) dalla figlia Ortensia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Albino Doz per il compleanno (29/1) dalla famiglia 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 10.000 pro Astad, 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Eugenio Ritossa nel XXIII anniv. (31/1) dai figli Adriano e Liliana 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Pietro Rodella nel XV anniv. (1/2) dalla moglie Ida 100.000 pro Chiesa Madonna del mare, 100.000 pro Itis.
— In memoria di Mario Ambrosi per il compleanno (25/1) e per l'onomastico (2/2) dalla figlia 100.000 pro Sottoscrizione Daniela Birsa, 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Avo.
— In memoria di Lorenzo Terzon nel V anniv. da Nelita 200.000, da Nerina e Tullio 50.000 pro Ass. nazionale carabinieri.
— In memoria di Romeo e Stefania Battistella nel loro XIX e VI anniv. dalle fam. Battistella 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Rosa Bencich ved. Costaras nel I anniv. dalla figlia Elli e Mimmo 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del caro Manlio Cavazzon nel XVI anniv. (2/2) dalla moglie 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Itis, 50.000 pro Lega Nazionale; dalla cognata Maria 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Angela Cenci nel XXXI anniv. dalla figlia Luciana e nipoti Furio e Fiammtta 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Guido Millo per il XVI anniv. dai genitori 50.000, da Silva, Gino e Fabio 30.000 pro Ist. di anatomia patologica (osp. Maggiore).
— In memoria di Oberdan Pierandrei per il compleanno (2/2) da Annamaria, Letizia e Alessandra 250.000 pro Sogit, 250.000 pro Agmen.
— In memoria di Roberto Stoppar nel III anniv. dalle sorelle 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Matteo Niceforo Vidal nel X anniv. dalla figlia 30.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Silva Zucchi nel II anniv. dai familiari 200.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Guido Taccheo dalla moglie Azzurra 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Giorgio e Ada Sabelli 50.000, da Massimo e Liliana Musap 20.000 pro Airc; da Enrico e Liliana Graziadei 50.000 pro Ass. nazionale alpini (borsa di studio avv. Camber).
— Per l'85.o anniv. da un gruppo di ex allievi 120.000 pro Comitato «Ex allievi del Ricreatorio G. Padovan».
— In memoria di Anita Sancin Valente da Maurizio e M. Alessandra 500.000, da Diego e Federica 30.000 pro Agmen; dalle famiglie Gilberto Dagnello, Paolo Dagnello, Macrelli, Di Terlizzi 200.000, da Anna e Adriana Lugetti 30.000 pro Pro Senectute; da Norina ed Eric Klein 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppina Sambo da Violetta Sambo Libenski e Ariella Libenski 200.000 pro Centro rianimazione Cattinara.
— In memoria di Adriano Sola da Cici e Dino 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luigia Stambach ved. Custerlina dalla famiglia Giorgio Botteri 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Herta Strasser da Aldo e Nora Panizzoli 50.000 pro Astad; da Armando e Lisa Bregant 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa; da Ferdinando, Liliana e Maria Albl 50.000 pro Comunità evangelica confessione augustana; dalla famiglia Pino Rismondo de Smecchia 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Roberto e Lylla Hausbrandt 100.000 pro Chiesa evangelica di conf. augustana.
— In memoria di Emma Skodnik ved. Rosani da Bruno e Bruna Pischianz 50.000 pro Ist. Rittmeyer. In memoria di Romana Solvesi dalle figlie 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Giordana Stuparich Forti da Giovanna e Geri 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (oncologia).
— In memoria di Olga Tomazic da Ondina Miniussi 10.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del dott. Attilio Verginella da Bianca e Scipio Tommasini 50.000 pro Airc.
— In memoria di Renata Zorn dalla famiglia Strissia 50.000 pro Suore Salesiane.
— In memoria dei propri cari da Lina Bornettini 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di tutti i propri cari da O. M. 50.000 pro Ass. nazionale Amici villaggi Sos.
— In memoria di Rodolfo Zaccaria da Livio Rosin, Marino Cechet, Rosa Deceglie, Paola Lonci, Giancarlo Marotta, Raffaele Chiarba, Maurizio Badin, Marino Rinaldi, Francesco Pisani, Giancarlo Coletti, Franco Semeraro, Marino De Forheger 115.000, da Isa e Guido Dalberto 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici); dai colleghi di lavoro del figlio Roberto 127.500 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti da Enrichetta e Norina 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei propri defunti dalla famiglia Strissia 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da Anna Lugetti 50.000 pro Chiesa S. Antonio Vecchio.
— Dal dott. Carlo e Maria Grusovin 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. N. 10.000 pro Casa Natale (seminario Papa Giovanni XXIII, Bergamo).
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. N. 20.000 pro Andos.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. N. 30.000 pro Casa natale (seminario Papa Giovanni XXIII, Bergamo).
— Da Giuliano Giacomini 50.000 pro Sweet Heart.
— Da Nella Hofer 20.000 pro Sweet Heart.
— Dagli Amici della pressione 64.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Marco Barbot dagli studenti dell'ITG Max Fabiani 600.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Paolo Baretto da E. Perco 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Silvano Bergliaffa da Emilia Prezelj 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Alberto Calabresi da Fabio e Luisa Russo 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Paolo Camocino da Licia Ferrigno 25.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Margherita Caputo Castrigno dai colleghi della figlia Maria Grazia 90.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria di Valnea Castro ved. Vatta dalle famiglie Carraro-Guglielmi 50.000 pro Ist. Anestesia e rianimazione ospedale Cattinara.
— In memoria di Elvira Cavrini in Sidari dal personale rimorchiatori So.Ri.Sa. 100.000 pro ass. Amici del Cuore.

ANIMALI

All'asta per debiti anche tre cani

Dell'operazione mani pulite che ha fatto sussultare tutta la penisola ne hanno fatto le spese pur senza alcuna colpa anche tre cani, Ottavio, un bulldog, Bartolomeo, un basset-hound, e Giotto, un San Bernardo, che sono stati pignorati assieme alla villa costruita a Roio Colle, nei pressi dell'Aquila, del geometra Emilia Cirilli, 45 anni. Originaria di Milano, la donna, madre di tre figli, ha divorziato dal marito con rinuncia agli alimenti. In questi anni ha lavorato sodo, tanto che è riuscita a costruirsi una bellissima dimora sia pure facendo qualche debito. Il terremoto di tangentopoli ha fatto crollare molte aziende, e la Cirilli si è trovata senza un'occupazione. Spiazzata e priva di introiti per fare fronte agli impegni è ricorsa agli usurai, ed è stata la fine. Per campare si è ridotta a fare la donna pulizia e si illude anche di riuscire a riscattare la casa che verrà messa all'asta per 500 mil .ni.

Oltre allo stbaile, ai mobili e alle suppellettili le sono stati pignorati anche i tre cani che sono ora in custodia giudiziaria, e la Cirilli non sa darsi pace. Pur essendo completamente estranea a tangenti e a bustarelle, è rassegnata a perdere ogni suo bene ma non sa capacitarsi come ci si possa rivalere su tre poveri animali che, probabilmente, verranno messi all'asta con il resto. Dura lex, siamo d'accordo ma sino a un certo punto: per la Cirilli i cani sono un patrimonio affettivo e sull'amore non si dovrebbero mai apporre i sigilli.

* * *

A Bibione è stato raccolto uno stupendo gattino rosso. Chi lo volesse chiami lo 0431/430037.

A Monfalcone si è perduto un piccolo cane dal manto rossicico a pelo raso con un collare sul quale è inciso il cognome Romani. Se qualcuno lo vede è pregato di chiamare La cuccia 0481/480922 o lo 0481/481741.

La vigilia di Natale in piazza Gioberti, a Trieste, è stata trovata una gatta certosina con la punta della coda bianca. Chi la cercasse chiami il 575026. Qualcuno si è commosso per la sorte dei cani ospiti del canile dell'Usl e in questi giorni due pastori tedeschi hanno trovato una casa. In via Orsera rimangono ancora cinque esemplari della stessa razza di ambo i sessi e due meticci di taglia media. Se qualche buono volesse farsi avanti può chiamare dalle 7 alle 13 allo 040-820026.

* * *

Anche con la caduta dei confini nei Paesi della Cee l'ingresso di cani e di gatti in Inghilterra comporta sempre una lunga quarantena, e i commissari internazionali hanno cercato inutilmente di risolvere il problema con l'istituzione di una specie di libretto sanitario. In attesa che la situazione si sblocchi, i dieci stati continentali della Cee hanno pattuito tra loro una sorta di gentlemen's agreement per evitare lungaggini burocratiche alle bestiole che varcano le frontiere con i loro padroni. Prima di partire per l'estero è comunque saggia cosa interpellare un veterinario per sapere se l'ingresso in un determinato paese impone formalità particolari.

* * *

La giornata nazionale del gatto, che ricorre il 17 febbraio è giunta alla terza edizione, e l'omonimo club che fa capo a Claudia Angeletti di Roma, ha promosso manifestazioni in tutto il Paese. Nella capitale, dove da sempre i gatti sono un elemento del paesaggio, la festa avrà inizio già domenica 14 febbraio, quando mons. Canciani, parroco della cattedrale di San Giovanni dei Fiorentini, dedicherà al micio la messa di mezzogiorno, alla quale presenzieranno anche molti esponenti del mondo della cultura e dell'arte. A Roma e altrove sono in calendario anche altre manifestazioni.

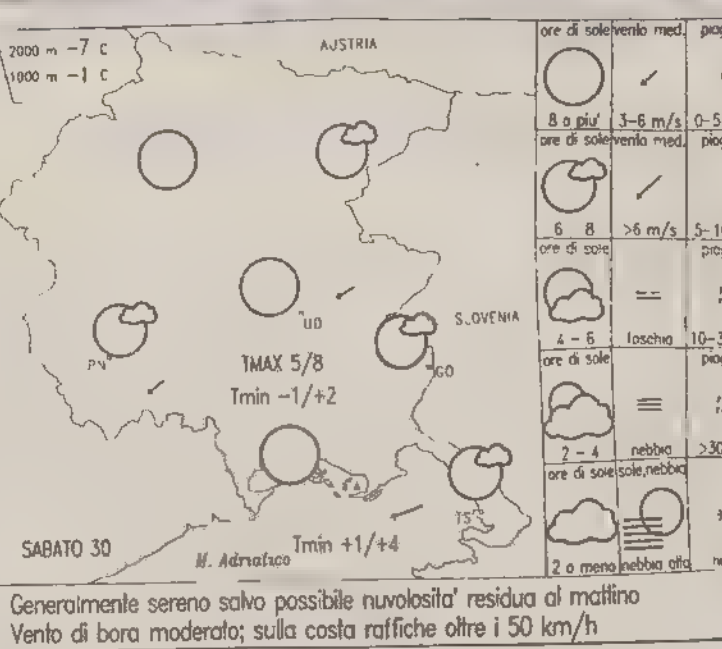
Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 1 FEBBRAIO — PRES. DEL SIGNORE

Il sole sorge alle 7.25 e tramonta alle 17.12 — La luna sorge alle 12.19 e cala alle 3.21

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	3,2	6,8	MONFALCONE	-0,6	10,4
GORIZIA	-2	9	UDINE	-5	11,6
Bolzano	-6	10	Venezia	-4	10
Milano	-4	8	Torino	-5	10
Cuneo	-3	9	Genova	5	13
Bologna	-4	0	Firenze	-2	14
Perugia	0	9	Pescara	-2	9
L'Aquila	-8	8	Roma	-1	12
Campobasso	-2	5	Bari	2	12
Napoli	3	12	Potenza	-4	3
Reggio C.	6	15	Palermo	9	15
Catania	9	13	Cagliari	11	15

Tempo previsto per oggi: sulla Sardegna irregolarmente nuvoloso con possibilità di deboli precipitazioni, ma con tendenza a miglioramento. Sulla Sicilia e sulle zone ioniche nuvolosità variabile in attenuazione. Sulle altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti sul medio e basso versante tirrenico. Dopo il tramonto riduzioni della visibilità sulle pianure del Nord, nelle valli e lungo i litorali del centro per la formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia.
Temperatura: ulteriore lieve diminuzione su Sardegna e Sicilia; in aumento sulle Nord-occidentali; stazionaria altrove.
Venti: in prevalenza dai quadranti orientali; deboli al Nord, moderati al centro e al Sud, con rinforzi sulle isole maggiori.
Mari: molto mossi i canali delle due isole maggiori; mossi lo Jonio, i mari circostanti la Sardegna e il tirreno meridionale; poco mossi i rimanenti bacini.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI 3: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei e locali addensamenti sul versante ionico e sulla parte orientale delle isole maggiori. Foschie dense e nebbia in banchi sulla Val Padana centro-occidentale.
Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione sulla Sardegna e sulla Sicilia; in aumento sulle regioni Nord-occidentali; pressoché stazionaria sul resto d'Italia.
Venti: ovunque da Est-Nord Est, moderati sulle regioni meridionali, isole maggiori comprese; deboli sulle altre zone, con locali rinforzi in prossimità dei rilievi.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per LUNEDI' 1-2 con attendibilità 70% emessa il 30.1.'93

SABATO 30

Generalmente sereno salvo possibile nuvolosita' residuo al mattino. Vento di bora moderato; sulla costa raffiche oltre i 50 km/h

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	sereno	-3	0
Atene	variabile	2	7
Bangkok	sereno	16	30
Barbados	sereno	22	29
Barcellona	pioggia	10	14
Belgrado	variabile	-10	-2
Berlino	nuvoloso	-6	-2
Bermuda	variabile	16	19
Bruxelles	nuvoloso	2	6
Buenos Aires	pioggia	18	27
Il Cairo	nuvoloso	8	17
Caracas	sereno	15	26
Chicago	sereno	-1	-8
Copenaghen	nuvoloso	-4	2
Francoforte	sereno	-5	-5
Gerusalemme	pioggia	0	7
Helsinki	nuvoloso	-1	3
Hong Kong	sereno	13	18
Honolulu	sereno	17	27
Istanbul	nuvoloso	-1	-3
Johannesburg	sereno	14	23
Kiev	nuvoloso	-6	-2
Londra	nuvoloso	6	7
Los Angeles	sereno	10	19
Madrid	variabile	4	12
Manila	nuvoloso	20	31
La Mecca	pioggia	20	30
Montevideo	nuvoloso	20	28
Montreal	neve	-22	-16
Mosca	nuvoloso	-8	-8
New York	sereno	8	8
Nicosia	pioggia	1	12
Oslo	nuvoloso	1	3
Parigi	nuvoloso	2	6
Pechino	sereno	-5	8
Rio de Janeiro	sereno	20	38
San Francisco	nuvoloso	7	19
San Juan	nuvoloso	23	30
Santiago	nuvoloso	12	32
Seul	sereno	-4	2
Singapore	sereno	23	31
Stoccolma	nuvoloso	0	4
Sydney	nuvoloso	21	32
Tel Aviv	pioggia	7	13
Tokyo	sereno	3	8
Toronto	nuvoloso	-8	4
Vancouver	sereno	-1	11
Varsavia	nuvoloso	-14	-2

NUMISMATICA

La medaglia di Barison

Modellata da Mascherini per i 50 anni dell'attività del maestro

«Caro signor Barison, voglio dirle ancora una volta che la sua conoscenza e quella della sua famiglia è stata per me fonte di grande gioia... ci siamo trovati tanto bene, come fossimo vecchi, provati amici. A questo ha contribuito l'incredibile calore che Lei emana attorno a sé e che ha riscaldato i nostri cuori». Così scrive David Oistrach in una lettera indirizzata all'illustre violinista triestino nell'aprile del 1960, testimonianza, fra le innumerevoli altre indirizzategli dai più autorevoli esponenti della cultura musicale del suo tempo, della stima che Cesare Barison ha sempre goduto nella sua lunga vita di uomo e di artista. «Sono vissuto di musica e sono stato fortunato. Ho avuto tutto ciò che si può volere dalla vita e tutto ho dato». Vicino ai novant'anni, nel suo caffè preferito, seduto al solito posto vicino all'ampia vetrata che dava sulla piazza della Libertà, Cesare Barison si confidava con l'editore che, nel 1976, avrebbe stampato i suoi appunti su «Trieste città musicalissima» a cavallo fra i due secoli.

Nel novembre del 1954, in occasione del cinquantesimo anniversario di attività artistica, gli allievi vollero ricordare il maestro con una medaglia d'oro (diametro 38 mm, firmata M M) modellata da un altro celebre artista triestino: Marcello Mascherini. Il pezzo, di proprietà della famiglia, esposto alla mostra «Il Suono e la Forma» (palazzo Costanzi, fino al 7 febbraio) presenta al dritto la musa Euterpe, la divina cantatrice che nella tradizione figurativa è sovente rappresentata con la lira, strumento apollineo. Nella foto: particolare del dritto della medaglia.

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO — di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Il feeling con la persona del cuore è assicurato dalla intensità del vostro rapporto, dal dialogo e da una sottile vena di gelosia che fa a volte polemici i vostri rapporti. Chi ha mai detto che sia un male?

Toro 21/4 – 20/5
La sottile, silenziosa, sotterranea ma non meno condizionante rivalità che vi contrappone a un collega d'ufficio vi nuoce poichè vi procura tensione e non vi permette la concentrazione totale.

Gemelli 21/5 – 20/6
Se una cosa vi interessa che sia fatta bene, che sia fatta subito, che sia fatta al meglio e nella maniera che intendete voi sarà bene non delegarne l'onere, ma svolgere il compito in prima persona.

Cancro 21/6 – 21/7
Una persona in gamba, dalla creatività delicata, poetica e sempre fertile, frenata solo dalla timidezza e dall'insicurezza, ha bisogno solo di un piccolo incoraggiamento per partire in quarta e per dare il meglio.

Leone 22/7 – 23/8
Le vostre energie sono ben indirizzate, solo che non sembrano esuberanti. L'attuale rapporto corrucciato che ora Sole, Mercurio e Saturno intrattengono con voi vi invita a non dilapidare forze e possibilità.

Vergine 24/8 – 22/9
Per risolvere problemi che abbiano la necessità della vostra presenza per una soluzione più rapida e definitiva non avete che un mezzo valido a disposizione: andate sul posto di persona.

Bilancia 23/9 – 22/10
Farete in giornata incontri interessanti e frequenterete preferibilmente persone che sono sulla vostra stessa lunghezza d'onda, con le quali il dialogo e la possibilità di capirsi sono immediati e davvero coinvolgenti.

Scorpione 23/10 – 22/11
Lavorar sodo non vi spaventa ed ora, lo dice anche Plutone, che a volte tenta di prender qualche scorciatoia e qualche sentiero per arrivare alla meta. Attualmente occorre impegnarsi allo spasimo.

Sagittario 23/11 – 21/12
Una persona vi affascina ma il suo passato è misterioso, poco chiaro, avvolto in brume di reticenze e fonte di strani sospetti. Prima di rendere definitiva la vostra storia, è bene che facciate luce.

Capricorno 22/12 – 20/1
Certi problemi che vi sembravano gravissimi e fonte di prossimi guai, si stanno risolvendo da soli con l'aiuto delle stelle mentre ciò che reputavate insignificante e irrilevante vi procura noie a non finire.

Aquario 21/1 – 19/2
Cercate di dimenticare il passato e di mettere una pietra sopra a torti subiti a suo tempo, siano essi veri o presunti. Ricominciare da capo vi darà energia nuova, grinta e rinnovata, salda fiducia.

Pesci 20/2 – 20/3
L'esaltazione romantica che il passaggio di Venere nel vostro segno ha portato con sè e che vi ha indotto a credervi follemente innamorati di una persona solo perché non vi notava neppure, rischia di spegnersi da sola.

RITI ANTICHI

Toeris, dea benefica

Simboleggiata da un ippopotamo ritto sulle zampe posteriori

Oltre a Sekhmet, che resta la più importante, molte altre divinità maschili e femminili assumono aspetto leonino; ad esempio, nei tempi tardi si credeva che, quando il Sole, durante la notte, passava nel mondo sotterraneo, incontrasse due divinità leonine poste rispettivamente all'entrata e all'uscita dell'aldilà. Tali divinità erano chiamate Akeruy e, nel Libro dei morti, sono raffigurati come due leoni accovacciati ergo contro tergo, mentre sostengono sulla schiena il disco solare, dimostrando così di essere simbolo dei confronti dell'orizzonte (nella teologia più tarda sono chiamati Sef e Duau, cioè Ieri e Domani, diventando perciò simbolo non solo dei confini dello spazio, ma anche del tempo).

Siccome essi proteggevano le porte dell'aldilà, si prese l'abitudine di ornare con statue leonine le porte di palazzi, templi, tombe. Talvolta a queste statue veniva apposta una testa umana, formando così quella che poi i Greci chiamarono «sfinge», che conserva comunque sempre il valore protettivo.

Il leone deve la sua valenza protettrice, quasi certamente, proprio al suo aspetto minaccioso, capace di mettere in fuga le forze malefiche; per lo stesso motivo era considerata protettrice anche l'immagine di Toeris («Ta-Uret»=La Grande), la dea ippopotamo (animale molto comune in Egitto, soprattutto in epoca preistorica). Toeris, in alcuni sistemi teologici, era considerata come moglie del malvagio dio Seth, cioè come sua controparte femminile (ma in altri contesti la compagna di Seth è qualche altra dea). Tuttavia essa era in complesso una divinità decisamente benefica: essa era preposta a facilitare i parti e a custodire i bambini. Non per niente essa portava il titolo specifico di «Colei che ha generato gli dei», anzi si pensava che ad Ombos avesse generato proprio il dio Sole: per questo tale città era chiamata anche «Meskhenet», cioè «Sede della nascita».

Per tutti questi motivi nelle case d'abitazione la stanza delle donne e dei bambini era ornata proprio da statuette di Toeris; di solito essa è raffigurata come, appunto, un ippopotamo femmina ritto sulle zampe posteriori, con un ventre enorme e mammelle pendenti da nutrice. Insomma, era bruttissima, ma proprio per questo era apotropaica, come lo era anche il dio Bes, nano e deforme, la cui immagine di solito accompagnava quella di Toeris.

Da notare che, se Toeris tiene in mano (o meglio, nelle zampe anteriori) il segno «sa», simbolo di protezione magica, il dio Bes (di origine forse straniera, dall'Africa centrale) esprime il suo carattere di allontanatore delle influenze malefiche sporgendo la lingua in una «boccacia» che ha molto probabilmente fornito il modello all immagini della Gorgone, applicate dai Greci sui loro templi con la medesima funzione apotropaica.

Franco Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Lo è l'inchiostro... simpatico - 6 Frutti con il mallo - 7 Serve per stringere - 8 Lo cela l'anonimo - 11 Uno stato indocinese - 13 E' Grosso in Brasile - 14 Si pizzicano con due mani - 16 Soggetti ad arrossire - 18 Fronteggia Buda - 20 Pregiato legno per pipe - 23 Un piano... assai ambito - 24 Città portuale francese - 26 Giudizio arbitrale - 28 Giganti figli di Urano - 30 Può precedere... Luca - 32 Moralmente non guasto - 33 Divano all'orientale - 36 Vi sorge Camigliatello - 38 Si dice della settimana... prossima - 40 Lo attutiscono le molle - 42 Comandante di reggimento.

VERTICALI: 1 Lo canta il coro - 2 Tutt'altro che lontano - 3 La produce la collera - 4 E' esperto di codici - 5 Manovrato - 9 Il frutto di Eva - 10 Bagna Monaco di Baviera - 12 Sono abili... a spillare - 13 Imperlati di sudore - 15 Rende piccanti i cibi - 17 Un evento prodigioso - 19 Lo fu anche De Gasperi - 21 Città della Normandia - 22 Fu una spassosa Tina - 25 La lingua di Cesare - 27 Dominarono a Venezia - 29 L'amico di Eurialo - 31 Termina a San Silvestro - 32 Esibisce falsa cultura - 34 Periodi... lunari - 35 Lato - 37 Un comicissimo Stan - 39 Elemento della tenda - 41 Marilù del cinema.

SPOSTAMENTO D'ACCENTO
AMANTE GELOSA
Anche se manifesta attaccamento
e una certa fisica attrazione,
è sempre un guaio e suscita sgomento,
talché un provvedimento
spesso impone.
Il Giobattino

INDOVINELLO
VECCHIO PARTIGIANO
Pure se caldo di temperamento,
passa sopra in effetti a tante cose,
però può non risponder di se stesso
se gli si tratta mal la Resistenza.
El Prado

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: la pioggia.
Cambio di vocale: lama rotta = la maretta.

Cruciverba

P	A	C	E	■	S	F	A	S	A	T	I
I	L	A	■	S	L	I	T	T	A	■	D
P	A	R	A	P	E	T	T	O	■	S	O
P	I	A	N	I	S	T	I	■	T	E	N
O	■	C	E	L	I	A	■	C	A	S	E
■	B	A	L	L	A	■	S	A	R	T	O
T	U	L	L	E	■	C	I	T	T	A	■
A	G	L	I	■	S	O	S	I	A	■	L
M	I	A	■	S	I	R	I	N	G	H	E
T	A	■	C	I	N	O	F	I	L	I	A
A	■	M	I	L	A	N	O	■	I	L	L
M	A	S	S	A	I	A	■	S	A	L	E

SCI / LE PRESTAZIONI DEI «NOSTRI» NELLE GARE ZONALI DEL FINE SETTIMANA

Due piste d'oro per Francesca

Doppietta della Rapotec nello slalom che sale sul gradino più alto a Sappada e San Vigilio

Alessandro Tognolli

L'appuntamento principe della settimana dello sci triestino è stato lo slalom gigante, valido come qualificazione giovani, organizzato dallo Sci Club 70 sulla pista Nazionale del Siera a Sappada sabato. La gara, voluta dai soci dello Sci Clu 70 per ricordare Lucio Rizzian, ex atleta e allenatore del club 70, tragicamente sacomparso in un incidente stradale, ha avuto una grandissima partecipazione di pubblico. Hanno preso parte alla gare 32 atlete e 140 atleti. Il podio in campo maschile è andato ai finanzieri Rosi e Fazzini, primo e tezo rispettivamete con il tempo di 147.94 e 149.32, e a Pachner di Tolmezzo, secondo con 148.21. Tra i triestini 9.o Davide Bean, al traguardo con un totale di 152.37, tesserato per il 70, 25.o Alesssandro Fonda, anche lui del 70, e 26.o Enrico Manzani del Ravascletto. Tra le donne vittoria di Francesca Rapotec, tesserata per il Cus Trieste, autrice di un'ottima seconda manche, al traguardo con il tempo di 160 secondi e 67 centesimi. Alle sue spalle un'altra triestina, Ursula Nussdorfer, con il tempo di 161.82 e prima tra le seniores, e 5.a assoluta, Manuela Sinigoi del Cus Trieste. Tra le prime 15 anche Cristina Zoch, tesserata per il Club 70 (9.a), Michela Manzani del Ravascletto (10.a), Valentina Suber del Brdina (12.a) e Carolina Ceballos del 70 (14.a).

Domenica Francesca Rapotec ha raggiunto San Vigilio di Marebbe per scendere in pista al passo Furcia per uno slalom gigante per Cittadini B. Francesca ha nuovamente agguantato la prima piazza e ha staccato le sue più dirette inseguitrici, la carnica Andreussi, seconda, e la Poli, terza, di 2 secondi e 6 centesimi e 2.12. Francesca, che da questa stagione non può più dedicarsi totalmente allo sci, visto che lavora nella farmacia di via Oriani, gara dopo gara sta sempre più riacquistando fiducia nei suoi mezzi. Nonostante il lavoro la Rapotec, che quest'estate non ha frequentato le piste dei ghiacciai, è riuscita ad allenarsi nei week-end insieme a suo padre e a Manuela Sinigoi.

Domenica è sceso in pista anche Alessandro Tognolli, l'atleta del Club 70 impegnato nelle specialità gobbe del freestyle. Alessandro ha gareggiato in Coppa Italia ai Prati di Tivo e ha concluso la sua gara al 6.o posto con il punteggio di 21.89. Il migliore è stato l'altoatesino Recla con il punteggio di 25.81 Tognolli ha disputato con una buona gare per quanto riguarda il tempo (4.o in classifica) e i salti, un duffy doppio e uno semplice, dove ha meritato la terza piazza. Purtroppo lo stile della discesa di Alessandro non è stato all'altezza degli altri due punteggi e così il triestino è scivolato al 6.o posto. Un altro triestino, Matteo Moro, si è piazzato al 16.o posto con il punteggio di 11.55.

All'inizio della settimana si era disputato un supergigante per allievi e ragazzi a circoscrizioni unite organizzato dal Club 70. Tra le ragazze miglior tempo assoluto per Irina Germani del 70 e posizioni d'onore nella circoscrizione per la Novacco del Cai-Sadg e per la Paladini del 70. Tra i ragazzi vittoria assoluta per il tarvisiano Alberti e vittoria circoscrizionali per il triestino Aaron Stoch. Tra le allieve miglior tempo assoluto per la Casolino del Cai Lussari e seconda e terza piazza circoscrizionale per le «settantine» Sannini e Taucer. Tra gli allievi vittoria circoscrizionale e assoluta per il pordenonese Marchi. Alle sue spalle nella circoscrizione Bruni dello Sci Cai Trieste. Mauro Brunik è stato anche uno dei protagonisti dei Giochi invernali della Gioventù di Alpe Adria disputatisi durante la settimana a S. Caterina Valfurva. Nello slalom Mauro ha concluso al 15.o posto e nel gigante al 23.o.

In campo femminile la triestina Michela Manzani si è piazzata al 9.o posto in slalom e al 32.o in gigante.

Anna Pugliese

PALLANUOTO / ASPETTANDO IL CAMPIONATO

Edera, si riparte da zero

«Parlate, parlate pure male di noi. Tanto poi dovrete smentire tutto quando, tra un paio di settimane, scenderà in acqua la vera Edera, quella che in serie B c'è tornata per restarci e non per perdere con 36 gol di scarto con la Triestina». Andrea Vellenich, riccioli d'oro alla corte di re Ungaro, tiro potente e freccia sui 50, ci crede davvero. Il gruppo rossonero di Riva Gulli, capitanato dall'intramontabile Sandro Maizan e guidato dall'ex cussino Janci Vodopivec, promette follie, vola alto sul presente e si prepara in silenzio al campionato che partirà il 13 marzo. Un campionato di collaudo per la Triestina, un campionato a suon di thriller per il team dirimpettaio.

Dopo la retrocessione della stagione scorsa, l'Edera ha perso tutto, ha seminato per strada una decina di giocatori chiave (da mago Plazonic a Fabrizio Cattaruzzi) e si è ritrovata con un gruppo di inesperti giovani allo sbaraglio tra le mani. Ma ora, dopo il ripescaggio in cadetteria, dopo il miracolo incredibile di un '92 nero, le parole di Vellenich, uno dei pochi superstiti della vecchia «famiglia», suonano come una profezia.

Detto e fatto. Dopo Zeljco Karluoto, l'ex rossoalabardato di Spalato che oggi sarà a Trieste per firmare il contratto con l'imprevedibile entourage di Livio Ungaro, ecco che altri nomi fanno infatti tuonare il povero mercato della waterpolo locale.

Arriva Lorenzi, ex illustre di un Ravenna in crisi economica, e come per magia esce dallo stesso cilindro anche un certo De Sanzuane, un centroboa, una garanzia, ex guida fisica e carismatica del Padova, optato e poi deluso dalla stessa società emiliana.

Lorenzi si è già allenato nei giorni scorsi con i «baby» rossoneri, il suo passaggio non è stato ancora definito, ma perché ciò avvenga, secondo alcuni, non resterebbero che poche formalità da espletare.

Tutto più fumoso attorno all'«affaire» De Sanzuane. L'ex patavino, in rotta con la dirigenza veneta, si sarebbe messo in contatto in questi giorni con il presidente ederino, dicendosi disponibile da quest'anno a scendere in acqua alla comunale di Riva Gulli con la calottina bianca in testa. Un vero «colpaccio», se la notizia fosse confermata: ai rossoneri manca un centroboa, e l'arrivo di un elemento come De Sanzuane, centrale di ruolo, suonerebbe come un prologo alla salvezza in serie B.

Ma le risorse del cilindro magico nelle mani dei dirigenti di via dei Burlo, potrebbero non essere ancora finite: è infatti in piedi da ormai qualche mese il caso dei fratelli Di Martino. I due, ederini entrambi, attualmente fuori attività, hanno espresso il desiderio di passare alla Triestina, ma la loro società avrebbe chiesto in cambio due giocatori del gruppo rossoalabardato. Si parla di Paolo Venier da affiancare a un altro atleta scelto tra una rosa formata da Sandro Calvani, Daniele Silli, Paolo Corazza, Efrem Valeri e Sandro Coppola. Esclusi Calvani, ormai lontano dalle piscine da diversi anni, Sandro «Coppolet», bandiera inamovibile di Felice Tedeschi, ed Efrem Valeri, giovane di troppo belle speranze, in corsa non restano che Daniele Silli e Paolo Corazza.

Michele Scozzai

VELA / RICONFERMA AI VERTICI DELL'XI ZONA

Presidente da record

Franco Moletta eletto per il quarto quadriennio consecutivo

L'ingegner Franco Moletta dello Y.c. Adriaco come anticipato ieri, è stato confermato alla presidenza del Comitato dell'XI Zona della Federazione italiana vela. Il suo è un record: eletto per il quarto quadriennio consecutivo. Un riconoscimento, a netta maggioranza, conseguito nell'assemblea delle società della Zona (che va da Chioggia a Muggia) nella quale si sono pronunciati 43 sodalizi velici attraverso 36 presenze su 38 diritti di voto. La graduatoria per suffragi conseguiti premia nettamente i dirigenti delle società del Friuli-Venezia Giulia. Questo l'ordine per preferenze: Franco Moletta (Ts); Tullio Sain (Monf.); Fabio Furlani (Ts); Gianfranco Scalabrin (Ve); Emilia Barbieri (Ve); Tullio Giraldi (Ts); Riccardo Bonetti (Monf.); Benvenuto Baseggio (Ve); Giorgio Lauro (Ve). Altri delle società della regione votanti ma non entrati del direttivo sono Claudio Boldrini (Ts), Franco Franzese (Ts), Giuseppe Puiatti (Lign.), Tullio Bratta (Ts), Giorgio Brezich (Ts), Edoardo Filipcich (Ts).

Ha presieduto l'assemblea il consigliere nazionale Fiv Gianfranco Righetti di Venezia, coadiuvato dal consigliere nazionale Fiv Arrigo Marri di Monfalcone; segretario il giudice di regata Fabio Furlani di Trieste. Primi a congratularsi con i 9 eletti nel Comitato Zona sono stati il presidente della Federvela, Sergio Gaibisso di Genova, e l'amm. Carlo Lapanje, presidente dell'Adriaco che ha signorilmente ospitato l'assemblea zonale.

In apertura dei lavori Gaibisso, che ha portato il saluto del Consiglio federale, si è dichiarato disponibile verso le Zone per ogni loro problema, ivi compreso quello della riduzione dei canoni delle società richiesti dal Demanio. Prima dell'inizio dei lavori è stata colta qualche voce che, soprattutto in prospettiva di innovazioni riguardanti eventuali opzioni territoriali per futuri assetti zonali, si puntasse a una sede (sempre legata alla presidenza meno decentrata (Lignano?). Ma l'atmosfera dell'assise non ha per nulla evidenziato tale voce. Tutto è filato liscio. La constatazione che l'XI Zona, dopo le recenti elezioni al vertice della Federvela abbia notevolmente rafforzato la sua presenza, è stata la conferma di aver operato proficuamente nel quadriennio, sia nelle realizzazioni sportive sia nella conduzione dei quadri.

Bandelli (Adriaco) nel suo intervento ha precisato che dopo 12 anni di attività quale presidente di Zona non candidava lasciando spazio ad elementi nuovi; disponibile invece per eventuali incarichi nelle Commissioni federalil. Kosuta (Cupa) ha posto in risalto il ruolo dei velisti italiani della minoranza slovena nella regione nei rapporti sportivi e civili con le minoranze italiane nell'altra sponda adriatica.

Concluse le operazioni di voto, gli scrutatori hanno reso noti i nomi degli eletti che si sono subito riuniti per la distribuzione degli incarichi interni. Data l'ora tarda si è proceduto alla proclamazione del presidente Moletta e del segretario Furlani, entrambi triestini. Moletta ha sottolineato la presenza del «sesso gentile», nel nuovo direttivo con la signora Emilia Barbieri della società veneta Porto di Mare. In una prossima riunione verranno nominati i due vicepresidenti, il direttore sportivo e il direttore del settore giovanile. Moletta si riserva di rendere noto il programma per il triennio che precede l'Olimpiade di Atlanta (Savannah per la vela) ripromettendosi sin d'ora di moltiplicare gli sforzi perché la Zona concorra a risollevare le sorti della vela azzurra ai Giochi.

Italo Soncini

VELA / PREMIAZIONI

Gran passerella di atleti «doc»

Come riferito nell'edizione di domenica, il presidente della Fiv, Gaibisso, coadiuvato da alcuni consiglieri federali, dal presidente della XI Zona Fiv, Moletta e dal presidente dell'Adriaco, amm. Lapanje, ha premiato gli atleti distintisi nell'attività agonistica 1992 in campo internazionale, nazionale e zonale. Diamo ora l'elenco nominativo dei premiati.

CAMPIONATI MONDIALI. Medaglie d'oro. **Raceboard:** Maurizia Lenardon (Wind. Marina Julia). **Optimist a squadre:** Guido Prearo (Svoc Monfalc.). **I Classe Quarter Ton.:** Andrea Favretto (Cdv Muggia), Mauro Fioretto (Svoc Monf.), Michele Paoletti (Svbg), Luigi Tosi (Cn Chioggia), Vasco Vascotto (Cdv Muggia), Adriano Zampironi (Lni Padova). Medaglie di bronzo (stessa classe): Benvenuto Baseggio (Cdv Venezia), Giovanni Boem (Dv Venezia), Franco Donà (Cdv Venezia), Giorgio Gorla (idem), Marco Tapetto (Lni Venezia); **Classe 420.** Medaglie d'argento: Paola Antonaz (Svoc Monf.), Barbara Bonini (idem). **Classe Half Ton.** Medaglie d'argento: Davide Giarizzo (Lni Padove), Francesco Peghin (idem). Medaglia di bronzo: Franco Corazza (Cn Chioggia).

CAMPIONI ITALIANI. **Classe Olimpica 470.** Piero Boldrini (Svbg). **Classe Europea maschile:** Martino Bolletti (Svoc Monf.). **Primavela Giochi giov. e tavole:** Alessandro Cresar (Wind. Mar. Julia). **Primavela femm. Tavole:** Elisabetta Gini (Wind. Mar. Julia). **Primavela Optimist:** Johanna Kriznic (Cupa). **Asso 99:** Stefamo Rizzi (Svoc Monf.). **Three Quarter Ton:** Andrea Ballico (Svoc Monf.), Massimo De Campo (Yc Lignano), Enrico Piccinini (idem). **Quarter Ton:** Gregorio Balbo (Adriaco), Fabio Bernes (Av Percoto), Roberto Bertocchi (Cdv Muggia), Vittorio Filippas (Adriaco), Agostino Vidulli (idem). **Half Ton:** Ferruccio Cociani (Svbg), Angelo Crivellare (idem), Mauro Parladori (idem), Michele Pipan (idem), Piero Simoniti (idem), Vasco Vascotto (Cdv Muggia). **Premio Piero Gorgatto per il miglior prodiere 1992 su barca di classe Olimpica:** Piero Boldrini (Svbg).

CAMPIONI ZONALI. **Classe Olimpica 470:** Alexander Reif e Paolo Trevisanato (Cdv Venezia). **Classe 420:** Elena Pesle e Francesca Pitacco (Adriaco). **Europa maschile:** Miran Gustin (Sirena). **Europa femminile:** Sarah Barbarossa (Svoc Monf.). **Laser:** Stefano Rivoli (Svoc Monf.). **Laser Radial:** Larissa Nevierov (Svoc Monf.). **Snipe:** Enrico Michel e Giovanni Turazza (Svoc Monf.). **Modelvela:** Dario Scaglia (Sn Aurisina Sorgenti). **Optimist:** Federico Del Greco (Av Lido). **Optimist femm.:** Elisa Boschin (Pietas Julia). **Optimist Cadetti:** Stefano Frizziero (Cn Chioggia). **Optimist Cadetti femm.:** Johana Kriznic (Cupa). **Optimist a squadre:** Paolo Cossich, Matteo Pesle, Tommaso Sanzin, Marta Seculin ed Edoardo Veglia (Adriaco).

i. s.

ATLETICA / BILANCIO IN ATTIVO AI CAMPIONATI ITALIANI INDOOR

Il Cus brilla d'argento

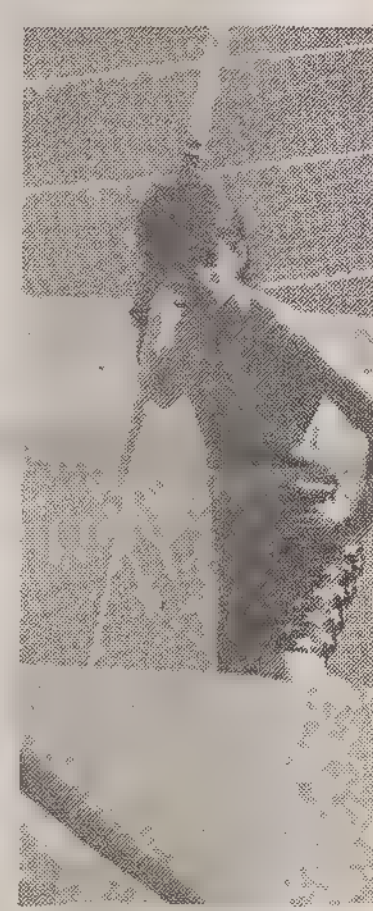
Positiva trasferta per i triestini che, sabato e domenica, hanno partecipato ai campionati italiani juniores e criterium promesse, svoltisi nella pista indoor di Verona. In complesso i ragazzi del Cus Trieste hanno raccolto un argento e un bronzo, mentre altri due triestini, che però gareggiano per altre società, hanno ottenuto un primo e un terzo posto.

La medaglia d'oro arriva da Margaret Macchiut, accasata con la Sisport di Torino, che ha vinto i 60 ostacoli con il tempo di 8"64, migliorando così il suo precedente record di un centesimo. Ha vinto senza grosse difficoltà, nonostante non abbia raggiunto ancora un buono stato di forma, a testimonianza che, nella sua categoria, in Italia non ha rivali. Nella stessa gara di buon auspicio il settimo posto ottenuto da Grabriella Gregori della Libertas Udine, con il tempo di 9"09, prestazione veramente considerevole se si pensa che l'atleta è al suo primo anno nella categoria juniores.

Come avevamo pronosticato Francesca Bradamante è salita sul podio, giungendo seconda nel salto in alto con 1,71 misura che aveva già ottenuto quindici giorni fa, ai campionati indoor interregionali, e che le era valsa la prima posizione. Il fatto che sia giunta già a questi livelli pone Francesca ai vertici tra le promesse con una stagione tutta da vedere.

Elena Verzegnassi, da quest'anno con la Libertas Udine, è arrivata terza nella tre chilometri di marcia con il tempo di 14'38"08. Pur essendo questa una buona prestazione, riteniamo che Elena possa dare molto di più, in quanto non è ancora al massimo della condizione per i problemi fisici che ultimamente l'avevano bloccata. Per rimanere in tema di marcia un buon risultato arriva da Diego Cafagna che, al suo primo anno da junior con la maglia della Libertas Udine, è arrivato sesto nella 5 chilometri in 23'15.

Davide Bressan, del Cus Trieste, ha sfiorato per poco la medaglia d'argento. Infatti con la misura di 4,50 ha ottenuto la seconda prestazione, ma ha dovuto accontentarsi del terzo posto per somma di errori. Comunque si tratta di una misura di tutto rispetto che lo pone ai vertici nazionali. Per concludere va rilevato anche il sesto posto che Davide Novel (Cus Trieste) ha ottenuto negli 800 con un discreto tempo: 1'55"39. Nelle sue gambe però c'è qualcosa di meglio. Sfortunata Arianna Zivez, campionessa italiana juniores di salto in lungo, che non ha potuto gareggiare in quanto risente di un infortunio alle ginocchia. Peccato, perché con la sua gara il Cus avrebbe indubbiamente portato a casa un'altra medaglia.

Samantha Bernes

Davide Bressan

PALLAMANO / PARLA LA STELLA DELL'HANDBALL ALABARDATO

Fulvia, una storia tra i pali

Diciassette anni di carriera con tante tappe prestigiose in giro per l'Italia

Triestina, alta, bionda, occhi azzurri: l'identikit è da modella perfetta e invece, Fulvia Carciotti, non è nota per le sfilate in passerella ma per i suoi successi come portiera di pallamano. Una vita da girovaga dell'handball nazionale che negli ultimi otto anni ha permesso all'atleta triestina di mettere su casa (sportivamente parlando...) in giro per la Penisola. Un anno a Ferrara, due campionati a Cedrate (Varese), tre stagioni a Sassari, una Enna e adesso a Palermo con la Tiger. A ciò vanno poi sommati i vari anni in cui la Carciotti ha difeso la porta della squadra azzurra nei più importanti appuntamenti mondiali.

Com'era la pallamano femminile a Trieste nel '75

«Agli albori — ricorda — e quando io a undici anni iniziai a giocare a scuola sotto l'occhio vigile di Roberto Laurini, le ragazze che avevano già intrapreso l'avventura nel mondo dell'handball erano pochissime. Praticavo a livello amatoriale sci, pallavolo, nuoto e mai più pensavo di finire tra i pali di una porta d'handball. Avrei voluto giocare in attacco, costruire azioni, segnare gol e invece Laurini e la mia insegnante delle medie mi costrinsero ad andare in porta. Il motivo? Beh fisicamente non ero una roccia però, in compenso, avevo molto coraggio».

Un ruolo ingrato quello del portiere di pallamano...

«Ahimé, è vero: quando si vince il merito va all'attacco, quando si perde è colpa del portiere. E' dal '75 che sento questa filastrocca e ormai mi sono abituata».

Fulvia Carciotti

Quando finirà la caccia allo scudetto?

«Quando finirà non lo so, l'unica cosa di cui sono certa è che la corsa al tricolore è iniziata nel '77 quando con l'Inter Aurisina assieme a Laura Slavec affrontammo il nostro primo campionato di serie C. Dopo la promozione in "B" tentammo per vari anni il salto nella massima categoria senza mai riuscirci. Così, per giocare in serie "A" fui costretta a trasferirmi nella stagione '84-'85 a Ferrara. Risultato: un terzo posto in campionato. Da allora ho collezionato anche due secondi posti con il Cedrate ('86-'87) e con il Sassari ('88-'89), ma mai uno scudetto. E neppure quest'anno il mio sogno si avvererà: con il Palermo non sta andando bene e invece di combattere tra le prime posizioni, dobbiamo stare attente a non retrocedere».

Come mai le «tigri» di Palermo hanno perso il mordente?

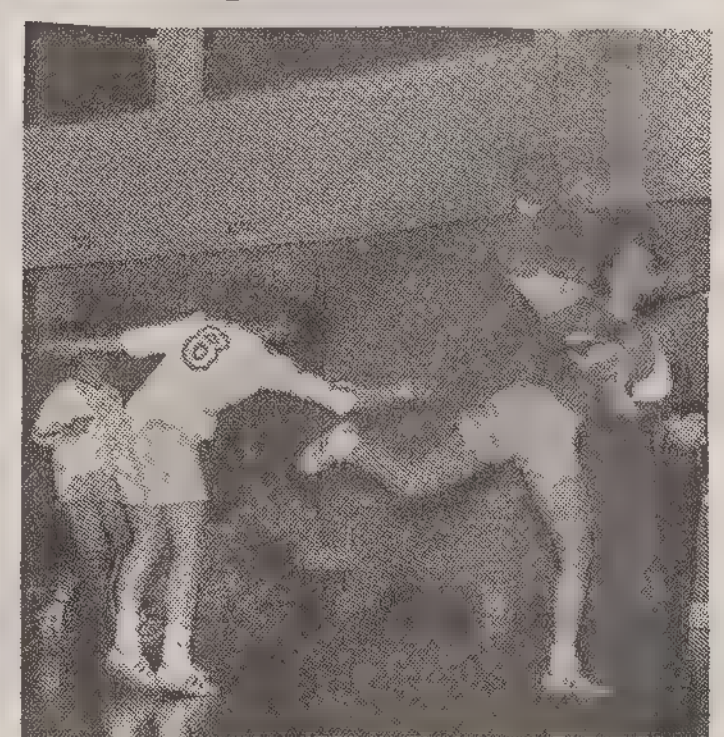
«Le ultime stragi di mafia hanno penalizzato anche la nostra squadra. Dopo l'uccisione dei giudici Falcone e Borsellino le atlete italiane che dovevano trasferirsi a Palermo hanno rinunciato, lasciando i dirigenti del Tiger in difficoltà. Per me il discorso è un po' diverso, perché comunque la permanenza a Trieste è una clausola determinante del contratto. In settimana mi alleno con la prima squadra del Principe e al venerdì raggiungo il resto della formazione per giocare. Dopo la brutta esperienza fatta a Sassari e per riuscire a finire l'Università questa è l'unica alternativa.

Qual è stato il suo risultato più prestigioso?

«La medaglia d'oro con la nazionale ai Giochi del Mediterraneo dell'87 in Siria assieme, tra l'altro, a Laura Slavec. Con l'Italia ho preso parte a due mondiali juniores nell'81 e nell'83 e a due mondiali del gruppo C nell'84 e nell'86, però l'esperienza di cui vado maggiormente fiera è l'alloro conquistato beffando ogni pronostico sul parquet siriano. Purtroppo è dall'88 che non vengo convocata in nazionale, ma la speranza non muore mai. Come quella, del resto, di vincere lo scudetto».

an. bul.

FEMMINILE / SERIE C

Falli e botte tra cugine, il Principe beffa il Kras

26-19

PRINCIPE: Cernuta 3, Supanz, Gustin 6, Orsatti, Lo Duca 11, Rudl, Damiano 3, Biasiol, Stok 2, Fiegl, Casagrande 1, Margagliotti. All. Zatti.
KRAS: Ferluga D. 6, Kermez, Ukmar 3, Calzi, Colja, Citer, Frassinelli, Ferluga V. 1, Zapusek, Jagodic 9, Bizjak, Voldi.

Che carattere queste ragazze. Il derbu rosa della pallamano triestina ha messo di fronte Principe e Kras con una grinta che i maschietti possono invidiare. A dispetto del punteggio il match è stato alquanto equilibrato, condito di tanto in tanto di qualche fallo di troppo. Così se da una parte Martina Lo Duca faceva girare di più la palla cercando di far smarcare la combattiva Cernuta o la precisa Gustin, dall'altra la capitana Dolores Ferluga, tentava di risollevre con qualch einiziativa personale il risultato.

L'attacco del Principe ha avuto un bel daffare per superare i numeri della poirtiera del Kras, Klara Calzi, che è riuscita a rimediare in varie occasioni alle ingenuità tattiche delle sue compagne di squadra.

RUGBY / I TRIESTINI CEDONO LE ARMI MA CON ONORE

Valsugana spegne la Fiamma

Fiamma	*14*
Valsugana	*22*

FIAMMA: Tosi, Di Vittorio, Pinto M., Riva, Plani, Pocusta L., Iurkic E., Metz G., Iurkic B., Vittori, Grassi, Gregori, Vrech, Carbonera, Pinto F., Girardini, Paravia, Bensi, Vagliasindi. All: Teghini.

La Fiamma Rugby Trieste ha dovuto cedere il passo anche in casa al Valsugana, formazione che ad onor del vero ha meritato ampiamente la vittoria. Gli ospiti si sono mostrati decisamente superiori e meglio organizzati in mischia, tanto nelle fasi ordinate che in quelle spontanee, ed anzi a questo vantaggio si è aggiunta un po' una giornata storta di tutta la squadra triestina, che per tutto il primo tempo non è riuscita per nulla a entrare in partita. Il secondo tempo ha se non altro potuto far registrare un ritorno dei giocatori alabardati, almeno da un punto di vista dell'orgoglio. L'unico merito della formazione di Teghini è stato forse quello di riuscire a tenere basso il passivo nel risultati, aiutati magari anche da qualche errore di troppo del calciatore del Valsugana. In ogni caso vanno registrate alcune azioni triestine che hanno portato la Fiamma alla marcatura con Paravia, Metz e soprattutto con S. Pinto che nel primo tempo ha avuto l'opportunità di segnare una meta analoga a quella siglata domenica scorsa conto il Silea. Più fortunato di lui è stato il fratello Massimo che ha potuto firmare entrambe le marcature

Risultati C1: Udine-Venezia Mestre 11-26, Mogliano-Monselice 13-16, Lido-Silea 11-23, Treppini-Montebelluna 22-10, Fiamma-Vlasugana 14-22.

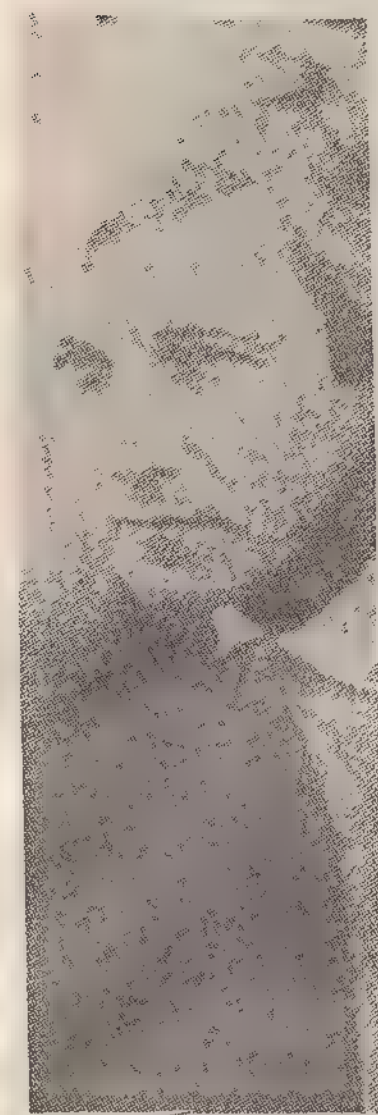
Classifica: Silea 22, Mogliano 20, Monselice e Valsugana 18, Montebelluna e Lido 15, Fiamme e Venezia 9, Treppini 4, Udine 0.

Francesco Mancini

CALCIO

SERIE A / L'ANALISI DELL'ALLENATORE DELL'ATALANTA LIPPI

«Inter, un'occasione gettata via»

I nerazzurri potevano rubare un punto al Milan - La squadra orobica punta all'Europa

L'allenatore dell'Atalanta Marcello Lippi, detto Paul Newman.

ROMA — Zeman ha fatto tremare Capello ma non è riuscito a costringerlo alla resa. L'Atalanta, invece, conquistando il suo primo pareggio esterno, ha mantenuto la terza posizione in classifica. Ventuno punti, in diciotto partite, sono moltissimi per una "provinciale". C'è un segreto? Lo chiediamo all'allenatore Marcello Lippi, 44 anni, toscano di Viareggio. «La nostra forza — risponde il tecnico nerazzurro — sono l'entusiasmo, l'umiltà, il lavoro. Aggiungo: anche una perfetta organizzazione che ha alle spalle un collettivo affiatato fuori e dentro il campo».

— Un posto Uefa, a questo punto, è alla vostra portata.

«La voglia di giocare in Europa è tanta ma preferiamo andare avanti con cautela. L'Atalanta, nei suoi 38 precedenti campionati di serie A, non era mai stata terza in classifica a fine andata. Difendere la terza posizione non sarà facile. Io credo che le grandi squadre, dopo aver mollato in questa seconda parte dell'andata, adesso dovranno rimettersi in carreggiata se intendono raggiungere la zona Uefa. Questo, naturalmente, ci penalizza».

— I tuoi migliori.

«Oltre a Ganz, a Rambaudi, a Perrone e Ferron, che sono le stelle della squadra, mi piace sottolineare l'apporto di Minaudo, Montero e Porrini che tengono in piedi l'intelaiatura della squadra».

— Dopo aver parlato dell'Atalanta-sorpresa, le vicende del campionato.

«Il Milan ha pareggiato a Foggia ma l'Inter non ha saputo approfittarne facendosi bloccare dall'Udinese addirittura a San Siro. Nel primo tempo irresistibile poi, nella ripresa, ha ceduto nonostante il primo gol di Pancev».

— La Juve soffre ma vince, la Lazio frena la Sampdoria, il Torino torna al successo.

«Questi risultati stanno a dimostrare che il girone di ritorno sarà vibrante. Trapattoni, con Casiraghi che ha risegnato dopo circa un anno, ha tutto per sorridere; Zoff può contare su un complesso ricco di talenti e sul sostegno di una società organizzata; Eriksson si ritrova senza lo squalificato Pagliuca e l'infortunato Mannini: Mondonico, infine, dopo quattro pareggi e altrettante sconfitte, oltre ai due punti, ha di nuovo entusiasmo e fiducia».

— Il Parma non ha ancora dato tutto.

«Non tutte le stagioni sono uguali e non sempre si possono ripetere le prodezze. L'ho visto all'opera domenica scorsa mi ha fatto una eccellente impressione per gioco, generosità e uomini».

— La prova del Cagliari a Torino.

«L'incontro è stato un po' il festival dei portieri: splendido Peruzzi, concreto e pronto Ielpo. Si è rivista una grande Juve ma anche un grande Cagliari con emozioni in serie. L'undici sardo, messo benissimo in classifica, si morderà a lungo le mani per il mancato pareggio sul campo della Juve».

— L'Udinese, sebbene terzultima, non è disposta a cedere.

«Bigon fa bene a non rassegnarsi: il campionato è ancora lungo, tutto può accadere. Non capita tutte le domeniche pareggiare a San Siro contro un'Inter in buona salute. Il due a due di domenica scorsa potrebbe rappresentare una pedana di lancio per un pronto riscatto».

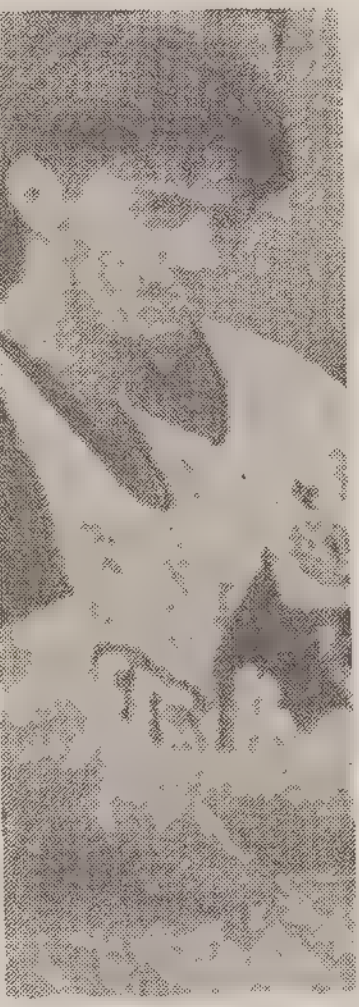
— Il Napoli ha fatto marcia-indietro.

«Merito del Brescia che, con il suo gioco cristallino e la sua grande volontà ha imposto un imprevisto alt alla rilanciata squadra partenopea. La classifica bresciana è bugiarda: dovrebbe avere altri punti e, quindi, un'altra posizione. Lucescu può avere di più dai suoi uomini».

Domenico Gentili

SERIE A / INTER

L'infortunio di Bianchi due mesi a riposo

MILANO — Alessandro Bianchi dovrà stare assente dai campi di gioco per due mesi: il tornante dell'Inter e della Nazionale ha riportato domenica, durante la gara contro l'Udinese, una lesione al bicipite femorale sinistro e due piccole lesioni al mediogluteo. Potrà riprendere gli allenamenti fra 45 giorni e il suo rientro in campo è previsto fra non meno di 60. Bianchi è stato sostituito da Orlando, dopo che si era prodotto uno strappo muscolare nel primo tempo. Oggi alla Pinetina si alleneranno soltanto gli altri due infortunati dell'Inter, Walter Zenga e Salvatore Schillaci. Per il portiere il rientro è previsto per domenica prossima a Cagliari, mentre Schillaci domani ricomincerà ad allenarsi e Bagnoli dovrebbe portarlo in panchina nel derby di mercoledì prossimo contro il Milan, gara di ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia.

COPPA UEFA

L'Italia ha mantenuto quattro rappresentanti

ZURIGO — Italia, Germania e Spagna avranno ancora quattro rappresentanti nella Coppa Uefa 1993-94 in base agli indici dell'Unione calcistica europea che saranno pubblicati nei prossimi giorni dall'organismo continentale. Questi tre Paesi infatti figurano in testa alla classifica annuale degli indici che attribuiscono i posti nella competizione europea. L'Italia è al comando con punti 52,837 seguita dalla Germania (42,927) e dalla Spagna (40,266). La Russia è riuscita ad entrare di misura tra le cinque associazioni che avranno tre partecipanti la cui graduatoria è la seguente: 4) Belgio (37,633); 5) Francia (36,350); 6) Olanda (27,500); 7) Portogallo (27,366); 8) Russia (25,666).

Questi Paesi tuttavia rischiano di avere una rappresentante in più se l'Uefa si pronuncerà favorevolmente in primavera per un aumento da 64 a 96 club per questa Coppa in seguito allo sconvolgimento politico avvenuto in Europa centrale e orientale.

La decisione finale sarà presa dal Comitato Esecutivo dell'Uefa il 21 aprile su parere della commissione delle competizioni che si pronuncerà il 19 marzo. Lo stesso Comitato Esecutivo, la cui località della riunione non è stata resa nota, dovrà esprimersi anche sulla designazione delle due città che ospiteranno la finale di Coppa delle Coppe (12 maggio) e di Coppa dei campioni (26 maggio). Parigi e Monaco sono le più accreditate in attesa di conoscere le finaliste.

I VELENI DI VICINI

«Sacchi è inesperto»

Perplessità dell'ex cittì azzurro sul lavoro del suo successore

ROMA — «Arrigo Sacchi non ha molta esperienza come selezionatore. E' il problema più grosso di questa nazionale». Lo ha detto ieri l'ex ct azzurro Azeglio Vicini intervenendo nella trasmissione del Gr1 «Direttissima». «In Italia — ha continuato Vicini — oltre a tre o quattro calciatori di livello superiore (Baggio, Maldini, Baresi...) esiste una serie molto ampia di buoni giocatori tra cui non è facile scegliere. E' in questo caso che serve una certa esperienza come selezionatore per individuare quei 15-18 elementi su cui lavorare. Per adesso ci sono stati cambiamenti di quattro o cinque giocatori a partita ed è questo il problema più rilevante: far crescere la squadra amalgamandola perché la coesione viene se giocano sempre gli stessi uomini.

C'è molta differenza tra un tecnico nato e cresciuto in federazione ed uno formatosi invece nei club. E' così dal 1948».

Vicini ha ripercorso anche il passato soffermandosi sullo 0-0 di Mosca che costò all'Italia l'eliminazione dall'Europeo '92. Se quel tiro di Rizzitelli fosse finito in rete anziché sul palo, Vicini sarebbe ancora ct? «La mia sostituzione venne decisa dopo il Mondiale '90 — ha risposto — del resto questa strada era già stata scelta indipendentemente dai risultati. L'avvicendamento sarebbe avvenuto anche se avessi vinto l'Europeo, visto che in quel momento si volevano altre scelte, altre strategie ed altro gioco».

«Per vedere la formazione giusta di questa nazionale bisognerà aspettare ancora un po' — ha continuato Vicini — ho idee differenti da quelle di Sacchi. Anche Arrigo, col quale sono amico, dice che ci stimiamo nonostante le idee diverse sulla squadra e sulla conduzione. Cosa vuole Sacchi da Signori? Vorrebbe che partecipasse di più al gioco di squadra. Alcuni tecnici chiedono ai loro attaccanti di partecipare maggiormente alla manovra e, se questo li completa come giocatori universali, li penalizza in zona gol.

Credo però che era dai tempi di Paolo Rossi che non vedevamo un giovane come Signori così pronto e puntuale sotto rete. Per me gli attaccanti non dovrebbero affaticarsi troppo dato che i gol sono materia importantissima. E' quanto sta accadendo a Vialli: Gianluca fornisce al gioco della Juve il suo enorme contributo atletico, ma poi arriva con poca lucidità sotto rete. Tornando alla nazionale, credo che i conti vadano fatti dopo un biennio. Dopo Usa '94 si potrà valutare il lavoro di Sacchi».

Perché Mancini non riesce a decollare in azzurro? «Nel primo periodo, quando il ct ero io — ha risposto — era andato piuttosto bene in nazionale. A Roberto mancò solo qualche gol in più: giocò 22 gare ma realizzò una sola rete combattendo anche con se stesso dato che voleva giocare a centrocampo. Ci sono giocatori che riescono a dare di più nel club quando è organizzato in un certo modo, altri invece rendono di più in azzurro».

Sul fenomeno Foggia, Vicini ha affermato: «Dimostra che è sempre conveniente investire nei vivai. A lungo andare gli stranieri portano danni alla nazionale e al calcio italiano nel suo insieme». Sui problemi della Juve: «il suo attacco è di alto livello: Vialli, Baggio e Casiraghi possono convivere ma arrecano qualche problemino tattico, specie nell'interdizione. Fuori casa non sempre la Juve mantiene gli equilibri quando è attaccata.

UDINESE / LA PRUDENZA DI BRANCA DOPO IL 2-2 DEL «MEAZZA»

«Non siamo guariti»

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Dunque, è guarita l'Udinese? Chissà, è troppo poco un punto (sia pure in casa dell'Inter: ma non si era detto lo stesso dopo il pareggio con il Milan?) per affermarlo. Certo, comunque, ha dimostrato a se stessa di potercela anche fare. Se vuole e se un pizzico di fortuna l'assiste.

E il primo ad ammetterlo è Marco Branca.

«Diciamo la verità — spiega l'attaccante —: nel primo tempo, purtroppo, è stata la solita Udinese di sempre in trasferta. Il pallino del gioco è rimasto in mano all'Inter, che ha creato molto, al di là dei due gol segnati. Importante però è stata la reazione che abbiamo avuto nel secondo tempo: la rete segnata da Desideri ci ha dato coraggio e poi è venuto il pareggio nel momento in cui stavamo premendo maggiormente».

L'Inter così ha pagato a caro prezzo l'uscita di Bianchi...

«Sì, credo che sia stato un infortunio pagato a caro prezzo, è il caso di dirlo. Nella ripresa in certi momenti ho visto l'Inter davvero in affanno: noi, d'altro canto, sotto di due gol dopo nemmeno quaranta minuti, a quel punto non avevamo niente da perdere. Dunque, ci abbiamo provato. E ci è andata bene».

Insomma, è presto per dire che l'Udinese da trasferta ha risolto tutti i suoi problemi.

«Certo: dobbiamo mantenere i piedi per terra, non ci si deve montare la testa solo perchè abbiamo fatto un punto in casa dell'Inter».

Anche perchè la classifica è sempre molto difficile...

«E' una classifica, come dire, impalpabile. Sarà perchè davanti c'è una squadra in testa con un margine di vantaggio enorme, sarà perchè Ancona e Pescara, in coda, sono un po' staccate, fatto è che siamo ancora tutti lì: noi abbiamo solo quindici punti, ma a sedici ci sono tre squadre, e altre due a diciassette. Insomma, un campionato di serie A con una classifica da serie B».

E così non si può sbagliare un colpo, guai a perdere terreno: domenica arriva il Parma...

«Si sa, è una squadra, quella di Scala, che gioca bene: d'altro canto noi in casa, a parte qualche battuta a vuoto come nella gara con la Roma, abbiamo sempre fatto bella figura: insomma, sarà una partita apertissima, da giocarci fino all'ultimo minuto».

Ma al Parma l'Udinese inizierà a pensare da oggi, con calma, dopo essersi coccolata il giusto questo punto conquistato a San Siro. Un punto che ha portato anche la firma di Piotr Czachowski: il polacco stava passando settimane d'inferno, starsene ben che andasse in panchina non era proprio il massimo. Poi, d'improvviso, un tempo a San Siro con valutazioni tutte più che positive. Bigon, però, lo ha già avvisato, spezzandogli il sorriso: «Per lui, in un centrocampo dagli equilibri consolidati, di spazio ce ne sarà sempre poco». Peccato, peccato davvero.

Marco Branca

TRIESTINA / AD ALESSANDRIA UN PARI VOLUTO

Ma intanto la grinta c'è

TRIESTE — I grigi di Alessandria volevano proprio battere la Triestina per ingrassare la loro classifica, che è abbastanza secca, in vista della salvezza. Per poi programmare una squadra capace di arrivare alla serie B in un paio d'anni. Il fatto che gli alabardati abbiano mostrato i denti non li ha fatti felici. Così si spiegano le recriminazioni di Ferruccio Mazzola e le facce scure di qualche dirigente.

Il fatto era che ad Alessandria credevano che la Triestina fosse in crisi per l'assenza di tre uomini di nome come Donatelli, Arrigoni e Torracchi. Credevano che la squadra fosse pronta ad andare a rotoli dopo la sconfitta col Como e dopo le accuse dell'allenatore Perotti alla società. La Triestina ha sempre contrastato i mandrogni (l'aggettivo etnico prende nome da un paesino — Mandrogna — che caratterizza la popolazione dell'Alessandrino e che sta a significare 'guardiani di mandrie') e, anche se non ha fatto molto per vincere la partita, ha sempre tenuto desta l'attenzione degli avversari.

Insomma, i giocatori in grigio non potevano dedicarsi tranquillamente all'attacco: c'era sempre il rischio di vedersi bucati in contropiede.

Il contropiede alabardato si è inceppato alcune volte, ma il campanello d'allarme era intanto suonato. L'Alessandria si è doivuta accontentare, magari impegnando Facciolo. D'altronde il portiere sta in porta, appunto, per parare e non certo per facilitare il compito agli avversari.

Tutto sommato, la prestazione alabardata è stata in linea con altre trasferte. Aveva deciso di prendersi un punto e un punto se l'è preso. Quel che si deve dire è che la Triestina avrebbe dovuto rischiare qualcosa per riassestare per bene la classifica. Ma le incognite stavano in agguato e Perotti ha preferito leccarsi le ferite comasche prima di provare a fare lo spavaldo. Non appena la squadra darà prova di essere del tutto a posto e in condizione brillante, l'allenatore alabardato ordinerà la carica. Forse già domenica ad Arezzo, dove una vittoria dovrebbe essere abbastanza facile.

Un momento difficile, questo, per la Triestina. Accanto agli ammalati (ma Torracchi è poi guarito davvero da quell'infortunio dello scorso anno?), anche qualche intoppo organizzativo per il lavoro quotidnao sul campo. E poi una solitudine dell'allenatore colmata dalla presenza ad Alessandria dai soci di riferimento De Riù e Perniciaro, che non hanno accettato le cariche nel consiglio di amministrazione. I miliardi ancora bloccati, nonostante il condono pagato da De Riù, sono la causa della vacatio societaria e degli stipendi non pagati ormai da cinque mesi. La quaresima è più lunga del previsto.

b. l.

TRIESTINA / NON SEGNA DA TRE PARTITE

L'attacco si è inceppato

In vetta, intanto, si continua a viaggiare a ritmo sostenuto

TRIESTE — Empoli, Ravenna, Vicenza e Triestina nell'ordine in fila indiana, dai 27 ai 24 punti, Il bottino raccolto nelle due giornate del ritorno chiarisce lo stato di salute: Ravenna 4, Vicenza 3, Empoli 2, Triestina 1. La vetta corre ventre a terra, e dietro si è fatto il vuoto, grazie alle tre sconfitte consecutive del Chievo, sul cui campo (come prevedevamo) il Ravenna si è rifatto dello smacco dell'andata; e nonostante le tre vittorie consecutive del Como, per il quale vale il discorso fatto a suo tempo per il Chievo: potrà prendersi le sue belle soddisfazioni (una veramente se l'è già presa al Rocco), ma la «B» per quest'anno non lo riguarda.

E' eufemistico dire che in vetta si corra: si vola. Vedere la classifica dello scorso anno per credere: Spal 25, Monza ed Empoli 23, Vicenza 22. Ora sia l'Empoli sia il Ravenna dall'attacco a mitraglia procedono a ritmo superiore a quello della Spal dominatrice dello scorso campionato, ed il Vicenza lo ha eguagliato mentre la Triestina è al di sotto di un solo punto. La quota-promozione minaccia di arrivare a livelli impensabili.

Detto della serie positiva del Como e di quella nera del Chievo, v'è da rilevare che il Ravenna ha portato a dieci gare la sua imbattibilità, Leffe e Vis Pesaro, ad 8, Alessandria e Pro Sesto a 6. Viceversa il Siena non vince da 13 gare, nelle quali ha segnato solo due gol: la sconfitta interna con il vivace Palazzolo lo ha relegato alla penultima posizione, ed è ora atteso da una doppia trasferta a Ravenna e La Spezia.

Per la società bianconera si annunciano davvero tempi grami, nonostante il continuo arrivo di giocatori dal grosso nome, ma purtroppo con un futuro dietro le spalle: ai vari Chiodini, Rocchigiani, Baronio, Attrice si è ora aggiunto anche l'ex bolognese Fabio Poli. Un'altra società, anch'essa bianconera e toscana, invece esulta: è la Massese del duo Murgita-Romairone, che dall'arrivo dello stopper Doni dal Piacenza non ha subito un gol e ne ha fatti 7, portando domenica scorsa in C-2 l'Arezzo ed ora il Carpi in piena zona pericolo.

Lo stesso Arezzo, già steso sul campo dalla Massese, non si è risollevato a Pesaro, ed ora per salvarsi dovrebbe tenere lo stesso ritmo delle squadre di testa: come dire che gli amaranto sono spacciati. Nessuna occasione migliore per fare loro visita, in uno stadio che probabilmente assomiglierà ad un deserto.

Diciamolo francamente: il pari di Alessandria ci ha fatto tirare un sospiro di scampato pericolo, reso grave sia dalla fresca caduta con il Como sia dalla situazione di classifica sia dal malessere del quale lo sfogo di Perotti è stato la spia più efficace. A quest'ultimo problema francamente non vediamo quale soluzione possa esistere in tempi brevi, ma non dimentichiamo che quattro anni fa si conquistò la promozione in extremis senza società, senza guida tecnica, senza stadio ed anche senza pubblico (a Ferrara fummo in 7.000, ma quindici giorni prima a Tortona si era in trenta); ed altrettanto (pubblico escluso) era avvenuto anche nella trionfale annata del duo De Falco-Ascagni. Con questo non vogliamo affatto dire che la presenza di una società solidamente articolata non giovi: semplicemente si tratta di una pia illusione cui abbiamo rinunciato tutti, salvo il povero Perotti che è nuovo della situazione e quindi va capito.

Rimaniamo perciò ai puri dati tecnici, che ci dicono che la Triestina (già detentrice del miglior attacco) non segna ormai da tre turni, nei quali perciò ha fatto solo due punti avendo subìto un solo gol: un punto in quella Siena dove è passato financo il Palazzolo e dove il pari è stato invece accolto in casa albardata come festa grande; e l'altro ora ad Alessandria, di ben altro valore perché sul campo di patate del Moccagatta già Empoli e Vicenza ne avevano lasciati due a testa.

Niente di straordinario, ma qualcosa di meglio si è visto, almeno sotto il profilo volitivo. Ci vuol poco a capirne i motivi: metteteci il rientro di capitan Cerone e le assenze dei vari Arrigoni, Torracchi e Donatelli (tutti trentenni o più) ed avrete almeno una formazione che corre di più, anche se ancora ci è stata propinata l'improbabile staffetta Danelutti Bressi. Speriamo che almeno ad Arezzo si possa vederli in campo entrambi, uno a destra e l'altro a sinistra, usato come centrocampista e non come punta aggiunta. C'è poco da dire, in una squadra tanto anziana i Tangorra, Milanese, Bressi, Bianchi devono essere tutti sempre in campo, ed il tasso di esperienza deve essere fornito dai Cerone, Conca, Danelutti, tutta gente dotata di attributi senza i quali la cosiddetta classe è solo gloria che passò (cioè silenzio e tenebre, secondo il Manzoni). A cominciare da Arezzo, dove i due punti vanno assolutamente fatti.

Giancarlo Muciaccia

Triestina-Alessandria

Lo «scout» di Alessandro Ravalico

TRIESTINA

N.	Giocatori	Reti	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori real.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
2	Bagnato						1	4					90
3	Milanese						3	4	4				90
4	Conca						8	6			90'		90
5	Tangorra						2	3					90
6	Cerone						4	4					90
7	Danelutti						4	2	3	1			72
8	Terracciano						6	4	3		39'		90
9	Mezzini		1			1	2	1					60
10	Bianchi					1	1	5	3		52'		90
11	Labardi		1					10	1				90
13	Cossaro												–
14	Marino												–
15	Bressi							2					18
16	La Rosa						2						30
*	squadra												
	TOTALE	0	2	0	0	2	33	45	14	1	3	0	

N.	Portieri	Reti subite	Parate azioni	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
1	Facciolo	0	2							4			90
12	Brunner												
	TOTALE	0	2							4			

ALESSANDRIA

N.	Giocatori	Reti	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori real.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
2	Bertotto						7	1					90
3	Maddè			1			6	3	5		28'		90
4	Zanuttig						4		2	3	20'		46
5	Siroti							3					90
6	Tonini												90
7	Perugi			1			4	5	2				82
8	Sabato			1			3	4	2				90
9	Serioli			1		1	6	3			60'		90
10	Gallo		1				6	1	4	2			90
11	Avallone		1				5	10	1	1			90
13	Didonè												–
14	Banchezzi							1					8
15													–
16	Gargioni						4	2					44
*													
			2	4	0	1	45	33	16	6	0	0	

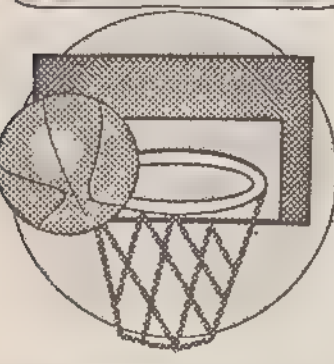
N.	Portieri	Reti subite	Parate azioni	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
1	Battistini	0	2							11			90
12	D'Amico												
	TOTALE	0	2							11			

Tempo effettivo — 1.o tempo: 25' — 2.o tempo: 23' — Totale: 48'

BASKET

STEFANEL / LA SCONFITTA A ROMA

Questa è stata davvero brutta

Pochi minuti di confusione hanno prodotto il guasto decisivo - Poi solo nervosismo

NAZIONALE

Secondo raduno

MILANO — Per il secondo raduno collegiale della sua gestione, previsto per l'8 e 9 febbraio a Forlì, il c.t. della nazionale di basket Ettore Messina ha convocato i seguenti giocatori: Alessandro Abbio (Robedikappa Torino), Donato Avenia e Roberto Bullara (Panasonic Reggio Calabria), Mario Boni (Bialetti Montecatini), Davide Bonora e Alessandro Frosini (Glaxo Verona), Giuseppe Bosa e Alberto Tonut (Clear Cantù), Paolo Conti (Cagiva Varese), Gregor Fucka (Stefanel Trieste), Nando Gentile (Phonola Caserta), Andrea Niccolai (Virtus Roma), Riccardo Pittis (Philips Milano), Massimo Ruggeri e Renzo Semprini (Marr Rimini).

Rispetto alla precedente convocazione ci sono due soli cambiamenti: il canturino Rossini e il triestino Cantarello, entrambi infortunati, lasciano il posto a Bullara e Semprini.

Le disattenzioni biancorosse hanno esaltato Fantozzi permettendogli tre «bombe» consecutive. Poco da salvare

TRIESTE - E questa è stata davvero brutta, si potrebbe dire prendendo in prestito una frase consueta di un noto e prestante telecronista tv, e usandola in senso opposto. In effetti la Stefanel vista domenica pomeriggio al Palaeur romano è stata davvero brutta. O per lo meno lo è stata nella seconda frazione della gara. Quando, cioè, un deleterio virus si è insinuato nelle menti dei biancorossi facendo loro perdere il lume (cestistico ben s'intende) della ragione.

Sono bastati cinque minuti di sbandamento, qualche errore fanciullesco perchè le sorti della gara, fino a quel momento in bilico, su un binario di sostannziale parità, prendesero decisamente una svolta sfavorevole. Con il duplice risultato di concedere a un uomo come Fantozzi, certamente in difficoltà per ragioni sia di non eccelsa condizione fisica sia di contrasti con il suo allenatore, la chance di ritornare agli onori delle cronache (sul Fantozzi ritrovato sarà necessario avere conferme) e di abbandonare gran parte delle possibilità di aggiudicarsi l'incontro.

Cinque minuti di smarrimento possono capitare, rientrano nelle evenienze umane, non rappresentano un fattore da tragedia. Semmai il rammarico può giungere dalla mancanza di reazione, dall'impotenza a trovare energie, fisiche, ma sopratutto mentali per rientrare da quella situazione negativa. I dieci punti di differenza finale, tra l'altro, si possono far risalire proprio a quei tre tiri pesanti che sono stati permessi al discusso play romano.

E dieci punti di differenza, nel basket, non sono un distacco incolmabile: possono essere recuperati, si può tentare di recuperarli. A Roma, invece, sono stati più che sufficienti a convincere i biancorossi che più nulla, o quasi, si sarebbe potuto fare. Momenti di nervisismo che hanno prodotto tecnici a ripetizione, sbagli banali, incapacità di organizzare bun gioco efficace sia in difesa sia in attacco.

85 punti al passivo sono molti per una Stefanel abituata a essere considerate fra le squadre più efficaci nel difendere: evidentemente qualcosa non ha funzionato, qualche meccanismo non ha girato nel modo dovuto. E sono pochi anche i 75 punti segnati dai biancorossi: basterebbe ricordare le percentuali globali, che segnano un non ottimale 49% nei tiri da due e un ancor più magro 27% nelle «bombe».

E come spesso è avvenuto per questa squadra così compatta, così unita, il cedimento è stato un cedimento di complesso, dell'intero complesso. Parlare dei singoli non vale, conta meno. Se si volesse ricordare il ripetersi degli scatti di English bisognerebbe anche ricordare l'altissima esibizione fornita da A.J. all'inizio della gare, quando l'americano appariva pressochè incontenibile; se si volesse ricordare la non perfetta gara di Bodiroga, bisognerebbe ricordare che Dejan, comunque, è stato il top scorer della partita. E ancora che Meneghin, Fucka (in assenza di Catarello: e questo è argomento da considerare sempre) e lo stesso Alberti hanno molto limitato lo spauracchio Radja. E così via.

Alla fine, quindi, resta il rammarico di quei pochi minuti decisivi, vuoti. Con la speranza, e anche questo spesso è avvenuto, che i biancorossi sappiano reagire afficacemente. Magari dalla prossima occasione.

CAMPIONATO / COMMENTO

Gran bagarre dietro Knorr

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Tagli e ritagli per il basket: deciso ormai il primo posto per Bologna, con largo anticipo sulla partenza dei play-off si fa sempre più aspra la lotta per le posizioni di rincalzo e chi si sente staccato usa la più scontata delle soluzioni cercando di cambiare quel poco che si può, cioè lo straniero. A Treviso, che arranca per tenere il passo e sbuffa per raggiungere il quarto posto, l'infortunio di Terry Teagle viene visto da più d'uno come una fortuna. Certo creerà problemi di coppa dove non può essere sostituito, ma in campionato l'arrivo di Chris Corchiani, un play solidissimo, non può che sistemare finalmente un settore in cui c'era il vuoto pneumatico.

Spostando Kukoc ad ala piccola la Benetton torna ai suoi assetti da scudetto, anche se parte di rincorsa. E Roma, dopo aver recuperato Fantozzi con le cattive (minacciato di restare in panchina, se non fuori squadra, ha fatto una grande partita contro la Stefanel), taglierà Rolle cercando, senza spendere troppo, un lungo accettabile. E così anche Roma potrebbe tornare ad essere squadra pericolosissima. Metteteci il rientro in zona play-off di Volkov per la Panasonic e quello di Rossini per una Clear (che resiste anche senza) e capirete perché il campionato deve in realtà ancora dire tutto, almeno per le posizioni di testa.

Perché in coda ci sono due squadre che faticano troppo a tenere il passo, Rimini non vince più da quando ha perso Ferroni per infortunio, Venezia ha due ombre americane in campo, manca Zamberlan e la retrocessione si fa sempre più vicina. Ma è vero che chi non entra nelle dieci dei play-off rischia lo stesso, perché i play-out di quest'anno saranno bestiali. Basta guardare la classifica della A2, un mucchio selvaggio nelle posizioni di testa, potrebbero fallire il primo obiettivo squadre come Siena o Bologna-due che hanno tutto, dall'organico, al pubblico, alla società, per cercare la promozione, e non dimentichiamo Varese, che in A2 c'è per sbaglio e non ci vuole certo restare troppo.

Quindi è dramma anche per Caserta che gioca meglio ma non vince e non migliora la sua classifica, e per Livorno. La squadra di Lombardi veniva da quattro vittorie di fila, ha trovato una struttura di gioco interessante ma è ora in gravi difficoltà. Perdere con una Philips alla settima vittoria consecutiva era anche nella logica delle cose.

Mille verdetti ancora da emettere quindi con la sola certezza che Bologna è padrona del campionato, sta anzi giocando il suo miglior basket, perché ha il massimo da Brunamonti che è l'uomo più importante della squadra, e lo dimostra il fatto che anche se Danilovic non va, la Knorr vince e piace lo stesso. Milano si fa preferire per il secondo posto, la Panasonic senza Volkov deve solo difendersi, non perdere troppa strada in trasferta, dove è vulnerabile. Cantù e Trieste (Cantarello dove è finito? Perché fuori casa la Stefanel rende la metà?) devono guardarsi alle spalle. Ma intanto il gruppo vacanze per i prossimi tornei europei è già definito, fra la settima e le altre c'è uno stacco netto.

LE STRATEGIE DELL'IPPODROMO TRIESTINO

Scommessa sui giovani

L'impianto di Montebello ha un nuovo totalizzatore

TRIESTE — Dopo due settimane di sosta, Montebello domenica riapre i battenti e subito presenterà al suo affezionato pubblico una innovazione che non potrà che risultare gradita: un nuovo totalizzatore elettronico. Nel corso della conferenza stampa presieduta ieri mattina all'ippodromo da Franco Fraccari e da Fabio Biasuzzi (presente lo staff della «Montebello» composto da Barzelogna, Fichera e Perini) fra i tanti argomenti toccati quello del tot nella nuova veste, composto da una unità centrale Bull DPS 6000, e terminali della Autotote americana che consentirà una assunzione delle scommesse più snella della precedente, agevolando, fra l'altro il pubblico nello sviluppo delle puntate sulla Tris che, indifferentemente dalla loro ampiezza, si potranno raccogliere su un'unica unità di scommessa.

Nel suo intervento, Franco Fraccari ha voluto fra l'altro sottolineare lo sforzo che sta intraprendendo la «Triestina Montebello» per un rilancio decisivo del trotto a Trieste, una città di grandi tradizioni in materia ma che nel momento attuale sembra aver smarrito la strada che conduce all'ippodromo. Dal canto suo, Fabio Biasuzzi non è apparso per niente convinto del fatto che si voglia etichettare Trieste città di anziani.

«Mi sembra, per quanto ho potuto vedere quando sono fra voi, che la gioventù sia una bella realtà di Trieste, e proprio per questo non mancheremo di darci da fare perché proprio presso i giovani vengano sviluppati al massimo i nostri sforzi affinché si possa riportare Montebello ai fasti di un tempo». E, a proposito, gli organizzatori già da un po' di tempo si sono industriati su una politica che consenta a intere scolaresche di poter visitare nelle mattinate gli impianti del nostro ippodromo, confidando che tali esperimenti possano essere ripetuti nelle giornate di corse ai fini di far conoscere ai neofiti la bellezza delle competizioni agonistiche.

Quindi una scommessa sui giovani affinché comincino a scoprire e ad amare il cavallo, e una sempre maggiore disponibilità verso il pubblico tradizionale affinché questi rafforzi il suo legame con l'ippodromo. Per il 1993, il calendario presenterà novità «che abbiamo comunque già rese note» soltanto in una parte del periodo estivo quando, in via sperimentale, si correrà di martedì e di sabato, per il resto, nelle 72 giornate in programma, troveranno ospitalità, more solito, i tradizionali quattro grandi premi, le due Tris nazionali e la Coppa Montebello.

Le due giornate gentlemen si disputeranno, la prima o in aprile oppure a maggio, la seconda a settembre, mentre sono in programma anche due confronti internazionali per amazzoni, dei quali un triangolare Italia-Austria-Svizzera, con date da destinare. Domenica, con la ripresa delle... ostilità, l'ingresso non sarà più gratuito ma costerà 5.000 lire comprensivo però di libretto programma, anche se i possessori delle vecchie card hanno l'opportunità di ricevere in cambio una tessera nominativa omaggio per l'intera stagione in corso. L'ippodromo di Montebello, quindi, apre una nuova pagina.

Mario Germani

TENNIS

Dietro Jim Courier spunta Sampras

AMBURGO — Pete Sampras ha scalzato Stefan Edberg dalla seconda posizione del ranking internazionale. E' questa la novità di maggior rilievo emersa nella classifica dell'Atp, l'Associazione dei tennisti professionisti, a conclusione degli Australian Open, la prima delle quattro prove annuali del Grande Slam.

Qui di seguito la classifica aggiornata dei primi dieci giocatori del mondo:

1. Jim Courier - Usa 3667 punti; 2. Pete Sampras - Usa 3399; 3. Stefan Edberg - Svezia 3271; 4. Boris Becker - Germania 2751; 5. Goran Ivanisevic - Croazia 2716; 6. Michael Chang - Usa 2373; 7. Petr Korda - Rep. Ceca 2250; 8. Ivan Lendl - Usa 1887; 9. Andre Agassi - Usa 1852; 10. Guy Forget - Francia 1698.

Tra le donne da rilevare che Arantxa Sanchez-Vicario ha scalzato Gabriela Sabatini dalla terza posizione nella classifica mondiale.

1. Monica Seles, ex Jugoslavia 298,80 punti; 2. Steffi Graf, Germania 267,51; 3. Aranxta Sanchez, Spagna 188,37; 4. Gabriela Sabatini, Argentina 182,91; 5. Martina Navratilova, Usa 158,02; 6. Jennifer Capriati, Usa 131,91; 7. Mary-Joe Fernandez, Usa 113,34; 8. Conchita Martinez, Spagna 106,03; 9. Jana Novotna, Rep. Ceca 81; 10. Manuela Maleeva-Fragniere, Sviz. 78,33.

SCI / VIGILIA DEI MONDIALI A MARIOKA

Le prime vittime della neve

Prove della libera donne: k.o. l'austriaca Ginter, solo ammaccata la Seizinger

SCI

Le quattro italiane

MORIOKA — Il quartetto italiano è stato varato. Erano cinque le ragazze in lizza, Barbara Berlin, Katyuscia Demez, Morena Gallizio, Bibiano Perez e Roberta Serra. Sono rimaste in quattro, togliendo il dt dalle ambasce dopo che la Demez (due anni che non gareggia in libera) ha dichiarato di non sentirsela.

Squadra fatta, quindi, senza traumi, ma la speranza di imbroccare mercoledì il momento più favorevole dal punto di vista climatico per puntare poi sullo slalom, resta l'unica per le azzurre in una gara, la libera, e complessivamente in una disciplina, la combinata, in cui partono sicuramente con scarse speranze. Domenica, il loro miglior tempo è stato l'11/mo di Barbara Merlin. Un risultato promettente che non si è ripetuto ieri visto che per trovare un'azzurra nelle graduatorie delle prove, la stessa Merlin, bisogna risalire al 33/mo posto.

La più convinta di avere qualche possibilità di risultato sembra Morena Gallizio, nonostante le prove non l'abbiamo indicata tra le migliori.

MORIOKA — Che la neve di Morioka non fosse il massimo dell' affidabilità si sapeva, ma che cominciasse a far danni ancor prima che i mondiali di sci comincino non era previsto. E invece, dopo l'addio anticipato dell'austriaca Sabine Ginther (che è caduta stirandosi i legamenti del ginocchio sinistro), ieri, nel corso della seconda discesa di prova, ha fatto un capitombolo la tedesca Katja Seizinger. C'è stato molto spavento per la capolista della specialità in Coppa del Mondo, ma fortunamente pochi danni.

Un po' «acciaccata» ma non fratturata, la ventenne discesista si è rialzata con le proprie forze dalla neve morbida e infida, e può così conservare intatte le sue possibilità per la conquista del titolo mondiale della specialità. Ieri però, mentre lei cadeva, nasceva un'altra pericolosa avversaria: la russa Warwara Zelenskaia che si è rivelata la più veloce in prova, ottenendo 1:39.43, 14100 meno della tedesca Stranggassinger e 46100 meno dell'altra tedesca Vogt.

Le tre atlete sono state le sole a scendere sotto l' 1:40., che è stato superato di 3100 dall'elvetica Bournissen, di 27100 dalla tedesca Ertl, di 59100 dalla francese Merle e di 75100 dall'altra tedesca Renoth. Con tutti questi piazzamenti, ed in attesa di rivedere all'opera la Seizinger, lo squadrone della Germania punta ad un non impossibile «en plein» sul podio della libera iridata.

Ma le avversarie aumentano di ora in ora e ieri, appunto, è spuntata la russa Zelenskaia, che si segnalò comunque con un secondo posto nella discesa di Coppa del Mondo disputata in gennaio in Austria, e che non nasconde l'intenzione di voler oscurare il bronzo che la sua connazionale Svetlana Gladishiva conquistò, sempre in discesa, ai mondiali 1991. Ieri quarta, l'elvetica Bournissen rimane tuttavia tra le favorite della libera che nel calendario iridato è in programma giovedì 4 febbraio (ore due italiane). L'atleta nasconde le sue possibilità: «le prove non significano nulla».

Sulla qualità della neve e sulle condizioni della pista non tutti i pareri sono concordi. Non ne pensa male, ad esempio, la norvegese Astrid Loedemel (ieri 12.ma con un tempo di 1:41.19), che ha detto: «oggi la neve era un pochino meno veloce in alto, ma in compenso avevamo meno vento alle spalle. La luce è buona e si riesce facilmente a percepire ogni dislivello o salto».

Katja Seizinger, per nulla impressionata dalla caduta, è del parere che: «oggi la pista era più dura di ieri nonostante sia caduta neve, se diventa ancora più dura la discesa sarà senz' altro interessante. Ho fatto un errore e sono caduta, ma non sono tanto preoccupata per questa ragione quanto per il vento. Nella parte bassa della pista è veramente pericoloso. Guai ad essere investite da una folata mentre si vola in un dei salti previsti».

FLASH

Il Superbowl vinto dai Dallas Cowboys

PASADENA — I Dallas Cowboys, ancora tre stagioni orsono il fanalino di coda del football americano, si sono aggiudicati la scorsa notte il Super Bowl, sbaragliando per 52 a 17 i Buffalo Bills; questi ultimi diventano l'unica squadra del campionato che abbia perso tre Super Bowl di fila.

Auto: Jones su Toyota vince la 24 ore di Daytona

DAYTONA BEACH — Lo statunitense P.J. Jones su Toyota ha vinto la 24 ore di Daytona, valida per il campionato statunitense Imsa, precedendo le Ford dei connazionali Tom Kendall e Mark Martin. L'italiano Giampiero Moretti su Nissan si è piazzato al sesto posto.

Sci: partirà da Andalo la gara più lunga

ROMA — Prende il via da Andalo, il 6 e 7 febbraio prossimi, la «gara di sci più lunga del mondo». Si tratta di una vera e propria 24 ore nella quale i fondisti misureranno le proprie forze sugli sci in una gara al limite tra sfida mondiale sulla lunga distanza e manifestazione sportiva da Guinness dei primati.

Rugby: raduno Italia B Affronterà l'Inghilterra

ROMA — Si è radunata a Rho l'Italia «B» che domani con inizio alle ore 19 locali affronterà a Bath l'Inghilterra «A» in una partita dai toni amichevoli. L'Inghilterra «A» infatti, ha battuto il 15 gennaio a Leicester il quindici francese con un perentorio 29 a 17. Partita difficile, quindi, quella di Bath per i colori azzurri.

Basket: squalifiche per la Baker Livorno

ROMA — L'interruzione a circa cinque minuti dal termine, per lancio di oggetti, avvenuta contro la Philips Milano è costata alla Baker Livorno un turno di squalifica al campo, al tecnico Gianfranco Lombardi e a Lauro Bon, oltre a 1.120.000 lire di ammenda. Fino al 15 febbraio è stato inoltre inibito il dirigente Francesco Querci per comportamento offensivo verso gli arbitri. Nei confrnti di Lombardi la squalifica è scattata per comportamento «intimidatorio» verso gli arbitri. Bon è stato punito invece per aver «platealmente» protestato dopo un fallo tecnico fischiatogli dall'arbitro.

OLIMPIADI / CANDIDATURA PER IL 2000

E' ufficiale la proposta di Milano

OLIMPIADI

Sette città in lizza

LOSANNA — Le città ufficialmente candidate per l'organizzazione delle Olimpiadi del 2000 sono sette: Sydney, Pechino, Istanbul, Manchester, Berlino, Brasilia e Milano. Lo ha annunciato a Losanna il presidente del Comitato internazionale olimpico (Cio), Juan Antonio Samaranch.

Il Cio ha chiesto al Comitato olimpico brasiliano di chiarire la propria posizione riguardo alla candidatura di Brasilia entro il 15 febbraio, data alla quale le sette documentazioni saranno distribuite ai 91 membri del Cio. Prima della decisione finale, ogni città candidata riceverà la visita della commissione del Cio.

LOSANNA — Milano ha presentato ufficialmente la sua candidatura alle Olimpiadi del 2000 nella sede del Comitato internazionale Olimpico (Cio) al Chateau de Vidy, presso Losanna, nel cantone elvetico del Vaud. A rappresentare Milano sono convenuti Arrigo Gattai e Mario Pescante, rispettivamente presidente e segretario generale del Coni, Primo Nebiolo, membro del Cio, il presidente del comitato promotore di Milano 2000, Massimo Moratti, ed il suo vice Gianmaria Visconti di Morone.

Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio, dopo i saluti rituali alla presentazione delle candidature, ha rivolto espressioni amichevoli nei confronti degli italiani. Paragonando la candidatura lombarda ai trionfi del Milan nel calcio, ha detto «ancora una volta Milano ha vinto» sottolineando di avere seguito «con molto interesse l'evoluzione delle discussioni al Consiglio comunale milanese, sabato scorso, sulla candidatura» della città. Gattai ha ricordato nell'occasione «le difficili vicende della condidatura milanese», difficoltà che hanno però dimostrato — ha aggiunto — «la volontà di Moratti, di Milano e dell'Italia di aggiudicarsi le prime Olimpiadi del terzo millennio». E Moratti ha ricordato che «Milano è uno dei principali motori economici europei e Venezia (prevista per le competizioni di vela e forse di scherma) è una delle più belle città del mondo».

Moratti ha sottolineato il favore con il quale si guarda in Italia alla candidatura di Milano — «competitiva sotto ogni aspetto» e con progetti e programmi «preparati dai migliori specialisti» — per le Olimpiadi del 2000. I rappresentanti italiani hanno consegnato a Samaranch un voluminoso dossier composto da informazioni generali sulla città, una dettagliata descrizione delle strutture sportive ed un piano finanziario. Incluso anche un disco che propone l'inno dei Giochi ed un video-disc con suggestive immagini di Milano.

Moratti ha riconfermato le sue dimissioni da presidente del comitato promotore, ma anche la sua «disponibilità per l'evento». «Cambiare condottiero inietterà sangue fresco alla candidatura e, del resto, Milano 2000 — ha aggiunto — non è un progetto Moratti ma di tutto il Paese. E' vero che mi hanno irritato i tempi lunghi per la decisione del Comune, ma sono certo che il mio successore sarà perfettamente all'altezza della situazione. Non credo che un cambio di presidenza possa influenzare negativamente i dirigenti del Cio. Nella gara per l'aggiudicazione Milano è, secondo me, in buona posizione e la nostra candidatura ha riscosso notevole successo presso gli sponsor. E questo è molto importante».

Moratti ha infine ricordato che Berlino ha cambiato per tre volte il presidente del suo Comitato promotore «eppure è sempre indicata come una delle favorite».

Il presidente del Cio, Samaranch ha ricevuto anche le delegazioni di Sydney, Istanbul, Manchester e Brasilia. Non si presenterà Tashkent che ha praticamente già rinunciato alla sua candidatura mentre l'hanno già presentata Berlino e Pechino. La decisione per attribuire i Giochi olimpici del 2000 sarà ripresa il 23 settembre prossimo a Montecarlo.

BORSA

1076 (+0,09%) Riunione contrastata e con parecchi rovesciamenti di fronte in una serrata contrapposizione di domanda e offerta. Bene la Fiat.

DOLLARO

1508,83 (+1,74%) E' di nuovo «superdollaro» sui mercati valutari dopo una fase di relativa calma. Si torna ai valori di un mese fa, complice una situazione di nuovo tesa nello Sme.

MARCO

927,65 (-0,04%) Sullo sfondo delle tensioni monetarie il marco è ancora più forte anche perché non dovrebbero esserci novità imminenti sul fronte dei tassi tedeschi.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	13700	13770	13722	13623	+0,73
All R	11000	11310	11204	11139	+0,58
B Napoli	2220	2377	2372	2331	+1,76
B Napoli R	1360	1364	1366	1367	-0,07
B Toscana	3150	3144	3162	3199	-1,16
Benetton	15815	15633	15779	15900	-0,76
Breda	Sosp.	-00	-00	-00	-00
Ca Binda	494	500,2	500	506,9	-1,36
Cir	1051	1075	1073	1069	+0,37
Cir Risp	1035	1050	1043	1051	-0,76
Cir Rnc	550	553.4	554,5	560,5	-1,07
Comit	5000	5036	5043	5065	-0,43
Comit Rnc	3561	3592	3598	3636	-1,05
Eur Me L	466	480	477,4	480,2	-0,58
Ferfin	1106	1134	1138	1136	+0,18
Ferfin Rnc	720	722,2	722,5	733,2	-1,46
Fiat Pri	2320	2422	2415	2310	+4,55
Fiat Rnc	2580	2629	2635	2566	+2,69
Fondiaria	28050	27777	28057	28649	-2,07
Gott Ruf	1261	1282	1277	1268	+0,71
I Metanop	1620	1623	1624	1613	+0,68
Italcem	9050	9125	9147	9231	-0,91
Italcem R	5250	5202	5245	5382	-2,54
Italgas	3363	3409	3409	3404	+0,15
Marzotto	6105	6144	6121	6152	-0,50
Parmalat	13299	13473	13391	13465	-0.55
Pirelli Spa	1250	1263	1265	1250	+1 20
Pirelli R	899	912,6	911 9	901,5	+1.15
Ras	22210	22787	22594	22489	+0 47
Ras Rnc	13182	13633	13487	13395	+0 69
Ratti	2390	2464	2433	2402	+1 29
Sip	1586	1595	1598	1605	-0,44
Sip Rnc	1422	1450	1444	1463	-1 30
Sondel	1030	1035	1033	1010	+2,28
Sorin	3351	3433	3415	3409	+0,18

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	31700	0 96
Zignago	5250	1 55
ASSICURATIVE		
Assitalia	9260	-2 53
Fata Ass	13460	0.75
Generali As	33230	-0 81
L'abeille	79990	1.25
La Fond Ass	10480	-0 19
Previdente	12500	0.81
Latina Or	4500	-4.26
Latina r nc	2349	0 38
Lloyd Adria	12199	0 40
Lloyd r nc	9500	0 00
Milano O	11400	3 83
Milano r nc	5050	-4.54
Sai	15920	1.21
Sai r nc	7320	0.27
Subalp Ass	9480	0.85
Toro Ass Or	24500	-0.12
Toro Ass priv.	11460	2.50
Toro r nc	10320	-1.34
Unipol	11300	-0.88
Unipol priv	5035	0.60
Vittoria As	6400	-0 78
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8750	0 00
Bca Legnano	5999	0 82
Bca Di Roma	1949	-0 31
B. Fideuram	925	-3 65
Bca Mercant	5400	0.19
Bna priv.	1555	0.13
Bna r nc	850	0.12
Bna	4230	-0.47
B Pop Berga	15688	1.21
Bco Ambr Ve	4171	-2.32
B Ambr Ve r nc	2560	-1.16
B Chiavari	3675	0 41
Lariano	4950	1 00
B Sardegn r nc	16000	-0.93
Bnl r nc	11280	1 17
Credito Fon	5330	-1 30
Cred It	2982	-2 04
Cred It r nc	1715	-0 29
Credit Comm	2800	1 45
Cr Lombardo	2756	0 22
Interban priv.	22898	1 77
Mediobanca	14200	-1 39
S Paolo To	11880	-0.17
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	5355	-0 46
Burgo priv.	6990	-1.55
Burgo r nc	6600	-2.94
Fabbri priv.	3200	3.06
Ed La Repub	3845	-0.10
L'espresso	4495	-0 77
Mondadori E	9125	0 50
Mond Ed Rnc	3740	0.00
Poligrafici	5450	0 74
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2670	0 56
Cem Bar Rnc	3370	-2 32
Ce Barletta	4499	-0.24
Merone r nc	1875	3 59
Cem. Merone	3910	-0.26
Ce Sardegna	4891	-0 39
Cem Sicilia	5100	-3.77
Cementir	1430	-4.67
Unicem	6810	-1.30
Unicem r nc	4526	-0 09
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5050	0 00
Alcate r nc	4190	-0.48
Auschem	1085	0 84
Auschem r nc	675	0 00
Boero	7800	-0 64
Caffaro	396	1.54
Caffaro r nc	520	2 97
Calp	3225	-1 38
Enichem	999	4.06
Enichem Aug	1150	1 77
Fab Mi Cond	1580	0.00
Fidenza Vet	1650	0.30
Marangoni	2801	0.94
Montefibre	819	0.00
Montefib r nc	693	-0 86
Perlier	511	-6 92
Pierrel	1960	0.00
Pierrel r nc	1290	-0.77
Recordati	8810	0 57
Record r nc	4210	0 00
Saffa	3900	-1 27
Saffa r nc	2970	0 07
Saffa r nc	4060	2 53
Saiag	920	1 43
Saiag r nc	555	0 91
Snia Bpd	989	-1.59
Snia r nc	698	0 00
Snia r nc	1045	0 00
Snia Fibre	480	1.91
Snia Tecnop	2001	-6.50
Tel Cavi Rn	5698	-0.02
Teleco Cavi	7995	0 57
Vetreria It	2600	-5 42
COMMERCIO		
Rinascente	7850	0.64
Rinascen priv.	3175	1.76
Rinasc r nc	3352	1.88
Standa	31000	0.00
Standa r nc p	6710	11 93
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	949	-1.15
Alitalia priv.	747	0 67
Alital r nc	830	-0 60
Ausiliare	11650	0.00
Autostr Pri	890	-0.56
Auto To Mi	7800	-2.50
Costa Croc.	2500	1.63
Costa r nc	1368	-0.15
Italcable	4700	-0.95
Italcab r nc	3605	0 98
Nai Nav Ita	470	-2 08
Sirti	8295	1 28
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2800	-1 41
Edison	4590	-0.26
Edison r nc P	3350	2 92
Elsag Ord	3699	0.11
Gewiss	9250	-0.59
Saes Getter	4850	1 04
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4500	2.27
Bastogi Spa	93,25	-1 84
Bon Si Rpcv	6575	3 54
Bon Siele	15600	-0.45
Bon Siele r nc	3100	1.64
Brioschi	350	1 45
Buton	5520	9 31
C M I Spa	3295	-0.45
Camfin	2330	5 43
Cofide r nc	530	0 95
Cofide Spa	1202	0.08
Comau Finan	1268	2 26
Editoriale	2450	-0 37
Ericsson	20000	0.00
Euromobilia	1940	-2.90
Euromob r nc	1050	0.96
Ferr To-nor	365	-2.67
Fidis	2950	2.61
Fimpar r nc	210	-1.41
Fimpar Spa	400	4 99
Fi Agr r nc	4600	2 68
Fin Agroind	6190	1 48
Fin Pozzi	815	1.75
Fin Pozzi r nc	680	-9.33
Finart Aste	3800	2.43
Finarte priv.	928	-0.22
Finarte Spa	2200	0 46
Finarte r nc	630	0 00
Fin Meccan	2380	-0.13
Finmec r nc	1690	-5.06
Finrex	980	0.51
Finrex r nc	830	0 00
Fiscamb H r nc	1540	-1.28
Fiscamb Hol	2870	0 00
Fornara	377	3.57
Fornara Pri	379	0.00
Franco Tosi	18370	1.77
Gaic	1430	20.17
Gaic r nc Cv	1410	20 00
Gemina	1279	-0 85
Gemina r nc	1030	0 10
Gim	2620	0 77
Gim r nc	1405	-1 06
Ifi priv.	9530	-1.24
Ifil Fraz	5100	2.00
Ifil r nc Fraz	2590	0 97
Intermobil	1640	0.00
Isefi Spa	750	0.00
Isvim	8610	0.00
Italmobilia	38010	-1.27
Italm r nc	19440	-2 75
kernel r nc	410	-4 21
kernel Ital	238	0 00
Mittel	1075	2 28
Montedison	1127	-0 27
Monted r nc	698	-0 29
Monted r nc Cv	1299	0 00
Part r nc	769	-0.13
Partec Spa	1475	-1.01
Pirelli E C	3850	0.00
Pirel E C r nc	990	-1.98
Premafin	5050	0 20
Raggio Sole	1040	-5.45
Rag Sole r nc	1200	2 13
Riva Fin	5200	0 00
Santavaler	1065	-1.39
Santaval Rp	605	1.68
Schiapparel	343	-0 58
Serfi	4550	1.11
Sisa	797	-1.42
Sme	6240	0 65
Smi Metalli	520	2.97
Smi r nc	494	0 41
So Pa F	2652	-0.67
So Pa F r nc	1600	-0.93
Sogefi	2359	1.24
Stet	2182	0.60
Stet r nc	1926	2.45
Terme Acqui	1702	0 00
Acqui r nc	589	0 68
Trenno	2550	0 79
Tripcovich	5500	1 87
Tripcov r nc	1480	3.50
War Mittel	240	4 35
War Cofide	82,25	9 67
W Cofide r nc	39	5.41
War Sogefi	120	1 27
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13710	0 00
Aedes r nc	4660	-1.89
Attiv Immob	2290	-1 93
Calcestruz	7690	-5.64
Caltagirone	1984	0.15
Caltag r nc	1550	0 00
Cogefar-imp	2645	-0.94
Cogef-imp r nc	1500	-1.06
Del Favero	1399	-0 07
Fincasa44	2765	-0.14
Gabetti Hol	1445	1 05
Gifim Spa	1725	0 58
Gifim r nc	1365	0 00
Grassetto	5345	-0 09
Risanam r nc	17100	0 59
Risanamento	50000	0 00
Sci	1490	-0 67
Vianini Ind	785	-1.88
Vianini Lav	2535	-0 20
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1241	3 33
Danieli E C	8750	-1 69
Danieli r nc	4400	0.46
Data Consys	1735	1 46
Faema Spa	2600	3 59
Fiar Spa	10320	-0.29
Fiat	4410	1 61
Fisia	1000	1 83
Fochi Spa	10900	0 00
Gilardini	2635	2 17
Gilard r nc	2000	0.00
Ind. Secco	1289	-0 85
I Secco r nc	1200	-2 28
Magneti r nc	625	0 00
Magneti Mar	624	0.65
Mandelli	4102	-1.04
Merloni	2360	0 00
Merloni r nc	800	0 88
Necchi	1055	0 00
Necchi r nc	1449	0.00
N. Pignone	5295	-1 94
Olivetti Or	1905	0 26
Olivetti priv	1615	0 00
Olivet r nc	1250	-3 47
Pininf r nc	6450	0.78
Pininfarina	7653	0.70
Rejna	8100	-0.31
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5190	1.76
Safilo Risp	11000	0.00
Safilo Spa	8795	1 09
Saipem	2580	0 78
Saipem r nc	1850	0 00
Sasib	5075	-1 46
Sasib priv.	4648	0 00
Sasib r nc	3830	0.52
Tecnost Spa	2120	0.71
Teknecomp	565	-4.07
Teknecom r nc	388	1.84
Valeo Spa	5700	-2.40
Westinghous	7405	-7 45
Worthington	2510	6.36
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	455	-0 87
Falck	2760	1 85
Falck r nc	4395	-1 01
Maffei Spa	1955	-2 01
Magona	3360	0 00
TESSILI		
Bassetti	5110	-2 67
Cantoni Itc	2255	0 22
Cantoni Nc	1590	-6.47
Centenari	241	4 78
Cucirini	910	0 00
Eliolona	1720	0 00
Linif 500	387	1.57
Linif r nc	339,5	-1 59
Rotondi	500	-0 20
Marzotto Nc	3260	1.56
Marzotto r nc	6600	6 11
Simint	2460	-3 53
Simint priv.	1350	-3.43
Stefanel	3460	-0 29
Zucchi	6845	-1 08
Zucchi r nc	5020	-2 52
DIVERSE		
De Ferrari	7290	2.68
De Ferr r nc	1890	-1.05
Bayer	248000	0.61
Ciga	1000	0.10
Ciga r nc	490	-1.01
Commerzbank	236000	0 00
Con Acq Tor	12300	-1 60
Jolly Hotel	6500	0.00
Jolly H-r P	14010	0.00
Pacchetti	335	-3.74
Volkswagen	261200	1.63

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius	Prec.	Var %
Bca Agr Man	96700	96190	0.53
Briantea	9180	9250	-0 76
Siracusa	17430	17500	-0.40
Pop Com Ind	15600	15600	0 00
Pop Crema	46500	47400	-1.90
Pop Brescia	7110	7090	0 28
Pop Emilia	92500	92500	0 00
Pop Intra	9205	9400	-2 07
Lecco Raggr	7255	7210	0 62
Pop Lodi	12105	12000	0 88
Luino Vares	15990	15990	0 00
Pop Milano	4900	4920	-0 41
Pop Novara	11200	11250	-0 44
Pop Sondrio	66250	66250	0 00
Pop Cremona	7550	7500	0 67
Pr Lombarda	2760	2750	0.36
Prov Napoli	5010	5000	0.20
Broggi Izar	1350	1300	3 85
B Izar Lg92	1350	1300	3 85
Calz Varese	270	270	0 00
Cibiemme Pl	73	73	0 00
Con Acq Rom	149	149	0.00
Cr Agrar Bs	5000	4950	1.01
Cr Bergamas	12610	12600	0 08
C Romagnolo	12890	13000	-0 85
Valtellin	11490	11550	-0 52
Creditwest	6150	6150	0 00
Ferrovie No	3700	3700	0 00
Finance	7430	7430	0 00
Finance Pr	5030	5900	-14 75
Frette	6650	6650	0 00
Ifis Priv	569	573	-0 70
Inveurop	670	681	-1 62
Ital Incend	131300	131500	-0 15
Napoletana	4900	4900	0.00
Ned Ed 1849	1040	1040	0 00
Ned Edif Ri	1335	1335	0 00
Sifir Priv	1535	1535	0 00
Bognanco	275	275	0 00
W B Mi Fb93	6	20	-70 00
W Brog Izar	185	160	15 63
Zerowatt	4600	4600	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12 187	12 022
Arca 27	12 759	12 663
Aureo Previdenza	13 722	13 538
Azimut glob Crescita	11 560	11 488
Capitalgest Azione	12 491	12.347
Capitalras	11 309	11 144
Carifondo Delta	14 613	14.473
Centrale Capital	13.348	13.208
Cisalpino Azionario	10 363	10 305
Euro Aldebaran	11 513	11 424
Euro Junior	13.229	13 127
Euromob Risk Fund	14 123	13 957
Finanza Romagest	10 093	9 947
Fiorino	28 467	28 330
Aondersel Industria	7.081	6 989
Fondersel Servizi	9 635	9 511
Fondicri Selez Italia	12 451	12 301
Fondinvest 3	11 477	11.337
Fondo Prof	41.584	41 279
Fondo Prof. Gestione	11.636	11.465
Fondo Trading	7.720	7.618
Galileo	10 147	10.037
Genercomit Capital	10.062	9.984
Gepocapital	12.262	12.174
Gestielle A	8.435	8.271
Imicapital	0	26.019
Imindustria	0	10 061
Imi Italy	0	12 367
Industria Romagest	8.774	8 714
Interbancaria Az.	17 696	17 590
Investire Azionario	11 150	11 060
Lagest Azionario	15 366	15 188
Lombardo	13.131	13 013
Phenixfund Top	0	9.222
Primecapital	32 500	32.143
Primeclub Azionario	11 053	10.933
Primeltaly	10.604	10 442
Quadrifoglio Azionario	11.477	11.289
Risparmio Italia Az.	11.362	11.247
Salvadanaio Az.	10 184	10.057
Sviluppo Azionario	11.199	10.978
Sviluppo Indice Italia	8.058	7 874
Sviluppo Iniziativa	11 018	10.908
VenetoBlue	10 000	0
VenetoVenture	10 000	0
Venture-Time	10 000	10 970
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	14 859	14 788
Adriatic Europe Fund	13 332	13 389
Adriatic Far East Fund	9 021	9 016
Adriatic Global Fund	13 843	13 828
America 2000	12 317	12 264
BN Mondialfondo	11 707	11 688
Capitalgest Internaz.	10.970	10.972
Carifondo Ariete	11.257	11.223
Carifondo Atlante	11.565	11.530
Centrale America	10.850	10.840
Centr. America (Dol)	7,318	7,327
Centrale Europa	11 994	12 085
Centr Europa (Ecu)	6.623	6,615
Eptainternational	12 853	12 873
Fideuram Azione	11 960	11.972
Fondicri Inter.	15 301	15 305
Europa 2000	12 898	12 926
Genercomit Europa	13.186	13 289
Genercomit Internazion.	14 128	14 140
Genercomit Nordam	16.325	16.330
Geode	12 371	12 363
Gesticredit Azionario	13 393	13 400
Gesticredit Euroazioni	11.718	11.808
Gesticredit Pharmachem	11.098	11 096
Gestielle I	11 103	11.017
Gestielle Servizi Finan	11 578	11 528
Gestifondi Az Internaz	11.003	10 903
Imi East	0	10 388
Imi Europe	0	11 821
Imi West	0	13 061
Investimese	12 339	12 354
Investire America	15 209	15 061
Investire Europa	11.469	11 563
Investire Internaz	11 212	11.207
Investire Pacifico	11 488	11 481
Lagest Azionario Intern	11.696	11 710
Magellano	11 246	11 287
Oriente 2000	12 063	12 010
Performance Azionario	10 850	10 885
Personalfondo Az.	12 270	12 210
PrimeGlobal	12 755	12 729
PrimeMediterraneo	11 062	11 009
Prime Merrill America	14 186	14 166
Prime Merrill Europa	14 035	14 088
Prime Merrill Pacifico	13.719	13 608
Sanpaolo H. Ambiente	14.416	14 421
Sanpaolo H. Finance	16 623	16 641
Sanpaolo H Industr.	12 585	12 613
Sanpaolo H. Int	12 493	12 512
Sogesfit Blue Chips	12 563	12 541
Sviluppo Equity	13 262	13 289
Sviluppo Indice Globale	10 522	10 516
Triangolo A	12 785	12 837
Triangolo C	12 475	12.443
Triangolo S	13 195	13.191
Zetastock	12 467	12 465
Zetaswiss	12.460	12 499
BILANCIATI ITALIANI		
America	16.721	16 679
Arca BB	24 924	24 742
Aureo	20 839	20 673
Azimut bilanciato	14 157	14 091
Azzurro	20 215	20.070
BN Multifondo	10 863	10 815
BN Sicurvita	14 459	14 392
Capitalcredit	13 694	13 598
Capitalfit	16 012	15 864
Capitalgest	18 334	18 159
Carifondo Libra	21 891	21 692
Cisalpino Bilanciato	14 745	14 676
Cooprisparmio	10.453	10 426
Corona Ferrea	13 224	13 156
CT Bilanciato	12 175	12 071
Eptacapital	12 285	12 235
Euro Andromeda	20 480	20 355
Euromob. Capital Fund	14 337	14 201
Euromob. Strategic Fund	12 963	12 851
Fondattivo	10.433	10 365
Fondersel	32.272	31.956
Fondicri 2	11.370	11.309
Fondinvest 2	18.534	18.417
Fondo Centrale	17.146	17.022
Fondo Prof. Risparmio	10 886	10 782
Genercomit	22 423	22.268
Geporeinvest	12 430	12 334
Gestielle B	10 189	9.999
Giallo	10.253	10 188
Grifocapital	14.174	14 128
Intermobiliare Fondo	13 756	13 670
Investire Bilanciato	11.114	11 032
Mida Bilanciato	9 854	9 848
Multiras	20 053	19.878
Nagracapital	16.665	16.554
Nordcapital	12.010	11.943
Phenixfund	0	12.525
Primerend	21.159	20.994
Quadrifoglio Bil.	13 360	13.254
Redditosette	22 239	22 216
Risparmio Italia Bil	17 744	17 612
Rolomix	11 330	11 207
Salvadanaio Bil.	13.542	13 420
Spiga d'Oro	13.485	13 433
Sviluppo Portfolio	15.968	15 790
Venetocapital	10 718	10 635
Visconteo	20.541	20.383
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	14 641	14 674
Armonia	12.195	12 241
Centrale Global	14 902	14 897
Coopinvest	10 712	10 677
Cristoforo Colombo	15 069	14 990
Apta 92	12 234	12 231
Fondo Prof Inter.	13 824	13 817
Gepoworld	11 246	11 271
Gesfimi Internazionale	12 092	12 081
Gesticredit Finanza	13.887	13 901
Investire Globale	11 910	11 941
Nordmix	13.138	13.157
Rolointernational	12.594	12.619
Sviluppo Europa	12.813	12.870
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.030	16 025
Arca MM	13.239	13.228
BN Cash Fondo	12.473	12.464
Capitalgest Moneta	10 278	10.276
Carifondo Carige	10 546	10.533
Carifondo Lire Più	14.175	14 152
Centrale Cash Conto Cor	10 235	10 231
Eptamoney	14 809	14 792
Euromobiliare Monetario	10 955	10 955
Euro Vega	11 189	11 164
Fideuram Moneta	15 298	15 289
Fondicri Monetario	14 403	14 387
Fondoforte	10 863	10 860
Genercomit Monetario	12.540	12.528
Gesticredit Monete	13.426	13.414
Gestielle Liquidità	12,680	12.663
Gestifondi Monetario	10.055	10.047
Imi 2000	0	17.925
Interbancaria Rendita	22 012	21 981
Italmoney	11 360	11 353
Monetario Romagest	12 800	12 782
Performance Monetario	10 389	10 384
Personalfondo Mon.	14 707	14 686
Primemonetario	16 239	16 215
Quadrifoglio Obbl.	13 985	13 975
Rendiras	15 753	15 742
Risparmio Italia Cor	13 707	13.693
Sogesfit Conto Vivo	12 330	12 322
Venetocash	12.388	12 382
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10.495	10.497
Arca RR	12 536	12.498
Aureo Rendita	17.150	17.077
Azimut garanzia	13.280	13.274
Azimut glob. Reddito	13 766	13.745
BN Rendifondo	12 210	12 195
Capitalgest Rendita	13 333	13 312
Carifondo Ala	13 063	13.039
Centrale Reddito	17 740	17 717
Cisalpino Reddito	13 020	13 012
Cooprend	12 484	12 453
CT Rendita	11 472	11.457
Eptabond	18 818	18.799
Euro Antares	13 168	13 141
Euromob Reddito	13 657	13 646
Fondersel Reddito	11 750	11 728
Fondicri I	10 839	10 817
Fondimpiego	17 405	17 381
Fondinvest 1	11 992	11.976
Fondo Prof Reddito	12 388	14 129
Genercomit Rendita	11 019	11.003
Geporend	10 479	10 461
Gesfimi Previdenziale	11 726	11.720
Gestielle M	10 398	10 391
Gestiras	26 979	26 945
Giardino	11 106	11 101
Griforend	13 618	13 601
Imirend	0	15.247
Investire Obbligaz.	19.791	19.769
Lagest Obbligaz.	17.642	17.617
Mida Obbligaz	15 626	15 607
Money-Time	12 311	12 321
Nagrarend	13 297	13 262
Nordfondo	15 245	15 233
Phenixfund 2	0	14 629
Pitagora	10 827	10 801
Primecash	13 071	13 047
Primeclub Obblig.	17 214	17 171
Rendicredit	11.957	11 938
Rendifit	12 129	12 110
Risparmio Italia Red.	20 347	20 347
Rologest	15 914	15 898
Rolomoney	10 873	10 871
Salvadanaio Obb.	14 315	14 311
Sforzesco	11 614	12 505
Sogesfit Domani	15 665	15 626
Sviluppo Reddito	16 865	16 823
Venetorend	14 524	14 499
Verde	11 965	11.945
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	15 943	15 938
Arca Bond	12 395	12 425
Arcobaleno	14 499	14.493
Carifondo Bond	10 867	10 842
Centrale Money	14 622	14 633
Euromob Bond Fund	12 103	12 119
Euromoney	11 289	11 314
Fondersel Internazional	13 429	13 463
Fondicri Primary Bond	11 087	11 088
Fondicri Pri Bond (Ecu	6,122	6,070
Gesticredit Globalrend	11 684	11 700
Imibond	0	14 605
Intermoney	11.568	11 568
Lagest Obblig Internaz	12 628	12 645
Oasi	11 958	11 936
Performance Obbligaz.	10 914	10 888
Primebond	16 474	16 495
Sviluppo Bond	17 072	17 080
Vasco De Gama	13.430	13 441
Zetabond	14.236	14.276
Fondo INA	3.121,48	3.119,10
Aondo INA-VE	1.302,00	1.299,40
Sai quota	17.181,95	17.176,59
ESTERI		
Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol	33,84	50.540
Aonditalia dol	72,19	107.038
Interfund dol	38,82	57 551
Int Securities ecu	25 67	46 486
Italfortune A dol	40,54	59 016
Italfortune B dol	11.03	16 057
Italfortune C dol	11,43	16 639
Italfortune ecu	10,43	18 780
Italunion dol	21,29	30 764
Mediolanum ecu	21,28	38 812
Rasfund dol	27,67	41 014
Rominvest It. Bonds ecu	98,91	179.134
Rom. Short Term ecu	157,71	285.597
Rom. Universal ecu	23,77	43 045
Tre R dol	36,00	53.383

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term
Cantoni Itc-93 Co 7%	97	—
Centrob-bagm96 8,5%	100.5	103
Centrob-saf 96 8,75%	91,6	90
Centrob-safr96 8,75%	93,8	89
Centrob-valt 94 10%	102,5	110
Ciga-88/95 Cv 9%	87,8	87,5
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98,2	97,3
Euromobil-86 Cv 10%	98,8	99
Finmecc-88/93 Cv 9%	102,25	103,25
Imi-86/93 28 Ind	99,9	—
Imi-86/93 30 Co Ind	99,55	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	100	—
Imi-n Pign 93 W Ind	126,1	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	93	92
Italgas-90/96 Cv 10%	109	109,5
kernel It-93 Co 7,5%	97,45	—
Magn Mar-95 Co 6%	90	—
Medio B Roma-94exw7%	124,5	132
Mediob-bari 94 Cv 6%	94,75	94,5
Mediob-cir Ris Co 7%	91	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	98	97,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	91	92,5
Mediob-italcem Exw2%	93	93
Mediob-italg 95 Cv6%	116	117
Mediob-pir 96 Cv6.5%	96,8	96,2
Mediob-sic95cv Exw5%	89	88,25
Mediob-snia Fibre 6%	99,35	99,5
Mediob-unicem Cv 7%	93,7	93,25
Mediob-vetr95 Cv8,5%	93,1	92,5
Opere Bav-87/93 Cv6%	111	112
Pacchetti-90/95co10%	95,6	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	96,9	96,95
Rinascente-86 Co8,5%	97	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	97,8	101
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	106,5	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec.	Odier.
Dollaro Usa	1.508,83	1.482,52
Ecu	1.806,82	1.810,90
Marco tedesco	927,65	928,03
Franco francese	274.03	274,24
Lira sterlina	2.202,89	2 221,85
Fiorino olandese	824,45	824,68
Franco belga	45,04	45,06
Peseta spagnola	13,040	13,048
Corona danese	240,72	240,73
Lira irlandese	2.264,15	2.434,74
Dracma greca	6,924	6,927
Escudo portoghese	10,249	10,256
Dollaro canadese	1.188,52	1.169,36
Yen giapponese	12,085	11,892
Franco svizzero	1.003,55	1 006,33
Scellino austriaco	131,86	131,91
Corona norvegese	217,74	217,76
Corona svedese	203,06	204,53
Marco finlandese	267,90	268,43
Dollaro australiano	1.016,20	1.006,63

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101.5	0 00
Cct Ecu 85/93 9%	100,1	0 20
Cct Ecu 85/93 9,6%	99,4	1.33
Cct Ecu 85/93 8,75%	99,3	-0 70
Cct Ecu 85/93 9,75%	98.9	-0.90
Cct Ecu 86/94 6,9%	98 2	0 41
Cct Ecu 86/94 8,75%	99.7	0 00
Cct Ecu 87/94 7,75%	99,75	1 99
Cct Ecu 88/93 8,5%	99,9	-1 09
Cct Ecu 88/93 8,65%	98,6	0 41
Cct Ecu 88/93 8,75%	100	1 01
Cct Ecu 89/94 9,9%	108,4	4 84
Cct Ecu 89/94 9,65%	100,5	-5 63
Cct Ecu 89/94 10,15%	105,7	0 00
Cct Ecu 89/95 9,9%	104 5	0 00
Cct Ecu 90/95 12%	110,5	0 00
Cct Ecu 90/95 11,15%	104,5	-0 48
Cct Ecu 90/95 11,55%	112	3 70
Cct Ecu 91/96 11%	102,2	0 20
Cct Ecu 91/96 10.6%	104,45	0 00
Cct Ecu 92/97 10,2%	102,9	-0 10
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	101	0 90
Cct Ecu 93 St 8,75%	99,6	-1 39
Cct Ecu Nv94 10.7%	102	-4 67
Cct Ecu-90/95 11,9%	105.9	0 47
Cct-15mz94 Ind	100 55	0 35
Cct-17lg93 Cv Ind	100,45	0 30
Cct-18gn93 Cv Ind	100,2	0 00
Cct-18nv93 Cv Ind	102	0 10
Cct-18st93 Cv Ind	100 3	-0 50
Cct-19ag93 Cv Ind	100 3	-0 05
Cct-19dc93 Cv Ind	103,35	0 68
Cct-20ot93 Cv Ind	101 2	0 00
Cct-ag93 Ind	101,6	0 20
Cct-ag95 Ind	97,6	0 00
Cct-ap93 Ind	100,3	0.05
Cct-ap94 Ind	100	-0 20
Cct-ap95 Ind	97,15	0 00
Cct-dc95 Ind	101	-0 05
Cct-dc95 Em90 Ind	99.95	0 00
Cct-fb94 Ind	100,95	0 00
Cct-fb95 Ind	101,05	0 05
Cct-fb96 Ind	100,4	0 10
Cct fb96 Em91 Ind	99,55	-0 10
Cct-ge94 Ind	101.05	0 05
Cct-ge95 Ind	100 5	0 05
Cct-ge96 Ind	100,65	0 05
Cct-ge96 Cv Ind	99.7	0 00
Cct-ge96 Em91 Ind	99,85	-0 10
Cct-gn93 Ind	102	0 25
Cct-gn95 Ind	97.15	0 15
Cct-lg93 Ind	101,25	-0 15
Cct-lg95 Ind	97,45	-0 05
Cct-lg95 Em90 Ind	99,8	0 05
Cct-mg93 Ind	100,8	0.05
Cct-mg95 Ind	96,95	-0 05
Cct-mg95 Em90 Ind	99,3	0 05
Cct-mz93 Ind	99 95	-0 05
Cct-mz94 Ind	100,5	0 10
Cct-mz95 Ind	98,55	0 15
Cct-mz95 Em90 Ind	99,35	0 00
Cct-nv93 Ind	100,85	0 00
Cct-nv94 Ind	100	0 10
Cct-nv95 Ind	99,65	-0 20
Cct-nv95 Em90 Ind	99,25	0 00
Cct-ot93 Ind	100 5	-0 10
Cct-ot94 Ind	100,6	-0 15
Cct-ot95 Ind	98,3	-0.10
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99	0 00
Cct-st93 Ind	100 65	-0 05
Cct-st94 Ind	99,95	-0 05
Cct-st95 Ind	97,9	-0 05
Cct-st95 Em St90 Ind	99,2	0 00
Cct-18fb97 Ind	99	-0 10
Cct-ag96 Ind	96,3	-0 10
Cct-ag97 Ind	97,2	0.00
Cct-ag98 Ind	97,35	-0.10
Cct-ap96 Ind	96,25	0.10
Cct-ap97 Ind	95,65	-0.10
Cct-ap98 Ind	96.25	-0 05
Cct-dc96 Ind	101,2	-0 05
Cct-dc98 Ind	97,65	0 00
Cct-fb97 Ind	99,45	-0 05
Cct-fb99 Ind	97	-0 21
Cct-ge97 Ind	100 45	0 00
Cct-ge99 Ind	97,45	0 05
Cct-gn96 Ind	96,05	0 00
Cct-gn97 Ind	96,1	0 16
Cct-gn98 Ind	97,85	-0.15
Cct-lg96 Ind	96	-0 41
Cct-lg97 Ind	96	-0 10
Cct-lg98 Ind	97,75	0 00
Cct-mg96 Ind	95,75	-0 16
Cct-mg97 Ind	95,5	0 10
Cct-mg98 Ind	96,4	0 00
Cct-mz96 Ind	98,3	0 10
Cct-mz97 Ind	97,8	0.00
Cct-mz98 Ind	96,85	-0 10
Cct-nv96 Ind	99,2	-0 05
Cct-nv98 Ind	96,9	-0 21
Cct-ot96 Ind	97,9	0 05
Cct-ot98 Ind	95,95	-0 10
Cct-st96 Ind	96,9	0 05
Cct-st97 Ind	97,9	-0 31
Cct-st98 Ind	96,5	-0 26
Btp-16gn97 12,5%	99,1	-0 30
Btp-17ge99 12%	96,15	-0 36
Btp-17nv93 12,5%	99,95	0 00
Btp-18mg99 12%	96,05	-0 10
Btp-18st98 12%	96,2	-0 57
Btp-19mz98 12,5%	98,75	-0 25
Btp-1ag93 12,5%	99,9	-0 15
Btp-1dc93 12.5%	99,75	-0 30
Btp-1fb94 12,5%	100,2	-0 15
Btp-1ge02 12%	95,45	-0 10
Btp-1ge94 12.5%	100	-0 05
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99,75	-0.10
Btp-1ge96 12,5%	99,6	-0 30
Btp-1ge97 12%	97,5	-0 15
Btp-1ge98 12,5%	99	-0 40
Btp-1gn01 12%	95,45	-0.21
Btp-1gn94 12,5%	99,8	0 00
Btp-1gn96 12%	97,9	-0 10
Btp-1gn97 12.5%	99,25	-0 20
Btp-1lg93 12,5%	99,9	-0 10
Btp-1lg94 12,5%	99,8	-0 05
Btp-1mg02 12%	95 4	0 00
Btp-1mg94 Em90 12,5%	99,6	-0 15
Btp-1mg97 12%	97,2	-0 15
Btp-1mz01 12,5%	98,45	0 05
Btp-1mz94 12,5%	99 65	-0 10
Btp-1mz96 12,5%	99 15	-0 10
Btp-1nv93 12,5%	99 85	-0 10
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,8	0 00
Btp-1nv94 12,5%	99,6	0 10
Btp-1nv96 12%	97,45	0 00
Btp-1nv97 12.5%	99	0 00
Btp-1ot93 12,5%	99,8	-0.10
Btp-1st01 12%	95,45	0 00
Btp-1st93 12.5%	99,65	-0 25
Btp-1st94 12,5%	99,5	-0.05
Btp-1st96 12%	97,6	0.00
Btp-20gn98 12%	96,4	-0.16
Cct-17lg93 8,75%	98,2	0.41
Cct-18gn93 8,75%	98,8	0 10
Cct-18st93 8,5%	98,9	0 00
Cct-19ag93 8.5%	98 3	0 00
Cct-83/93 Tr 2,5%	100,8	0 00
Cct-ap99 Ind	95,9	-0 26
Cct-ge94 Usl 13,95%	100,9	-0 05
Cct-gn99 Ind	97 05	-0 26
Cct-lg94 Au 70 9,5%	97	0 00
Cct-mg99 Ind	96	-0 36
Cct-mz99 Ind	96,4	-0 21
Cto-15gn96 12,5%	100	0 00
Cto-16ag95 12,5%	99,9	0 35
Cto-16mg96 12,5%	100	-0 30
Cto-17ap97 12,5%	99,9	-0 10
Cto-17ge96 12,5%	100,5	-0 40
Cto-18dc95 12,5%	100,4	-0 20
Cto-18ge97 12,5%	100,15	0.05
Cto-18lg95 12,5%	99,9	-0 30
Cto-19fe96 12,5%	99,3	-0.10
Cto-19gn95 12,5%	99,45	-0 10
Cto-19gn97 12%	99,2	0 00
Cto-19mg98 12%	98,75	-0 05
Cto-19ot95 12,5%	100.4	-0 40
Cto-19st96 12,5%	99,8	-0 10
Cto-19st97 12%	99,1	0 05
Cto-20ge98 12%	99	0 00
Cto-20nv95 12,5%	99,7	-0 10
Cto-20nv96 12,5%	100	0 00
Cto-20st95 12,5%	99,75	0 45
Cto-dc96 10 25%	99 5	-2 83
Cto-gn95 12,5%	99,5	-0 05
Cts-18mz94 Ind	93,35	-0 05
Cts-21ap94 Ind	92,1	0 11
Cassa Dp-cp 97 10%	96,2	0 05
Cct-ge94 Bh 13,95%	100,9	0.05
Redimibile 1980 12%	102,25	-0 63
Rendita-35 5%	76,1	0 13

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	16100	16300
Argento (per kg)	181600	191400
Sterlina vc	115000	126000
Sterlina nc (a. 74)	118000	132000
Sterlina nc (p. 74)	117000	129000
Krugerrand	490000	550000
20 Dollari oro	535000	660000
50 Pesos mess.	600000	660000
Marengo svizzero	91000	105000
Marengo italiano	94000	115000
Marengo belga	91000	103000
Marengo francese	91000	105000

BORSA DI TRIESTE

	29/1	1/2
Mercato ufficiale		
Generali	33750	33800
Warr Generali 91/01	26500	26400
Lloyd Ad	12150	12250
Lloyd Ad. risp.	9500	9500
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	15730	15920
Sai risp.	7300	7320
Snia BPD*	1005	989
Snia BPD risp.*	1045	1045
Snia BPD risp. n.c.	698	698
Rinascente	7850	7850
Rinascente priv.	3120	3130
Rinascente r n.c.	3260	3250
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1535	1535
G.L. Premuda risp	1190	1190
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp * ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	100	100
Bastogi Irbs	95	103
Comau	1240	1270
Fidis	2875	2950
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme	6200	6240
Stet*	2182	2180
Stet risp.*	1880	1926
Tripcovich	5400	5500
Tripcovich risp	1430	1480
Attività immobil.	2335	2290
Fiat*	4405	4500
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2579	2635
Gilardini risp.	2000	2000
Dalmine	450	455
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6050	6150
Lane Marzotto rnc	3230	3200

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	29/1	1/2
Iccu	1000	1000
So pro zoo	1400	1400
Carnica Ass	5800	5800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	98,40	(+0,81)
Francoforte	Dax	1585.16	(+0,84)
Londra	Ft-Se 100	2851,60	(+1,58)
Sydney	Gen.	1529,10	(+0,05)
Zurigo	C. Su.	2120,70	(+1,41)
Bruxelles	Bel.	1207,67	(+1,63)
Hong Kong	H. S.	5697 78	(-0,93)
Parigi	Cac 40	1785 90	(+0,77)
Tokyo	Nik.	17133,64	(+0 64)
New York	D.J.Ind.	3332,18	(+0 67)

PIAZZA AFFARI

Offerti i titoli pubblici Le Generali recuperano

MILANO — Mercato incerto e nervoso a Piazza Affari dove, dopo l'ultima clamorosa svolta dell'inchiesta sulle tangenti, si nutrono forti timori sulla stabilità del governo Amato. Offerti sulla spinta di queste preoccupazioni quasi tutti i titoli pubblici e «privatizzabili», con l'eccezione delle Sme in recupero dello 0,65 a 6.240, mentre una reazione più composta ha interessato i titoli guida. Le Fiat sono state ancora richieste, anche dall'estero, a 4.410 lire (più 1,61 per cento) e a 4.500 nelle ultime battute. Le Generali sono salite fino a 33.950 nelle contrattazioni di «durante», dopo la chiusura in flessione dello 0,81 a 33.230.

L'indice Mib, rimasto invariato per gran parte della seduta, ha chiuso con un lievissimo progresso dello 0,09 per cento a quota 1 076 (più 7,6 per cento dall'inizio dell'anno), mentre il tendenziale ha evidenziato una crescita dello 0,28. Gli scambi, secondo le prime valutazioni, sarebbero stati in linea con i 300 miliardi in media di controvalore delle ultime sedute. A pesare sul listino ha contribuito il fallimento dell'agente di cambio genovese Caffarena che sarebbe esposto, secondo voci accreditate che circolano in Piazza Affari, per una decina di miliardi nei confronti della Borsa. Tornando al listino, sotto i riflettori le Gaic rinviate due volte per eccesso di rialzo, spinte da ipotesi su una possibile offerta pubblica di acquisto legata al riassetto fondiaria.

Tra i valori «pubblici», offerte le Assitalia che hanno ceduto il 2,53 a 9.260, in ribasso anche le Credit a 2.982 (meno 2,04). Limati tutti gli altri: Alitalia in calo dell'1,15 a 949, Autostrade privilegiate dello 0,56 a 890, Banca di Roma a 1.949 (meno 0,31), Comit sul telematico a 5.043 (meno 0,43), Nuovo Pignone a 5.295 (meno 1,94). Sul fronte dei titoli guida, le Mediobanca sono state offerte a 14.200 (meno 1,39), in recupero le Montedison a 1.140 dopo la chiusura in lieve arretramento dello 0,27 a 1.127. Positive nel «durante» le Ifi privilegiate a 9.650-725 dopo una chiusura in flessione dell'1,24 a 9.530. Le Olivetti si sono apprezzate dello 0,26 a 1.905. In rialzo la maggior parte dei titoli della scuderia Agnelli, con le Rinascente ordinarie a 7.850 (più 0,64), le Magneti Marelli in crescita dello 0,65 a 624, le Gilardini in rialzo del 2,17 a 2.635.

In controtendenza le Cogefar che hanno lasciato sul terreno lo 0,94 a 2.645. Deboli le Toro a 24.500 (meno 0,12) e le Snia a 989 (meno 1,59). In forte crescita le Fiat privilegiate a 2.415 (più 4,55), e le Risparmio a 2.635 (più 2,69). Per i valori telefonici le Stet hanno annullato il guadagno dello 0,60 a 2.182 realizzato in chiusura con un ultimo dopolistino a 2.170 e le Sip sul Telematico hanno ceduto lo 0,44 a 1.598. Nel resto della continua le Fondiaria hanno perso il 2,07 a 28.057 e le Cir hanno leggermente guadagnato a 1.073 (più 0,37).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
1/2	12.00	Gr. KYDON	Igoumenitsa	29
1/2	16.00	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
1/2	sera	It. ANDALUSIA	Ravenna	rada/Gas Free
1/2	19.00	Ue. VIANA DO CASTELO	Izmail	rada
1/2	sera	Ue. KAPITAN SMIRNOV	Mersina	rada
2/2	matt.	It. SOCARQUATTRO	Ancona	52
2/2	13 00	Rm. TELEGA	Braila	Scalo L (A)
2/2	pom.	It. NUOVAAFRICA	Lisbona	VII
2/2	19.00	Ma. SUSAK	Venezia	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
1/2	12.00	It. SOCARCINQUE	52	Monfalcone
1/2	16.00	Ue. ALEXANDR OGNITSEV	49 (6)	Capodistria
1/2	18.00	Tu. K.BURHAN. ISIM	31	Derince
1/2	sera	Li. IST	Siot 1	N. Africa
1/2	21.00	Hr. KYDON	29	Igoumenits
2/2	14.00	It. ESPRESSO VENEZIA	23	Durazzo
2/2	pom.	Ue. K.PETRUSHEVSKIY	VII	Ravenna
2/2	sera	Gr. ILIAD	Siot 2	ordini
2/2	sera	Ue. KAPITAN SMIRNOV	49 (6)	Ilicevsk

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
2/2	6.00	Ue. KAPITAN SMIRNOV	rada	49 (5)
2/2	8.00	Ue. VIANA DO CASTELO	rada	42
2/2	matt.	It. ANDALUSIA	rada	46
2/2	12.00	Ue. K.PETRUSHEVSKIY	35	VII

«SALTA» LA RIUNIONE DEL COMITATO MONETARIO

Cee: «Attento Amato»

Una nuova manovra «se necessario» - Il dollaro vola, la lira tiene

SULLO SME

Campane a morto

Commento di
Gigi Dario

ROMA — La margherita del Sistema monetario europeo sta perdendo l'uno dopo l'altro i suoi petali. E ora che è toccato alla sterlina irlandese (tecnicamente il "Punt"), la domanda è facile: a chi toccherà la prossima volta? Ancora alla corona danese o verrà tentato un ulteriore assalto al franco francese? Il Comitato monetario della Cee che era in calendario per ieri è stato rinviato al 10 febbraio. Doveva continuare i lavori per preparare appunto il rapporto sullo Sme, ma evidentemente si è preferito lasciar decantare la situazione dopo i furibondi scontri nella riunione straordinaria di sabato.

Sul futuro del Sistema monetario europeo sono piovuti dal recente Forum economico mondiale di Davos rintocchi di campane a morto. Fred Bergsten, uno dei più ascoltati economisti americani, ha pronunciato un autentico "De profundis" affermando che il G-7 è morto e occorre risuscitarlo se si vuole rivitalizzare l'economia mondiale (e nel G-7 ci sono i Paesi guida dell'Europa...). E Karl Otto Poehl, l'uomo che lasciò la guida della Bundesbank prevedendo cosa sarebbe successo alla politica monetaria tedesca, ha criticato la decisione di mantenere il legame tra franco francese e marco, che costringe Parigi a pagare "un prezzo troppo elevato", sostenendo che il franco si apprezzerebbe nei confronti del marco se la Banca di Francia decidesse di lasciar fluttuare la valuta. Questa sarebbe comunque la fine dello Sme.

Unica via d'uscita una riduzione dei tassi a breve da parte della Germania. Da qui a dedurre che le attuali parità di cambio sono "artificiali" e non legate ai fondamentali economici, il passo è breve. Esiste del resto un filo logico che lega le varie tempeste monetarie che si sono succedute da settembre, quando la lira (e la sterlina poi) furono costrette ad uscire dallo Sme. Dublino ora rinfaccia la mancanza di imparzialità negli aiuti alle monete in difficoltà e sottolinea che le più forti sono in grado di beneficiare di accordi bilaterali; Bonn replica che l'ultimo riallineamento è stato provocato dai legami troppo stretti tra Irlanda e Gran Bretagna. Insomma, quasi un dialogo tra sordi che continua dall'autunno scorso. A cui va aggiunta l'impreparazione delle Banche centrali europee ad affrontare massicci assalti speculativi: non è più possibile usare sistemi vecchi quando esistono migliaia di miliardi di dollari "off shore", cioè non impegnati in attività produttive, che rappresentano una mina vagante sui mercati internazionali (valutari, azionari, delle materie prime e delle merci).

In questo quadro si capisce che il ministro dell'Economia francese, Michel Sapin, abbia subito alzato la voce per ammonire che il franco non è il "Punt" irlandese e se sarà attaccato resisterà "con le stesse modalità dell'altra volta" ed ha accusato Londra di aver causato l'ultimo sconquasso tagliando il tasso di sconto e indebolendo troppo la sterlina (che non è nello Sme, ma è pur sempre sul mercato libero).

La vicenda della valuta britannica ripropone in termini drammatici il problema del tasso di sconto in Italia. La recessione economica e i problemi occupazionali vorrebbero una riduzione, che la tenuta del cambio nega (anche perchè taglierebbe la strada alla possibilità di aumentare il ricorso ai prestiti in valuta straniera, oltre ad incidere sui costi dell'import in grado di rialimentare l'inflazione). L'unica strada, attualmente, per abbassare il costo del denaro sembra essere la riduzione dei tassi bancari.

ROMA — Il Comitato monetario della Cee che ieri avrebbe dovuto riunirsi a Bruxelles per discutere sul funzionamento dello Sme e del prestito già concesso all'Italia (che attende la prima tranche dei 14 mila miliardi) non si è riunito. Meglio aspettare una decina di giorni, è stato deciso, per far digerire ai mercati la svalutazione della sterlina irlandese decretata sabato scorso. Ma all'Italia la Cee ha riservato comunque qualcosa: il nostro Paese è stato avvertito di tenersi pronto, «se necessario» a una nuova manovra.

In un rapporto sulla situazione economica della Comunità si prevede che il nostro Paese faticherà a mantenere gli obiettivi del pur apprezzato piano di risanamento del governo. Intanto il Comitato monetario che avrebbe dovuto discutere del prestito all'Italia non si è riunito.

Viste le premesse, tutto fa supporre che sarà davvero necessario. Non che vengano avanzate critiche al piano di risanamento per il periodo '93-'95 avviato da Giuliano Amato, anzi: è «senza precedenti per la sua ampiezza». Tuttavia i nostri partner della Comunità ritengono che già quest'anno potrebbe essere difficile mantenere gli obiettivi che il governo si è prefissato. Perciò «è essenziale che ogni slittamento nell'attuazione del programma sia individuato al più presto e che l'appropriata azione correttiva venga presa senza ritardo». La Cee collega questa condizione al prestito, che solo così potrà «contribuire ad assicurare che l'opera di risanamento sia continuata e produttiva».

Nella parte dedicata all'Italia il rapporto sulla situazione economica dei Paesi europei (preparato dalla Commissione europea, sarà presentato nei prossimi giorni), si prevede per il '93 un deficit pubblico pari al 10,2% del Pil (prodotto interno lordo), contro il 9,3% indicato dal governo. Il Pil, aggiunge il rapporto, dovrebbe crescere solo dello 0,8% e non dell'1,5%. La crescita dell'inflazione viene stimata intorno al 5,8% con tendenze all'aumento a causa dell'impatto lungo sui prezzi operato dal deprezzamento della lira che è stato valutato in termini reali pari all'11%.

Quanto al '94: deficit di bilancio pari al 9,1% del Pil; crescita dell'1,4% e inflazione al 4,7%. L'uscita della lira dal Sistema monetario europeo è considerato, infine, come un fattore di rischio perché «può mettere in pericolo la credibilità della politica antiinflazionistica delle autorità monetarie» (ieri il governatore Ciampi, insieme a Amato, ha incontrato il presidente della Banca mondiale Preston). Più in generale, il presidente della Commissione Cee Jacques Delors ha chiesto di anticipare a maggio il vertice del G-7 (in scaletta a luglio in Giappone), poiché la crisi economica è mondiale e non solo europea.

La lira. Ha tenuto rispetto al marco, che è stato scambiato a quota 927,65 contro le 928,03 lire di venerdì scorso. Però è calata decisamente nei confronti del dollaro che è volato a 1508,83 lire contro le precedenti 1482,52 in rialzo anche sul marco tedesco. Ci aspettavano forti tensioni nello Sme alla riapertura dei mercati dopo il quinto riallineamento del Sistema nel giro di quattro mesi. Invece le cose sono andate meglio del previsto. Parigi ha fatto sapere che combatterà una guerra senza quartiere contro la speculazione che potrebbe attentare alla salute del franco. Il ministro dell'Economia Michel Sapin ha avvertito che gli speculatori si trovano in Gran Bretagna e tra «gli stupidi» di Francia. In Irlanda dopo il riallineamento la Banca centrale ha ridotto dal 100% al 14% il tasso overnight. E intanto si attende la riunione, giovedì, del comitato direttivo della Bundesbank, Banca centrale tedesca. Il ministro e il viceministro delle Finanze hanno criticato la politica monetaria della Buba.

Roberta Sorano

DOPO L'ACCIAIO

Clinton blocca le commesse Cee

Bill Clinton

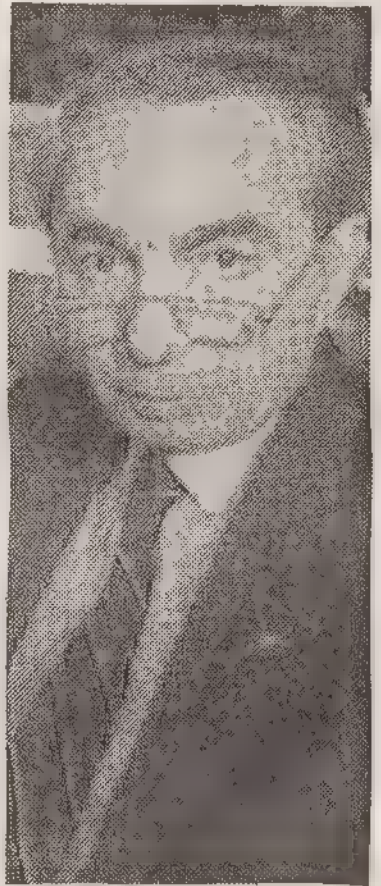
WASHINGTON — Dopo l'imposizione di forti dazi sull'importazione di acciaio, la nuova amministrazione statunitense sembra voler proseguire sulla linea «dura» nelle relazioni commerciali con i paesi «partner». Il rappresentante commerciale della Casa Bianca, Mickey Kantor, ha infatti annunciato di voler proibire le commesse pubbliche di alcuni prodotti provenienti dai paesi della Comunità europea, a partire dal 22 marzo. Il blocco riguarderà soprattutto prodotti del comparto delle telecomunicazioni e del settore della produzione di energia, i cui scambi non sono regolati dal Gatt o da accordi bilaterali tra Usa e Cee.

Le misure annunciate, ha spiegato Kantor, sono «un primo, misurato passo» per affrontare un'annosa vertenza con la Cee, riguardo ai limiti delle commesse pubbliche nei paesi della comunità europea, e hanno il «pieno appoggio» del presidente Clinton. Le decisioni, ha aggiunto, sono state prese «solo dopo un'attenta consultazione con tutte le agenzie federali coinvolte e con il consiglio nazionale dell'economia, e «riflettono il desiderio di Clinton di affrontare i problemi commerciali di questo paese in modo equo per tutti i partner, dimostrando il nostro impegno verso un'economia globale». Il passo annunciato da Kantor ha come principale obiettivo la direttiva Cee entrata in vigore il 1 gennaio, riguardante l'unificazione, ma anche la limitazione, delle commesse pubbliche nel settore dei servizi. La direttiva prevede infatti l'applicazione di un divario preferenziale di prezzo del 3% in favore delle offerte europee e concede anche la facoltà di respingere le proposte non europee se i beni offerti hanno un contenuto estero superiore al 50%.

La nuova direttiva Cee, lamenta Kantor, chiude i mercati comunitari delle telecomunicazioni e della produzione di energia ai prodotti statunitensi. Per risolvere questo problema, ha aggiunto, «continueremo a lavorare per una soluzione equilibrata», ma, in mancanza di un accordo accettabile, gli Stati Uniti «agiranno e agiranno fermamente». Kantor ha adombrato la possibilità che gli Stati Uniti escano dal codice Gatt che regola il settore delle commesse pubbliche.

LE BANCHE RISPONDONO AD AMATO

«Dobbiamo anche pensare ai bilanci»

Il Pri respinge l'attacco di Bossi a Bankitalia: «Solo il governo è responsabile» - Asta Btp: tassi stabili

Giuliano Amato

Carlo Azeglio Ciampi

ROMA — Non è certo un coro unanime quello delle risposte che i banchieri italiani inviano al presidente del Consiglio che sabato scorso a Udine aveva sollecitato gli Istituti di credito a sostenere le imprese ribassando ulteriormente i tassi d'interesse. Si mostra cauto il presidente del Banco di Napoli, Luigi Coccioli, presente insieme ad alcuni suoi colleghi ad un incontro con il presidente della Banca Mondiale Lewis Preston: «E' giusto — sottolinea — che il presidente del Consiglio si occupi della struttura dei tassi: ma le banche devono essere prima di tutto al servizio dei loro bilanci». Più possibilista l'amministratore delegato della Banca Commerciale Italiana Luigi Fausti: «Stiamo attentamente considerando — osserva — l'appello del presidente del Consiglio, ma non abbiamo ancora deciso». Porte chiuse, ma per ragioni tecniche, dal direttore generale dell'Imi Rainer Masera: «Il nostro margine — spiega — è inferiore all'un per cento: dunque è un discorso che non ci riguarda».

Il più taciturno del gruppo è stato l'amministratore delegato della Banca Nazionale del Lavoro Davide Croff: no comment alle domande dei cronisti. Intanto i rendimenti stabili nelle aste relative alle terze tranche dei Btp triennali e quinquennali di inizio gennaio. Complessivamente sono stati collocati 6.000 miliardi, di cui 3.000 a scadenza triennale e 6.000 a scadenza quinquennale. I titoli triennali hanno fatto registrare 4.063 miliardi di richieste, con un prezzo di esclusione di 97,308. I 3000 miliardi sono stati assegnati tutti agli operatori a un prezzo di 98,55 lire per ogni 100 di valore nominale, a cui corrisponde un tasso annuo lordo del 12,99% e netto dell'11,25%, identici a quelli della seconda tranche, collocata il 19 gennaio scorso. Il riparto al prezzo marginale è stato del 42,823%.

Scoppia la polemica dopo l'attacco di Bossi e Bankitalia. Ieri Formentini presidente dei deputati della Lega, ha corretto il tiro: «Niente di personale con Ciampi, ma vogliamo mettere il naso nella politica del tesoro, e di conseguenza su quella della Banca d'Italia». Il presidente dei deputati della Lega, Marco Formentini, dopo le accuse al Governatore della Banca d'Italia lanciate dal leader Umberto Bossi, conferma le critiche alla politica monetaria del governo e delle autorità preposte.

Forti critiche del Pri. «L'attacco portato da Bossi alla Banca d'Italia suscita profondo rammarico e va respinto. Per due ragioni di ordine particolare, una di carattere generale, e infine per una considerazione di ordine politico». Lo afferma la Voce Repubbblicana che aggiunge: per le responsabilità del tracollo della lira «le critiche erano e non potevano che essere indirizzate al governo, che indicava la difesa di quella soglia di cambio come obiettivo essenziale della propria azione. L'istituto di emissione ha combattuto con le armi di cui disponeva una battaglia in cui il governo si era impegnato. E la responsabilità di aver perso quella battaglia ricade integralmente sulle spalle del governo che quell'obiettivo si era dato. Quanto ai tassi dell'interesse, non fa parte di una visione di mercato la concezione oggi da motli invocata secondo cui essi sono strumenti azionabili prescindendo dalle condizioni che è doveroso da parte di Via Nazionale offrire, al fine di evitare mancate sottoscrizioni dei titoli del debito pubblico». In temini generali — secondo il Pri — la Banca d'Italia in tutti questi anni ha costituito «una valida trincea contro ricorrenti tentativi di infeudamento politico e partitico».

Per Cavazzuti «l'attacco al governatore rientra nella barbarie tipica di Bossi e quindi va totalmente respinto». L'economista Filippo Cavazzuti, vicepresidente della commissione bilancio del senato, considera inaccettabile la richiesta di dimissioni del governatore della Banca d'Italia avanzate dal leader della Lega Umberto Bossi. Cavazzuti considera inoltre «largamente immotivato» l'attacco di Bossi a Ciampi.

INSOLVENTE L'AGENTE GENOVESE CAFFARENA

Crac da sei miliardi

Ma nemmeno lui sa esattamente quanto deve - Fiato sospeso

ROMA — L'agente di cambio genovese Gian Luca Caffarena ha firmato ieri la dichiarazione di insolvenza nelle mani del collega Paolo Pasini, fino ad ieri presidente del Comitato degli agenti di cambio di Genova, che ha ricevuto un'apposita delega dal presidente del consiglio di Borsa, organo che prende il posto dei vari comitati direttivi degli agenti di cambio. E' lo stesso Pasini ad annunciarlo, ricordando che «per l'eccesiva disinvoltura con cui operava Caffarena, già due anni fa ci eravamo rivolti alla Consob e al ministero del Tesoro perchè intervenisse».

In quell'occasione Caffarena fu sospeso per quindici giorni, ma poi il provvedimento venne bloccato dal Tar, dopo un ricorso dello stesso agente di cambio «anche se la causa resta in piedi perchè il Tar non si è ancora espresso nel merito». Pasini ha dichiarato che «da tempo Caffarena aveva preso l'abitudine di aprire Borsini e di espandersi in misura sproporzionata, nonostante i nostri inviti ad agire con prudenza».

Pasini ha annunciato che «lo stesso Caffarena mi ha parlato di crediti inesigibili per circa sei miliardi, anche se penso non sappia neppure lui quanto deve esattamente». L'ex presidente degli agenti di cambio genovesi ha aggiunto che «se Caffarena si fosse rivolto al comitato, forse avremmo cercato di fare noi la procedura concorsuale extra giudiziale e i suoi clienti sarebbero stati meno colpiti, anche perchè, bene che vada, passeranno almeno tre anni prima che i creditori prendano una lira». Rivolgendosi venerdì scorso direttamente al tribunale, Caffarena ha infatto dichiarato: «Non riesco a soddisfare tutti i clienti creditori».

L'ex presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio genovesi ha rincarato la dose, nella sua reprimenda contro Gian Luca Caffarena: «Gli è andata bene fino a quando la Borsa ha tirato». Oggi, secondo fonti genovesi vicine a Caffarena, si potrebbe tenere nel capoluogo ligure una conferenza stampa nella quale lo stesso Caffarena rilancerebbe, ricordando che anche Pasini è stato a suo tempo sospeso dalle autorità borsistiche. Pasini ha spiegato che quanto capitatogli nel 1978 è cosa ben diversa dal provvedimento subito da Caffarena.

«Io sono stato sospeso esattamente per la ragione opposta, perchè ho messo denari miei nei riporti, tanto è vero che prendevo dalle banche meno soldi di quelli che poi davo ai miei clienti. Allora si parlò — ha proseguito il noto agente di cambio genovese — di violazione dell'articolo 10 e cioè di «attività in proprio», ma non era così perchè da parte mia non c'era proprio alcuna speculazione».

Pasini, nella sua posizione di presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio genovesi, ha assistito alle difficoltà, oltre che di Caffarena, anche di Carlo Pastorino e di Giorgio Ancona. «Di Pastorino — ha spiegato — non so niente, se non che, a forza di allargarsi, alla fine non riusciva a raccapezzarcisi nemmeno lui». Diverso il caso di Ancona. «Lui aveva un buco sui riporti di circa 4 miliardi e 200 milioni».

PER LE TARIFFE DEI CONTAINER

Ferrovie nel mirino antitrust

ROMA — L'Authority antitrust apre un'istruttoria sulle tariffe praticate dall'Ente Fs per il trasporto dei container e contemporaneamente allarga il tiro a tutta l'industria ferroviaria. Una nota dell'autorità guidata da Francesco Saja annuncia infatti che è stata decisa un'indagine conoscitiva sul settore del materiale rotabile perché gli accordi esistenti nel comparto «potrebbero provocare un affievolimento del grado concorrenziale». «Assolta» invece l'acquisizione da parte di Ansaldo e Firema finanziaria del controllo congiunto di Firema trasporti.

Le ferrovie, osserva la nota dell'antitrust, vendono il servizio di trasporto dei container sulla base di un tariffario che, ai clienti che assicurano notevoli volumi di traffico e sulla base di accordi specifici, offre sconti significativi rispetto agli ammontari prefissati. L'istruttoria dell'Authority nei confronti dell'Ente Fs muove dalla denuncia di un armatore livornese. Quest'ultimo ha contestato «comportamenti lesivi della concorrenza, messi in atto dalle Ferrovie dello Stato, consistenti nell'applicazione di tariffe di trasporto ferroviario discriminatorie tra gli operatori, finalizzate a favorire la società Italcontainer, di cui le ferrovie possiedono il 95% del capitale sociale.

L'autorità — prosegue la nota — dato che l'applicazione di condizioni privilegiate non sembra trovare giustificazioni oggettive e considerato il ruolo di concessionario di pubblico servizio esercitato dalle Ferrovie, ha ritenuto che i comportamenti messi in atto dall'Ente potrebbero costituire una violazione della legge sulla tutela della concorrenza». Interpellato in proposito, l'Ente Fs annuncia che sta doverosamente preparando tutta la documentazione necessaria per la risposta all'antitrust. Fonti dell'Ente rilevano comunque che Italcontainer, controllando circa il 15% del suo mercato, non può certo porre in essere situazioni di monopolio. Sugli «sconti» praticati ai grandi clienti per il trasporto container, l'ente osserva che si tratta di una comune politica tariffaria alla stregua di quella perseguita da altri enti che erogano servizi pubblici.

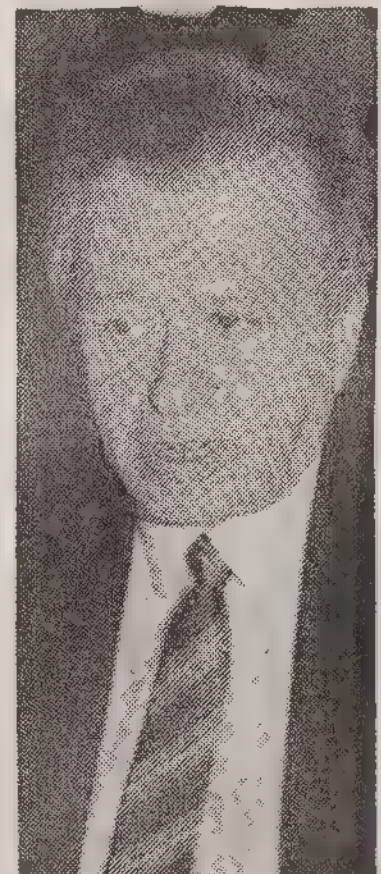
RELAZIONI INDUSTRIALI

Occupazione, Italia a rischio

Cristofori: «Ciascuno faccia la sua parte» - Sindacati: «Nuove regole»

MILANO — La richiesta di nuove regole nelle relazioni industriali, perchè il nostro Paese possa entrare in Europa, è stata fatta da tutti partecipanti (tra i quali il ministro del lavoro Nino Cristofori, sindacalisti e industriali) alla «giornata di studio», promossa dall'Assolombarda sul tema delle relazioni industriali. L'occasione è stata la presentazione di una ricerca comparata delle relazioni industriali in vari paesi europei, affidata dall'Assolombarda all'associazione lavoro e ricerche e illustrata ieri dal prof. Luciano Spagnuolo Vigorita. Questi ha posto l' accento sull' urgenza, di fronte ai rapidi mutamenti economici e sociali, di «dare inizio tutti insieme - imprenditori, sindacati, organi pubblici e operatori giuridici - ad un processo di reale 'modernizzazione dell' ordinamento del lavoro italiano» proponendo di «agevolare, in aderenza con la tradizione culturale italiana, più che una spinta politica di 'deregulation' (come nel regno unito) o, al contrario, di massiccio intervento legislativo (come in Francia e Germania), un razionale, innovativo e consapevole passaggio da una fase di garantismo rigido e individuale ad una nuova fase di controllo dinamico delle regole che governano i rapporti di lavoro».

Nel suo intervento il ministro del Lavoro ha rilevato che «c' è un progressivo avvicinamento delle nostre norme a quelle europee».

Cristofori si è soffermato in particolare sul tema dell' occupazione, che «non si può ottenere - ha detto - con decreti legge,

Nino Cristofori

ma solo attraverso giuste politiche economiche e di sviluppo». «Ognuno - ha sottolineato - deve però fare la sua parte: ci sono compiti che spettano al governo e al parlamento e altri che spettano alle parti sociali». Sul problema occupazione «io sto facendo la mia parte, con proposte anche di provocazione, - ha detto - ma sono stufo di sentirmi dire dei 'nò. Ho bisogno di avere degli apporti che mi dicano in quale modo diverso, da quello che io ho immaginato, si possono affrontare i problemi». Sulla sua proposta di intervento nel mercato finanziario, attraverso i fondi integrativi pensioni, Cristofori ha detto di essere «pronto per lanciarli» ed ha sollecitato l' appoggio di tutte le forze sociali.

Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, ha detto che il tema centrale del paese è «la disoccupazione, non le tangenti».

Del Turco ha sottolineato che «c'è il rischio che il paese diventi una Jugoslavia sociale». Da questa situazione, a suo giudizio, si può uscire «facendo pulizia, regolando tutti i conti che occorre regolare con la giustizia, cambiando quello che c' è da cambiare nel sistema dei partiti e nel sistema politico».

Per il segretario generale della Csl, Sergio D'Antoni, «occorre subito passare alla seconda fase dell' accordo triangolare del 31 luglio». D'Antoni ha sostenuto che bisogna abbassare i tassi d' interesse bancari e avviare una politica salariale per favorire la ripresa produttiva. Il «problema chiave», per D'Antoni, è però quello dell' accumulazione, su cui bisognerebbe incominciare a discutere.

Anche per il segretario generale della Uil, Piero Larizza. Occorre passare subito alla seconda fase dell' accordo di luglio altrimenti «il conflitto verbale - ha detto - diventerà reale sulla tenuta del salario». Il vice presidente della Confindustria, Carlo Callieri, ha sottolineato da parte sua il «rischio di frammentazione e di involuzione» della situazione del paese ed ha chiesto di «riaprire il negoziato ed arrivare a una conclusione». Il presidente di Assolombarda, Ennio Presutti, ha sottolineato che il fattore tempo è determinante per superare la depressione e preparare l'auspicata ripresa.

Metalmeccanici: 200 mila a casa

ROMA — L'Italia rischia di non aver più un apparato industriale. Il nuovo allarme è stato lanciato ieri dai segretari generali dei tre sindacati dei metalmeccanici Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, Fausto Vigevani, Gianni Italia e Luigi Angeletti, al termine di una riunione unitaria dedicata ai problemi dell'industria metalmeccanica. La Fiom e la Uilm (la Fim appare molto più cauta) non escludono di arrivare alla proclamazione di uno sciopero generale della categoria sui problemi dell'occupazione, ma soprattutto per «ottenere una vera politica industriale». L'eventuale decisione verrà presa dalla riunione degli esecutivi unitari convocata per il 9 marzo prossimo a Roma e che concluderà le assemblee dei delegati regionali. «Lo sciopero è possibile — ha detto Vigevani — ma il problema è un altro: il nostro sistema industriale sta diventando sempre più gracile e più piccolo».

«Prova ne sia — ha aggiunto Italia — che nonostante la svalutazione i nostri prodotti industriali non sono in grado di competere sui mercati internazionali». «Quando usciremo dal tunnel — ha aggiunto Angeletti — non è detto che ci sarà ancora un'industria metalmeccanica. Per ora non intravediamo altro che cassa integrazione e licenziamenti». Nel settore — secondo la Federmeccanica, l'associazione degli industriali metalmeccanici — «i posti a rischio» sarebbero per il '93 circa 200 mila, su un totale di quasi un milione e 400 mila addetti.

Nelle industrie metallurgiche — secondo gli ultimi dati elaborati dal dipartimento industria della Cgil — nel '92 la cassa integrazione (ordinaria e straordinaria) è aumentata, rispetto al '91, del 33,70%, con un incremento del 5,9% di quella ordinaria (crisi congiunturali) e del 48,57% di quella straordinaria (crisi strutturali). Sempre secondo la Cgil, nell'industria meccanica la crescita complessiva della cassa integrazione è stata del 30,78% (+ 34,07% della Cig, + 27,51% della Cigs). Le prospettive per l'occupazione restano molto negative. La Federmeccanica dovrebbe presentare la sua prossima indagine congiunturale venerdì 8 febbario, ma già la precedente (di ottobre) sosteneva che «le aspettative circa l'evoluzione dei livelli occupazionali a sei mesi subiscono un ulteriore pesante peggioramento; solo una impresa su 100 dichiara di prevedere un incremento occupazionale a fronte delle 44 che prevedono invece diminuzioni.

PRIMO ROUND INTERLOCUTORIO CON IL COMMISSARIO VAN MIERT

Off-shore, si va avanti

BRUXELLES — Continuerà, e sicuramente ancora per parecchio tempo, il dialogo tra l'Italia e la Commissione europea sulla creazione del centro off-shore di Trieste. Resta aperto, ma per l'Italia la strada rimane in salita: ci sarà da negoziare palmo a palmo, per ottenere aperture della Commissione in cambio di qualche modifica del progetto.

Ieri c'è stata a Bruxelles un'altra tappa nel confronto tra gli argomenti italiani in favore del centro e le obiezioni della Commissione secondo cui, così com'è stato previsto dalla legge 19 del gennaio 1991, il centro off-shore va contro le regole di libera ed equa concorrenza della Cee in quanto prevede aiuti di Stato nella forma di agevolazioni fiscali che falserebbero la competizione tra le imprese.

Questa volta è stato il turno dell'ambasciatore Giovanni Jannuzzi, direttore degli affari economici del Ministero degli esteri, che ha fatto visita a Claus Ehlermann, direttore generale alla concorrenza della Commissione. A prima vista non è stato privo di risultati il confronto tra questo diplomatico sottile e tenace, che ha alle spalle un'importante esperienza ai vertici dell'Europa dei Dodici, e un funzionario europeo dalle maniere squisite ma che si porta dietro l'incancellabile rigidità dei giuristi tedeschi.

Alla fine dell'incontro, in cui si è parlato soprattutto delle privatizzazioni in Italia e della liquidazione dell'Efim, diplomatici italiani ed «eurocrati» hanno fatto sapere che «nessuna porta è stata sbattuta, né in faccia all'Italia né sul naso della Commissione», che «vi saranno altri incontri in uno spirito positivo» ma senza nascondere che «sarà tutt'altro che facile o breve la ricerca di una soluzione che rispetti nella misura del possibile le esigenze delle due parti»: cioè delle necessità di sviluppo di Trieste e il rispetto delle norme comunitarie. Secondo chi ha esperienza di come vanno le cose a Bruxelles, non sono parole vuote: quando si discute in questi termini, c'è spazio per qualche compromesso. Si tratta di vedere a quale prezzo.

Da quel che è trapelato ieri, il prezzo che la Commissione chiede all'Italia sta nel trasformare in chiave comunitaria, con operazioni totalmente dirette verso l'esterno della Cee, cioè verso i Paesi dell'Est, l'attività del centro. Non è un prezzo che l'Italia possa pagare senza discutere. Quanto meno non può accettare di pagarlo subito e per intero.

Una soluzione potrebbe venir trovata con un periodo transitorio di qualche anno, spostando gradatamente l'attività del centro nella direzione che la Commissione, e le regole della Cee, indicano. Una volta che si arriverà a negoziare la durata del periodo transitorio, si potrà dire che le cose saranno a buon punto: anche se non sarà facile trovare un compromesso fra i molti anni di transizione a cui mira l'Italia e la transizione fulminea che piacerebbe alla Commissione. Intanto si potrà giocare almeno in parte sugli aiuti di Stato che una regione come quella di Trieste è abilitata a ricevere senza violare le regole di concorrenza della comunità.

Uscito di scena l'ultraliberista Ser Leon Brittan, che nella Commissione ha lasciato all'inizio dell'anno il portafoglio della concorrenza, il suo posto è stato preso dal belga Karel Van Miert: meno innamorato del liberismo a ogni costo, forse anche perché è stato leader del partito socialista fiammingo, Van Miert dovrebbe essere più sensibile alle esigenze di sviluppo e di occupazione di aree come quella che beneficerebbe dell'off-shore. E sicuramente Giovanni Jannuzzi non ha mancato ieri di sottolineare quanto Trieste e la sua regione siano penalizzate dalla crisi jugoslava, quanto manchi loro il retroterra danubiano che tradizionalmente ha sbocco nel porto triestino.

A Bruxelles Jannuzzi è arrivato insieme con il professor Predieri, commissario liquidatore dell'Efim. Insieme hanno cercato di impedire che la Commissione formalizzi la decisione — presa in linea di massima la settimana scorsa — di imporre una procedura di indagine Cee sull'Efim non solo nel settore già delicatissimo delle garanzie sui debiti ma anche a tutto il processo di liquidazione dell'ente. I due hanno consegnato a Ehlermann i testi completi dei provvedimenti del Consiglio dei ministri e del Cipe, insieme con il piano di liquidazione che il governo ha esaminato pochi giorni fa. E' un imponente materiale di studio, che dovrebbe far riflettere Van Miert e i suoi collaboratori. Anche qui il dialogo è destinato a continuare, ma sotto il peso di tutte quelle carte si spera che la Commissione eviti quanto meno decisioni affrettate.

NUOVI MEMBRI CEE

Austria, Svezia e Finlandia al negoziato con Bruxelles

BRUXELLES — Il ministro danese degli affari esteri Niel Helveg Petersen, nella sua qualità di presidente di turno della Cee, ha aperto ufficialmente i negoziati con tre candidati all'adesione alla Comunità europea, l'Austria, la Finlandia e la Svezia. Il commissario europeo incaricato delle relazione esterne e dell'allargamento della comunità Hans Van Der Broek e i ministri degli affari esteri dei Dodici, riuniti a Bruxelles, devono adottare con i loro omologhi dei tre paesi candidati (Alois Mock per l'Austria, Ulf Dinkelspiel per la Svezia e Perti Solainen per la Finlandia) una procedura sui negoziati che, stando a fonti comunitarie, comprenderanno 29 dossier. Finora otto paesi hanno chiesto di entrare nella Cee: oltre ai tre soprammenzionati, si tratta di Turchia (la prima ad avanzare la candidatura), Cipro, Malta, Norvegia (per la terza volta) e Svizzera. La commissione ha per il momento scartato la Turchia, a causa dell'opposizione della Grecia e in considerazione del fatto che il 95% del suo territorio è asiatico, come pure Cipro e Malta, che non vengono considerati prioritari. La candidatura svizzera non è più d'attualità, sempre che venga confermata, dopo il 'no' opposto dai cittadini della confederazione al referendum sull'adesione allo spazio economico europeo, considerato anticamera alla Comunità europea. La Norvegia, dal canto suo, è in attesa della decisione della commissione, che spera favorevole, alla metà di marzo. Nel caso di Austria, Svezia e Finlandia, che avevano presentato le candidature rispettivamente nel 1989, 1991 e 1992, l'esecutivo cee aveva dato parere largamente favorevole, anche se la neutralità dei tre paesi pone qualche problema nella prospettiva del progetto di una comune difesa europea.

L'obiettivo è comunque quello di concludere il negoziato entro l'anno affinché il parlamento europeo e i parlamenti nazionali ratifichino l'adesione entro il 1995. Svezia, Finlandia e Austria (e probabilemnte anche Norvegia) potrebbero quindi entrare nella Comunità il primo gennaio 1995.

PARERI DISCORDI

La Slovenia punta all'Efta come anticamera Cee

LUBIANA — Dalla svizzera Davos ove si è svolto il Wef, forum al quale partecipano i più bei nomi della finanza internazionale, giunge la notizia che la Slovenia potrebbe già entro l'anno divenire membro dell'Efta. Anche se sono già in corso contatti per l'adesione del giovane stato nella Cee non è realistico pensare, lo dice il ministro delle Finanze Mitja Gaspari, che la Slovenia possa farne parte prima della fine di questo decennio. Ecco allora avanzarsi l'ipotesi che essa possa entrare a far parte dell'Efta. Sarebbe questa una specie di anticamera.

Il problema non è però di facile soluzione. Il premier sloveno Janez Drnovšek, che assieme al ministro delle Finanze Gaspari ha avuto molti incontri con uomini di governo e finanzieri presenti a Davos, ha riscontrato forti perplessità. Infatti i Paesi dell'Efta, Austria, Svezia, Finlandia, Norvegia e Svizzera chiedono l'adesione alla Cee. Per almeno tre di essi, Austria, Svezia e Finlandia, inizia in questi giorni il processo formale e si prevede che alla loro inclusione si arriverà nel giro di due-tre anni. Il premier svedese Carl Bildt è dell'opinione che sia la Slovenia che eventuali altri Paesi che lo richiedano possano essere associati all'Efta solo dopo che siano chiarite le trattative di questa con la Cee.

Altri, come il ministro svizzero delle Finanze Jean Pascal Delamuraz e il segretario generale dell'Efta Georg Reisch, pensano invece che la Slovenia potrebbe divenire socio a tutti gli effetti dell'Efta già entro il 1993. Nell'ipotesi che ciò non sia fattibile la Svizzera sarebbe disposta a concludere con la Slovenia una convenzione economica, cui potrebbe aggregarsi anche l'Austria. La Slovenia ovviamente non dimentica che il suo obiettivo è l'entrata nella Cee. L'affiliazione all'Efta sarebbe solo un palliativo di carattere temporaneo. In fin dei conti soci dell'Efta, prima dell'adesione alla Cee, sono stati anche la Gran Bretagna, la Danimarca ed il Portogallo. Lubiana continuerà pertanto nei suoi sforzi per entrare nella Comunità economica europea.

Marco Waltritsch

PHILIPS ABBANDONA IL PROGETTO DI ALTA DEFINIZIONE

Si spegne il teleschermo europeo

Inquietudine alla Seleco: se la Cee non si muove vanificati investimenti e anni di lavoro

Servizio di
Guido Vitale

PORDENONE — La rinuncia della Philips al lancio commerciale del sistema televisivo europeo ad alta definizione (HdMac), annunciata da un alto dirigente della multinazionale olandese nelle scorse ore, potrebbe annullare anni di lavoro ed enormi investimenti dell'industria elettronica europea. I quattro grandi gruppi, (Philips, Thomson, Nokia e Seleco) impegnati nell'ambizioso progetto industriale di dare al continente un sistema televisivo che non tema confronti qualitativi, cominciano a dare segni di preoccupazione.

Il responsabile Philips dei prodotti di consumo, Henk Bodt, ha dichiarato che l'abbandono è motivato dalla mancata produzione di programmi per il nuovo standard e dal blocco degli stanziamenti Cee per l'opposizione di Londra. Il commissario europeo Martin Bangemann aveva già avvertito che l'intero progetto è a rischio se il governo britannico non muterà rapidamente il proprio atteggiamento. L'assenso inglese è necessario per andare avanti: le regole comunitarie impongono l'unanimità per varare progetti di queste proporzioni (lo stanziamento attualmente bloccato è di circa un miliardo di dollari, mentre altri due miliardi di dollari sono stati già investiti). Londra continua del resto a considerare il sistema prescelto già tecnologicamente superato e quindi da abbandonare.

«Si tratta di una posizione assurda — commenta l'ingegner Dante Tognetti, responsabile ricerca e sviluppo della Seleco — perchè l'industria europea non ha attualmente nessuna altra carta in mano. Abbandonare l'alta definizione non è quindi nemmeno pensabile. E' già stata avviata la ricerca su un sistema di trasmissione numerico digitale ancora più avanzato, ma si tratta di standard su cui le nostre industrie potranno essere pronte non prima di una decina d'anni secondo le più ottimistiche previsioni. L'Europa non può fare a meno di avere una propria politica nel frattempo». Il polemico annuncio della Philips, più che una campana a morto per l'HdMac, potrebbe suonare da pressante richiamo a Bruxelles. La Gran Bretagna, colonizzata dall'industria elettronica giapponese, non ha interessi interni da difedere in questa vicenda, ma altri avrebbero molto da perdere se l'HdMac dovesse cadere. A cominciare dall'Olanda e soprattutto dalla Francia, legata a un sistema, il Secam, talmente antiquato da non essere più sostenibile a lungo. Gli interessi dei produttori europei, del resto, vanno anche al di là dei confini Cee e interessano i paesi del gruppo Efta, per la presenza nel progetto della finlandese Nokia.

Anche a Pordenone si guarda con inquietudine a quanto sta accadendo. «La nostra — spiega l'ingegner Tognetti — è una posizione particolare. Siamo stati presenti in tutti i progetti di ricerca riguardanti il nuovo standard televisivo fianco a fianco con i partner europei, ma abbiamo preferito concentrare gli investmenti in settori di realizzazione per il momento limitati». Una caduta dell'HdMac, sebbene disastrosa, avrebbe quindi sul gruppo della Destra Tagliamento effetti meno gravi che per Philips e Thomson, i quali sull'alta definizione hanno puntato tutto.

Seleco lavora già in concreto sull'HdMac specializzandosi su una fascia commerciale particolarmente promettente, definita dagli addetti ai lavori del «non broadcast». Materiali per la videoproiezione a circuito chiuso destinati alle istituzioni, piuttosto che al consumo domestico. Si tratta di sistemi autonomi, che per funzionare non hanno ovviamente bisogno di trasmissioni di massa nello stesso standard. Ma proprio qui sta l'insidia. Se infatti l'HdMac dovesse morire in quanto sistema valido per tutti i telespettatori europei, anche la nicchia commerciale degli utilizzatori istituzionali di impianti a circuito chiuso potrebbe essere invasa da prodotti giapponesi realizzati con diversi standard.

I ministri europei delle telecomunicazioni, che si erano lasciati subito prima delle feste di dicembre con un nulla di fatto, avevano deciso di rivedersi dopo sei mesi per prendere una decisione definitiva. Ma per l'industria elettronica europea aspettare maggio significherebbe correre dei rischi troppo grandi.

«La verità — conclude l'ingegner Tognetti — è che si è perso fin troppo tempo: la televisione giapponese trasmette già otto ore al giorno in alta definizione su uno standard locale». Fra i motivi ispiratori del progetto alta definizione c'è quello di dotare i produttori europei di brevetti da giocare sul tavolo dei rapporti intercontinentali. Se viceversa sul nostro mercato dovessero valere i brevetti di Tokyo, per l'industria elettronica europea sarebbe il momento di cantare il «De Profundis».

NOTA PSI

Ferriera, i costi

TRIESTE — Il coordinatore del Psi triestino Franco Todero si è incontrato con il direttivo del nucleo aziendale socialista della Ferriera di Servola; presenti all'incontro anche il capogruppo al Comune Ladi Minin e Antonio Pergola del direttivo provinciale.

I tecnici della Ferriera — informa una nota — hanno presentato un quadro sostanzialmente pessimistico: la concessione della garanzia fidejussoria, da parte del ministero del Tesoro, rappresenta ovviamente una boccata d'ossigeno, ma è ben poca cosa nella lotta contro il tempo per la salvezza di questa realtà industriale triestina. L'attuale gestione economica dello stabilimento è fortemente compromessa da una bassa produzione e da costi troppo elevati. Azioni immediate che attenuino questo stato di cose non vengono intraviste. Occorre pertanto aiutare il lavoro del commissario nel merito del piano di rilancio e delle trattative con imprenditori pubblici e privati.

Franco Todero si è dichiarato pienamente convinto di queste necessità e quindi fermamente intenzionato a svolgere tutte le azioni di coinvolgimento del partito a tutti i suoi livelli e dei suoi esponenti in Senato, in Parlamento e in Regione.

Il coordinatore socialista valuta molto positivamente il lavoro svolto dal senatore Arduino Agnelli che ha portato all'attenzione del Governo la situazione economica dell'area di Trieste.

INCARICO DALL'UNICE

Zoppas «ambasciatore» degli imprenditori Cee

Un mandato in Russia per il presidente della Zanussi

BRUXELLES — La Confindustria dei Paesi della Cee e dell'Efta, l'Unice, ha deciso di affrontare con una nuova strategia le relazioni verso i Paesi dell'Europa centrale, orientale, la Russia e le altre repubbliche della Csi. Nella riunione del comitato direttivo, che si è svolta a Bruxelles, sono stati ufficializzati gli incarichi di «ambasciatori» verso i Paesi dell'Est, assegnati ad alcuni autorevoli imprenditori europei. Al dottor Gian Franco Zoppas, presidente della Zanussi Grandi Impianti e membro della giunta esecutiva della Confindustria italiana, è stato affidato il mandato di rappresentante speciale per la Repubblica Federativa di Russia.

La designazione è avvenuta all'interno di una rosa di imprenditori europei nella quale il presidente della Confindustria, Luigi Abete, aveva proposto il manager del gruppo Zanussi-Electrolux. Il dottor Zoppas, che guida tra l'altro la Federazione degli industriali del Friuli-Venezia Giulia, si recherà nella sua nuova funzione a Mosca, la prossima settimana, per partecipare con il presidente Abete a una serie di incontri con le autorità e gli esponenti economici della Russia.

Nell'assumere l'incarico dell'Unice — l'Unione degli imprenditori dei dodici Paesi della Comunità e dei sette dell'Area di libero commercio — Zoppas ha svolto un rapporto sulle relazioni con la Russia, nel quale ha sottolineato «le carenze, le incertezze, l'inadeguatezza finora manifestate dalle istituzioni multilaterali e dai singoli governi dell'Occidente nel sostenere la riforma economica e democratica della Russia e delle altre Repubbliche post-sovietiche».

Dopo essersi soffermato sulla gravità e i rischi dell'attuale situazione a Mosca, Zoppas ha indicato nella ristrutturazione e rinegoziazione del debito estero della ex Urss (nei prossimi mesi andranno in scadenza debiti per oltre 20 miliardi di dollari) un elemento importante della svolta che deve intervenire nelle relazioni industriali e finanziarie con la Russia. «Seppur tra enormi difficoltà e ostacoli inimmaginabili, il governo del presidente Eltsin ha il merito storico di aver avviato un processo che fino a ieri sembrava pura utopia», ha aggiunto l'imprenditore itaiano, che poi ha indicato nella mobilitazione di risorse a livello comunitario, d'intesa anche con gli Usa e il Giappone, la strada obbligata per non far assumere all'Occidente la responsabilità del fallimento della riforma economica, della privatizzazione e della stessa transizione verso la democrazia nell'ex Unione Sovietica.

MOODY'S

Giù rating svedese

NEW YORK — La scure di Moody's l'agenzia americana di rating, si è abbattuta sul debito a lungo termine della Svezia, declassando da «AA1» ad «AA2» una somma ari a 39 miliardi di dollari. Lo ha annunciato la stessa agenzia, motivando la decisione con le difficili scelte politiche che la Svezia deve affrontare in un periodo di debole congiuntura economica, di deterioramento delle finanze pubbliche e di un elevato livello di disoccupazione. Secondo Moody's questi squilibri possono essere corretti solo in modo graduale, cosa che a sua volta potrebbe comportare un rinvio degli investimenti più urgenti mettendo in pericolo la competitività del paese e la sua credibilità creditizia.

Rc auto, scatta quest'anno il via libera alle tariffe

ROMA — La liberalizzazione delle tariffe della Rc Auto potrebbe scattare già da quest'anno: ad accelerare i tempi è stato lo stesso ministro dell'Industria Giuseppe Guarino, che dopo aver chiesto il rinvio in commissione del disegno di legge di riforma già all'esame dell'aula del Senato, ha concordato col relatore Giovanni Di Benedetto il nuovo meccanismo per la determinazione delle tariffe.

«Si tratterà — ha spiegato Di Benedetto — di una liberalizzazione «sorvegliata». Il meccanismo concordato, che sarà messo a punto in un incontro oggi al ministero dell'Industria, individua alcuni criteri tecnico-finanziari ai quali le compagnie debbono attenersi nella determinazione delle tariffe: le imprese in particolare dovranno tener conto del loro bilancio, del patrimonio, delle attività e delle passività. Una volta determinata la tariffa l'impresa la sottopone all'Isvap che esprime un parere vincolante sul rispetto dei criteri. Viene così eliminata tutta la lunga procedura per la determinazione delle tariffe indicata dall'attuale stesura della legge di riforma che prevede la determinazione del premio puro da parte dell'isvap, la proposta delle tariffe da parte delle compagnie sulla base del premio puro e la successiva apporovazione da parte dell'Isvap».

Comunque i tempi per il varo della riforma sono molto stretti e Di Benedetto non esclude una proroga di uno o due mesi delle attuali tariffe. «La proroga — ha spiegato — potrebbe rendersi necessaria se i due rami del Parlamento non riuscissero ad approvare la riforma entro febbraio. Le tariffe in vigore infatti scadono il 30 aprile e per l'applicazione del nuovo meccanismo occorre un mese».

IL MANAGER GIAPPONESE INTENDE RIUSCIRCI IN TRE ANNI

Nakamura: «Ecco come salverò l'Ilva»

Hayao Nakamura

L'Ilva ha una discreta salute industriale perché i suoi impianti sono tecnologicamente avanzati, ma deve migliorare la formazione del personale e soprattutto il «modo di lavorare», puntando all'aumento della qualità e del servizio. In due-tre anni si spera di risanare l'azienda. A fornire queste indicazioni è Hayao Nakamura, il manager giapponese designato dall'Iri a guidare la sua capogruppo siderurgica come amministratore delegato. Nakamura ha incontrato alcuni giornalisti nella sede di Tokyo della Nippon Steel, la società dalla quale proviene, ed ha descritto i suoi propositi fra i quali appunto quello del miglioramento della qualità e del modo di lavorare: deve crescere il senso di responsabilità del personale, qualunque sia la mansione svolta. E Nakamura si aspetta un rapporto di collaborazione da parte dei sindacati, essenziale per risanare l'azienda. Nakamura, che ha affermato di non avere in linea generale intenzione di portare all'Ilva manager o tecnici giapponesi, ha osservato che uno dei grandi problemi della società siderurgica italiana è rappresentato dai prezzi di vendita molto bassi, inferiori del 20-25% a quelli giapponesi.

Inoltre l'Ilva dovrà riportarsi in attivo anche con un'azione sul fronte del risanamento finanziario, azione nella quale l'Iri — ha detto Nakamura — crede. Nakamura ha poi aggiunto di non ritenere probabile che possano esserci partecipazioni al capitale Ilva da parte di altre società siderurgiche come la Nippon Steel. E' però possibile, a suo giudizio, una partecipazione finanziaria da parte di istituti finanziari nipponici. Il rapporto con gli operatori siderurgici privati italiani dovrebbe essere positivo — sostiene Nakamura — perché gli interessi, i prodotti e le dimesnioni sono molto differenti, riducendo i contrasti. L'ostacolo più grave al rilancio dell'Ilva ? E' il tempo disponibile, ha concluso Nakamura.

RAIUNO

6.00 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 SU E GIU' PER BEVERLY HILL. Telefilm.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 AFRICA SII TE STESSA. Di Alberto Michelini.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI E MISFATTI.
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 DSE SUPERTELEVISION.
15.15 BUONA FORTUNA.
15.30 L'ALBERO AZZURRO.
16.00 UNO RAGAZZI - BIG!.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE. APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO?! ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO. TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 PARTITA DOPPIA.
22.30 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 CHIUSURA TECNICA.

RAIDUE

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 ORSETTI VOLANTI. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 FLASH - EURONEWS.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 IN DUE SI SOFFRE MEGLIO. Film.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 TG2. Telegiornale da Napoli.
11.45 SEGRETI PER VOI.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 ECONOMIA.
13.30 TG2 DIOGENE - METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm. METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI.
20.40 LA SCALATA. Film di 6 parti.
22.30 MIXER 2 LA RICERCA CONTINUA.
23.15 TG2 - PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE - METEO 2.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 MUSICA... JAZZ.
1.10 DSE - DALL'ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE: H. G. GADAMER.
1.15 HOCKEY SU GHIACCIO.
1.55 SCI ALPINO: CAMPIONATO DEL MONDO.
3.00 LA TOSCA. Film.
4.40 TG2 - PEGASO. Replica.
5.20 TG2 - NOTTE. Replica.
5.25 TG2 DIOGENE. Replica.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE. TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO DSE CARAMELLA.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA PRIMO PIANO.
8.30 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR IL MEGLIO DI BELLITALIA.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI.
12.15 DSE - CHI E' DI SCENA? CARLO GOLDONI.
13.00 SCI: TGS TUTTI I COLORI DEL BIANCO.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONI D'EUROPA
15.15 INTEGRAZIONE ECONOMIA EUROPEA NEGLI ANNI '90. DSE-C.U.D.
15.45 SOLO PER LO SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 LASSIE. Film. METEO 3.
18.55 TGS - SPORT.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO Con Piero Chiambretti.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 CHI L'HA VISTO. Presenta Donatella Raffai.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 STORIE VERE: ANNA. Di Anna Amendola.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3. APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Caro direttore...; 9: Radiouno per tutti: 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia: 17.58: Mondo Camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: Spazio Sport; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da...; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Un racconto al giorno; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di Terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Viaggi di Gulliver, di Jonathan Swift; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il Paradiso di Dante; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il Club dell'Opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora; 21: Radio suite; 22.30: Alza il volume; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dall'archivio di Trieste A; 8.50: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.30: Pagine musicali: New Age - World Sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Marjan Tomšič: «Oštrigeca»; 11.45: Cantautori e canzonettisti; 12: La Terra, questa sconosciuta; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera italiana; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Franček Rudolf: Nascondere ai vicini: «Il libretto di risparmio»; 18.30: Pagine musicali: Musica orchestrale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 Cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.20; Classico tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Radioattività; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1, ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte.

RADIO PUNTO ZERO
Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TV DONNA MATTINO.
12.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
13.00 TMC NEWS.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 MAMMA BIANCA. Film.
15.45 SNACK. Cartoni.
16.15 BATMAN. Telefilm.
16.45 NATURA AMICA. Documentario.
17.15 TV DONNA.
19.10 GUARDAROBA.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 PRESUNTO VIOLENTO. Film.
22.30 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI ALPINO.
22.45 I POPOLI CHE SCOMPAIONO. Documentario.
23.15 TMC NEWS. Telegiornale.
23.30 TMC METEO.
23.35 NBA SU TMC.
1.50 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI ALPINO.
3.00 CNN.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5 News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.30 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SORVEGLIATO SPECIALE. Film.
22.45 ARRIVA LA CICOGNA. Rubrica.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
15.45 UNOMANIA. Magazine.
15.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
16.30 UNOMANIA: STUDIO.
17.00 UNOMANIA: STUDIO.
17.10 COLLEGE. Telefilm.
18.10 MAC GYVER. Telefilm.
19.10 ROCK e ROLL.
19.30 STUDIO SPORT.
19.50 KARAOKE.
20.30 QUESTO E QUELLO. Film.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Sport.
0.05 UNOMETEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.47 RASSEGNA STAMPA.
0.55 STUDIO SPORT.
1.17 METEO PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.27 MAC GYVER. Telefilm.
2.10 WONDER WOMAN. Telefilm.
3.10 FILM.
4.00 CHIPS. Telefilm.
5.00 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
5.30 BABY SITTER. Telefilm.
6.00 MITICO.

RETEQUATTRO

10.05 TELEVEGLIA. Fine.
10.10 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.30 TG4 FLASH.
11.00 PANTANAL.
11.25 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.30 A CASA NOSTRA.
13.30 TG 4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.00 GRECIA. Telenovela.
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.25 NATURALMENTE BELLA.
17.30 TG 4. News.
17.40 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.50 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.15 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
19.30 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
20.30 C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA. Film.
22.30 MI PERMETTE BABBO? Film.
23.30 TG4 News.
0.05 OROSCOPO DI DOMANI.
0.20 TOP SECRET. Telefilm.
1.30 A CUORE APERTO. Telefilm.
2.30 A TUTTO VOLUME.

TELEPADOVA

14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 BUCK ROGERS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 LA BALLATA DELLA CITTA' SENZA NOME. Film.
23.00 NEWS LINE.
23.15 COLPO GROSSO STORY.

TELEFRIULI

19.35 BIANCO E NERO.
20.30 LA MACCHINA MERAVIGLIOSA.
21.30 SPORT E SPORT.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 IL SALOTTO DI FRANCA.
23.30 BARNEY MILLER. Telefilm.

TELE + 1

5.30 CENERE. Film di Febo Mari.
6.10 DUE MAFIOSI NEL FAR WEST. Film di Giorgio Simonelli.
8.00 LA CASA DEL SORRISO. Film di Marco Ferreri.
9.45 RACCONTO DI CANTERBURY. Film di Michael Powell.
11.55 TI AMERO'... FINO AD AMMAZZARTI. Film di Lawrence Kasdan.
13.30 FRANKENSTEIN JR. Film di Mel Brooks.
15.30 IL LADRO DI BAGDAD. Film di Ludwig Berger.
17.30 TINY TOONS.
18.00 +1 NEWS.
18.30 ARMA LETALE. Film di Richard Donner.
20.30 ROBIN HOOD PRINCIPE DEI LADRI. Film di Kevin Reynolds.
22.50 UN DOLLARO D'ONORE. Film di Howard Hawks.
1.10 MEZZOGIORNO E MEZZO DI FUOCO. Film di Mel Brooks.
2.45 INTERCEPTOR. Film di George Miller.

TELEANTENNA

14.30 Telecronaca pallacanestro serie B1 maschile: CIEMME GORIZIA-N.B. CAMP. POZZUOLI.
16.00 MEDICINA IN CASA. Ospite il dottor Giorgio Mazza, primario urologo all'Ospedale civile di Gorizia.
17.00 Telecronaca hockey a rotelle serie A1 maschile: LATUS ROLLER TRIESTE-MODENA.
18.20 CARTONI ANIMATI.
19.00 MEDICINA IN CASA. Ospite il dottor Giorgio Mazza.
19.15 RTA NEWS.
19.30 RTA SPORT.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO. A cura di Gianni Marchio.
20.30 Film: LA CANZONE RUBATA.
22.30 RTA NEWS.
\- RTA SPORT.
23.00 OPINIONI A CONFRONTO. (Replica).
23.45 Telefilm: IL MARE E' GRANDE.

TELE + 3

MACISTE ALL'INFERNO. Film con Kirk Morris, Helene Channel. Regia di Riccardo Freda.

TELECAPODISTRIA

17.05 LE SPIE. Telefilm.
18.00 STUDIO 2 MAGAZIN.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 HARRY O. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 CASABLANCA PASSAGE. Film di avventura.
22.15 TUTTOGGI. (2.a edizione).
22.25 SOGNO METROPOLITANO. Documentario.
22.50 OUT. Sceneggiato in 6 episodi.
23.40 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.

TELE + 2

13.30 SPORTIME.
13.45 TENNIS - AUSTRALIAN OPEN.
16.00 USA SPORT.
16.30 WRESTLING SUPERSTARS.
17.00 CALCIO - CAMPIONATO SPAGNOLO.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME.
20.15 CALCETTO DEI CAMPIONI.
22.45 OBIETTIVO SCI.
23.45 +2 NEWS.
24.00 CALCIO.

TELEQUATTRO

19.00 Cartoni animati: BETTY BOOP.
19.15 ANDIAMO AL CINEMA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
20.30 ZONA FRANCA. Conduce Gianfranco Funari. (Replica).
22.00 LA STORIA DEL ROCK: «KISS».
22.35 LA PAGINA ECONOMICA. (Replica).
22.40 FATTI E COMMENTI. (Replica, 2.a edizione).
23.10 PRIMA PAGINA. (Replica).
23.50 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEMARE

20.15 SEGNALAZIONI.
20.30 Calcio a 5: MONFALCONE-CALCIO FORLI'. (1.o tempo).
21.15 TELEMARE NEWS.
21.40 Calcio a 5: MONFALCONE-CALCIO FORLI'. (2.o tempo).
22.30 TELEMARE NEWS.
23.00 Film: LA MORTE SULLA COLLINA.

TELECOMANDO

CANALE 5

Scherzi a parte: sono feroci...

Rubrica di **Giorgio Placereani**

«La tigre era legata», rivela in apertura di «Scherzi a parte», venerdì su Canale 5, Teo Teocoli — perché nella puntata scorsa questi tagliagola avevano messo una tigre in giardino a Leo Gullotta — e parte un applauso dal pubblico: per virtuoso sollievo, per adesione umana? (sì, ma è gesuitico, e quelli che più applaudono più lo sanno: senza bisogno di farsi sbranare, gli poteva sempre venire un coccolone). Marco Balestri, Alessandro Ippolito, Davide Parenti, Christophe Sanchez (gli autori degli scherzi), Teo Teocoli e Gene Gnocchi (i conduttori, con Pamela Prati) sono la Banda Bassotti della tv italiana. Sono cattivissimi, e noi con loro, perché sono i nostri sicari; e come ce la godiamo, quando nella prima puntata un sedicente archeologo minaccia di far saltare con la dinamite la villa di Maurizio Costanzo perché costruita sopra fantomatiche rovine etrusche, ed è pura «situation comedy», con le battutacce irose e le pause sconcertate di Costanzo che sembrano assolutamente di copione. E' quella stessa prontezza di risposta che gli fa condurre così bene il suo «talk-show» a dare un'efficacia rabbiosa alla sua (giustificata) ringhiosità.

Similmente in questa seconda puntata godiamo vedere le vittime denudate. Mariangela Melato gestisce da gran signora la pazzia di un innamorato respinto ma a Gabriella Carlucci, in auto con un pazzo pericoloso, scappano le lacrime, poveraccia. Vediamo Mario Marenco mantenere la sua espressione «arboriana» perplessa e «cool», anche quando si trova precipitato in una scena dell'«Esercista» (e grande Andy Luotto «posseduto», che cola bava gemendo «go away!); viceversa impariamo che Roberto Gervaso resterebbe insipido come una rapa anche di fronte all'invasione dei marziani; e Brigitte Nielsen, testimone di una scena di violenza, si rivela una donna sensibile, ma è inevitabile il confronto con Red Sonja e la Strega Nera.

C'è un'intrinseca malignità nella beffa, che trasforma tutti in tanti Calandrino; e c'è una gustosa sfrontatezza in questo programma, che trova un'adeguata amplificazione nella conduzione della coppia Gnocchi-Teocoli. Questi due geniacci sono già sfrontati di loro, per il loro modo «eccessivo» di buttar lì le battute e le gag, fino a rovinarle ridendo; è sempre, il loro, tutto un accenno, uno strizzar d'occhio, un teatro nel teatro trasferito alla dimensione minima del conduttore. Quella loro aria di comica consapevolezza li rende capaci di fare spettacolo con un nulla. Se basta un cappello da Mago Merlino in testa a Gnocchi per farci ridere, le loro micro-scenette sfiorano il memorabile: venerdì è bastato che Gnocchi facesse il presentatore degli Oscar introducendo in un folle inglese («a comedian and a deficient») Teocoli in veste di Sylvester Stallone, e nota che ad ambedue scappava da ridere... Fra Teocoli, sempre umoristicamente sopra le righe, vivente incarnazione gigionesca dello «showbiz», e Gnocchi, demenziale e nichilista con quella sua tristezza metafisica — somiglia sempre di più a Droopy il cane dei cartoni di Tex Avery — è un rimpallo continuo e glorioso, nel quale Pamela Prati è riuscita a inserirsi abbastanza bene (mentre il suo balletto in stile Madonna, venerdì, non era il massimo).

Di solito è Gnocchi il delegato alle battute feroci (all'ospite Gervaso: «ma tu i vestiti dove li prendi, ai saldi di Disneyland?»). Ma un aspetto particolarmente degno di nota della conduzione dei due è la pubblicità dello sponsor: che è sfasciata e parodistica, e reclamizza i rotoli di carta da cucina con folli sketch sulla possibilità di asciugarci cammelli e squali. Non dissimile era quella, geniale, di Gaspare e Zuzzurro a «Dido Menica»; ed è giusto che sia così, perché la formula tradizionale-liturgica è ormai definitivamente spompata (e difficilmente possono ravvivarla i mini-quiz). Forse sta nascendo sotto i nostri occhi la nuova frontiera della sponsorizzazione, il dopo-Bongiorno.

TV / INTERVISTA

Una «Scalata» di Dalila

Di Lazzaro protagonista del film di Sindoni, su Raidue

ROMA — Dopo aver raccontato con sincerità i suoi tormenti, Dalila Di Lazzaro è riuscita a tornare alla vita di sempre. Il coraggio e la forza di riprendere la routine di tutti i giorni li ha trovati nella speranza di una nuova maternità e nel suo lavoro. Con tutte le forze sta lottando contro la burocrazia per adottare un bambino, mentre ha terminato di girare «La scalata». Il film, diretto da Vittorio Sindoni, è interpretato anche da Barbara De Rossi, Klaus Wussos, Giulio Scarpati e Jean Sorel. In onda da stasera su Raidue alle 20.40, in sei puntate, racconterà la storia di un primario di cardiochirurgia, vedovo con due figli, che a sessant'anni vuol raggiungere due obiettivi: la cattedra universitaria e l'autorizzazione per i trapianti nel Policlinico in costruzione. Ma la sua scalata sarà irta di ostacoli.

«Nel film — dice Dalila Di Lazzaro — sono una diva della televisione che si sposa con il barone della medicina rimasto vedovo. Ben presto la donna cade in profonde frustrazioni: l'uomo che le sta accanto pur di raggiungere i suoi scopi trascura tutta la famiglia. Avrà anche un bambino e la tensione creatasi tra loro colminerà quando il piccolo verrà rapito. Alla fine tutto si risolverà».

Insomma, è un film che lancia dei messaggi...

«Sì e sarebbe consigliabile a tutti perché, ahimè, stiamo perdendo la vera essenza della vita. Cresciuta in una piccola città di provincia, e quindi abituata ai rapporti umani, mi spaventa il progresso: siamo diventati tutti dei robot».

Ma quarant'anni fa le preoccupazioni erano le stesse: si diceva che erano migliori gli anni precedenti...

«Anche questo è vero, però adesso vogliamo troppo e non si fa nulla per gli altri. C'è un egoismo sfrenato, siamo abbandonati a noi stessi. Chiusa la porta di casa, crediamo che il mondo finisca lì. E' vergognoso che tutto questo accada».

Lei non è ambiziosa?

«Se lo fossi, oggi starei in America e magari sarei diventata una star. Ma non lo sono. Anzi, sono una persona molto pigra che supera questa inerzia piangendosi addosso. Sono anche convinta che non si può forzare il destino più di tanto. Io non l'ho mai aiutato ad andare diversamente».

Umberto Piancatelli

Dalila Di Lazzaro ricomincia dalla «Scalata».

TELEVISIONE

RETI RAI

Gotico all'italiana

Si vede un insolito «Albergo degli assenti»

Non c'è praticamente cinema nella serata Rai. Generi più propriamente televisivi come il varietà, il tv-movie, l'inchiesta giornalistica, relegano la fantasia in celluloide a orari impossibili, adatti solo ai nottambuli.

Ecco qualche suggerimento per questi ultimi: **«L'albergo degli assenti»** (1938) di Raffaello Matarazzo (Raitre, ore 3.05). Due attori molto amati nella stagione dei «telefoni bianchi» come Paola Barbara e Camillo Pilotto vengono proiettati dal regista specializzato in melodrammi (è suo «catene») in uno strano intrigo giallo dalle atmosfere gotiche davvero insolite nel panorama italiano. Vi si racconta di un misterioso albergo dove i proprietari fanno scomparire i clienti per derubarli o ricattare le loro famiglie.

«La Tosca» (1973) di Luigi Magni (Raidue, ore 3). Versione romanesca, a metà fra il libretto operistico e la satira di costume per il regista «papalino» di «Nell'anno del Signore». Qui Tosca è una focosa Monica Vitti che si batte per la salvezza del suo innamorato contro le astuzie del poliziotto Enrico Maria Salerno. Con Gigi Proietti e Umberto Orsini rivive una Roma provinciale, sapida, godibile, e non mancano gli spunti satirici indirizzati all'Italia di appena ieri.

Reti private

«C'era un volta in America»

Il ritorno in televisione di un film epico, fluviale e molto discusso come «C'era una volta in America» di Sergio Leone mette in secondo piano tutte le altre proposte cinematografiche di domani sulle reti private. **«C'era una volta in America»** (1984) di Sergio Leone (Retequattro, ore 20.30). Per l'inventore dello «Spaghetti western» questo fu il congedo ideale dal cinema, quasi una premonizione. Alle prese con un intreccio di storie private che hanno per sfondo la storia americana dal 1922 al 1970, Leone si comporta come Marcel Proust, procede sul filo dei ricordi usando il cinema come una libera scacchiera di avvenimenti contemporanei e storici. Fa da filo rosso la vicenda di due gangster, Noodle e Max, amici per la pelle e poi indomabili avversari. Tra un virtuosistico Robert De Niro e un ascetico James Woods, spiccano il vitale Treat Williams, la piccante Elizabeth McGovern e un coro di affiatati caratteristi.

«Sorvegliato speciale» (1989) di John Flynn (Canale 5, ore 20.40). Sly Stallone è un detenuto perseguitato dal direttore della prigione, il sadico Donald Sutherland.

«Questo e quello» (1983) di Sergio Corbucci (Italia 1, ore 20.30). Un'esile trama farsesca per Manfredi e Pozzetto.

«Presunto violento» (1990) di Georges Lautner (Tmc, ore 20.30). Giallo all'americana in salsa francese con l'atletico Michael Brandon, il vecchio Bob Mitchum e Sophie Duez.

Telequattro e Tele Pordenone

«Zona franca» di Funari

Arriva anche su due emittenti del Friuli-Venezia Giulia la nuova trasmissione di Gianfranco Funari, intitolata «Zona franca». L'emittente triestina metterà in onda il programma alle 11.30, replicandolo alle 20.30. Tele Pordenone, invece, lo inserirà alle 12 e alle 23.45.

Raiuno, ore 18.10

«Italia: Istruzioni per l'uso»

Nella puntata di «Italia, istruzioni per l'uso» in onda su Raiuno, alle 18.15 si parlerà dell'adeguamento degli impianti elettrici domestici alle nuove norme di sicurezza, che deve essere compiuto entro il 13 marzo. In studio con Emanuela Falcetti, Giuseppe Agoni (Enel), l'avv. Maurizio Gargiulo (Associazione italiana amministratori condomini e immobili), Carlo Bensi (Federconsumatori), Adriano Bonafede (giornalista) Antonio Alberici (Comitato elettrotecnico italiano).

Canale 5, ore 15.30

«Le più belle scene da un matrimonio»

Napoli è la città che ospita il programma «Le più belle scene da un matrimonio», condotto da Davide Mengacci su Canale 5. La coppia di sposi è formata da Michele Fiorillo e Maria Rosaria Tammarro, entrambi appassionati di calcio. La cerimonia nuziale è nella chiesa di Sant'Antonio a Posillipo.

Raitre, ore 23.40

Altre «Storie vere»

Anna, una donna di 36 anni vittima per anni di violenze da parte del suo compagno, Sebastiano, è la protagonista di «Storie vere», il ciclo a cura di Anna Amendola, in onda su Raitre alle 23.45. La puntata è curata da Virginia Onorato.

Sebastiano, follemente geloso, ha picchiato più volte Anna e, dopo aver saputo che lei aveva concepito un figlio non suo, l'ha travolta con un'auto e poi colpita con una accetta. Ora Anna ha ottenuto l'affidamento dei figli e si È costruita una nuova vita.

Raidue, ore 17.25

«Il coraggio di vivere»

Il drammatico problema della delinquenza minorile, e la reazione del Sud contro l'oppressione delle associazioni mafiose sono al centro della puntata de «Il coraggio di vivere», il programma di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa, per la regia di Franco Silvestri, in onda dal lunedì al venerdì su Raidue.

MUSICA / TRIESTE

Belcanto, diviso in due

Sala Tripcovich: oggi, «La voix humaine» e «Cavalleria rusticana»

TRIESTE — Con un programma che punta su due titoli nella stessa serata la Sala Tripcovich si presta, oggi, al collaudo della lirica. A partire dalle 20 verranno proposti due atti unici, diretti da Niksa Bareza con la regia di Paolo Trevisi, le scene e i costumi di Luigi Marchione: «La voix humaine» di Francis Poulenc e «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni.

Dell'opera di Poulenc sarà interprete Sylvie Valayre (di cui pubblichiamo un'intervista), che nelle serate del 3, 7 e 10 febbraio canterà anche nel ruolo di Santuzza in coppia con il tenore Daniel Munoz. Questa sera, e nelle altre repliche, a cantare la «Cavalleria» saranno Giovanna Casolla e Kristjan Johansson.

La biglietteria della Sala Tripcovich resterà aperta, eccetto il lunedì: dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Nei giorni di spettacolo, dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 21.

Sylvie Valayre, la cantante che interpreterà da questa sera «La voix humaine» di Poulenc alla Sala Tripcovich, domani vestirà pure i panni della Santuzza di Mascagni nella «Cavalleria rusticana».

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE — E' passato quasi da un anno da quando è apparsa sulle scene del Teatro Verdi nei suoi sfarzosi panni da Infanta. E dopo l'accesa temperatura drammatica 'fin de siècle' dell'opera di Zemlinsky, il secondo appuntamento triestino di Sylvie Valayre la vuole ora impegnata nel doppio ruolo di protagonista assoluta della «Voix humaine» e, per tre serate, anche della «Cavalleria rusticana». Ma la chiacchierata con questo giovane soprano francese che parla correntemente anche in inglese e in italiano e canta in dodici lingue diverse, non può che iniziare da una curiosità: cos'ha fatto in questi dieci mesi di 'lontananza' da Trieste?

I grandi occhi blu incorniciati da una lunga treccia di capelli neri, Sylvie Valayre inizia a snocciolare titoli e luoghi: «Dunque, vediamo: subito dopo l'Infanta, l'anno scorso, tre recite di 'Tosca' a Metz. Poi altre tre recite di 'Norma' a Tours e pochi giorni dopo il mio primo 'Fidelio' ad Angers: tre prove, e in palcoscenico. Poi il mio primo disco: un'opera contemporanea di Philippe Hersant, 'Il Castello dei Carpazi', adattata da una novella di Jules Verne. Ho anche partecipato al Festival di Montpellier, in ottobre, e ho registrato una trasmissione televisiva, tutta dedicata a Puccini, per la terza rete francese. E poi...»

E poi un superlavoro, insomma. Tanto per dare un po' di corda a chi dice che molti cantanti oggi si impegnano in «tour de force» nocivi per il fisico e per la voce. Basta pensare alle ultime polemiche scatenate intorno alla famosa stecca di Pavarotti... Che ne dice?

«Di certo, non mi permetterei mai di dare giudizi su di lui. Ma forse, quando avrò la sua età, farò un piccolo sforzo per dosare i miei impegni. Comunque, per quel che riguarda la mia recente serie di prove a distanza ravvicinata, le dirò che l'ho fatto apposta: arrivata a questo punto della mia carriera, volevo essere sicura di poter reggere anche quei ritmi, che ogni tanto sono inevitabili. Insomma, mi sono detta: 'Se ce la fai sei una cantante solida, altrimenti puoi anche cambiare mestiere'. Ce l'ho fatta, e ne sono felice. Anche perché ho avuto molte soddisfazioni, e fra queste il 'Fidelio' a cui accennavo. E' un'opera legata a un ricordo molto particolare: l'avevo cantata come saggio al Conservatorio, parecchi anni fa».

Torniamo al presente. I ruoli che lei sostiene ora a Trieste sono due debutti. E soprattutto nel caso della «Voix humaine», si tratta di un debutto alquanto impegnativo: per non dire del possibile confronto con le grandi interpreti che l'hanno preceduta...

«Mio marito me l'aveva detto: non ti metterai a studiare solo due mesi prima di andare in scena, eh? Ma io mica ci credevo a tutte queste difficoltà. Poi, lo scorso agosto, ho aperto la partitura: e sono rimasta a bocca aperta. E' un ruolo difficilissimo, per calarmici ho fatto una fatica bestiale. Anche perché, sembrerà strano, ma a differenza della musica italiana o tedesca, nella quale mi sento perfettamente a mio agio, quella francese mi è estranea».

Però si tratta di una magnifica prova per mettere in luce le doti di un'attrice-cantante.

«Certo, e poi quella della protagonista è una personalità vicina a ciascuno di noi. No, in realtà, a dire il vero, forse non mi comporterei così: forse riattaccherei il telefono, e via. Sa, io sono una persona molto fiera...»

E la chiave interpretativa?

«Ah, io ho adorato l'interpretazione in prosa della Magnani. Quando l'ho vista nel film, mi sono detta: 'Non è possibile, io a Trieste non ci vado!' E un'altra attrice stupenda è stata Simone Signoret: meno 'mediterranea', meno estroversa della Magnani, ma così ugualmente espressiva. Penso però che il mio temperamento sia più vicino a quello dell'attrice italiana. Sa, le mie origini greche...»

Un'affermazione che fa pensare anche a un naturale 'feeling' con la Santuzza di Mascagni...

«Senza dubbio. Del resto, gliel'ho già detto: con la musica tedesca e italiana non ho alcun problema».

L'ultima domanda è d'obbligo: i programmi per il dopo-Trieste?

«Un'altra trasmissione tv dedicata stavolta a Verdi; poi una Lady Macbeth, Traviata, Liù, e vari concerti. Ah, ma c'è un'altra cosa importante: un bambino, o anche più di uno. Un bambino da adottare fra tutti quelli che già ci sono al mondo, e soffrono la fame. Sa, la carriera è una cosa bellissima: giri il mondo, stai negli alberghi migliori, guadagni molto. Ma tutto questo non basta. Io faccio spesso concerti in beneficenza, perché, lo dico sempre, essere cantanti in fondo non basta...».

MUSICA

Ritornano i Berliner

FERRARA — Dopo ventidue anni la Berliner Philharmonisches Orchester torna in tourneè nel nostro paese. I concerti sono curati da Ferrara Musica e vedranno l'ensemble tedesco, diretto da Claudio Abbado, esordire il 15 febbraio a Milano, per poi proseguire il 16 alla volta di Napoli, il 17 di Venezia, il 19 di Ferrara, il 20 di Ravenna e il 21 di Reggio Emilia.

Nonostante l'imminente publicazione su disco del «Deutsche Requiem» di Brahms, la Berliner Philiharmonisches Orchester in Italia proporrà programmi diversi. A Ferrara e Ravenna verranno eseguite due sinfonie di Beethoven, la quinta e la «Pastorale», mentre nelle altre città la «Morte e trasfigurazione» op. 24 di Richard Strauss e la sinfonia n. 1 in do minore op. 68 di Brahms.

Le sinfonie beethoveniane rappresentano due autentici cavalli di battaglia dell'Orchestra, oggetto di memorabili incisioni sia sotto la direzione di Herbert von Karajan che sotto quella dello stesso Abbado. Proprio al direttore milanese va il merito di aver riportato i Berliner in Italia, a Ferrara nel '90 per un'unica data, dopo vent'anni di lontananza.

Questo è il primo tour da allora. Nel capoluogo romagnolo, il concerto avrà luogo nel Palazzo delle arti e dello sport «Mauro De Andrè», già utilizzato la scorsa primavera per ospitare l'addio di Riccardo Muti all'Orchestra sinfonica di Filadelfia con «La sinfonia dal Nuovo Mondo» di Dvorak.

AGENDA

Sassofono in video stasera a Gorizia

Oggi, alle 21 al Centro sociale polivalente di Gorizia, per gli «Incontri Jazz '93 — Saxing Time», è in programma la video-serata sul tema «La storia del Jazz attraverso il sassofono», condotta dal critico Claudio Donà con la collaborazione del musicista Maurizio Caldura.

Cinema al Miela
Mahabharata

Oggi, dalle 18 al Teatro Miela, per l'omaggio a Peter Brook, si proietta in versione originale «The Mahabharata» (1989) con Bruce Myers, Vittorio Mezzogiorno e gli attori della Royal Shakespeare Company.

Al «Bbc Club»
Stefano Franco

Oggi, alle 21 al «Bbc Club», concerto del pianista blues Stefano Franco. Giovedì, invece, si esibirà il Quartetto Purini, della Scuola di musica 55.

A Udine
Le Quatuor

Domani e giovedì al Palamostre di Udine e venerdì e sabato al Comunale di Monfalcone, la compagnia Le Quatuor presenta «Le diable aux cordes» di e con Pierre Ganem, Laurent Vercambre, Jean Claude Camors, Laurent Cirade. Regia di Alan Sachs.

Sala don Sturzo
Africano

Domani, alle 21 nella sala don Sturzo in piazzale Rosmini 6 a Trieste, per gli «Incontri sul cinema africano», si proietta il film «Badis» (Marocco).

A Monfalcone
Grigorij Sokolov

Domani, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, concerto del pianista russo Grigorij Sokolov. Musiche di Chopin, Rachmaninov, Stravinski.

Al «Rossetti»
Degli Esposti

Da giovedì al Politeama Rossetti, in sostituzione di «Misura per misura», il Teatro d'Arte presenta Piera Degli Esposti in «Madre Coraggio» di Bertolt Brecht. Regia di Antonio Calenda.

Al «Cristallo»
A piacer vostro

Fino a domenica, al Teatro Cristallo, si replica «A piacer vostro» di Shakespeare.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Oggi, ore **20** prima (turno A) de «La Voix Humaine» di Poulenc e «Cavalleria Rusticana» di Mascagni. Direttore Niksa Bareza. Regia Paolo Trevisi. Domani 3 febbraio, ore **20** seconda (Turno B). Biglietteria della Sala Tripcovich (Orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21).

TEATRO CRISTALLO-LA CONTRADA. Ore **16.30.** La compagnia del teatro filodrammatici di Milano presenta: «A piacer vostro» di William Shakespeare. Regia di Nanni Garella. Durate due ore e trenta minuti.

TEATRO MIELA. Oggi dalle ore **18** in poi, per «Omaggio a Peter Brook»: «The Mahabharata» il grande poema del mondo in cui uomini e dei, magia e realtà, filosofia e poesia si intrecciano in straordinari viluppi. Ingresso libero soci Bonawentura e Cappella Underground.

ARISTON. Comico. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15.** Whoopi Goldberg scatenata nel thrilling comico più divertente dell'anno: «Sister Act - Una svitata in abito da suora» di Emile Ardolino, con Whoopi Goldberg, Harvey Keitel, Maggie Smith. Suore indiavolate a ritmo di «soul» e di «gospel» nel film campione d'incassi 1992 in America. «Siamo dalle parti di 'A qualcuno piace caldo' e dei 'Blues Brothers'...» (Variety).

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** «Body of evidence» (Il corpo del reato) di Uli Edel, con Madonna e Willem Dafoe. Perverso e bollente, il thriller erotico più scabroso degli ultimi anni. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 19.40, 22:** «Luna di fiele» di Roman Polanski, con Emmanuelle Seigner. Brividi molto caldi per un Polanski da Oscar.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: «Dracula». Un capolavoro di Francis Ford Coppola. (L'amore non muore mai).

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Bestialità anali nella notte del camaleonte». Un film unico e raro, vincitore di 7 Oscar al porno festival di Los Angeles. V. 18. Domani: «Il segreto di Mauri-zia».

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister Act - Una svitata in abito da suora». E' arrivato il ciclone comico dell'anno. Risate a non finire con Whoopi Goldberg la scatenata maga di «Ghost».

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo». Kevin Costner è tornato e balla... con una splendida Whitney Houston. Un film travolgente... una colonna sonora da capogiro! Dolby stereo. 2.o mese.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Weekend con il morto 2» con Andrew McCarthy. Si ride ancora di più! Dolby Stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il danno». Passione, erotismo, trasgressione, dramma nel capolavoro di Louis Malle con Jeremy Irons e Juliette Binoche. V. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani» con Daniel Day-Lewis (premio Oscar). L'evento più spettacolare. Primo per incassi in tutto il mondo! Dolby stereo. 2.o mese.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Un cuore in inverno» di Claude Sautet con Daniel Auteuil, Emmanuelle Beart, Andre Dussolier. Due liutai e una violinista formano apparentemente un classico triangolo amoroso... ma in mezzo a loro c'è un cuore in inverno che patisce il dramma di chi rifiuta le emozioni... Elegantissimo e sottile, questo film è stato premiato con il «Leone d'argento» a Venezia '92. **16.30, 18.15, 20, 22.** Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Sognando la California». Una divertentissima commedia con M. Boldi, N. Frassica e Bo Derek.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16:30, 18.20, 20.15, 22.10:** «Un'estranea fra noi» di Sidney Lumet con Melanie Griffith, Eric Thal, Mia Sara. La verità si nasconde in luoghi inaccessibili, una donna ha deciso di indagare. Fuori e dentro se stessa.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «In 3 sopra mia moglie» un'incredibile ed eccitante superporno! Rated. xxxxx.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93: domani 3 febbraio ore **20.30** concerto del pianista Grigorij Sokolov. In programma musiche di Chopin, Rachmaninov, Stravinskij. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93 venerdì 5 febbraio sabato 6 febbraio (anziché il 4 e il 5/2) ore **20.30** la Compagnia Le Quatuor presenta: «Le diable aux cordes» di e con Pierre Ganem, Laurent Vercambre, Jean Claude Camors, Laurent Cirade, regia di Alan Sachs. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. Stagione di prosa. 20.30: «Le diable aux cordes» di Alan Sachs. Domani: **17.15, 19.40, 22**: «Guardia del corpo» con Kevin Kostner e Whitney Houston.

CORSO. 17.15, 19.40, 22: «Dracula» un capolavoro di Francis Ford Coppola.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: **20.10, 22**: «La morte ti fa bella» con Meryl Streep, Bruce Willis, Goldie Hawn.

CINEMA: USA

Decide il pubblico la trama del film

NEW YORK — Ha debuttato a New York ed è stato subito un successo travolgente, specie tra gli adolescenti: è «I am your man» (Io sono il tuo uomo), il primo film interattivo di cui gli spettatori possono determinare in gran parte la trama. E al «Lowe's cinema» di Broadway le votazioni avvengono in un clima da happening che ricorda quello del «Rocky horror picture show», il film che continua ad affascinare generazioni di giovani dal 1975.

Per il primo film interattivo il «Lowe's» si è dotato di poltrone con braccioli su cui sono sistemati tre bottoni — rosso, verde e giallo — grazie ai quali il pubblico è chiamato a votare per una quindicina di volte. Le votazioni sono proposte in diversi punti cruciali della vicenda, che a volte suscitano vivaci consultazioni fra gli spettatori: dopo qualche secondo il risultato viene indicato sul fondo dello schermo e la proiezione continua.

Nel caso di «I am your man» il pubblico può addirittura scegliere il protagonista: un manager, una segretaria o un ispettore di polizia nero. «Ci sono complessivamente 68 opzioni», precisa uno dei creatori della nuova formula, Bill Franzblau. «Finora — sottolinea — si è detto alla gente di starsene seduta nell'inerzia, mentre noi le chiediamo di reagire». E, per il vero, sebbene la trama finisca per risultare un po' scucita, la partecipazione dei giovani è tale da rappresentare uno spettacolo nello spettacolo. Il vero gioco consiste infatti nel tentare di influenzare i vicini, arrivando a urlare o a lanciare contro i gruppi in disaccordo tutto quello che capita sottomano.

Con i capelli tutti impiastricciati dal burro dei popcorn dei vicini, John è uno dei più scatenati. Spiega che ha già visto sei diverse versioni del film, ma che ha sempre stentato a imporre le sue scelte: «La gente — dice — preferisce le conclusioni melense, io no». Secondo John, comunque, questo tipo di cinema ha parecchi pregi: anzitutto «non è caro, perché con tre dollari si ha il diritto di restare quanto si vuole, e poi serve a far cadere le barriere tra la gente, è un buon mezzo per farsi nuovi amici».

Girata in super8, la pellicola è stata registrata su un disco laser che offre la duttilità necessaria per passare da una versione all'altra. Il costo è stato di 370 mila dollari (circa mezzo miliardo di lire) e l'immediato successo ha confermato i progetti di aprire altre sale interattive nel resto del paese: si pensa poi di esportare la formula in Australia, Gran Bretagna, Giappone, Francia e Germania. «Negli anni Settanta — commenta Franzblau — la gente si incontrava nelle discoteche, negli anni Ottanta nelle palestre: gli anni Novanta saranno l'era del cinema interattivo».

TEATRO / UDINE

Barbablù, l'incubo d'amore

La favola messa in scena da Cesare Lievi da oggi al Castello per «Contatto»

TEATRO / BRESCIA

Sul lago, lo stesso tema, si declina al femminile

Servizio di
Roberto Canziani

BRESCIA — Il più recente spettacolo di Cesare Lievi si intitola «Variété. Un monologo». Spettacolo «gardesano», si potrebbe dire, per contrapporlo agli impegni internazionali del regista. Dopo gli allestimenti alla Scala, al Burgtheater viennese, alla Schaubuehne di Berlino, Lievi torna al suo piccolo palcoscenico di Gargnano, il Teatro dell'Acqua, sulla riva occidentale del lago di Garda: un'antica caserma ormai dismessa, lo spazio del suo apprendistato teatrale, quando oltre dieci anni fa aveva voluto affrontare assieme al fratello Daniele, scenografo, l'avventura della regia.

Spettacolo «personale», inoltre, controcanto ai Pirandello, Beckett, Wagner portati a termine nelle scorse stagioni. Non solo perché Cesare Lievi ne è anche autore, ma perché il trascorso politico e intellettuale della sua generazione, oggi quarantenne, dà sostanza al testo, mentre la superficie tiene fede alla leggerezza musicale e popolare del titolo.

Ritorna in «Variété» il tema barbabluesco, declinato però al femminile. Stavola è una giovane donna (Silvia Filippini) ad aver fatto fuori sette mariti e a esserne «visitata», durante i sogni, nella stanza bianca custodita da bianche suorine: le guardiane della sua psicosi, le vestali inflessibili dell'ansiolitico e dei legacci ai polsi.

Certo del Garda è lo sciabordio che a tratti avvolge la scena. E del Garda sono anche gli abissi continuamente esorcizzati dalla voglia di credere che il sole può splendere eterno fino a estinguerli. Ma l'abisso è soprattutto interiore e parla la propria lingua e esprime i propri fantasmi. Nella fattispecie uno dei sette uomini della donna del lago: un laureato filosofo (Cristiano Azzolin), folgorato sulla via del riflusso e disposto a barattare tutto l'Hegel che gli ha assicurato una carriera universitaria con un refrain di Bruno Lauzi, con un motivetto carioca, con una malinconia di Fabrizio De André. La critica al dogmatismo della sinistra del '68 e il tradimento dei filosofi si risolvono in segni scanzonati, in femminili manie di persecuzione, nel lungo assolo di un sassofono fatto cantare da Stefano Mazzanti.

E' difficile riportare la morbidezza registica di questo «Variété» al rigore dei precedenti spettacoli di Lievi. E' curioso confrontare la gioventù di questi tre interpreti con i cast impegnativi e maturi degli allestimenti tedeschi. Ma la disponibilità a riflettere sulle sorti politiche della propria generazione si incontra qui con la disponibilità a un lavoro quasi artigiano e con il recupero di un affetto «locale»: le radici profonde di un regista europeo.

UDINE — La favola di Barbablù, il tema dell'uomo che ama tanto le donne fino ad ucciderle, l'ossessione e la curiosità che spingono a cercare, pericolosamente, anche nell'«ultima stanza» sono motivi che tornano spesso nel teatro di Cesare Lievi. Il «Barbablù» che da stasera va in scena a Udine, per la stagione di Teatro Contatto, alle ore 20 e alle 21.30, nel Salone del parlamento del Castello di Udine, non è che l'approdo ultimo di una lunga serie di incontri fra il più tedesco, dei registi italiani e l'inquietante personaggio che aveva già sedotto Perrault, Maeterlinck, Bartòk.

«Il punto di partenza — spiega Lievi — è in un lontano «Paesaggio con Barbablù», che aveva allestito nell'84, al Teatro dell'Acqua di Gargano. Il racconto del «Cavaliere Barbablù» di Ludwig Tieck, l'autore del «Gatto con gli stivali» si incontrava già allora con un monologo che avevo voluto scrivere io».

Nello stesso anno, a Venezia, in una Biennale dedicata alla Secessione, i due fratelli Lievi, Cesare il regista, Daniele lo scenografo, proponevano la stessa favola, ma nella versione poetica di Georg Trakl. Un «dramma lirico per marionette», un incubo sensuale proiettato dentro una scatola nera. «Credo sia dominante in questi lavori — continua Lievi — il tema amoroso sentito anche come minaccia. L'amore può trasformarsi in assassinio: meaforico, naturalmente».

L'itinerario del più tedesco fra i registi italiani

Nel '91 lo spettacolo sarebbe stato ripreso, in versione tedesca, al Burgtheater di Vienna. L'anno scorso, la versione italiana, prodotta dal Centro servizi e spettacoli di Udine, debuttava a Cividale del Friuli, nell'ambito del Mittelfest. Lo stesso allestimento che ora va in scena a Udine (fino al 9 febbraio), interpreti Sandra Cosatto, Silvia Filippini, Rita Maffei, Marco Morellini, Sabrina Pelican, Gian Maria Talamo, Alkis Zanis. Ancora una volta, la cultura italiana e quella di lingua tedesca rappresentano la doppia polarità teatrale di Lievi. Come si oppongono l'una all'altra nel suo lavoro di regista? «A lavorare in Italia, pur fra diecimila difficoltà, si ha ancora l'impressione di operare in un settore artistico. In Austria e Germania tutto è un po' automatizzato, più meccanico, più burocratico. E poi il vero scarto è quello linguistico: con l'italiano, che è la mia lingua, il rapporto è diretto, immediato. Un allestimento in tedesco mi impone invece delle mediazioni, un margine di incertezza nel cogliere i sensi e le sfumature».

Uno scarto che si riduce in campo musicale. Da alcuni anni Lievi è attivo anche nel campo della regia operistica, con incarichi prestigiosi, non ultimo il «Parsifal» diretto da Muti che apriva un anno e mezzo fa la stagione della Scala. Sul modo in cui in Italia si affronta la regia di un'opera lirica, Lievi ha opinioni nette.

«Siamo fortemente arretrati. Non mi pare esista una lettura drammaturgicha delle partiture. Quando si va all'opera, in un teatro italiano, si vedono al massimo belle scenografie, bei movimenti di masse. Manca invece un'autentica impostazione drammatico-registica. Di fatto, il grande teatro d'opera negli ultimi dieci o quindici anni non si è fatto in Italia: si è fatto a Cardiff, a Bruxelles, a Salisburgo, a Parigi... Grandi direttori d'orchestra, sì, ma anche grandi registi, perché direzione e regia sono elementi che devono lavorare parallelamente. Se orchestra e palcoscenico non si coordinano tanto vale sentire un disco».

L'alternarsi di regie di prosa e di regie operistiche segna i prossimi impegni di Lievi: «Ho appena completato il cast per l'edizione dei "Sei personaggi" di Pirandello che debutterà a Vienna l'8 maggio. Già a giugno mi aspetta però a Zurigo un "Arianna a Nasso". Più in là ci sono la versione tedesca di "Variété", e poi, se tutto va in porto, un "Don Carlos all'Opera" di Parigi e nel '95 a Salisburgo la prima assoluta di un'opera di Schnittke dedicata a Gesualdo da Venosa e diretta Rostropovich».

Alital[ia]

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	[illegible]
	11.20	[illegible]
	15.20	[illegible]
Ancona	15.20	[illegible]
Bari	07.20	[illegible]
	11.20	[illegible]
	15.10	[illegible]
	20.05	[illegible]
Brindisi	07.20	[illegible]
	15.10	[illegible]
Cagliari	07.20	[illegible]
	11.20	[illegible]
	15.10	[illegible]
Catania	07.20	[illegible]
	11.20	[illegible]
	15.10	19.10*
	20.05	[illegible]
Genova	07.10	08.15*
	18.40	20.15*
Lamezia Terme	07.20	10.30
	15.10	22.20*
Lampedusa	07.20	12.20
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.20	18.05
	15.10	18.05*
	20.05	23.10
Olbia	07.20	10.55
Palermo	07.20	13.30
	11.20	15.35
	15.10	19.45*
	20.05	23.15
Pantelleria	07.20	16.00
Pescara	15.20	21.00
Pisa	07.05	14.30
Reggio Calabria	07.20	10.30
	11.20	[illegible]
	15.10	21.30*
Roma	07.20	08.30
	11.20	12.30
	15.10	16.20*
	20.05	21.15
Torino	07.00	08.40*
Trapani	07.20	14.45

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.20*
	18.35	22.05
Ancona	08.10	14.40
Bari	07.00	10.30
	11.10	14.20*
	13.50	18.40
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.30	18.40
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.30
	10.40	14.20*
	11.50	18.40
	18.25	22.05
Catania	06.35	10.30
	10.55	14.20*
	17.45	22.05
Genova	08.40	10.10*
	20.40	21.45*
Lamezia Terme	07.05	10.30
	14.30	18.40
	18.40	22.05
Lampedusa	13.10	18.40*
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.30
	18.55	22.05*
Olbia	07.25	10.3[illegible]
	19.00	22.0[illegible]
Palermo	06.45	10.3[illegible]
	14.50	18.4[illegible]
	18.50	20.0[illegible]
Pantelleria	08.00	14.2[illegible]
	12.15	18.4[illegible]
Pescara	07.35	14.4[illegible]
Pisa	16.20	22.[illegible]
Reggio Calabria	07.00	10.[illegible]
	11.10	18.[illegible]
	18.30	22.[illegible]
Roma	09.20	10.[illegible]
	13.10	14.[illegible]
	17.30	18.[illegible]
	20.55	22.05
Torino	20.00	21.40*
Trapani	09.15	14.20*
	09.15	18.40

*) escl. sab./dom.

IL PICCOLO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

OPERATORE al computer, programmi gestione aziendale, esperienza settore impiegatizio, offresi. Tel. 040/280007. (A51271)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

SOCIETA di selezione ricerca per importante azienda nazionale settore servizi e terziario avanzato: N. 1 segretaria commerciale anche 1.o impiego (patentata) titolo di studio inerente, costituirà titolo preferenziale. N. 1 addetta relazioni pubbliche gestione rapporti interpersonali e comunicazione. N. 2 commesse/i max 29 anni automunite/i per attività esterna. N. 1 aiutocommessa/o anche 1.o impiego. N. 2 ambosessi neodiplomati da inserire quatri intermedi per settore commerciale. Offresi inquadramento di legge, 13.a, 14.a contratto a tempo indeterminato. Presentarsi (martedì) 2.2.93 presso Hotel Jolly ore 10.30-12.30/14.30-16. (A50963)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

AFFERMATA società ricerca agenti vendita spazi pubblicitari richiedesi dinamismo-volontà offresi fisso 2.400.000 lavoro in zona. Tel. 02/92109514. (G35849)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040-394391. (A423)

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti telefonare 040/306226-305343. (A270)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO-MONETE a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A180)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A435)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

CMT immobiliare CIVICA - affitta appartamento via GIULIA - soleggiato, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A438)

LOCALE uso deposito ampio passo carraio affittasi 500.000 mensili tel. 040/371296 ore negozio. (A51151)

MONFALCONE: ultimo NEGOZIO in nuovo centro commerciale con magazzino e posto auto. Agenzia Italia 410354. (C00)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A. FINO a 15.000.000 finanziamo; esito in giornata. 040/634025. (A51181)

A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari azienda 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (A50190)

A. ASSIFIN - finanziamenti; piazza Goldoni 5: 040-365797 firma singola assoluta discrezione es. 15.000.000 rate da 206.500; 040-365797 Assifin. (A395)

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (A50190)

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50076)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980, Udine telefono 511704. (S91041)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità, codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980, Udine telefono 511704. (S91041)

ESAMINIAMO vendita immobili attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039. (S1174)

IN giornata finanziamo autonomi, pensionati casalinghe. Possibilità dipendenti protestati. 040/370074.

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe pensionati dipendenti; firma singola nessuna còrrispondenza a casa. 040/634025. (A51181)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

ACQUISTO appartamentino camera e cucina qualsiasi zona pagamento immediato 040/762473. (A391)

CONTANTI acquisto appartamento libero soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste solo privatamente telefonare 040/636191.

URGENTEMENTE cerco camera cucina bagno S. Giacomo 040-361575. Ore pasti. (D00)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A Cormons posizione centrale impresa vende villeschiera. Tel. 0432/701072. (B006)

CMT immobiliare CIVICA vende appartamento paraggi TORREBIANCA recente salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, tel. 040/631712 viaS. Lazzaro, 10. (A438)

CMT immobiliare CIVICA - vende SETTEFONTANE - recente, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A438)

CMT immobiliare CIVICA vende CASETTA ROIANO panoramica 2 stanze cucina doccia 90 mq corte terazza S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A438)

COLOGNA alta libero recente stanza stanzetta soggiorno cucinino balcone centralnafta ascensore cantina 120.000.000 tel. 040/767674. (A51264)

FOGLIANO: VILLASCHIERA con ampio giardino; da 110 MILIONI entro giugno '94, più 75 milioni agevolati (495.000 mensili). Consegna giugno '94. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

STARANZANO: APPARTAMENTI con scale a chiocciola comunicanti con mansarda/taverna; da 157 a 182 MILIONI. Consegna luglio '94. Agenzia Italia Monfalcone 410354.(C00)

B0149

COMUNE DI TRIESTE

SERVIZIO AMMINISTRATIVO INTERSETTORIALE URBANISTICO

OGGETTO: Variante n. 61 al P.R.G.C. denominata «Individuazione zone da destinare ad impianti tecnologici ricetrasmittenti radiotelevisive» - Adozione - Avviso di deposito.

IL SINDACO

Vista la deliberazione commissariale n. 2654 dd. 8.8.92, ravvisata legittima dal CO.PRO.CO nella seduta dd. 15/9/92, con la quale è stata adottata la Variante n. 61 al P.R.G.C. denominata «Individuazione zone da destinare ad impianti tecnologici ricetrasmittenti radiotelevisivi»;

Vista la L.R. 19.11.91, n. 52;

visto che in data 9.11.92 è stato pubblicato l'avviso relativo sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 39;

rende noto

che il progetto relativo alla Variante n. 61 al P.R.G.C. sopra richiamata rimane depositato presso la Segreteria Generale (Albo Pretorio) per 30 (trenta) giorni effettivi, e precisamente dal giorno 18 gen. 1993 al giorno 17 feb. 1993;

che durante tale periodo chiunque abbia interesse può prenderne visione dalle ore 8.00 alle ore 14.00 nei giorni feriali e dalle ore 9.00 alle ore 12.00 nei giorni festivi;

che durante tale periodo chiunque può presentare al Comune «osservazioni», mentre i proprietari degli immobili vincolati dal P.R.G.C. possono presentare «opposizioni»;

che le «osservazioni» e le «opposizioni», redatte in originale su competente carta legale, vanno presentate in triplice copia.

IL SEGRETARIO GENERALE SUPPL. (dott. F. Caputo)

IL SINDACO (c.te G. Staffieri)